

**SLAVIA**  
**rivista trimestrale di cultura**



Anno X

**aprile**  
**giugno 2001**

Spedizione in abbonamento postale - Roma -  
Comma 20C Articolo 2  
Legge 662/96

Filiale di Roma

prezzo L. 25.000 € 12,91

## **slavia**

*Consiglio di redazione:* Mauro Aglietto, Agostino Bagnato, Eridano Bazzarelli, Bernardino Bernardini (direttore), Sergio Bertolissi, Jolanda Bufalini, Piero Cazzola, Gianni Cervetti, Silvana Fabiano, Pier Paolo Farné, Paola Ferretti, Carlo Fredduzzi, Ljudmila Grieco Krasnokuckaja, Adriano Guerra, Claudia Lasorsa, Flavia Lattanzi, Gabriele Mazzitelli, Pietro Montani, Leonardo Paleari, Giancarlo Pasquali, Rossana Platone, Vieri Quilici, Carlo Riccio, Renato Risaliti, Nicola Siciliani de Cumis, Joanna Spendel, Svetlana Sytcheva.

Slavia - Rivista trimestrale di cultura. Edita dall'*Associazione culturale "Slavia"*, Via Corfinio 23 - 00183 Roma. C/C bancario n. 22625/33 presso la Banca di Roma, Agenzia 70, Via del Corso 307, 00186 Roma. Codice fiscale e Partita I.V.A. 04634701009.

Con la collaborazione di: Associazione Culturale Italia-Russia di Bologna, Associazione Italia-Russia Lombardia (Milano), Associazione Italia-Russia Veneto (Venezia), Associazione per i rapporti culturali con l'estero "M. Gor'kij" (Napoli), Centro Culturale Est-Ovest (Roma), Istituto di Cultura e Lingua russa (Roma).

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 55 del 14 febbraio 1994.  
Direttore Responsabile: Bernardino Bernardini.

*Redazione e Amministrazione:* Via Corfinio 23 - 00183 Roma.  
Tel. 0677071380  
Fax modem 067005488  
Sito Web <http://www.slavia.it> e-mail [info@slavia.it](mailto:info@slavia.it)

La rivista esce quattro volte l'anno. Ogni fascicolo si compone di 240 pagine e costa lire 25.000 € 12,91.

### *Abbonamento annuo*

- per l'Italia: lire 50.000 € 25,82
  - sostenitore: lire 100.000 € 51,65
  - per l'estero: lire 100.000 € 51,65 (posta aerea 130.000 € 67,14)
- Si prega di scrivere in stampatello il proprio indirizzo sul bollettino di versamento

**L'importo va versato sul conto corrente postale 13762000 intestato a Slavia, Via Corfinio 23 - 00183 Roma.**

L'abbonamento è valido per quattro numeri, decorre dal n. 1 dell'anno in corso e scade con il n. 4. Chi si abbona nel corso dell'anno riceverà i numeri già usciti.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono contro rimessa dell'importo. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

# SLAVIA

Rivista trimestrale di cultura

Anno X numero 2-2001

## Indice

### PASSATO E PRESENTE

Anastasia Pasquinelli, <i>L'archivio di Evgenij Kolosov</i> .....	p.	3
J. V. Leont'ev, <i>Premessa al saggio di Aleksandr V. Ratner</i> .....	p.	4
A. V. Ratner, <i>Vicende dell'archivio Kolosov</i> .....	p.	7
Marina Moretti, <i>Sotto un cielo straniero</i> .....	p.	19
Renato Risaliti, <i>I viaggiatori occidentali in Russia nel Cinquecento</i> .....	p.	25

### LETTERATURA E LINGUISTICA

Nicola Siciliani de Cumis, <i>Su Bachtin, Makarenko e il "Poema pedagogico" come "romanzo d'infanzia"</i> .....	p.	32
Evgenij Solonovič, <i>Montale e la Russia</i> .....	p.	43
Ol'ga G. Revzina, <i>La lingua russa alla fine del XX secolo</i> .....	p.	53
Marina Itelson, <i>Intervista con Rita Desti, traduttrice di José Saramago</i> .....	p.	62
Aldo Canestri, <i>Dal Majakovskij introdotto al Majakovskij tradotto</i> .....	p.	69

### TEATRO

A. N. Bežeckij, <i>L'ingannatore di Siviglia</i> (Seconda parte) .....	p.	76
--	----	----

### ARCHIVIO

<i>Rassegna Sovietica</i> , Indici 1950-1991. Parte terza (Ordine cronologico). A cura di Tania Tomassetti .....	p.	111
<i>Federazione Russa. Cronologia 1999</i> .....	p.	185

### RUBRICHE

<i>Schede</i> .....	p.	200
<i>Zibaldone</i> .....	p.	219
<i>Avvenimenti culturali</i> .....	p.	230

## *Ai lettori*

La rivista *Slavia* è aperta ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti italiani e stranieri. La redazione è anche interessata a pubblicare testi di conferenze, recensioni, resoconti e atti di convegni, studi e articoli di vario genere, ivi inclusi risultati originali delle tesi di laurea in lingue, letterature e culture slave.

*Slavia* intende inoltre offrire le proprie pagine come tribuna di dibattito sui vari aspetti della ricerca e dell'informazione, sull'evoluzione socioeconomica, politica e storico-culturale della Russia e dei Paesi est-europei.

Le opinioni espresse dai collaboratori non riflettono necessariamente il pensiero della direzione di *Slavia*.

### **RINNOVATE L'ABBONAMENTO ALLA NOSTRA RIVISTA**

**L'importo va versato sul conto  
corrente postale n. 13762000 intestato a  
SLAVIA, Via Corfinio 23, 00183 Roma.**

**Si prega di scrivere in stampatello il  
proprio indirizzo sul bollettino di versamento**

### **ABBONAMENTI**

<b>Ordinario</b>	<b>L. 50.000</b>
<b>Sostenitore</b>	<b>L. 100.000</b>
<b>Estero</b>	<b>L. 100.000</b>
<b>Estero Posta Aerea</b>	<b>L. 130.000</b>

Anastasia Pasquinelli

## L'ARCHIVIO DI EVGENIJ KOLOSOV

Qualche tempo fa, Jaroslav Leont'ev<sup>1</sup>, un giovane, bravo ricercatore moscovita di mia conoscenza, mi inviava questo studio, opera di un suo collega, come lui specialista in archivistica - A. Ratner, morto prematuramente qualche anno fa - proponendomi di curarne la pubblicazione su "Slavia". La cosa mi piacque subito, poiché ricordavo la figura di E.E. Kolosov - (il "siberiano dagli occhi chiari") sul cui archivio si svolge lo studio di Ratner - esule in Liguria all'inizio del '900 e amico, tra gli altri, di M. Osorgin (giornalista russo del quale anni fa ebbi già ad occuparmi), allora anch'egli in esilio in quella stessa regione.

Mi pare che il senso delle complicate vicende dei numerosi personaggi che appaiono attraverso i frammenti dei documenti reperiti nell'archivio di Kolosov - patriota e martire di regimi opposti, ma ugualmente feroci - consista nel riuscire a trasformare questo studio, proprio nell'arida sequenza delle ricorrenti sigle archivistiche, quasi nella traccia cifrata del romanzo di un secolo, dalle congiure separatiste siberiane di metà '800 in cui era coinvolto Kolosov padre, alla morte di suo figlio, fucilato in Siberia nel '37 in quanto oppositore ideologico del regime comunista.

Un filo ininterrotto appare snodarsi nella drammatica storia russa, mentre riemerge la memoria storica: Ratner archivista - il "narratore" - sa ritrovare radici storiche feconde, guidate dal nome di Kolosov, attraverso il quale si risale a Michajlòvskij, il padre del populismo, a Kropotkin, a Burcev ed a tanti altri, insomma alle "ombre degli avi". L'eredità della ricerca di Ratner sul passato russo pre- e post-rivoluzionario passa così al suo amico e collega Leont'ev, altro "custode del tempo", che mi incarica di trasmettere questo ricordo all'Italia, terra d'esilio per tanti russi, ma anche grato luogo di libertà. Si crea così un'unità di pensiero e di azione nel nome dei morti, nel nome di un'identità storica russa che - nonostante tutto e sopra a tutto - offre, di questo grande Paese, nello scorrere del "fiume dei tempi", un'immagine, una forma salda e intatta.

J.V. Leont'ev

## PREMESSA AL SAGGIO DI ALEKSANDR V. RATNER

### 1) *Cenni biografici di A.V. Ratner*

Aleksandr Vladimirovič Ratner, nato nel gennaio 1948, morto nel dicembre 1991. Diplomatosi presso l' Istituto storico-archivistico, si laureò a Mosca con la tesi intitolata "L'associazione panrussa degli ex-detenuti, deportati o confinati politici (1921-1935)", associazione soppressa da Stalin, che ne perseguì i membri.

Ratner cominciò a pubblicare nel 1977 presso le edizioni "Knižnoe obozrenie", nonché presso varie riviste (quali "V mire knig", "Sovetskaja bibliografija", "Archeografičeskij ežegodnik" dell'Accademia delle Scienze, e "Almanacco del bibliofilo"); nel 1985 divenne membro dell'Unione dei giornalisti dell'Urss.

All'inizio degli anni '80, insieme alla studiosa di storia Natalija Pirumova, ideò e pubblicò poi (1987) a Leningrado l'interessante progetto di preparazione di un dizionario della "Storia del movimento di liberazione in Russia". Ancor prima della perestrojka, era riuscito a inserire in questo volume i nomi di molti socialisti, socialdemocratici, socialrivoluzionari, cadetti, anarchici, e anche emigrati perseguitati.

Purtroppo Ratner e Pirumova morirono prima di terminare questo importante lavoro. Alla metà degli anni '80, di lui - a causa delle sue numerose amicizie tra i dissidenti - ebbe ad interessarsi il KGB. Fu convocato alla Lubjanka e costretto a consegnare vario materiale di "samizdat". Morì per un tumore, a soli 44 anni, lasciando uno splendido archivio. Particolarmente interessato alla figura ed all'opera di E.E. Kolosov, Ratner voleva scrivere un libro su di lui, ma purtroppo gliene mancò il tempo. Il presente saggio, non datato, fu da lui scritto poco prima della morte.

### 2) *Ragioni del titolo del presente studio.*

Nel 1917, Kolosov aderì ai social-rivoluzionari di destra, in opposizione ai radicali di sinistra (bolscevichi, anarchici e SR, social-rivoluzionari di sinistra): con la carica di Commissario del governo provvisorio a Kronštadt, fu infatti membro dell'Assemblea Costituente e della Duma antibolscevica regionale siberiana; si recò in Estremo Oriente a salutare il comando dell'Intesa. A causa di questa sua posizione politica ebbe quindi a soffrire poi più di un decennio di persecuzioni da parte delle autorità comuniste: tali tristi vicende erano certamente note a Ratner, che dovette però tacerle per motivi di censura; ecco quali ne furono il susseguirsi e la

drammatica conclusione.

All'inizio del 1925 Kolosov fu arrestato in quanto SR, e condannato a tre anni di confino negli Urali del Nord. Nel 1931 scontò un nuovo confino a Taškent, dove lavorava come bibliotecario. Durante quel periodo scrisse e pubblicò presso la "Edizione dei deportati politici" il suo ultimo libro, *Il giornalismo di Narodnaja Volja*, con lo pseudonimo di Dmitrij Kuz'min (Mosca, 1930). Al ritorno dal confino, si stabilì a Mosca, dove lavorò alla Biblioteca Nazionale. All'inizio del 1933 venne di nuovo arrestato e condannato alla detenzione da scontare nel lager politico di Suzdal'; in quello stesso periodo fu arrestata e inquisita anche sua moglie V.P. Kolosova, già attiva SR. I due coniugi vennero arrestati un'ultima volta a Tobol'sk, dove si trovavano al confino, l'8 febbraio 1937. Messi sotto inchiesta, vennero incarcerati nella prigione di Omsk, e lì fucilati il 7 agosto 1937.

Considerata la figura di Kolosov quale emerge dai dati biografici qui riportati, la censura sovietica non avrebbe mai potuto far passare il presente studio con un titolo come, ad es., "La figura politica e sociale di Kolosov". Persino un titolo come "Kolosov - biografo di N.K. Michajlovskij" poteva creare dei problemi: SR l'uno, ideologo del populismo l'altro, per giunta criticato da Lenin! Perciò Ratner scelse un titolo accettabile dalla censura, tacendo la circostanza che Kolosov era stato un membro attivo del partito SR.

Infatti, nella storiografia sovietica, per "movimento di liberazione" s'intendeva la lotta per la democratizzazione della Russia autocratica. Questo concetto era più ampio in confronto a quello di "lotta di classe", poiché conteneva non solo l'aspetto sociale, ma anche la lotta politica e le lotte per la libertà politica nazionale<sup>2</sup>.

"Il movimento di liberazione in Russia" è anche il titolo di una raccolta interuniversitaria di saggi, edita dall'Università di Saratov, in cui venivano pubblicati testi di giovani storici dissidenti ad alcuni dei quali Ratner era legato e che con lui avevano collaborato al progetto del *Dizionario del movimento di liberazione*, in cui - contando (come del resto nell'articolo di Ratner su Kolosov) sull'ignoranza dei censori - era stato incluso, tra gli altri, il nome di Kolosov insieme a quello di altri oppositori (esclusi ovviamente i più noti, come per es. Trockij).

*Recente bibliografia su E.E. Kolosov:*

A.V. Ratner, *Kolosov E.E.*, in "Russkie pisateli 1800-1917: Biografičeskij Slovar'", *Bol'saja Rossijskaja Enciklopedija*, Moskva, 1994, t. III, pp. 24-26.

Ja.V. Leont'ev, *Kolosov E.E.*, in "Otečestvennaja istorija: Enciklopedija", *Bol'shaja Rossijskaja Enciklopedija*, Moskva, 1996, pp. 630-631.

Ja.V. Leont'ev, *Kolosov E.E.*, "Političeskie partii Rossii. Konec XIX-pervaja tret' XX veka", in *Rossijskaja političeskaja enciklopedija*, Moskva, 1996, pp. 260-262.

La vedova ed il figlio di Ratner - ora ventenne - ringraziano "Slavia" e la traduttrice per la pubblicazione di questo studio. Dal canto suo la Redazione di "Slavia" ringrazia Tat'jana Ratner e Dmitrij Ratner per la loro generosità.

### NOTE

1) Jaroslav Viktorovič Leont'ev, nato nell'ottobre 1966, si è laureato nel 1990 presso la Facoltà di Archivistica dell'Istituto storico-archivistico di Mosca, con una tesi sul governo sovietico di coalizione (bolscevichi e S/R). Già da studente ha cominciato a pubblicare su diverse riviste specializzate, a partecipare a convegni e ad opere a più mani. Nel 1995 ha conseguito il dottorato ed ha iniziato l'attività didattica, svolgendo seminari presso centri ed istituti specializzati, venendo via via pubblicato da varie edizioni scientifiche e almanacchi storici, avviando una regolare collaborazione presso importanti quotidiani, quali "Moskovskie Novosti", "Nezavisimaja Gazeta", "Obščaja Gazeta" e redigendo voci per varie enciclopedie storiche. L'area dei suoi maggiori interessi scientifici va dalla storia dell'*intelligencija* tra XIX e XX sec., all'opposizione al totalitarismo tra gli anni 1920 e 1950, ai partiti politici, società segrete e organizzazioni sociali nel decennio 1920-1930. Attualmente Leont'ev è docente presso l'Università Statale di Mosca ed è membro del Consiglio scientifico dell'Associazione Memorial.

2) Cfr., sull'ampio argomento, il denso volume di G. Fischer, *Liberalismo russo*, ed. Sansoni, Firenze, 1974. Tit. Orig.: *Russian Liberalism. From Gentry to Intelligentsia*, Harvard Univ. Press, 1958. La Lega (o Unione) della Liberazione, fondata nel 1903 come gruppo clandestino con attività cospirativa, tenne un convegno preliminare in Svizzera, a Sciaffusa. Fu allora - secondo Fischer - che il liberalismo, rappresentato dalla Lega, si spostò sempre più a sinistra, perchè l'*intelligencija* delle professioni guadagnò terreno rispetto ai rappresentanti della nobiltà. Cfr. anche in H. Seton-Watson, *Storia dell'Impero russo 1801-1917*, Torino, 1971, pp. 507 sgg. (A. P.).

A. V. Ratner

## VICENDE DELL'ARCHIVIO DI E.E. KOLOSOV, STORICO DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE.

Un morto senza cassa non vive.

Radunerò quelli per i quali lavoro: i morti ortodossi.

A. S. PUŠKIN, *Il fabbricante di bare*

Tra gli storici del movimento di liberazione dei primi trent'anni del '900, Evgenij Evgen'evic Kolosov (1879-1937) occupa un posto del tutto originale. La sfera dei suoi interessi nel campo degli studi storico-sociali comprendeva tutto quello che, in un modo o nell'altro, era legato al nome di N.K. Michajlòvskij<sup>1</sup>: le sue idee sociologiche di rivendicazione, la sua partecipazione alla vita letteraria ed alla lotta sociale, i suoi legami col movimento rivoluzionario clandestino. Un altro tema, più ristretto, che per più di due decenni impegnò l'attenzione del ricercatore, fu quello della storia della fortezza di Schlüsselburg nel periodo populista.

L'originalità dei lavori di ricerca di Kolosov consiste soprattutto nel tipo particolare delle sue fonti. Nell'impossibilità di accedere, per vari motivi, agli archivi statali, egli utilizzava materiale documentario di raccolte private, interrogava in maniera molto approfondita persone legate a vario titolo al movimento di liberazione, come letterati e operatori sociali, li esortava a scrivere note e ricordi autobiografici. I dati informativi del tutto esclusivi raccolti in questo modo, benché di solito non confermati da altre fonti documentali, spiegano la persistente validità scientifica della produzione di Kolosov. I ricercatori contemporanei, pur ponendo in dubbio o addirittura rifiutando completamente certe sue teorie concettuali, non possono non riferirsi ancor oggi al materiale storico da lui raccolto<sup>2</sup>.

“Ho sempre vissuto in condizioni in cui era impensabile tenersi in casa archivi personali”-, ebbe ad osservare Kolosov<sup>3</sup>. Ciò, tuttavia, è vero solo in parte: sebbene Kolosov non fosse nemmeno, a stretto rigore, uno studioso puramente teorico, di archivi ne aveva, ed anche più di uno. Diciamo piuttosto che non tutto era consentito conservare, né vi si riusciva. Le cause di tali difficoltà, come vedremo, stanno nella biografia stessa di Kolosov.

Era nato a Nerčinsk<sup>4</sup> nella famiglia di un ufficiale cosacco in pensione. Suo padre - Evgenij Jakovlevič (1840-?), membro della Società per l'indipendenza della Siberia, amico e vicino, nell'idea separatista, di G.N. Potanin e di N.M. Jadrincev<sup>5</sup> - era noto come uno degli esponenti di maggior spicco dell'ala democratica degli anni '60 del XIX secolo<sup>6</sup>.

Continuatore della tradizione di famiglia, il giovane E. Kolosov s'inserì nel movimento di liberazione fin da studente del liceo scientifico di Tomsk. Entrato nel 1896 come libero uditore all'Università di Pietroburgo, si trovò nel pieno della vita intellettuale e sociale di quella città. Alla fine degli anni '90 risalgono le sue prime esperienze letterarie, la conoscenza con N.K. Michajlovskij, che doveva lasciare un'impronta incancellabile sul destino del giovane Kolosov, ed infine la prima protesta rivoluzionaria esplicita, ossia la partecipazione, nella primavera 1897, alla manifestazione cosiddetta "Vetrovskaja"<sup>7</sup>, che agitò le schiere progressiste della gioventù studentesca russa: "Fu allora che si decise tutta la mia vita - ebbe a confessare Kolosov -. Sono sempre stato populista, nonostante che mio padre si sentisse marxista. La mia vita era tutta nella rivoluzione e, se dovessi tornare indietro, seguirei ancora la stessa strada"<sup>8</sup>.

Finché Kolosov si trovò in Russia, era escluso che potesse tenere un suo archivio personale: frequenti assenze, perquisizioni, carceri, arresti, deportazioni non glielo consentivano<sup>9</sup>. Più tardi, in una nota biografica destinata a S.A. Vengerov<sup>10</sup>, ricordando l'inizio dei propri studi su N.K. Michajlovskij, Kolosov scriveva: "L'ho studiato per lo più stando in prigione (la fortezza di Pietro e Paolo, la Casa della carcerazione preventiva, i Kresty<sup>11</sup>), dove ho trascorso, a varie riprese, quasi quattro anni"<sup>12</sup>.

Nell'aprile 1907, condannato in contumacia a tre anni di confino nella regione del Turuchan<sup>13</sup>, Kolosov partì per l'estero "con l'intenzione di dedicarsi a tempo pieno allo studio critico delle opinioni sociologiche e politiche di N.K. Michajlovskij"<sup>14</sup>. Sotto il nome di Edoardo Colari si stabilì a Cavi di Lavagna, uno dei rifugi degli emigranti rivoluzionari russi sulla Riviera ligure<sup>15</sup>. In quella piccola stazione climatica in riva al golfo di Genova, Kolosov visse quasi otto anni, lasciandola solo di rado per recarsi in altri paesi europei, dove aveva da sistemare problemi di tipo letterario od altro. "Vivo qui come su un'isola deserta - scriveva a V.G. Korolenko il 29 aprile 1910 -, e devo realizzare completamente, da cima a fondo, senza alcuna biblioteca appena decente, quasi senza mezzi finanziari, e soltanto grazie al credito illimitato concessomi dagli italiani e da qualche russo, ciò che avrebbe richiesto piuttosto uno sforzo collettivo"<sup>16</sup>.

Sulla stampa periodica russa cominciarono ad uscire suoi articoli: nel 1912 videro la luce a Pietroburgo i *Saggi sulla concezione del mondo di N. K. Michajlovskij*, prima parte di un lavoro di ampio respiro. Ma il risultato più importante dei suoi lunghi studi fu il decimo tomo supplementare delle *Opere complete* di N.K. Michajlovskij, a cura e con un'estesa prefazione di Kolosov, che compose inoltre un indice analitico delle opere del pensatore, nonché un elenco della bibliografia che lo

riguardava<sup>17</sup>. Già allora, sull'importanza del lavoro compiuto da Kolosov, M. Osorgin (giornalista russo anch'egli esule allora sulla Riviera, corrispondente dall'Italia per vari importanti organi di stampa russi e amico di Kolosov, n.d.t.)<sup>18</sup>, attirò l'attenzione dei lettori di "Russkie Vedomosti": "A Cavi, in una casetta sulla piazza della chiesa, sono stati riuniti frammenti ancora inediti delle opere di N.K. Michajlòvskij, e proprio qui quello stesso operoso ricercatore del suo lavoro ha scritto una buona cinquantina di articoli più o meno lunghi su quel defunto maestro di pensiero, fornendo un'importante contribuzione circa la bibliografia su questo scrittore"<sup>19</sup>.

Durante questo periodo di emigrazione, Kolosov si formò una biblioteca ed un archivio, secondo la stima del loro proprietario, "di 16 casse di mezzo quintale l'una"<sup>20</sup>; quale fosse la composizione di questa raccolta lo si riesce a capire sulla base di documenti indiretti, per lo più epistolari: la parte che ci interessa risulta tipica dell'archivio di uno studioso e di un letterato<sup>21</sup>. Si tratta in primo luogo di lavori editi e inediti dello stesso Kolosov sulla storia del movimento di liberazione, sulla letteratura e sul pensiero sociale russo degli anni tra il 1860 e l'80, come pure di materiale da lui raccolto per i tomi supplementari delle opere di Michajlòvskij<sup>22</sup>. Una parte rilevante era costituita, a quanto pare, da documenti - in originale o in copia - provenienti da altri archivi. Una conferma a tale ipotesi la troviamo in particolare, nelle lettere di Kolosov a V.I. Semevskij<sup>23</sup>: "Sono giunto a Parigi al preciso scopo di partecipare alla redazione di uno degli organi della stampa locale per la parte storica - scrive il 27 ottobre 1912 -. A tal fine devo esaminare alcuni archivi, per esempio quello di P.L. Lavrov. A dire il vero, mi sembra che contenga poco di interessante, però comunque ci sono lettere di Lavrov ed anche altro materiale. E soprattutto, ho anch'io degli archivi dai quali si potrebbero estrarre dei documenti da destinare in parte alla pubblicazione"<sup>24</sup>. Il 20 giugno 1913 Kolosov fa sapere a Semevskij di essere entrato in possesso di certi manoscritti di Michajlòvskij: "Ho un suo quaderno di appunti di grande formato, ma con pochissime annotazioni; la minuta del piano della *Carriera di Oladuškin*<sup>25</sup> relativo alla fine degli anni '80; e ancora un breve manoscritto della fine degli anni '90, che è un elenco di vari avvenimenti degli anni '70, esclusivamente di carattere rivoluzionario. Ho poi a disposizione alcuni brani di lettere sue a Krivenko, a Rusanov<sup>26</sup> e ad altri, inedite, sempre relative alla *Carriera di Oladuškin*, e infine ciò che ho appreso da lui stesso circa tutti i materiali suddetti, specialmente quelli per la *Carr. di Ol.* [sic]". In quella stessa lettera vengono menzionate per la prima volta le copie dei documenti segreti della polizia politica a proposito della storia di Schlussemburg, più tardi trasmessi a Kolosov da B. Burcev<sup>27</sup>, e che segnarono l'inizio dei suoi studi su

quell'argomento: "(...) ho a disposizione materiale molto abbondante con la descrizione della vita nella prigione di Schlüsselburg. Si tratta di annotazioni dei poliziotti e dei loro rapporti sui reclusi, da loro periodicamente presentati al dip[artimento] di pol[izia]. Il loro interesse consiste non solo nei rapporti stessi, ma anche in quei documenti ad essi allegati e che consistono in citazioni dai quaderni personali dei reclusi, in appunti origliati di conversazioni e di segnali acustici, quali colpi sui muri, tra i prigionieri". Si può star certi che Kolosov fosse entrato in possesso di parecchio altro materiale, che sarebbe ancor oggi di sicuro interesse per i ricercatori.

La corrispondenza di Kolosov era notevole per la sua mole e per il suo contenuto<sup>28</sup>. I suoi corrispondenti erano eminenti studiosi, operatori sociali, letterati, partecipi al movimento di liberazione. Tra di essi, N.F. Annenskij<sup>29</sup>, V.A. Bogučarskij<sup>30</sup>, P. Vitjazev<sup>31</sup>, V.L. Burcev, V.G. Korolenko, P.A. Kropotkin, G.A. Lopatin<sup>32</sup>, S.P. Mel'gunov<sup>33</sup>, N.A. Morozov<sup>34</sup>, N.S. Rusanov e molti altri.

Abbiamo già visto come gli interrogatori sistematici dei membri del movimento e degli operatori sociali fornivano agli inquirenti del materiale prezioso, spesso eccezionale. Vogliamo per inciso illustrare il tipo di corrispondenza di Kolosov col frammento di una sua lettera del 5 settembre 1913 a P.A. Kropotkin: "Egregio Pëtr Aleksevič. Le vostre lettere e la *Nota su Nožin* di V.N. Čerkeзов<sup>35</sup> le ho ricevute. Sono molto, molto riconoscente a voi ed a V.N. (Čerkeзов) per l'interesse da voi manifestato al riguardo. Ma ecco quel che vorrei chiedervi: perchè non scrivete voi stesso qualche riga ne "La voce del passato" (il periodico "Golos minuvšego", diretto da Mel'gunov n.d.t.) riguardo il circolo dei "čajkovcy"? Accludo qui il ritaglio di una recensione di N.V. Čajkovskij, che in tal caso vi può forse tornare utile. Quel problema è stato ancora finora assai poco studiato e quindi ogni testimonianza, in ispecie di carattere sostanziale, è talmente importante, che conoscere il vostro parere su tale questione sarebbe estremamente interessante. Se invece non aveste tempo o, per qualche altro motivo, ciò vi disturbasse, permettete almeno a me di utilizzare quei dati sui "čajkovcy" che mi avete comunicato nella vostra ultima lettera. E comunque vi pregherei di permettermi di utilizzare anche la vostra prima lettera con il richiamo a Senkovskij ed al "Mess[aggero] Libr[ario]"<sup>36</sup>.

Ci siamo soffermati in modo particolareggiato sull'archivio italiano di Kolosov, con l'intento di attirare l'attenzione dei ricercatori sulla sorte dell'archivio stesso, finora non chiarita fino in fondo. Presenteremo i fatti a noi noti.

Alla fine del 1915 Kolosov decise di tornare in Russia. Il 7 novem-

bre ne informò V.I. Semevskij: "Il mio viaggio è una questione ormai decisa, il passaporto me lo procuro sicuramente, se non per l'ingresso in Russia, almeno fino al confine. Un eventuale arresto non mi fa paura. (...) Qui invece non posso più restare. Molte circostanze di carattere familiare, sociale e letterario si sono intrecciate tra loro. Per me, queste ultime hanno un peso rilevante"<sup>37</sup>. Nel gennaio 1916, ottenuto un visto di transito dal console generale russo a Roma, Kolosov partì per tornare in patria. Alla stazione di frontiera di Thorn<sup>38</sup> fu arrestato e, dopo una detenzione della durata di due mesi, fu deportato nella Siberia orientale. La guerra mondiale, e quindi il turbine di avvenimenti delle due rivoluzioni e della guerra civile non consentivano certo di pensare al recupero dell'archivio in Russia. Ma non appena si verificarono condizioni interne e internazionali più favorevoli, Kolosov intraprese un tentativo per recuperare detto archivio riportandolo in patria. Nell'aprile 1922, egli consegnò a I.I. Ionov, presidente del Comitato incaricato dell'allestimento della sezione russa all'Esposizione libraria internazionale di Firenze, di passaggio a Cavi di Lavagna, una lettera circa il rientro dell'archivio<sup>39</sup>. Il tentativo fallì, poiché gli avvenimenti presero a volgere al peggio: "Nel 1924 i fascisti tentarono di distruggere quell'archivio. Nel 1929 si cercò di venderlo in America. Nel 1932, per ordine di V.P. Potemkin (allora appena nominato Ministro plenipotenziario dell'URSS in Italia), l'archivio fu confiscato dal console russo a Genova e non so che fine abbia fatto", scriveva Kolosov<sup>40</sup>. Queste notizie sono in parte confermate dai documenti della direzione storico-diplomatica del Ministero degli Esteri sovietico: effettivamente, "negli anni 1931-'32, nella corrispondenza del plenipotenziario in Italia venne più volte sollevata la questione della possibilità del recupero della biblioteca e dell'archivio di E.E. Kolosov, rinvenuti nella località di Cavi di Lavagna presso la padrona della pensione "Frugone", dove a suo tempo aveva avuto a soggiornare Kolosov. In quei documenti si accenna al fatto che all'archivio e alla biblioteca di Kolosov si mostravano interessati A.M. Gor'kij e l'Istituto Marx-Engels-Lenin. Gli ultimi documenti a questo proposito risalgono al luglio 1933<sup>41</sup>. Tre anni dopo, il 23 aprile 1936, Kolosov si rivolse in cerca di aiuto al direttore del Museo statale della Letteratura V.D. Bonč-Bruevič, proponendo al Museo l'acquisizione di tutto l'archivio tranne i manoscritti. Bonč-Bruevič gli rispose il 15 luglio 1936: "(...) per quanto poi riguarda il Vostro archivio, che è rimasto in Italia (...), farò prendere delle informazioni e cercherò di recuperarlo. Con piacere lo inseriremo nel nostro museo" (cfr. n. 39).

A questo punto la storia dell'archivio italiano di Kolosov si interrompe. Fu esso effettivamente preso in custodia dall'amministrazione

diplomazia sovietica? Qual è stata la sua sorte successiva? Trovare una risposta a tali domande non sembra per ora possibile.

\* \* \*

Nell'attuale archivio statale (GARF) esiste un fondo archivistico personale di Kolosov (fasc.1805), non menzionato nella bibliografia in consultazione. Esso comprende il periodo tra il 1916 ed il '22. Tutto questo periodo - tranne un breve intervallo - Kolosov lo trascorse in Siberia<sup>42</sup>, ed il materiale di questo fondo rispecchia anzitutto gli avvenimenti della rivoluzione e della guerra civile oltre la catena degli Urali.

Sulla provenienza del fondo, sulle circostanze e modalità della sua acquisizione da parte dello Stato, possediamo dei dati attendibili.

Nella primavera del 1922 Kolosov, invitato dal Ministero della sanità, si recò a Pietrogrado. A quell'epoca, avevano già iniziato la loro attività l'Archivio storico-rivoluzionario<sup>43</sup>, il Museo della rivoluzione, la sezione di Pietrogrado del Gosizdat (Edizioni statali) e una serie di edizioni cooperative, tra cui "Byloe" ("Il passato"), specializzate nella pubblicazione di letteratura storico-rivoluzionaria. Attorno a questi centri si venne a formare un gruppo abbastanza numeroso di ricercatori, alacramente impegnati nello studio del movimento di liberazione in Russia. Evidentemente tutto questo influi sulla decisione di Kolosov di dimettersi dall'impiego e di occuparsi solo del suo lavoro letterario.

Dal 1922, diventato collaboratore della rivista "Byloe"<sup>44</sup>, si accinse a scrivere un libro dedicato agli avvenimenti più recenti, dei quali era stato diretto testimone: la rivolta di Kolčak, la dittatura del "comandante supremo" e la sua eliminazione. Secondo quel che afferma lo stesso Kolosov, egli progettò questo lavoro di tipo un po' documentaristico un po' memorialistico tra la fine del 1919 e l'inizio del '20, iniziando però ancor prima a ricercare documenti e altro materiale a questo scopo<sup>45</sup>. Infatti così scriveva Kolosov alla moglie ad Omsk il 19 aprile 1922: "Portami tutte le carte che riesci a trovare. Per esempio, ho varie riviste nel cestino(...). Non buttar via nemmeno un'annotazione scritta di mia mano, specialmente nel mio cestino, ce ne sono di preziose"<sup>46</sup>. A riceverle però Kolosov non ce la fece. Come risulta dalla prefazione di *La Siberia al tempo di Kolčak* ("V Sibiri pri Kolčake", opera, ricordiamo, dello stesso Kolosov, n. d. t.), datata dicembre 1922, egli "era rimasto privo di tutto il materiale raccolto, proprio quando il momento tanto atteso per poterci lavorare intorno sembrava stesse per giungere". Perciò in sostanza il libro veniva scritto a memoria, e in seguito, dice Kolosov, "ricevetti da un archivio siberiano i duplicati di una piccola parte del

materiale perduto e fui così in grado di riesaminare daccapo tutto il mio testo<sup>47</sup>.

Ma che ne fu dell'archivio? La risposta a questa domanda ce la fornisce una domanda di Kolosov all' OGPU, rinvenuta tra le carte di P.E. Ščegolev<sup>48</sup>, nella quale egli chiede che gli venga restituito l'archivio siberiano, sequestratogli alla partenza dalla Siberia<sup>49</sup>. Non sappiamo se l'inoltrò di tale domanda abbia avuto regolarmente corso o sia stata subito insabbiata da Ščegolev. In ogni modo nel 1924 l'archivio entrò a far parte del GARF.

Si tratta di un fondo modesto, soltanto 16 fascicoli, poco più di 600 fogli in tutto. I criteri di classificazione non appaiono omogenei, e così accade spesso che documenti senza alcun legame né esterno né interno siano spesso raccolti in uno stesso faldone dalla denominazione assai poco significativa.

### SIGLE DEGLI ARCHIVI CITATI

(Le sigle sono citate secondo le nuove norme della Federazione russa)

- GARF - Gosudarstvennyj Archiv Russkoj Federacii
- RO IRLI - Rukopisnyj Otdel Instituta Russkoj Literatury
- OR GBL - Otdel Rukopisej Rossijskoj Gosudarstvennoj Biblioteki
- AAN - Archiv Akademii Nauk
- RGALI - Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Literatury i Iskusstva
- EGAF - Edinyj Gosudarstvennyj Archivnyj Fond
- LGALI - Leningradskij Gosudarstvennyj Archiv Literatury i Iskusstva
- OR GPB - Otdel Rukopisej Gosudarstvennoj Publičnoj Biblioteki S.Peterburga
- OGPU - Ob'edinënnoe Gosudarstvennoe Političeskoe Upravlenie

## NOTE

1) Su N. M. Michajlòvskij (1842-1904), figura centrale del populismo "critico" russo degli ultimi decenni del XIX secolo, indichiamo qui l'ottima opera di J.H. Billington, *Michajlovskij and Russian Populism*, Oxford, 1958, con una ricca e appropriata bibliografia (A. P.).

2) Cfr. ad es. V.E Bograd, *Žurnal "Otečestvennye Zapiski" - 1868-1884, "Ukazatel' soderžanija"* (indice), Moskva, 1971; E.S. Vilenskaja., *N.K. Michajlovskij i ego idejnaja rol' v narodničeskom dviženii '70/'80 godach XIX veka*, Moskva, 1979; A.A. Slin'ko., *N.K. Michajlovskij i russkoe obščestvenno-literaturnoe dviženie vtoroj poloviny XIX - načala XX veka*, Voronež, 1982.

3) E.E. Kolosov, *V Sibiri pri Kolčake. Vospominanija, materialy, dokumenty*, Petrograd, 1923, p. 53. A. V. Kolčak (1874-1920), ammiraglio al comando della flotta del mar Nero durante la I guerra mondiale, uno dei capi principali del movimento dei Bianchi, il 18 novembre 1918 fu autore di un colpo militare ad Omsk, giungendo a deporre, durante una riunione governativa, il direttorio costituitosi tra i partiti democratici e proclamandosi capo supremo della Russia per il periodo della guerra civile (J.L.) Sconfitto alla fine del 1919 in due battaglie campali a Čeljabinsk e ad Omsk, Kolčak cadde prigioniero delle truppe sovietiche, e venne giustiziato nel 1920 (A. P.).

4) Città siberiana a est del lago Bajkal, quasi al confine con la Mongolia. Alla fine del '600 quella zona fu teatro di vivaci scontri diplomatici spesso sfociati in aspre lotte fra russi e cinesi che si contendevano la linea di confine. Cfr. ad es. *Enciklopedičeskij Slovar'*, Moskva, ed. Brokhaus/Efron, 1897, t. 40, pp. 913-914, per il "trattato di Nerčinsk" del 1689. (A.P.)

5) G.N. Potanin (1835 -1920), viaggiatore russo in Asia. Nato in Siberia, studiò nel Corpo dei cadetti a Omsk. Completata la sua istruzione all'Università di Pietroburgo e tornato in Siberia, entrò nella burocrazia di Tomsk. Nel 1866, accusato di attività sediziose con l'intento di staccare la Siberia dalla Russia, fu processato e quindi incarcerato; nel 1874, per intervento della Società Geografica Imperiale Russa venne graziato. Partecipò a grandi spedizioni esplorative nella Siberia orientale, in Mongolia e in Cina, e pubblicò su queste sue eccezionali esperienze parecchi scritti, pubblicati dalla Società Geografica russa. N.M. Jadrincev (1842-1894), pubblicista, viaggiatore, archeologo e operatore sociale siberiano. Coinvolto con Potanin e altri nel caso del "separatismo siberiano" - indicato dall'amministrazione siberiana come "il problema della separazione della Siberia dalla Russia e della creazione di una repubblica, simile agli Stati Uniti" -, scontò tre anni di reclusione per essere quindi inviato al confino, dove scrisse una serie di articoli, pubblicati, tra l'altro, anche da "Otečestvennye Zapiski", sulla condizione dei reclusi in Siberia, nei quali insisteva sulla necessità di condizioni più umane. Riabilitato nel 1873, rientrava nella burocrazia ad alto livello. Nel '76 partecipò ad una spedizione sull'Altai. Nel 1882, in occasione del trecentesimo anniversario

dell'annessione della Siberia, Jadrincev pubblicò la sua opera principale, *La Siberia come colonia*, il cui stesso titolo rivela il pensiero politico dell'Autore. (A.P.)

6) Maggiori notizie su E.J. Kolosov in AA.VV., *Dejatel'i revolucionnogo dviženija v Rossii. Bibliogr. slovar'*, Mosca, 1928, t. I, parte II; N. P. Mitina, *Vo glubine sibirskich rud*, Mosca, 1966; G. P. Potanin, *Vospominanija*, Novosibirsk, 1983, in *Literaturnoe Nasledstvo Sibiri*, t. 6.

7) Dal nome di Mar'ja Vetrova (1870-1897), studentessa rivoluzionaria del gruppo della "Narodnaja volja". L'8 febbraio 1897 si suicidò nella fortezza di SS. Pietro e Paolo, dandosi fuoco col petrolio della lampada accesa nella sua cella. Il 4 marzo successivo a Pietroburgo, a favore di lei fu tenuta una manifestazione studentesca; altre due manifestazioni avvennero a Kiev e a Char'kov (J.L.).

8) E.E. Kolosov, *V Sibiri...* op. cit., p. 5.

9) Cfr. GARF, nel Fondo del cui dipartimento di polizia il numero delle pratiche legate a Kolosov ammonta a più di due decine.

10) S.A. Vengerov (1855-1920), storico della letteratura, biografo, autore di dizionari biobibliografici di letteratura russa (J.L.).

11) Nome un tempo del grande carcere di isolamento di Pietroburgo, costruito nel 1892-93. Ora è il reparto di isolamento istruttorio della direzione generale degli Interni di San Pietroburgo (J.L.).

12) Cfr. RO IRLI, Fondo 377, Il raccolta di autobiografie, n.° 370, foglio 5.

13) Fiume della Siberia nord-occidentale, affluente dello Jenisej, dà il suo nome a quella immensa regione subartica semideserta. (A. P.)

14) Cfr. n. 11.

15) Qui vissero a lungo A.V. Amfiteatrov, poi G. A. Lopatin; vi soggiornò pure P.A. Kropotkin a scopo di cura. M. Gor'kij scriveva a E.P. Peškova che a Cavi c'era "molta gente interessante con le proprie famiglie. C'è Kolosov, Bulgakov e altri, fino a 30 persone". Cfr. l'archivio di Gor'kij, fasc. 30-19-413, foglio 1.

16) OR GBL, Fondo 195, fogli 25, 76.

17) Una bibliografia delle opere di Kolosov su N. K. Michajlovskij è contenuta in J.H. Billington, op. cit. Secondo Billington, Michajlòvskij fu forse il più grande degli umanisti radicali russi del XIX secolo (A.P.).

18) Cfr. A. Becca Pasquinelli, *La vita e le opinioni di M. A. Osorgin (1878-1942)*, Firenze, 1986, p. 22 (A.P.).

19) M.A. Osorgin, *In giro per la Riviera di Levante: I. La Riviera letteraria*, in "Russkie Vedomosti", 15 febbraio 1914. In un altro lungo articolo, scritto molti anni più tardi su un importante giornale russo pubblicato a Parigi, Osorgin ricorda di nuovo Kolosov, tracciando di questo suo amico SR un ritratto molto vivo: <<...Chissà dove, in URSS, languisce (come ha languito tutta la vita) Evgenij Evgen'evic, persona meravigliosa; non ne dirò il cognome, perché non so dove e come languisca; fu per i suoi appelli e per il suo interessamento che Cavi si popolò degli emigrati di allora.. E. E. era noto a Cavi con il nome di principe Colari; era una persona semplice, un siberiano con

gli occhi azzurri e con gli zigomi calmicchi, e studiava Michajlovskij: si adoperò per pubblicare gli ultimi tomi di quel populista, allora maestro di pensiero. Era proprio lui il custode di tutti i misteri, degli archivi, il consigliere generale, il riconosciuto "starosta" di Cavi>>. Cfr. M. Osorgin, *Mestečko na Riv'ere*, in "Poslednie Novosti", 1936, n. 5432. Cfr. anche A. Pasquinelli, *La vita...*, *op. cit.*, p. 23. Oltre allo pseudonimo "Colari", Kolosov usò anche quello di Evgenij Narov, con cui pubblicò articoli sul giornale "Zavety" che usciva a Pietroburgo tra il 1912 ed il 1914; altri articoli pubblicò a Mosca fra il 1923 ed il '30 sul giornale "Katorga i ssylka" (Galera ed esilio). Cfr. I.F. Masanov, *Slovar' psevdonimov russkich pisatelej, učenyh i obščestvennyh dejatelej*, Mosca, 1956-1960. Sulla comunità degli emigrati russi nel primo decennio del XX secolo sulla riviera ligure, sul pensiero politico di Kolosov nell'esilio italiano, cfr. A. Becca Pasquinelli, *La vita ... op. cit.*, pp. 18-23 e passim. (A.P.)

20) OR GBL, plico 25, 26.

21) Non disponiamo di notizie della parte dell'archivio legata all'attività sociologica di Kolosov durante la sua emigrazione. Tuttavia l'esistenza di tale parte è indubbia, in quanto Kolosov interveniva con relazioni su temi di attualità politica, e prendeva anche alla cosiddetta "attività smascheratrice", cioè di pubblicismo di opposizione, svolta da V.L. Burcev (cfr. n.27) e da altri.

22) Una parte dei materiali preparatori è entrata a far parte del fondo di N.S. Rusanov (Cfr. OR GPB, plico 657). E' noto che Kolosov lavorò all'undicesimo tomo delle opere di N. Michajlovskij.

23) V. I. Semevskij (1848-1916), populista, membro del movimento di liberazione, noto storico, direttore della rivista "Golos minušego" ("La voce del passato"), Mosca, 1913-1923, organo dei SR di destra. (J. L.).

24) Cfr. AAN, fondo 489, pratica 355, fogli 1-2.

25) Titolo di un romanzo di Michajlovskij, ideato nel 1883 e rimasto incompiuto. In esso l'A. si riprometteva di descrivere "un tipico mascalzone", coinvolto per vanità personale nel movimento di Narodnaja Volja. Qualche capitolo del romanzo fu pubblicato, Michajlovskij vivente. La pubblicazione più completa, intitolata *Dal romanzo 'La carriera di Oladuškin'*, uscì a Pietroburgo nel 1906 (J.L.)

26) S. N. Krivenko (1847-1907), buon pubblicista di tendenza populista (A.P.) N. S. Rusanov (pseudonimo: Kudrin) (1859-1939), pubblicista, partecipò al movimento rivoluzionario, prima come populista, poi come SR. Visse a lungo all'estero prima della rivoluzione; durante la guerra civile, emigrò di nuovo (J.L.).

27) V. L. Burcev (1862-1942). Su quest'interessante, attiva figura di giornalista e storico populista, cfr. A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Bari, 1977, p. 58 e passim. (A.P.)

28) Le lettere di Kolosov del periodo qui preso in esame sono conservate presso i seguenti archivi: GARF, RGALI, AAN, RO GBL, RO IRLI. Erano per lo più lettere scritte a macchina, le cui copie sarebbero dovute restare a Kolosov.

29) N. F. Annenskij (1843-1912), importantissimo pubblicista, economista

populista, uno dei capi dell'organizzazione illegale dell' "Unione della liberazione", organizzatore del partito SR (J.L.).

30) V. Ja. Bogučarskij (vero cognome: Jakovlev) (1861-1915), membro e storico del movimento di liberazione, direttore ed editore della rivista "Byloe" (J.L.).

31) Petr Vitjazev (vero nome e cognome: Ferapont Ivanovič Sedenko) (1886-1938), SR, biografo dell'ideologo del populismo rivoluzionario P.L. Lavrov. Come Kolosov, venne perseguitato in epoca stalinista, e infine fucilato (J.L.).

32) G. A. Lopatin (1845-1918), populista rivoluzionario, letterato, amico di Marx, il cui *Capitale* tradusse in Russia per primo (J.L.).

33) S. P. Mel'gunov (1879-1956), storico, uno dei capi del partito dei socialisti populistici, condirettore della rivista "Golos minuvšego" fondata nel 1913, proscritto nel 1922 (J.L.).

34) N. A. Morozov (1854-1946), membro del Comitato esecutivo del partito della Narodnaja Volja, partecipò agli attentati contro Alessandro II, intraprese poi una carriera scientifica e divenne membro onorario dell'Accademia delle Scienze dell'Urss (J.L.).

35) V. N. Čerkezov (1846-1925), principe georgiano, membro di vari circoli rivoluzionari populistici, uno dei capi degli anarchici russi nell'emigrazione. Sui rapporti ideologici tra populismo e anarchia in Russia e in Italia tra fine '800 e inizio '900, cfr. A. Becca Pasquinelli, *M. Osorgin, giornalista russo in Italia tra socialismo e anarchia (1908-1916)*, in "Europa Orientalis", n. IX, 1990, pp.367-389; vi si analizza anche un articolo di Kolosov che spiegava come, nell'*intelligencija* progressista, libertà e trasgressione fossero le due facce opposte di un unico progetto di libertà (pp. 369-371). Il titolo dell'articolo di Čerkezov si riferisce a N.D. Nožin, studioso legato al movimento di "Zemlja i Volja", morto ventitreenne nel 1866, che ebbe una notevole influenza ideologica su Michajlovskij, il quale ne parlava come di una persona dalle "enormi capacità", "di fantasia brillante". (A.P.)

36) Cfr. GARF, fondo 1129, fasc. 2, pratica 355, foglio 2.

37) Cfr. AAN, fondo 489, fasc. 3, pratica 355, fogli 22-23.

38) Antica città fortificata sulla Vistola.

39) GARF, fondo 1805, fasc. 1, pratica 9, foglio 6.

40) RGALI, fondo. 612, fasc. 1, pratica 1266, foglio 11 recto/verso.

41) Informazione della direzione del MID SSSR ( Ministerstvo Inostr. Del) in data 23. 09. 1977. Archivio di Ratner.

42) Dal luglio 1917 al giugno 1918 Kolosov si trovava a Pietrogrado; nel luglio di quell'anno tornò in Siberia.

43) VII sez. dell'EGAF.

44) LGALI, fondo 19, fasc. 1, pratica 16, foglio 48. I documenti del fondo dell'edizione "Byloe" sono stati cortesemente indicati da M.D. Elson.

45) E.E. Kolosov, *V Sibiri...*, op. cit., p. 3.

46) Cfr. GARF, fondo 1805, fasc. 3, pratica 9, foglio 5-verso.

47) Per queste due ultime citazioni, cfr. E. Kolosov, *op. cit.*, p. 3 e p. 4.

48) P. E. Ščegolev (1877-1931), storico, editore, già collaboratore della rivista "Byloe" (J.L.).

49) RO IRLI, fondo 627, fascicolo 4, pratica 2271, foglio 1.

Le note del testo senza alcuna sigla alla fine, sono di A. Ratner; quelle siglate J.L. sono di J. Leont'ev, che ha curato il manoscritto russo di Ratner; quelle siglate A.P. sono della traduttrice e curatrice per "Slavia".

Marina Moretti

## SOTTO UN CIELO STRANIERO

Forse per caso, o forse no, mi sono trovata a leggere contemporaneamente due libri, due storie di donne russe che hanno trascorso la maggior parte della loro vita lontano dalla loro patria di origine, "sotto un cielo straniero". L'esperienza dell'esilio, che ha toccato un così gran numero di persone travolte dalle vicende della rivoluzione russa, ha rappresentato, nella maggior parte dei casi, una drammatica spaccatura mai colmata, un evento traumatico mai superato. La vita "dopo" e "altrove" non ha mai assunto la dimensione di una vera vita, perché ha continuato a nutrirsi dei resti, sempre più lontani e sbiaditi, di un mondo che ormai non esisteva più. Questa è stata la sorte comune a tanti: nel 1927, a dieci anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, secondo il giornale "Russkij golos", edito a New York, in Germania si erano stabiliti 446.654 russi fuggiti dalla loro patria; 389.450 in Francia, circa 76.000 in Cina, 50.000 in Polonia, 38.865 nell'allora Jugoslavia, dai 20.000 ai 30.000 in Lituania, Cecoslovacchia, Bulgaria, Spagna.<sup>1</sup> In tutto più di un milione di emigrati, un mondo con caratteristiche proprie, sempre più diverse da quelle assunte dalla Russia sovietica, con la quale le difficoltà di comunicazione, dopo un primo periodo, crebbero fino a divenire quasi insormontabili, così che il distacco divenne totale.

I due destini femminili a cui ho accennato prima mi sembra rappresentino in modo esemplare due diversi modi di vivere l'esilio, ma anche due diversi modi di essere donna e persona.

Ekaterina Rostkovskaja, nata principessa Dabiža, a cui è dedicato il volume di Ennio Bordato *Sotto un cielo straniero* (Edizioni Osiride, Rovereto, 2000), faceva parte dell'alta società. Nata a Pietroburgo nel 1862, aveva frequentato l'Istituto Smol'nyj per le fanciulle della nobiltà e intorno ai vent'anni aveva sposato il nobile Aleksandr Rostkovskij, che in seguito intraprese la carriera diplomatica e divenne console dell'Impero Russo dapprima in Bulgaria, poi a Gerusalemme, Giannina e Beirut. All'inizio del secolo la famiglia (intanto erano nati tre figli, di cui solo due sopravvissero) si trovava in Macedonia (territorio turco), a Monastir, nel cuore di quegli inquieti Balcani da cui avrebbe avuto origine la Guerra Mondiale. Qui, nel 1903, il console Rostkovskij fu assassinato da un gendarme turco, cosa che creò complicazioni diplomatiche tra la

Russia e la Turchia e fu la prima tragedia nella vita di Ekaterina Rostkovskaja. In seguito la vedova si stabilì con i figli a Odessa, dove ritrovò un amico d'infanzia, il tenente Pëtr Petrovič Šmidt, che nel 1905 fu uno dei protagonisti degli episodi di rivolta contro l'assolutismo zarista e passò alla storia come "l'ammiraglio rosso". Egli si trovava al comando di una torpediniera incaricata di domare la rivolta della corazzata Potëmkin ed invece si mise a capo della ribellione che aveva coinvolto diverse unità navali del Mar Nero. Quando i disordini furono sedati e Šmidt fu arrestato, la Rostkovskaja si adoperò insieme ad altri per salvargli la vita, ma inutilmente: Šmidt fu condannato alla fucilazione.

Gli avvenimenti degli anni seguenti, lo scoppio della guerra, la situazione sempre più esplosiva che si era creata in Russia, infine la rivoluzione di Febbraio e quella di Ottobre e la guerra civile demolirono tutto un mondo e divisero la famiglia Rostkovskij: la principessa Ekaterina e la figlia Marija, dopo lunghe peripezie, si ritrovarono fuori dalla Russia, mentre del figlio, arruolato nell'armata bianca, si perse ogni traccia. La principessa Rostkovskaja si era dunque trovata al centro degli avvenimenti più sconvolgenti dell'inizio del secolo: ripercorrere il suo destino di donna significa ricostruire dall'interno vicende storiche complesse, che si susseguirono con un ritmo drammatico e incalzante. Rileggere oggi i documenti dell'epoca da una parte, e le memorie personali della Rostkovskaja dall'altra, produce un effetto impressionante, perché il piano su cui si trovano gli avvenimenti della "Storia" si interseca continuamente con la vita vissuta di una persona di cui possiamo comprendere e condividere i pensieri e i sentimenti.

La prima parte del libro è dedicata appunto alla ricostruzione del periodo più intenso e doloroso della vita della nobildonna russa: periodo che si chiude, dopo mille vicissitudini, con la partenza dalla Russia e la decisione di stabilirsi in Italia.

In Italia, dapprima a Napoli e poi a Bezzeca, trascorsero gli anni dell'esilio, durante i quali Ekaterina Rostkovskaja scrisse in francese, con lo pseudonimo di Princesse de Kaer (Ka – er sono le sue iniziali), le sue memorie, mai pubblicate e conservate nell'Archivio Storico di Trento. Uno dei maggiori meriti dell'autore (ve ne sono altri, come il rigore nell'utilizzazione e nelle citazioni dei documenti, la lucidità e l'oggettività della ricostruzione storica) sta nell'aver giustapposto e alternato i due piani narrativi su cui si è trovato ad operare quando, partito da piccoli indizi, con un paziente lavoro di ricerca e un appassionato interesse, ha gradualmente messo insieme il materiale per la ricostruzione della vicenda della Rostkovskaja. In un simile procedimento il lavoro dello storico viene completato e umanizzato da tutto quel complesso di sentimenti vis-

suti che trova la sua espressione negli scritti della protagonista, ma traspare anche dai nudi fatti della sua vita, di cui è facile comprendere la portata emotiva.

La parte della vicenda umana della principessa russa che mi è sembrata più interessante dal punto di vista psicologico è quella, ormai relativamente stabile e tranquilla, dell'esilio in Italia. Dalle pagine delle sue memorie si ha l'impressione di una vita interiore tutta rivolta al passato: numerose le pagine nostalgiche dedicate agli anni giovanili, ad una rappresentazione idilliaca della vita nella campagna russa, di tutto ciò che la rivoluzione aveva distrutto per sempre. Le poche righe dedicate all'Italia, e in particolare a Napoli, ricalcano i soliti stereotipi del viaggiatore affascinato dalle bellezze dei luoghi, ma niente di più. L'Italia è un "Pays enchanteur", un "Pays béni des Dieux". E la descrizione dell'alba vista dal balcone sul golfo di Napoli, o di un panorama alpino, è nel filone di quel romanticismo che era componente obbligatoria nell'educazione di una fanciulla aristocratica russa dell'Ottocento.

Fu così che la principessa Rostkovskaja rimase quasi un'estranea in quell'Italia dove trascorse vent'anni (morì a Bezzecca nel 1942). Ma ancora più segnata dalla solitudine, che è il frutto dello sradicamento, fu la vita di sua figlia Marija, a cui è dedicato l'ultimo capitolo del libro di Bordato. Rimasta a Bezzecca fino alla morte (nel 1976), tutta immersa nelle memorie di un passato che era suo soltanto in parte, prigioniera e vittima del destino familiare, sola, povera, consolata soltanto dalla fede religiosa ortodossa, dopo cinquant'anni trascorsi in Italia senza essersi completamente appropriata della nostra lingua, Marija Rostkovskaja era la testimonianza vivente di un mondo remoto che aveva trovato pochissimi punti di contatto con il presente storico e geografico in cui tuttavia viveva.

La sorte di Ekaterina e di Marija Rostkovskaja, benché comune alla grande maggioranza degli emigrati, non era tuttavia l'unica possibile. L'abbandono della terra natale, i disagi, le sofferenze, il tentativo di rifarsi una vita sotto un altro cielo si potevano affrontare anche come delle prove che l'esistenza umana può riservare e che si possono vincere, se si riesce a coglierne il significato e a riconoscerne le opportunità.

\*\*\*

"Ho amato e amo la vita, e non meno della vita (ma neanche di più) amo il suo significato": queste parole si trovano nella prima pagina del libro di Nina Berberova *Il corsivo è mio*. In questo volume la scrittrice, nata a Pietroburgo nel 1901 e morta a Filadelfia nel 1993, rievoca una

vita piena di sconvolgimenti, ma anche di esperienze straordinarie, fitta di presenze importanti, ma soprattutto illuminata dalla coscienza di sé e dall'interesse per il mondo, da quello sguardo chiaro e consapevole che sa vedere ciò che vi è di positivo e di arricchente in ogni momento dell'esistenza, anche nel più difficile.

Lo sviluppo intellettuale della Berberova, come anche la sua vocazione artistica, incalzati dagli avvenimenti dell'inizio del secolo e dal clima culturale di quel periodo, furono precoci. A Pietroburgo, già prima della Rivoluzione, ebbe i primi contatti con gli ambiente letterari e quando vi ritornò, dopo una infelice parentesi moscovita e un breve soggiorno a Rostov sul Don, cominciò a frequentare l'Unione dei Poeti, che si riuniva nella Casa di Muruzi. Ma nell'agosto del 1921 la poesia russa fu colpita duramente: morì Blok e furono fucilati numerosi letterati, tra cui Gumilëv. I poeti continuavano, tra mille difficoltà e privazioni, a riunirsi per parlare di arte e recitare i propri versi e la giovane poetessa partecipava con passione alle serate alle quali intervenivano i nomi più illustri di quegli anni. Fu allora che conobbe Chodasevič, lo sposò e l'anno seguente decise di partire con lui per Berlino. In quel momento non sembrava una partenza definitiva, ma poi lo divenne. Da allora la vita della scrittrice cominciò a svolgersi in quell'ambiente particolare, di cui facevano parte i migliori letterati della Russia, in bilico tra la scelta dell'emigrazione e l'impulso a ritornare in patria; tra il 1922 e il 1923 a Berlino c'erano Erenburg, Muratov, Chodasevič, Šklovskij, Pasternak, Belyj, Zajcev. Gor'kij viveva a Heringsdorf, sul Baltico, e da allora ebbe rapporti molto stretti con i Chodasevič, che furono suoi ospiti durante il suo ultimo soggiorno all'estero, a Sorrento (alla donna che per molti anni fu vicina a Gor'kij, la baronessa Budberg, è dedicata una delle opere più interessanti della Berberova).

Trascorso un breve periodo a Praga, dove si trovavano anche la Cvetaeva, Slonim e Jakobson (poi emigrato in America, dove divenne uno slavista di fama mondiale), la Berberova e Chodasevič, dopo aver visitato Venezia e Roma, raggiunsero Parigi. Qui entrambi lavorarono per le case editrici che pubblicavano giornali e libri russi, e la scrittrice conobbe a fondo quell'ambiente di "déracinés", in cui ciascuno cercava di restare a galla come poteva, lavorando come mai aveva fatto in vita sua o anche ricorrendo ad espedienti di ogni tipo: è l'ambiente che avrebbe più tardi descritto nei suoi lucidi e penetranti racconti.

Dopo venticinque anni trascorsi a Parigi, dopo la morte di Chodasevič, dopo un secondo matrimonio ed una seconda rottura, la Berberova decide di continuare la sua vita in America. Ecco come viene descritto lo stato d'animo che l'accompagnava mentre partiva

dall'Europa, nel 1950: "Lasciavo per sempre i luoghi dove avevo imparato a cercare non la felicità, ma l'intensità, non la gioia e il benessere, ma *più vita*, un senso concentrato dell'esistenza, la sensazione rafforzata dell'essere, pienezza e concentrazione di *polso*, energia, crescita, fioritura, indipendentemente dal loro manifestarsi in modo felice o infelice". <<Imparare a pensare, vivere una vita cosciente, conoscere se stessi e "costruirsi" è una condizione indispensabile dell'uomo, grazie alla quale i suoi istinti conservatori, gretti, retrogradi passano al secondo posto, mentre avanzano al primo la capacità di pensare in modo profondo, libero, autonomo>><sup>2</sup>. Ecco, condensato in queste righe, lo spirito che la guidò nei suoi passaggi da un paese all'altro, da un'esperienza all'altra, nella costruzione cosciente della propria vita. Una vita che, come dice la scrittrice, rappresenta una "cucitura tra due mondi: uno che va verso la fine, l'altro che è appena iniziato... noi attuiamo la fusione di ambedue, avvertiamo il privilegio di respirare sia nel vecchio sia nel nuovo, la nostra *capacità* di respirare così". Con questa disposizione di spirito era impossibile idealizzare il passato. <<Io non sono capace di amare il passato in nome del suo "incanto svanito"... Ciò che è andato via non può mai essere migliore di ciò che è rimasto... qualsiasi momento del presente, soltanto per il fatto che esiste, è migliore di qualsiasi passato che è finito per sempre... l'unico incanto esistente e imperituro è "l'implacabile immanenza" dell'attimo, costituito dal passato, dal presente e dal futuro>><sup>3</sup>.

Il mondo di "prima" è finito nella tragedia; ma quando la tragedia è conclusa la Berberova rivendica il diritto di "non prendersi troppo sul serio", perché è così che si può continuare a vivere. Segnate dalla tragedia ci appaiono tante figure di letterati e intellettuali tra i quali l'autrice è vissuta in Russia e nell'emigrazione e che sono qui rievocati con tratti a volte spietatamente lucidi: in primo luogo Chodasevič, il poeta che fu per lunghi anni il suo compagno di vita; e poi Blok, Gumilëv, Belyj, la Achmatova, la Cvetaeva, Gor'kij, Bunin, sullo sfondo dapprima di Pietroburgo, e poi di Berlino, Praga, Parigi, i luoghi del pellegrinaggio dell'intelligencijska russa. Pochissimi approdarono, come fece la Berberova, in America. Forse proprio questo paese, dove meno si sente il peso del passato, dove le possibilità sono illimitate, dove c'è posto per tutti, era il luogo ideale per questa donna forte e libera da condizionamenti e da paure, capace di cogliere e di governare le opportunità che la sua lunga vita e un secolo pieno di mutamenti le offrivano. "Vivo nell'incredibile e indescrivibile lusso delle domande e delle risposte del mio tempo, che mi sono vicine e che sento come mie, assolutamente libera di fare la mia scelta: di amare quel che voglio e chi voglio. Mi trovo al centro di mille possibilità e di mille incertezze. E se devo essere sincera fino in

fondo; gli orrori e le sciagure del mio secolo mi hanno aiutata..."<sup>4</sup>. E' così che la privazione si trasforma in pienezza, la lontananza in lucidità di pensiero, la sconfitta in vittoria.

#### NOTE

- 1) Ennio Bordato, *Sotto un cielo straniero*, ed Osiride, Rovereto, 2000, p.8
- 2) Nina Berberova, *Il corsivo è mio*, Adelphi, Milano, 1989, pp. 461, 462
- 3) Ibidem, p. 225
- 4) Ibidem, p. 11

Renato Risaliti

## I VIAGGIATORI OCCIDENTALI IN RUSSIA NEL CINQUECENTO

Il titolo della mia relazione\* è stato molto sofferto, per alcuni motivi che cercherò di precisare. Fin dall'inizio mi ponevo due interrogativi: 1) è precedente l'interesse degli occidentali, dei "latini", verso le icone russe oppure è precedente l'interesse dei russi verso le immagini sacre occidentali?

Allo stato attuale della ricerca possiamo dire senza ombra di dubbio che è precedente l'interesse dei russi verso le immagini sacre dell'Occidente. Nella nostra Toscana abbiamo due esempi straordinari di questo interesse russo. Vediamoli.

1.- l'iscrizione incisa sul portale di Lucca da un pellegrino russo di Muran del XII secolo di cui ha scritto Giuseppe Dell'Agata<sup>1</sup>

Successivamente esiste la testimonianza russa del vescovo Avraam di Suzdal', reduce dal concilio di Ferrara-Firenze del 1437-39, che afferma testualmente che a Ferrara quando l'orologio suona le ore "la gente tutta vede l'angelo ode anche la tromba"<sup>2</sup>

Da parte occidentale fra il Duecento e Quattrocento i viaggiatori occidentali che ci abbiano lasciato testimonianze scritte sono italiani: da Marco Polo<sup>3</sup> a Giovanni da Pian del Carpine<sup>4</sup>, da Iosafa Barbaro<sup>5</sup> a Ambrogio Cantarini<sup>6</sup>.

Bisogna arrivare quindi al Cinquecento perché i viaggiatori italiani e germanici, e poi verso la metà del secolo gli inglesi, siano attratti dalle icone russe. Vediamo di che attrazione si tratti.

Cerchiamo di riprendere in mano le testimonianze dei vari viaggiatori

Il primo trattato sulla Russia è quello scritto da Matteo di Mechov, intitolato appunto *Trattato sulle due Sarmazie* (Cracovia 1517) in latino. Ebbene, in questa opera non c'è alcun accenno alle icone. Qualche anno dopo l'umanista Paolo Giovio dopo lunghe conversazioni con l'Ambasciatore di Russia Dmitrij Gerasimov presso la Santa Sede scrive il *Libellus de legatione Basilii Magni* pubblicato nel 1525 in contemporanea con l'*Epistola de Moscovitarum* stampata a Tubinga con le notizie che il vescovo di Vienna Johannes Faber aveva ottenuto dall'ambasciatore russo Ivan Jaroslavskij<sup>7</sup>.

Il primo riferimento alle icone russe è stato scritto da Alberto Campense, olandese, che negli stessi anni di Paolo Giovio indirizza una lettera al Papa Clemente VII. Il fatto è che il papato aveva di fronte a sé oltre al nemico turco mussulmano un nuovo nemico ancor più temibile che ne minacciava le sue stesse fondamenta: il protestantesimo. Era quindi sommamente augurabile una conciliazione col potente vicino dell'Est: la Moscovia russa e "scismatica". Nel capitolo 6 della *Lettera* Alberto Campense (Pigge) scrive parlando "Dei cristiani e religione de' Moscoviti":

"gli spergiuri e le bestemmie non si odono appresso di loro; ma portano a Iddio e ai Santi sì grande onore e riverenza che, dovunque trovano l'immagine del crocifisso, riverentemente si distendono a terra"<sup>8</sup>. Per quanto riguarda gli spergiuri e le bestemmie il Campense non era bene informato, ma per quanto riguarda la venerazione delle icone evidentemente aveva ben visto di persona. Rimane, comunque, il fatto che questa constatazione di estrema venerazione è testimoniata da tanti altri viaggiatori occidentali.

Il secondo riferimento alle icone, le immagini sacre russe, lo si trova nell'opera *I commentari di Moscovia e sulla Russia* di Sigmund Von Herberstein ambasciatore del Sacro Romano Impero in vari stati europei (Boemia, Ungheria e Polonia), in Turchia e in Russia (nel 1516 e 1526). Il libro fù stampato a Vienna nel 1549 in latino e tradotto l'anno successivo in italiano. L'opera è un vero e proprio trattato sulla Russia e dimostra di essere il libro più informato scritto sulla Russia nella prima metà del Cinquecento. Ebbene, l'Herberstein nel capitoletto in cui parla dei canoni religiosi che sono prescritti ai russi scrive:

"l'immagini antiche e le tavole sopra le quali sono state fatte le consecrazioni non siano abbruciate, ma negli orti, o ver in altro luogo onorevole, siano seppellite, accioché ingiuria alcuna o vero disonore non ricevino"<sup>9</sup>.

Herberstein osserva quindi un nuovo elemento di cui Campense non si era reso conto, cioè che le autorità religiose ortodosse russe si preoccupano che le icone e i crocifissi non abbiano a finire fra gli oggetti vecchi e usati, il che avrebbe diminuito la loro efficacia sullo spirito dei fedeli. E quindi quando sono in cattivo stato è meglio... bruciarle!

Eccoci quindi giunti a due testimonianze quasi contemporanee, A. Guagnino e R. Barberini.

Alessandro Guagnino nella sua *Descrizione della Sarmazia europea* elaborata fra il 1556 e il 1569 scrive: "Portano gran venerazione alle immagine de' Santi e a' libri ne' quai son scritti gli Evangelii, Né li toccano con le mani se prima chinando molte volte il capo non si fanno il

segno della santa croce"<sup>10</sup>.

Questo veronese si era stabilito nel 1556 in Polonia, aveva fatto carriera arruolandosi con le armate polacche e per dieci anni aveva comandato la fortezza di Vitebsk in Bielorussia. Pur accusato di plagio dallo storico polacco Maciej Strykowski si deve dire che le sue affermazioni sono esatte<sup>11</sup>.

Un'altra testimonianza sul culto delle icone da parte dei russi è fornita da Raffaello Barberini nella sua *Relazione di Moscovia*. Costui a differenza di Guagnino era solo un mercante con diversi fallimenti alle spalle.

Il fiorentino Raffaello Barberini fu a Mosca ai tempi di Ivan il Terribile che lo ricevette come un diplomatico e non come mercante. Andò a Mosca nel 1565 e nel 1565 mandò sale e argento con una nave, ma l'affare si risolse con un quasi fallimento. Ebbene questa relazione, scritta allora, fu pubblicata quasi un secolo dopo con molte censure<sup>12</sup>. Lo stile vivace è stato ristabilito in una recente ristampa. Ecco che cosa scrive sulle icone:

"Non lasciano intrare forestieri alcuno nelle chiese... (...) e in somma ivi viddi ordini e modi medesimi che tengano in la Grecia per le chiese; cioè molte immagini de' Santi, altari, candele, lampade e cose simili, con modi e cerimonie differenti dalle nostre; e immagini di crucifissi con quattro chiodi, cioè a ciascun piede uno, e officiano al tutto come ho detto alla greca"<sup>13</sup>.

Come si vede tutti i viaggiatori occidentali insistono su un punto preciso e cioè che i russi veneravano con molta devozione le icone. Questo trova conferma anche in documenti ufficiali come la celebre *Disputa sul protestantesimo* che si ebbe fra Ivan il Terribile e Jan Rokyta pastore protestante. Infatti lo zar esclama:

"E voi non solo non onorate affatto le loro immagini, ma anche le bandite dalle vostre chiese e dalle vostre case, mentre bisognerebbe che con esse si ornassero con gran decoro tutte le pareti di ogni casa. E questa scelleratezza deve essere considerata da tutti ancor più grave, perché vi si vede infierire contro quegli stessi santi che, vendicandosi a tempo debito della vostra empietà, gettano su di voi divisioni e disordini indescrivibili"<sup>14</sup>.

A queste accuse il pastore Rokyta risponde: "L'immagine falsa inganna; ed anche di un uomo, quand'anche l'immagine sia veritiera, che piccola parte dell'uomo è quella che riesce a raffigurare? E pretendi di raffigurare l'immagine di Dio? Con nessun discorso, con nessuna fantasia puoi rappresentare quel che è Dio, che solo deve essere adorato"<sup>15</sup>.

Fra le testimonianze inglesi si distingue quella di Richard

Chancellor che scrisse *Il libro sul grande e possente zar di Russia e principe Moscovita*. E' noto che Chancellor era un navigatore morto nel 1566 e quindi gli anni in cui viaggiò in Russia sono il 1553-1554, cioè i primi anni di regno di Ivan il Terribile. Capì in Russia alla ricerca di un passaggio a nord-est per l'India. Chancellor scrive:

"I russi osservano la legge greca con tali estremismi di cui non si era mai sentito. Nelle loro chiese non ci sono immagini incise, ma solo dipinte per non violare i comandamenti, ma verso le loro icone dipinte si atteggiavano con tale idolatria di cui in Inghilterra non si era mai sentito parlare. Essi non si inchinano e non venerano le icone fatte non nel loro paese. Ma secondo le loro parole, le linee e i modelli delle loro icone sono stabiliti da Dio, non come da noi (stranieri). Essi dicono che noi, inglesi, onoriamo le icone nell'aspetto in cui le fa il pittore, ma essi, russi, venerano le icone solo quando sono santificate. Essi ci considerano solo mezzo cristiani perché noi come i turchi non rispettiamo tutto il Vecchio Testamento. Perciò essi si considerano più santi di noi"<sup>16</sup>.

Invece nelle parole di Chancellor si evocano dei concetti e delle idee sulle icone e sui loro pittori che ritroviamo in noti teorici novecenteschi dell'arte russa: da Evgenij Trubeckoj<sup>17</sup> a Pavel Florenskij<sup>18</sup> e da questi a D. Lichačëv<sup>19</sup>.

Infatti Richard Chancellor si dimostra il più acuto osservatore che finora abbiamo visto perché riesce a gettare uno sguardo addirittura alle differenze nella preparazione delle icone fra il mondo latino cattolico e ortodosso. Differenze che trovano conferme negli studi critici russi del Novecento, appunto.

Un altro viaggiatore avventuriero inglese che si recò a Mosca negli stessi anni osservò un aspetto particolare delle icone all'interno delle chiese e cioè che erano "dorate"<sup>20</sup>. Si tratta di Antony Jenkinson, mercante e diplomatico, che essendo stato a Mosca nel 1557-58 per la prima volta, vi ritornò successivamente diverse volte.

Infine esiste un celebre viaggiatore e diplomatico italiano, Antonio Possevino, coi celebri *Commentari di Moscovia e della pace seguita fra lei e il regno di Polonia*, pubblicato a Mantova nel 1596. Anche Possevino aveva una conoscenza diretta del paese e dello zar Ivan il Terribile, avendo assolto la mediazione nella guerra di Livonia che gli era stata affidata dalla S.Sede.

Ebbene, il Possevino fa osservare un'altra differenza fra l'iconografia cattolica e quella ortodossa (russa). Possevino infatti scrive:

"Si meravigliano i Ruteni che noi non sempre (si come fanno essi) scriviamo sotto le immagini pie i nomi di quei Santi, ch'esse rappresentano; ma sappi, che se la sottoscrizione di quei nomi è necessaria, acciò si

conosca quali Santi siano rappresentati, già non è necessaria a chi le conosce; or i Catolici à primo sguardo conoscono il Crocefisso, la Beatissima Vergine, e molte altre immagine de' Santi. Di più se quelli sottoscrizione di nome è necessaria che gioverà agli idioti, i quali non sanno leggere, come sono quasi tutti i Ruteni; servendo più tosto a simili idioti le imagini stesse in luogo di lettere, et di scrittura che se mi dirai (come m'hanno detto i tuoi) che consiste qualche virtù in quella sottoscrizione, tu che sei savio bene intendi, che non è forza o virtù alcuna posta in quelle lettere, ma si bene nel senso, et niuna fede. Né perciò riproniamo la consuetudine di coloro, i quali non per superstitione, ma per pietà vi aggiungono il nome alle immagini, accioche gli altri (quando intendono quel che non sanno) in quella maniera ancora discernano le immagini pie dalle profane; il che anco fanno spesso i latini catolici"<sup>21</sup>

Questo passo è impossibile trovarlo nella edizione russa che la curatrice gabellò a suo tempo per l'edizione "completa" delle opere storiche di Antonio Possevino in russo. In verità la signora L. Godovikova tralasciò forse per imposizione della censura o forse per non fare un vulnus al Patriarcato di Mosca tutto il passo sui "Capi, nei quali i Ruteni nelle case della Fede sono differenti da' Latini..." (da pag.80 a pag.100) per complessive 15 pagine!

Rimane, tuttavia, da chiedersi perché i viaggiatori occidentali non notino le icone russe prima del Cinquecento. Si possono fare alcune considerazioni. La prima e la più ovvia è quella relativa alla scarsità della documentazione prima del Cinquecento. Si tratta infatti solo di alcuni autori. Nel Cinquecento la documentazione è molto, molto più abbondante. Ma sarebbe un errore vedere solo in questo dato quantitativo l'origine della relativa fortuna delle icone russe negli scritti dei viaggiatori occidentali.

Noi crediamo che la rivoluzione nel campo anche iconografico rappresentata dal Rinascimento sia alla base di queste osservazioni. Questa nostra convinzione nasce dal fatto che man mano che il secolo va avanti e si approfondisce il fenomeno rinascimentale, e con questo la differenziazione fra l'arte sacra orientale (e russa) ancorata ai modelli bizantini e l'arte occidentale rinascimentale in forte fase evolutiva, cresce lo iato sempre più profondo sul piano artistico fra l'Europa cattolica e l'Europa ortodossa. Sono due concezioni dell'arte talmente diverse da rendere sempre più evidenti le diversità proprio sul piano visivo.

NOTE

\*Relazione tenuta a Peccioli (Pisa) in occasione della inaugurazione del Museo di icone russe (24 - 25 novembre 2000).

1) G. DELL'AGATA, *Antiche iscrizioni cirilliche nel Duomo di Lucca* in "Ricerche slavistiche", vol. XX-XXI, 1973-74, Firenze, Sansoni, p.12; Cfr. R. RISALITI, *Russi a Firenze e Toscana*, Firenze, Brancato, 1992, pp.7 sgg.

2) R. RISALITI, *Gli Slavi e l'Italia*, Torino, CIRVI, 1996, p.13

3) G.B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, vol. III, Torino, Einaudi, 1980, p.297. Si limita a dare notizie generali sulla "Russia".

4) G.B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, vol. IV, Torino, Einaudi, 1983, p.224.

5) G.B. RAMUSIO, *Op. cit.*, vol. III, pp.481-576.

6) *Ibid*, pp.579-634; Cfr. *Barbaro i Kontarini o Rossii*, Leningrad, Nauka, 1973; D. D'AMATO, *Sočinenija ital'jancev o Rossii konca XV-XVI vekov*, M., Russkoe slovo, 1995; G.M. NICOLAI, *Il grande orso bianco. Viaggiatori italiani in Russia*, Roma, Bulzoni, 1999.

7) G.B. RAMUSIO, *Op. cit.*, p. 639; Cfr. N. A. KAZAKOVA, Dmitrij Gerasimov i russko-evropejskie kul'tumye svjazi v pervoj treti XVI v. in *Problemy istorii meždunarodnyh otnošenij*, Leningrad, Nauka, 1972, pp.248 sgg. G.M. NICOLAI, *Il grande orso bianco cit.*, pp. 70-79. Non sembra che F. DA COLLO nel suo viaggio in Russia nel 1519 abbia osservato le icone russe. Cfr. O. SIMSIC, *La missione diplomatica di F. Da Collo in L'Est Europeo e l'Italia*, Moncalieri, CIRVI, 1995, pp.123-144.

8) G.B. RAMUSIO, *Op. cit.*, p. 655. Cfr. S. JAKOVENK, *Al'bert Kampenskij i ego pis'mo o Moskovii pape Klementu VII* in *Rossija i Italija*, vol.21, M., 1996, p.209.

9) *Ibid*, p.755; Cfr. sulle vicende delle varie traduzioni S. CIAMPI, *Bibliografia critica delle antiche, reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali*, tomo I, Firenze, Allegrini 1834, pp.160-161; D. D'AMATO, *Op. cit.*, pp.55 sgg.

10) G.B. RAMUSIO, *Op. cit.*, vol. IV, p.583.

11) *Ibid*, p. 321; D. D'AMATO, *Op. cit.*, pp.116 sgg.

12) D. D'AMATO, *Op. cit.*, pp.101 sgg.

13) R. BARBERINI, *Relazione di Moscovia in La letteratura italiana. Storia e testi*, vol.40, t. I Il Cinquecento, Milano Napoli, R.

Ricciardi, 1991, p.718.

14) IVAN IL TERRIBILE- JAN ROKYTA, *Disputa sul protestantesimo* (a cura di L. Ronchi De Michelis), Torino, Claudiana, 1979, p.106.

15) *Ibid*, p.122.

16) *Inostrancy o drevnej Moskve. Moskva XV-XVII vekov, Moskva, Stolica*, 1991, p. 36.

17) E. TRUBECKOJ, *Contemplazione nel colore* (present. Di G. Valentini) Milano, La Casa di Matrena, 1977.

18) P. FLORENSKIJ, *Le porte regali*, Milano, Adelphi, 1977.

19) D.S. LICHACEV, *Le radici dell'arte russa*, Milano, Bompiani 1991.

20) *Inostrancy o drevnej Moskve cit.*, p.45.

21) *Commentarii di Moscovia, et della pace seguita fra lei e'l regno di Polonia colla restituzione della Livonia*, Mantova, F. Osanna, 1596; Cfr. A. POSSEVINO, *Istoričeskie sočinenija o Rossii XVI v. M.*, Izd. Moskovskogo U-ta, 1983, p.20.

Nicola Siciliani de Cumis

## SU BACHTIN, MAKARENKO E IL "POEMA PEDAGOGICO" COME "ROMANZO D'INFANZIA"\*

C'è un luogo di Michail M. Bachtin, *Roman vospitanija i ego značenje v istorii realizma (Il romanzo di educazione e il suo significato nella storia del realismo)*, poi in *Estetika slovesnogo tvorčestva (Estetica della creazione verbale)* (1), al quale fare forse utilmente riferimento per una presentazione dell'argomento che qui interessa, la *Pedagogičeskaja poema* (il *Poema pedagogico*) di Anton S. Makarenko (2), come *romanzo d'infanzia*: dove il termine "infanzia" deve essere ora inteso, tanto alla lettera, quanto in senso lato, e nondimeno metaforicamente. Mentre il genitivo "di infanzia" va spiegato sia oggettivamente, nel senso che il *Poema* racconta una certa infanzia, la quale risulta così essere la materia della "storia"; sia soggettivamente, nel senso che è proprio quella medesima infanzia raccontata, romanzata nel *Poema* (meglio sarebbe dire "poematizzata"), a narrare a sua volta di sé e delle vicende che contestualmente le si connettono, per l'appunto, come *esperienza storico-narrativa* ed al tempo stesso variamente *educativa*...

Senza tuttavia mai perdere di vista le reciproche differenze di cultura, i distinti propositi tecnici e le diverse intenzioni e funzioni formative dei due autori, Makarenko e Bachtin, un loro puntuale accostamento può in via di ipotesi far intendere meglio talune circostanze di contesto. Anche se - va detto - quanto all'opera di Makarenko, sarebbe sufficiente solo un inizio di riflessione sui significati molteplici e vari della parola "poema" nella sua genesi e fortuna (dal greco ποιησα, derivato di ποιω, che vuol dire, a seconda dei casi, oltre che *fare*, anche *agire*, *operare*, *lavorare*, *creare*, *realizzare*, *costruire*, *formare*, *educare*, *plasmare*, *rappresentare*, *immaginare*, *servire da modello*, *far scuola ecc.*), - per rendersi subito conto del proposito sicuramente nuovo dell'operazione pedagogico-narrativa makarenkiana, e dunque della peculiarità dell'esito storiografico-didattico che originalmente vi si connette.

Bachtin invece - com'è noto - vuole ragionare in chiave storico-metodologica del "romanzo di educazione" (*Erziehungsroman* o *Bildungsroman*, come egli stesso precisa); e, a tale scopo, incomincia ad illustrare in particolare i caratteri di quel tipo di "romanzo di divenire",

che ha come suo tema iniziale ed essenziale, "i bambini", i piccoli "eroi-autori" e gli "eroi" dei bambini, e per il quale "l'uomo diviene *insieme col mondo*": giacché - aggiunge -, non trattandosi in tal caso di "un suo affare privato", l'uomo in crescita "riflette in sé il divenire storico dello stesso mondo". L'"infanzia" pertanto appare subito in Bachtin come una tematica storicamente articolata nei suoi contenuti e metodologicamente complessa nelle sue forme... Un argomento, questo, che in funzione di una storia ed una storiografia dell'infanzia aperta, come si diceva, alla maggiore ampiezza possibile del significato della parola "infanzia", potrà essere rivisitato in seguito da diverse angolazioni, certamente con profitto: e magari a partire dall'idea che il "tempo", esso stesso una sorta di... "bambino" (*sui generis*), "gioca e ride"; e dunque dall'immagine, assai suggestiva, del bachtiniano <<bambino che gioca di Eraclito, il quale detiene il potere supremo nell'universo ("la supremazia appartiene al bambino")>>. L'accento è messo sul futuro il cui aspetto utopico si ritrova sempre nei rituali e nelle immagini del riso popolare durante la festa (3)>>. Un'osservazione, quest'ultima, che contribuisce probabilmente anche a spiegare in Makarenko, pur nel suo ambito, lo stesso tema filosofico-educativo "forte" che - cambiando tutto ciò che va cambiato tra Bachtin e Makarenko - è notoriamente conosciuto come *pedagogia della prospettiva*. Due moduli di pensiero-azione, quindi, che cooperano nella direzione di un'apertura di tipo prolettico sull'avvenire: e ciò, sia nella dimensione propria e nuova (anche ludica) del presente in cui, con la Rivoluzione d'Ottobre, sembra comparire sulla scena *l'incipit* di un mondo davvero "altro"; sia (in particolare) come rappresentazione storica dell'infanzia "nuova" dell'uomo, a partire dalla rigenerazione totale (e soprattutto morale) dei ragazzini abbandonati, dei bambini "senza tutela", i *besprizorniki*. I quali, se sono per un verso immediatamente l'oggetto del racconto makarenkiano, tendono pure a rappresentare, per un altro verso, l'anticipazione tangibile, proceduralmente coinvolgente, straordinaria, della medesima "primavera storica" di un "uomo nuovo" (di *quell'uomo nuovo*) e di un "mondo avvenire" (di *quel mondo avvenire*). Insomma, di un' *infanzia in atto* (di *quella determinata* infanzia in atto).

E' tuttavia significativo per ciò che qui interessa in specie, che fin dal principio della sua riflessione (cioè nel medesimo periodo di tempo in cui Makarenko incomincia a costruirsi *responsabilmente* come "autore" e come "eroe" della sua *arte* di educatore e di scrittore) Bachtin inizi il suo lavoro di filosofo della morale e di metodologo della letteratura, proprio ragionando di "arte" e "responsabilità", di "gioco" e "arte", di "cultura" e "vita", con esplicito riferimento anche al comportamento dei "bambini che giocano" e che, giocando, si fanno "eroi" e quindi "autori". E' adesso

– egli spiega - che "il gioco comincia davvero ad avvicinarsi all'arte, e precisamente all'azione drammatica". Ed è ciò che avviene nel momento in cui "compare un nuovo partecipante indifferente, lo spettatore, che comincia ad ammirare il gioco dei bambini dal punto di vista dell'evento totale della vita da esso raffigurato, contemplandolo in modo esteticamente attivo e in parte creandolo (come totalità dotata di valore estetico, trasferendolo su un nuovo piano estetico); ma così l'evento iniziale muta, arricchendosi di un momento che, per principio, è nuovo, lo spettatore-autore, e si trasformano anche tutti i restanti momenti dell'evento, entrando in una nuova totalità" (4).

E conclude:

"I bambini che giocano diventano eroi, cioè di fronte a noi c'è ormai non l'evento del gioco, bensì, in forma embrionale, l'evento artistico del dramma. Ma l'evento di nuovo si trasforma in gioco, quando il partecipante, dopo aver rinunciato alla sua posizione estetica e essere attratto dal gioco come da una vita interessante, vi prende anch'egli parte [...]" (5).

Un "partecipante" adulto cioè, che è manovrato, in qualche modo, dai bambini-autori; ed è manovratore egli stesso, in certa misura, come parte attiva in gioco, e addirittura, come co-autore. Un adulto pertanto, che pur mantenendo il suo ruolo distinto di "grande", entra dialogicamente in rapporto con i "piccoli", diventa parte attiva nello svolgimento del gioco, interviene quindi nello stesso processo in corso dell'azione drammaturgica "bambina".

Il *Poema pedagogico* di Makarenko, in tal senso, è tutt'altro che poeticamente (cioè drammaturgicamente) estraneo ad una siffatta problematica bachtiniana. Ed in fin dei conti il *pedagog*, l'educatore, nel rieducare radicalmente l'infanzia, la gioventù che gli viene affidata, rieduca totalmente se stesso: meglio, inventando (immaginando, cercando, scoprendo) il suo ruolo educativo (in senso tecnico), si ritrova finalmente ad essere egli stesso, complessivamente, un diverso uomo. Vive cioè, proprio lui, le fasi di una infanzia "seconda", "nuova", "altra": e così facendo come personaggio, come "eroe" in mano ad un autore, si offre al lettore in tutta quanta la sua maieutica (che è una maieutica a sua volta inusitata, innovativa, divergente: sperimentale nel metodo, rivoluzionaria nel merito).

Più precisamente, ritornando ai concetti del passo più sopra citato, e procedendo oltre, a proposito del "romanzo di divenire", Bachtin aggiunge: "Egli", cioè l'uomo come "autore" e come "eroe", "non è più all'interno di un'epoca, ma al confine di due epoche, nel punto di passaggio dall'una all'altra. Questo passaggio si compie nell'uomo e per il suo

tramite. Egli è costretto a diventare un nuovo, mai visto tipo d'uomo. Si tratta appunto del divenire di un uomo nuovo; la forza organizzatrice del futuro qui è quindi estremamente grande, e, naturalmente si tratta di un futuro storico, non biografico-privato. A mutare sono appunto i capisaldi del mondo, e l'uomo deve mutare con essi".

E, subito di seguito, spiega:

"E' comprensibile che in questo romanzo di divenire si levino in tutta la loro statura i problemi della realtà e della possibilità dell'uomo, della libertà e della necessità e il problema dell'iniziativa creativa. L'immagine dell'uomo in divenire comincia a superare qui il suo carattere privato (s'intende, entro certi limiti) ed entra nella *sfera spaziosa*, totalmente diversa, della realtà storica. E' questo l'ultimo tipo, quello realistico, del romanzo di divenire [...]. Quest'ultimo tipo di romanzo realistico di divenire costituisce il tema specifico del nostro libro" (6).

Ma non sembra che si parli qui, più che di qualsiasi altro romanzo, per l'appunto del *Poema pedagogico* di Makarenko? Non è pure, per quanto non per esplicito, che in qualche maniera si faccia proprio riferimento al *realismo letterario* e all'*uomo nuovo* makarenkiani? e, dunque, allo scrittore "autobiografico" *autore-eroe*, alle due *epoche storiche* effettivamente a confronto prima e dopo il '17, alla *filosofia della prospettiva* come *forza organizzatrice del futuro*, ai rinnovati '*capisaldi*' del mondo, al *dover essere* e alla *possibilità-educabilità dell'uomo*, alla *libertà* e alla *necessità*, all'*iniziativa creativa*, all'*individuale* e al *collettivo*, all'*arte* e alla *responsabilità* che vuol dire *corresponsabilità*, ovverosia alle tematiche centrali e decisamente essenziali del *Poema pedagogico*?

Per una ipotetica risposta positiva ad una siffatta domanda, si noti almeno che la trattazione deliberatamente *educativa* del libro di Bachtin risale intanto al 1936-38: e cioè proprio agli anni immediatamente successivi alla pubblicazione del romanzo di Makarenko, che comincia ad avvenire nel 1933. Una circostanza, questa, che autorizza a tentare un accostamento tra i due testi, almeno sul piano del momento storico-culturale contingente, per quanto le pagine bachtiniane non facciano menzione esplicita del romanziere-educatore: ed è nota la vicenda dell'intero lavoro di Bachtin, che, ultimato e consegnato per la stampa ad una casa editrice allo scadere degli anni Trenta, non poté essere pubblicato prima della guerra, finendo quindi con l'andare perduto nei successivi anni bellici... Non è tuttavia da escludere che lo stesso Bachtin avesse tra l'altro presente nelle sue riflessioni sul "romanzo di educazione" proprio l'opera di Makarenko (e magari pure la sua continuazione *Flagi na bašnjach* [*Bandiere sulle torri*], che è del 1938). Ed è ipotesi da sostenere, soprattutto se si tiene conto della ampia diffusione del romanzo in tutta

l'Unione Sovietica, anche nei luoghi più sperduti fin dal '33-'34 (7).

Né va sottovalutato il fatto che nelle pagine bachtiniane sul romanzo di educazione risultano essenziali i riferimenti al "carattere sostanzialmente biografico e autobiografico", al "principio organizzatore" della "narrazione" del "divenire", alla "idea puramente pedagogica dell'educazione dell'uomo", al "piano rigorosamente cronologico dello sviluppo educativo dell'eroe principale", al "complesso intreccio d'avventura", alla peculiarità del "rapporto di questi romanzi col realismo e, in particolare, col tempo storico reale" (8) ecc.

Di più, posto che l'"eroe" oggetto di biografia e di autobiografia nel *Poema pedagogico* non sia tanto il singolo personaggio "Makarenko", quanto il *collettivo* nelle sue varie fasi e configurazioni, è a maggior ragione "l'immagine dell'uomo in divenire", ovverosia "l'unità dinamica dell'immagine dell'eroe", a far emergere la *differenza propria del genere romanzesco in questione*. Spiega infatti Bachtin, a tutto vantaggio – come sembra – della comprensione della caratteristica dell'eroe-collettivo del *Poema*:

“Anche l'eroe e il suo carattere diventano *variabili* nella formula di questo romanzo. Il mutamento dell'eroe acquista *significato d'intreccio* e quindi tutto l'intreccio del romanzo viene ripensato e ristrutturato in modo radicalmente diverso. Il tempo s'immette nell'interno dell'uomo, penetra nella sua immagine, mutando sostanzialmente il significato di tutti i momenti del suo destino e della sua vita [...]. Questo tipo di romanzo può essere designato nel senso più generale come *romanzo del divenire* dell'uomo [ed] è caratterizzato dalla raffigurazione del mondo e della vita come *esperienza*, come *scuola*, attraverso cui deve passare ogni uomo” (9).

Eguale il genere "biografico (e quello autobiografico)", ed il tipo "didattico-pedagogico", differenziano ulteriormente il quadro complessivo del "divenire romanzesco"; ma non forniscono ancora la caratteristica peculiarissima di quel "tipo di romanzo di divenire", che secondo Bachtin, è "il più importante", giacché intanto "costituisce il tema specifico del nostro libro" e che – a parere di chi scrive – sembra per l'appunto coincidere con la singolare fisionomia romanzesco-educativa del *Poema pedagogico*: opera in tal senso esemplare, e da proporre quindi idealmente accanto (stando all'ordine cronologico proposto da Bachtin) alla *Ciropedia* di Senofonte, al *Perzival* di Wolfram von Eschenbach, al *Gargantua e Pantagruele* di Rabelais, al *Simplicissimus* di Grimmelshausen, al *Telemaco* di Fénelon, all'*Emilio* di Rousseau, all'*Agatone* di Wieland, al *Tobia Knaut* di Wezel, a *Carriere in linea ascendente* di Hippel, al *Wilhelm Meister* di Goethe, al *Titano* di Jean

Paul, al *David Copperfield* di Dickens, al *Pastore della fame* di Raabe, all'*Enrico il Verde* di Gottfried Keller, al *Per la felicità* di Pontoppidan, a *Infanzia, Adolescenza, Giovinezza* di Tolstoj, a *Storia comune e Oblomov* di Gončarov, al *Jean-Christophe* di Romain Rolland, a *I Buddenbrook* di Thomas Mann, ecc. (10).

E difatti, restando ai chiarimenti forniti dallo stesso Bachtin: secondo l'ulteriore, assai più rilevante, tipo di romanzo "di divenire", che è quello "di educazione", "il divenire dell'uomo è dato in inscindibile connessione col divenire storico". Meglio: "Il divenire dell'uomo si compie nel tempo storico reale con la sua necessità, con la sua pienezza, col suo futuro, con la sua profonda cronotopicità". In altri termini, quel che muta e si trasforma in una tale ottica "romanzesca" non è solo "l'uomo", "la concezione del mondo", ma è anche e soprattutto "il mondo".

*Il mondo* che, a mano a mano che la storia "di educazione" procede, cessa di essere puramente e semplicemente "presenziale e stabile" nella sua "presenzialità"; né si limita a chiedere "all'uomo un certo adattamento a sé, la conoscenza delle leggi effettuali della vita e la sottomissione ad esse". Esso, il mondo, invece *diviene*, in quanto non è più "l'immobile punto di riferimento per lo sviluppo dell'uomo", e "il divenire del romanzo e dell'uomo" smette di essere "per così dire, un suo affare privato", "d'ordine biografico-privato": e fa sì, al contrario, che *le cose non restino ferme ai propri posti*; che cioè "il mondo come esperienza e come scuola" non rimanga "pur sempre una datità sostanzialmente immobile e bell'e pronta" (11).

In questo senso il *Poema pedagogico*, come *romanzo d'infanzia* dell'"uomo nuovo", della "prospettiva", del "collettivo" ecc., non solo rientra a pieno titolo nel novero di quei romanzi "di educazione" nei quali "il divenire dell'uomo" acquista "un altro carattere"; ma anche porta con sé le ragioni della sua propria, sperimentale "eccentricità". La quale va d'altra parte ben oltre il pur "grandioso", ma generico, "tentativo di costruire l'immagine dell'uomo che cresce" nel "*movimento visibile del tempo storico*" (12), secondo una determinata "visione del tempo": "dal momento del *legame essenziale* del passato col presente, dal momento della *necessità* del passato e della *necessità* del suo posto nella linea dell'ininterrotto sviluppo, dal momento dell'*efficienza creativa* del passato e, infine, dal momento del *legame* del passato e del presente col *necessario futuro*" (13).

In altre parole, non è da escludere che Bachtin, pur contribuendo autorevolmente alla oggettiva comprensione storica e spiegazione critica del fenomeno "romanzo di educazione", veda solo fino ad un certo punto la peculiarità letteraria e metodologica implicita nel "romanzo d'infanzia"

di Makarenko. Il *Poema pedagogico* può essergli apparso, di primo acchito, più strumento di indottrinamento ideologico, che frutto di sapienza filosofica e poetica. Se Makarenko del resto non è Rousseau, Bachtin dal canto suo non è Lukács... Occorre pertanto distinguere, differenziare: e distinguendo e differenziando, cogliere il senso delle altrui (di Bachtin, nella specie) distinzioni e differenziazioni.

E non è tutto: giacché nel medesimo ordine di idee sembrano rientrare anche i puntuali rinvii di Bachtin a Goethe (14), e cioè i riferimenti allo "spazio" e al "tempo" nelle opere di quest'ultimo; ed in particolare a quelle tra le "sue opere autobiografiche" che, come per esempio *Dichtung und Wahrheit* (*Poesia e verità*), introducono all'idea di un romanzo epistolare per bambini, in più lingue... (15). Ma questo è già un altro discorso, da approfondire in più direzioni sia "storiche" che "geografiche": e comunque senza dimenticare, accanto ai bambini di Rabelais, (poniamo) quegli altri allegri "bambini della Stupidità", che in una farsa francese (*sottie*) del XVI secolo <<si mettono al servizio del "Mondo">>; ma il Mondo "è cavilloso, non lo si può soddisfare: forse il Mondo è malato; viene chiamato il medico che esamina la sua urina e gli diagnostica una malattia al cervello; il Mondo ha paura di una catastrofe universale, causata dal diluvio o dal fuoco. In conclusione i bambini riescono a riportare il Mondo a uno stato d'animo allegro e spensierato" (16).

Bachtin e Makarenko. Anche altro, certamente, si potrebbe aggiungere a quanto già s'è detto per un confronto delle loro rispettive posizioni su narrazione romanzesca e formazione umana, a partire dagli anni della stesura del *Poema pedagogico* (1933-1935) e, quasi per conseguenza, dagli anni di *Il romanzo di educazione e il suo significato nella storia del realismo* (1936-1938).

E la postilla potrebbe ampliarsi notevolmente, se anzitutto si facesse riferimento alla duplice circostanza che la riflessione bachtiniana sul romanzo di educazione avveniva effettivamente nel contesto della nuova attività di insegnamento di Bachtin a Saransk, presso l'Istituto pedagogico della Mordovia (17); e che proprio Maksim Gor'kij, già prima, nel 1934 (e in una situazione nella quale Makarenko e il *Poema pedagogico* potevano essere ben presenti come una delle soluzioni "positive" possibili del problema del rapporto tra "realismo socialista" e "romanzo di educazione"), anticipava con analoghi riferimenti la problematica di Bachtin più sopra accennata:

<<Venne il momento che i "sempliciotti" della cultura popolare, trasformati di volta in volta in Sancio Panza, Semplicissimus, o Eulenspiegel, diventarono più scaltri dei loro padroni feudali, ed ebbero abbastanza coraggio di farsi beffe di loro... Il folclore orale decisamente

esercitò un'influenza costante sulla creazione di opere letterarie dell'importanza del *Faust*, delle *Avventure del Barone di Munchhausen*, del *Gargantua e Pantagruele* e del *Till Eulenspiegel*>> (18).

Bachtin, in altre parole, interviene nella *querelle* sul *realismo socialista* non solo in "maniera indiretta" (19), ma anche in vario modo direttamente, portando per esplicito il discorso su un'opera di difficile definizione (formalmente "sperimentale" e contenutisticamente "realistica"?) come quella di Gor'kij, *Žizn' Klim Samgina* (*La vita di Klim Samgin*) (1927-1936): <<il *Klim Samgin* (l'uomo come sistema di frasi). L'"ineffabile", il suo carattere e la sua funzione particolari. Le prime fasi della presa di coscienza verbale. Il "subconscio" può diventare un fattore creativo soltanto alla soglia della coscienza e della parola (coscienza semiverbale-semisegnica). Come le impressioni della natura entrano nel contesto della mia coscienza. Esse sono pregne di parola, della parola potenziale. L'"ineffabile" come *limite che si sposta*, come "idea regolativa" (nel senso kantiano) della coscienza creativa>> (20).

E subito appresso:

<<Il processo di graduale oblio degli autori-portatori di parole altrui. Le parole altrui diventano anonime e di esse ci si appropria (in forma elaborata, naturalmente); la coscienza si *monologizza*. Si dimenticano anche gli originari rapporti dialogici con le parole altrui: è come se essi venissero assorbiti nelle parole altrui assimilate (passando attraverso la fase delle "parole-proprie-altrui"). La coscienza creativa, monologizzandosi, si riempie di anonimi. Questo processo di monologizzazione è molto importante. Poi la coscienza monologizzata, come un tutto unico e unitario, inizia un nuovo dialogo (ormai con nuove voci altrui esterne). La coscienza creativa monologizzata spesso unifica e personifica le parole altrui, le voci altrui [...] >>(21).

Orbene, la abbia o non la abbia immediatamente presente Bachtin, un'opera come il *Poema pedagogico* si colloca anch'essa, a suo modo, in un siffatto ordine di problemi: perché il contenuto del romanzo, la formazione dell'"uomo nuovo" ("comunista"), si coniuga per l'appunto con l'esperienza educativa reale e con l'effettiva procedura narrativa di Makarenko, e con l'*ineffabile* come *limite che si sposta*, come *idea regolativa della coscienza creativa*; ed il narratore-educatore, scrivendo per un lettore che egli si propone di coinvolgere nella doppia operazione formativa (letteraria e pedagogica) di cui è artefice, *ricorda le realtà sperimentate* e insieme le *dimentica*, se ne *riappropria* e parimenti le *rielabora* reinventando gli *originari rapporti dialogici* che *stanno a monte della sua operazione creativa*; e ciò che succede nella composizione dell'opera non è che il prender corpo di una *monologizzazione*, ed il farsi avanti della

coscienza monologizzata come un tutto unico e unitario, che stimola, introduce e incomincia un nuovo dialogo, con ulteriori e nuove voci altrui esterne. Ragion per cui il *Poema pedagogico* non è altro, alla fine, che il racconto iniziale del divenire effettivo dell'uomo, la storia di un'infanzia peculiare...

Dalla condizione di *handicap* sociale e morale dell'essere "abbandonati", dell'essere "senza tutela", il racconto porta ad una condizione umana effettivamente "nuova": che non è solo quella del non-abbandono, della raggiunta "tutela" e dell'integrazione nella "norma". Essa conduce, invece, ben oltre la purificazione e la catarsi, all'acquisizione e al padroneggiamento individuale e collettivo di un livello di moralità e di socialità "altra".

Produce la genesi di un procedimento formativo ed educativo (che è pedagogico *in quanto* antipedagogico, e antipedagogico *ben oltre* qualsiasi pedagogia), che interessa tutti: educatori e correggendi della colonia "Maksim Gor'kij" nelle sue fasi e denominazioni ("M. Gor'kij", "Trepke", "Kuriaz"), di cui via via si racconta nel *Poema*; e riguarda colonisti e non colonisti, e vecchi, adulti, giovani, ragazzi, bambini di età le più diverse. E coinvolge fin dal principio lo stesso Gor'kij, come scrittore-educatore-autore dei libri di testo autobiografico-pedagogici adottati nella colonia (a cominciare da *Detstvo [Infanzia]*) (22), nonché, com'è noto, primo lettore, consigliere-tecnico ed editore *in progress* del *Poema pedagogico*...

Un romanzo quest'ultimo che, per dirla ancora con il Bachtin del *Rabelais*, è davvero un "romanzo della crescita", un *romanzo d'infanzia*, nei significati molteplici e complessi dell'espressione; ed intorno ai quali lo stesso Bachtin, sia pure cambiando tutte le cose che vanno cambiate per Makarenko, sembra effettivamente suggerire ulteriori indicazioni metodologiche e uno straordinario criterio d'interpretazione. Così, per esempio, a proposito del rabelaisiano *Gargantua e Pantagruel*:

"L'idea del carattere particolare del ringiovanimento umano è formulata qui con straordinaria precisione. Il figlio non ripete semplicemente la giovinezza di suo padre. Il sapere del padre, l'uomo più istruito del suo tempo, è insufficiente per entrare nelle prime classi della scuola elementare, cioè questo sapere è inferiore a quello del ragazzo della nuova generazione, della nuova epoca. Il progresso storico e culturale dell'umanità si muove continuamente in avanti e grazie a ciò la giovinezza di ogni altra generazione è del tutto nuova, superiore, perché posta a un livello nuovo di sviluppo culturale. Non è la giovinezza di un animale, che ripete semplicemente quella delle generazioni anteriori, ma è la giovinezza dell'uomo storico che cresce" (23).

In generale, per incominciare a ragionarvi, non è, questa di Bachtin, una definizione di che cosa debba essere proprio *romanzo di educazione, romanzo d'infanzia*? E a limite, se vi si riflette ancora, non c'è già qui una certa caratterizzazione di *antipedagogia*: "antipedagogia", per l'appunto, nello stesso senso critico-oppositivo e dialettico, inventivo e innovativo, rigenerativo e prospettico, proposto da Makarenko nel *Poema pedagogico*?

#### Note

\* Si tratta, in parte, di un testo redatto da chi scrive nel quadro delle attività di ricerca interuniversitaria 40%, 1997, Cofin. Murst/Univ. di Roma "La Sapienza", in tema di "Storia e storiografia dell'infanzia; e conclusasi nel dicembre del 1999. L'articolo esce, con alcune modifiche, in un volume di scritti in onore di Giacomo Cives, in preparazione.

1. Cfr. M. Bachtin, *L'autore e l'eroe, Teoria letteraria e scienze umane*. A cura di C. Strada Janovič, Torino, Einaudi, pp. 195-244 e 408-11.
2. Cfr. A. S. Makarenko, *Sočinenija*. Tom Pervyj, *Pedagogičeskaja poema*, Moskva, Izdatel'stvo Akademii pedagogičeskich nauk RSFSR, 1950 (e cfr. id., *Poema pedagogico*, nella trad. it. più recente, a cura di S. Reggio, Mosca, Raduga, 1985).
3. M. M. Bachtin, *Tvorčestvo Fransua Rable i narodnaja kul'tura srednevekov'ja i Renessansa* (1965), trad. it., id., *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Torino, Einaudi, 1979, p. 93.
4. Id., *L'autore e l'eroe*, op. cit., p. 68.
5. *Ibidem*.
6. Ivi, p. 210.
7. Per fare un solo esempio, cfr. A. Rybakov, *Deti Arbat* (1987) *II figli dell'Arbat*. Traduzione di L. Giacone e B. Osimo, Milano, Rizzoli, 1988, p. 568: dove viene registrata la situazione di un personaggio, Zida, che nell'inverno del 1934, in una zona pur remota della Siberia, procura da leggere al protagonista Saša, tra i libri-"novità", anche il *Poema pedagogico* di Makarenko (ma

- fuor di romanzo, in considerazione della data, si sarebbe trattato, evidentemente, della sola prima parte dell'opera: essendo le parti seconda e terza del Poema, nel '34, non ancora pubblicate).
8. M. Bachtin, *L'autore e l'eroe*, op. cit., pp. 195 sgg. e 205 sgg.
  9. *Ibidem*.
  10. Ivi, p. 209-10.
  11. *Ibidem*.
  12. Ivi, p. 219.
  13. Ivi, pp. 224-225.
  14. Cfr. ivi, pp. 211-241 e *passim*.
  15. Cfr. ivi, pp. 235-237.
  16. Id., *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, op. cit., p. 197; e cfr. ivi, p. 448.
  17. Cfr. K. Clark – M. Holquist, *Michail Bachtin* (1984), trad. it. di F. Pellizzi, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 331-332.
  18. Cfr. M. Gor'kij, in ivi, pp. 345-346 e 351 n.
  19. K. Clark – M. Holquist, op. cit., p. 345.
  20. M. Bachtin, *L'autore e l'eroe*, op. cit., pp. 379-380.
  21. *Ibidem*.
  22. Cfr. A. S. Makarenko, op. cit., il cap. 10 della *Parte prima* e, quasi simmetricamente, il cap. 10 della *Parte terza*.
  23. M. Bachtin. *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, op. cit., p. 448.

Evgenij Solonovič

## MONTALE E LA RUSSIA

Nel discorso tenuto il 12 dicembre 1975 all'Accademia svedese in occasione del conferimento del Premio Nobel, Montale riferì di un necrologio che aveva scoperto qualche anno prima nell'archivio del "Corriere della Sera". Dal testo del "coccodrillo" risultava che, dopo aver letto una o due poesie di Montale tradotte in russo, Majakovskij avrebbe detto: "Ecco un poeta che mi piace. Vorrei poterlo leggere in italiano". "L'episodio non è inverosimile", commentava, non senza compiacimento, Montale. "I miei primi versi cominciarono a circolare nel 1925 e Majakovskij morì suicida nel 1930"<sup>1</sup>.

Non so se il necrologio apparso sul "Corriere della Sera" dopo la morte di Montale sia stato proprio quello menzionato nel discorso di Stoccolma, così come ignoro se Montale abbia mai cercato conferme alla presunta conoscenza delle sue poesie da parte di Majakovskij.

Le prime traduzioni delle liriche di Montale in russo risalgono al 1958 e sono legate a due incontri fra poeti sovietici e italiani, il primo dei quali sul tema *La poesia e la contemporaneità*, organizzato dall'Associazione Italia-URSS in collaborazione con l'Unione degli scrittori sovietici, si svolse nell'ottobre del 1957 a Roma e il secondo a Mosca, l'anno successivo. In occasione di questo secondo incontro fu approntata, su iniziativa dell'Unione degli scrittori dell'URSS, una esigua antologia della poesia italiana contemporanea tradotta in gran parte dai partecipanti all'incontro romano<sup>2</sup>. La presenza di Montale nell'antologia di appena 117 pagine è limitata a tre liriche tradotte dal poeta Leonid Martynov: *Felicità raggiunta...*, *La trota nera* e *Siria (Felicità raggiunta...* era stata già pubblicata qualche mese prima sulla rivista moscovita "Inostrannaja literatura").

Quanto alle mie traduzioni di Montale – la prima delle quali, *La casa dei doganieri*, apparve nel 1965 sulla medesima rivista – è opportuno rilevare che nella loro genesi vanno menzionati due episodi singolari.

Il primo risale all'inizio degli anni Settanta, allorché la direzione della casa editrice Progress di Mosca, che sembrava disposta a pubblicare una raccolta di poesie scelte di Montale, improvvisamente non tenne più

fede all'accordo verbale che aveva con me, adducendo come motivo l'atteggiamento negativo da parte di certe istanze superiori per la diffusione a mezzo stampa dei testi di un poeta pessimista. Un giudizio sfavorevole espresso dalle istanze superiori (leggi: l'Ufficio della Cultura del Comitato Centrale del PCUS) equivaleva chiaramente a un divieto. Non è da escludere che le famigerate istanze superiori non avrebbero mai rinunciato, seppur di malavoglia, al proprio divieto se un bel giorno non avessi portato alla direzione della casa editrice un quotidiano italiano che riportava il seguente telegramma: "Conferimento Nobel premia opera di un poeta di alta ispirazione e di profonda presenza civile, voce di opposizione al fascismo ai tempi oscuri. Sua poesia appartiene al patrimonio culturale vivo del nostro Paese. A nome Partito Comunista Italiano inviamo vive congratulazioni e cordiali auguri". Il telegramma era firmato da Enrico Berlinguer. Il solenne messaggio del segretario generale del partito comunista italiano risultò la mia carta vincente, sicché, dopo qualche anno d'inerzia, nel 1979 la Progress diede finalmente alle stampe una raccolta di poesie e prose scelte di Montale<sup>3</sup> destinata ai lettori sovietici. È difficile, a questo punto, resistere alla tentazione di citare il saggio di Petr Vajl *Ritorno a Sorrento*: "La libertà all'insegna di un comunismo fratello: questo risultava più facile in confezione italiana. La combinazione sacra per il Cremlino - Gramsci, *Bandiera rossa*, Togliatti - apriva le strade. Migliaia di persone istruite non sospettavano, quando ritagliavano dalla rivista "Ogonek" le riproduzioni dei quadri di Renato Guttuso, di lasciarsi corrompere da un espressionismo estraneo all'ideologia sovietica: si limitavano ad apprezzare colori sgargianti e linee spezzate in un'epoca di roseo e di tornito. Quando Arnold Schönberg e Anton Webern erano proibiti, gli esteti moscoviti e leningradesi ricevevano la dodecafonia dalle mani di un membro del PCI, Luigi Nono. Redattori intelligenti scrivevano intelligenti prefazioni sulla correttezza ideologica di Alberto Moravia, di Leonardo Sciascia, di Italo Calvino"<sup>4</sup>.

Il secondo episodio rilevante nella storia delle mie traduzioni di Montale fu l'impossibilità di ristampare il libro (rivedendo le versioni e ampliando la scelta dei testi) nel 1996, in occasione del centenario della nascita del poeta. Se negli anni Settanta l'impedimento era stato di carattere ideologico, gli editori di oggi, in maggioranza privati, accettano di pubblicare libri di poesia solo se a spese degli autori (o curatori) o di eventuali sponsor. Così la liberalizzazione del mercato librario, incoraggiante per gli editori di romanzi gialli, rosa, erotici, ha sostituito la censura ideologica con quella economica. Per fortuna, anche in questi tempi difficili, continua a uscire a Mosca, seppure con una tiratura molto più ridotta di prima, la prestigiosa rivista mensile "Inostrannaja literatura",

che più volte ha ospitato sulle sue pagine poesie e prose di Montale e che nel 1996 ha fatto conoscere ai suoi lettori altre undici liriche di Montale<sup>5</sup>. Le mie traduzioni sono state precedute da una mia introduzione e accompagnate dal saggio *All'ombra di Dante* di Iosif Brodskij<sup>6</sup>, scomparso nel gennaio 1996 negli Stati Uniti dove viveva esule dopo essere stato espulso dall'Unione Sovietica.

Fra i non numerosi scritti russi dedicati a Montale il saggio di Brodskij, scritto in inglese nel 1977, si distingue per essere la prima lettura critica della poesia montaliana da parte di un poeta russo di tale levatura. Trovo che le osservazioni di Brodskij sul linguaggio e sulla rima di Montale, sulla possibilità di rendere la sua opera poetica in altre lingue, sulla natura dei luoghi oscuri della sua poesia, sul canto che Montale predilige alla confessione, sulla poesia come traduzione, meritino un'indagine a parte. Erede della poesia russa dell'età d'argento, Brodskij, parlando di Montale e affiancando il nome di questi a quello dei suoi grandi contemporanei, menziona uno dei protagonisti della poesia russa del Novecento: "Dal tempo dei romantici ci siamo abituati alle biografie di poeti le cui stupefacenti carriere erano, non di rado, tanto brevi quanto la loro opera. In questo contesto Montale è una specie di anacronismo, e la dimensione del suo contributo alla poesia è stato anacronisticamente grande. Contemporaneo di Apollinaire, T. S. Eliot, Mandel'stam, egli appartiene alla loro generazione non solo in senso cronologico. Ognuno di questi scrittori ha operato un cambiamento qualitativo nella propria rispettiva letteratura, e altrettanto ha fatto Montale..."<sup>7</sup>.

Nello scrivere di Montale in Russia non si può ridurre il discorso a un mero spazio geografico. Montale in Russia è anche Montale in Georgia o in Moldavia, dove le poesie montaliane sono spesso state tradotte non dall'originale italiano, ma dalle versioni russe. Montale in Russia è anche Montale negli Stati Uniti perché cercando una veste russa all'autore degli *Ossi*, delle *Occasioni*, della *Bufera e altro* non si possono ignorare le pagine dedicate a Montale da Glauco Cambon e Luciano Rebay, non si possono trascurare le decodificazioni dei luoghi oscuri della poesia montaliana nelle versioni inglesi di Robert Lowell, di Cid Corman, di George Kay; Montale in Russia è anche Montale letto e interpretato dai suoi traduttori in tedesco Hans Hinterhäuser, Günter Cunart, Marie Luise Kaschnitz, Michael Marschall von Bieberstein, dal suo traduttore francese Patrice Dyerval Angelini e dai bulgari Atanas Dalcev e Alexander Muratov, è Montale volto in spagnolo da Jorge Guillén. Quando un traduttore di Montale lo legge in altre lingue, lontane da quella in cui traduce, tali traduzioni possono fungere da strumenti di lavoro complementari, anche se egli non condivide le soluzioni trovate da altri ai

medesimi problemi che lo ossessionano per anni. Essendo spesso costretto a privilegiare un unico significato di un vocabolo polisenso, il traduttore cerca, quando gli è possibile, di paragonare le proprie scelte alle scelte di chi si è trovato nella sua stessa situazione. Dato che nel discorso poetico, secondo Osip Mandel'stam, "ogni parola è un fascio di significati che, lungi dal convergere in un medesimo punto ufficiale, s'irradiano in diverse direzioni"<sup>8</sup>, il traduttore, privilegiando uno dei significati possibili, assume, in un certo senso, la responsabilità anche dell'autore.

Le mie traduzioni del *Piccolo testamento*, dell'*Anguilla* e del *Sogno del prigioniero* sono separate l'una dall'altra da diversi anni. Ogni volta che dovevo trovare un equivalente russo della parola "iride", rilevante nel contesto non soltanto di queste tre liriche ma di tutta la *Bufera*, il problema mi si presentava come nuovo.

Only this iris can I  
leave you as testimony  
of a faith that was much disputed...

così ha tradotto in inglese Cid Corman<sup>9</sup> i versi corrispondenti del *Piccolo testamento*:

Solo quest'iride posso  
lasciarti a testimonianza  
d'una fede che fu combattuta...

mentre l'autore di un'altra versione inglese, George Kay, ha letto la parola "iride" diversamente:

Only this rainbow I have  
to leave you as a token  
of a faith that was battled for...<sup>10</sup>

Nella lingua russa c'è la parola "iris" che ha due significati contro i sei della voce "iride" registrati dal *Grande dizionario Garzanti della lingua italiana* e questi due significati sono quello del giaggiolo e quello della parte della membrana vascolare dell'occhio. Da questa divergenza dei significati inferisce l'impossibilità di inglobare in una sola parola russa tutti i sensi possibili del vocabolo italiano "iride": al traduttore non resta, dunque, che rassegnarsi all'inevitabilità della perdita cercando, semmai, di ridurla al minimo compensandola in qualche modo. Chiedendomi oggi – dopo aver letto le versioni del *Piccolo testamento* in

inglese, in cui il vocabolo "iride" è tradotto sia con "iris" sia con "rainbow", in tedesco, in cui è tradotto da Herbert Frenzel<sup>11</sup> con "Iris", e in francese, in cui è tradotto da Patrice Dyerval Angelini<sup>12</sup> con "irisé" – per quale ragione avessi privilegiato nella mia traduzione il significato dell'arcobaleno e non del giaggiolo, rileggo i primi sette versi dell'originale precedenti al verso in cui compare la parola "iride":

Questo che a notte balugina  
nella calotta del mio pensiero,  
traccia madreperlacea di lumaca  
o smeriglio del vetro calpestato,  
non è lume di chiesa o d'officina  
che alimenti  
chierico rosso, o nero.

La spiegazione della mia scelta a favore dell'arcobaleno ("raduga") va cercata nel legame tra "iride" e "traccia madreperlacea di lumaca", quella traccia iridata alla quale si riferisce Giuliano Manacorda quando afferma: "Questa immacolata traccia luminosa è quanto ora il poeta lascia alla sua donna come testimonianza dell'impegno vissuto e norma di salvezza per le condanne che la storia possa ancora riserbare..."<sup>13</sup>.

Ringraziandomi, con un gentile biglietto, agli inizi del 1980 per la traduzione dei suoi versi, Montale constatava quasi scusandosi "... purtroppo non so la lingua russa". Sì, il russo non lo conosceva, ma come per la maggior parte degli intellettuali occidentali del Novecento la letteratura russa era per Montale una componente importante della cultura: già sorprende la conoscenza degli scrittori russi che dimostra il giovane Montale mentre fa a Genova la sua <<università di autodidatta fra le biblioteche Berio e Universitaria [...] il libraio Ricci in Galleria Mazzini, le bancarelle e i teatri "Margherita" e "Carlo felice": oltre alle accese discussioni con gli amici, Mario Bonzi primo di tutti, e con la sorella Marianna e il padre barnabita Giuseppe Trincherò...>><sup>14</sup>. Basta scorrere l'indice dei nomi che accompagna il *Quaderno genovese* di Montale, dalla cui postfazione ho citato poc'anzi, per ritrovare i nomi più significativi della letteratura russa dell'Ottocento e del Primo Novecento: Puškin e Lermontov, Tolstoj e Dostoevskij, Gogol' e Turgenev, Čechov e Gor'kij.

Alle opere di questi autori, letti in gioventù, si aggiungono più tardi i libri di altri scrittori russi e nel frattempo il giudizio di Montale sui loro scritti diventa più ponderato, più maturo. Se nel diario genovese annota, dopo aver letto la *Procellaria* di Čechov, che "il Cecov è un grande artista, a tratti; o meglio può sembrarlo"<sup>15</sup>, ventinove anni dopo, scrivendo di

Čechov, della Mansfield e del migliore Hemingway, li considera “autori di motivi poetici che arricchiscono il senso della nostra civiltà e in definitiva del nostro mondo storico”<sup>16</sup>.

I registi e i critici teatrali, gli attori e gli appassionati di teatro sanno che le commedie di Čechov sono un enigma perenne: lo dimostrano le innumerevoli messe in scena legate ai nomi dei più grandi registi del Novecento. Secondo la testimonianza di Nemirovič-Dančenko, fondatore e direttore, con Stanislavskij, del Teatro d'Arte di Mosca, persino Stanislavskij, artefice dei famosi spettacoli čechoviani, per un certo tempo “nel migliore dei casi aveva avuto verso di essi lo stesso atteggiamento sconcertante che del resto aveva tutto il pubblico teatrale”<sup>17</sup>.

È vero che i drammi di Čechov sono inclusi nei programmi universitari di letteratura russa sia in Russia, sia in altri Paesi, ma è pur vero che essi perdono molto nella lettura. Ragiona Montale:

“Per conoscere l'*Amleto* bisogna averlo letto nel testo [inglese] non in una traduzione più o meno cattiva come quelle che si rappresentano in Italia. La rappresentazione poi di queste traduzioni ci porterà ancor più fuori strada, dati gli inevitabili “tagli”, gli arbitri dei registi, le insufficienze degli attori eccetera. Il risultato sarà, nel migliore delle ipotesi, un'altra poesia o uno spettacolo figurativo, non certo la poesia di Shakespeare.

Vi sono però autori (come Cechov e parecchi altri) che solo alla prova della rappresentazione rivelano la loro piena validità poetica”<sup>18</sup>.

Montale ricorda Čechov parlando anche di un'arte sconosciuta allo scrittore e commediografo russo, ossia del cinema. Sia chiaro: non condivido l'opinione di Montale su Antonioni espressa nell'articolo da cui sto per citare, e se attingo da tale scritto non lo faccio per il cineasta, ma per Čechov. Seguiamo le osservazioni di Montale che, volendo motivare il giudizio sfavorevole che aveva del famoso regista, chiama in causa Cechov:

“È molto facile scrivere poesia “moderna”, non occorrono molti studi, basta acciuffare in aria qualche *cliché* e il gioco è fatto. Domani sarà altrettanto facile creare film moderni, anzi è già facile oggi. Si veda quel ch'è stato il caso Antonioni: i suoi film, se fossero tradotti, per analogia, su un piano di alta poesia o anche solo di alta letteratura, troverebbero equivalenze assai mediocri. Settant'anni dopo Čechov, la poetica del silenzio e della incomunicabilità poteva reggere soltanto se sostenuta da ben altra forza inventiva; qui, invece, il silenzio è fine a se stesso e i personaggi non parlano perché non hanno nulla da dire”<sup>19</sup>.

Di una certa dimestichezza di Montale con i classici della letteratura russa, e fra questi con Čechov, dà una prova Ettore Bonora che raccontava un giorno a Montale dell'inaugurazione di una mostra di pittura e di

un tale che, presentando al pubblico il pittore, lo chiamava sempre con il nome di un'altra persona. "A questo punto" - riferisce Bonora - Montale mi ricorda il racconto di Cechov *L'oratore*, con quel tale che sapeva improvvisare discorsi per ogni circostanza, e, invitato a tessere l'elogio di un funzionario defunto, equivoca sulla persona, celebra un altro, del quale cita nome e patronimico, descrive l'aspetto fisico, illustra le virtù, e, ad un tratto, ha la sorpresa di riconoscere proprio costui fra gli ascoltatori"<sup>20</sup>.

Sarebbe opportuno che uno degli slavisti italiani che insegnano la letteratura russa consigliasse a uno dei suoi laureandi o dottorandi di studiare i riferimenti di Montale agli scrittori russi; mi permetterei in tal caso di suggerire come epigrafe ad un'eventuale ricerca di questo genere le parole del diario genovese di Montale ispirate alla lettura di *Delitto e castigo*: "quanto sentimento umano in questi russi! Una fratellanza sottile riunisce le persone dei loro capolavori e le stringe! Libri, questi, o poemi?"<sup>21</sup>

L'approccio di Montale alla poesia russa del Novecento avviene grazie all'antologia *Il fiore del verso russo* di Renato Poggioli, che recensisce per il "Corriere d'informazione" (23-24 novembre 1949), e *Poesia russa del 900* di Angelo Maria Ripellino, che recensisce per il "Corriere della Sera" (28 gennaio 1955). È difficile dire quale dei due mestieri di Montale - quello di poeta o quello di critico - predomina in tali recensioni. Una cosa è ovvia: i suoi rapporti con alcuni degli autori presenti nelle due antologie non si limitano ad una lettura dei soli testi antologizzati. Si tratta di un rapporto, tuttavia, ostacolato dalla barriera linguistica che impone a Montale delle riserve espresse dai "pare", "non possiamo andare oltre questa prima impressione" e simili. Ciò nonostante Montale non solo cita con disinvoltura i nomi dei suoi grandi contemporanei russi, ma li inserisce spesso in un contesto italiano come fa nell'articolo dedicato a Zanzotto e pubblicato sul "Corriere della Sera" del 1 giugno 1968:

"Di fronte alla poesia moderna, così abbondante ma anche tanto rara" - egli scrive - "il critico non può che ammutolire. Egli si trova non già nella situazione del giudice estraneo ai lavori ma in quella di complice (e qualcuno suggerisce "di utente"). C'è di peggio: si è giunti a supporre che il vero autore dell'opera in esame, colui che le attribuisce un significato e stabilisce qual è il suo "posto nel mondo", nell'ipotetico mondo della poesia, sia il critico stesso. In tale situazione il lettore di poesia che si senta incapace di sdoppiarsi e pure voglia dare una testimonianza che sia qualcosa di meglio del solito *fin de non recevoir* non può che ricorrere alla metafora. Quando io apprendo (da Osip Mandel'stam) che il poeta Chlebnikov "scava nel linguaggio come una talpa", mi rammarico di non conoscere il russo ma presto all'interprete un credito illimitato"<sup>22</sup>.

La conoscenza della cultura russa non si limitava per Montale alla letteratura: data la sua passione per la musica e la sua competenza di critico musicale, conosceva molto bene le opere più importanti dei grandi compositori russi, da Glinka e Musorgskij a Rimskij-Korsakov, a Čajkovskij, a Rachmaninov, Stravinskij, Skrjabin, Šostakovič. Se tra Montale e la letteratura russa c'era la barriera di una lingua sconosciuta, la sua percezione della musica russa dipendeva semmai dagli esecutori.

A quanto mi risulta, il primo incontro di Montale con la musica russa è registrato nel *Quaderno genovese*. Annotando le sue impressioni sul concerto del 28 marzo 1917 al teatro "Carlo Felice", Montale dedica alla sonata di Rachmaninov per violoncello e pianoforte (op. 19) più spazio che alle composizioni di Boccherini, di Grieg e di Martucci di cui, tra l'altro, non riesce a ricordare il titolo del componimento eseguito (più a lungo scrive del Debussy, che ammira al punto da domandarsi: "Perché non ho studiato musica anch'io?")<sup>23</sup>. La sonata di Rachmaninov per violoncello e pianoforte non è fra le opere più eseguite di questo compositore: l'interesse dei violoncellisti per la sonata, dal giorno della sua prima esecuzione, il 2 dicembre 1901 – da parte del violoncellista Anatolij Brandukov, al quale il compositore dedicò il componimento, e di Rachmaninov stesso al pianoforte – fino ad oggi ha avuto alti e bassi, nonostante la critica musicale la consideri a pari livello del famoso Secondo Concerto rachmaninoviano per pianoforte e orchestra. Ma leggiamo il diario di Montale:

"Concerto. Iersera concerto al Carlo Felice: violoncellista André Hekking e pianista Luigi La Volpe. Vi fui con Bonzi. Bellissimo.

Eccone un sunto: S. Rachmaninov: Sonata per piano e violonc.: Notevolissima. Nuda e semplice melodia elegiaca ed anche ispirata. Lunghissima. C'è una semplicità tutta slava"<sup>24</sup>.

A prima vista può sembrare che il futuro critico musicale valuti la sonata di Rachmaninov con una certa qual indulgenza. Questa impressione può derivare dalla parola "lunghissima" che non ha però carattere valutativo, ma è solo una constatazione: infatti, fra le più famose sonate per violoncello quella di Rachmaninov è la più lunga.

Si potrebbero citare e citare gli scritti di Montale sulla musica russa di cui il poeta diventa con gli anni grande conoscitore. Si può dimostrare ciò citando poche righe dal volume di Bonora: "I giornali non hanno mancato di ricordare che al *Boris* della Scala non c'era solo il presidente Pertini, ma altri personaggi illustri: tra questi Montale. Oggi ho chiesto al poeta le sue impressioni. È stato molto sintetico. Il *Boris*, dato nella sua versione originale, gli pare che sia troppo wagnerizzato: Musorgskij è di una geniale rozzezza, e questo suo carattere va rispettato, se si torna al

*Boris* del 1874. Il rifacimento di Rimskij-Korsakov è un'altra cosa"<sup>25</sup>.

Tornando alla mia esperienza di traduttore di Montale vorrei aggiungere, a conclusione di questo scritto, che un traduttore che si rivolge ai suoi eventuali lettori a nome di Montale, e che riporta il messaggio del poeta italiano a un pubblico di lettori incapaci di capire questo messaggio se non nella propria lingua, potrebbe dire di sé, con i versi della *Lettera levantina*<sup>26</sup> degli *Accordi*:

Vorrei che queste sillabe  
che con mano esitante di scolaro  
io traccio a fatica per voi,  
vi giungessero in un giorno d'oscura  
noia; quando il meriggio  
non rende altra parola  
che quella d'una gronda che dimoia;  
e in noi non resiste una sola  
persuasione al minuto che róde,  
e i muri candidi ci si fanno incontro  
e l'orrore di vivere sale a gola.

#### NOTE

1) *È ancora possibile la poesia?*, in Eugenio Montale, *Sulla poesia*, Milano, Mondadori, 1976, p. 10.

2) *Iz ital'janskich poetov*. Moskva, Izdatel'stvo inostranoj literatury, 1958, pp. 117. Con prefazione di Aleksej Surkov.

3) Eugenio Montale, *Izbrannoe*, Moskva, Progress, 1979, pp. 235. Traduzione di Evgenij Solonovič. prefazione di Margarita Aliger, postfazione di Nikolaj Kotrelev.

4) Petr Vajl, *Ritorno a Sorrento*, in AAVV, *I russi e l'Italia*, Milano, Scheiwiller, 1995, p. 346.

5) Eugenio Montale, *Stichi. K 100-letiju so dnja roždenija*, "Inostrannaja literatura", Moskva, 1996, n. 12, pp. 5-10. Traduzione e prefazione di Evgenij Solonovič.

6) Iosif Brodskij, *V teni Dante*: "Inostrannaja literatura", Moskva, 1996, n. 12, pp. 11-17. Traduzione dall'inglese di Elena Kasatkina.

7) Iosif Brodskij, *All'ombra di Dante*, in Iosif Brodskij, *Il canto del pendolo*, Milano, Adelphi, 1987, p. 42.

8) Osip Mandel'stam, *Discorso su Dante*, in Osip Mandel'stam, *La quarta prosa*, Bari, De Donato, 1967, p. 138.

9) Eugenio Montale, *Selected poems*, Edinburgh, The University Press, 1965, p. 161.

10) Eugenio Montale, *Selected poems*, Middlesex, Penguin Books, 1969, p.

114.

11) *Italianische Lyrik des 20 Jahrhunderts*, Berlin und Weimar, Aufbau-Verlag, 1971, p. 191.

12) Eugenio Montale, *Poèmes choisis 1916-1980*, Paris, Gallimard, 1991, p. 167.

13) Giuliano Manacorda, *Montale*, Firenze, La Nuova Italia, 1971, p. 83.

14) Eugenio Montale, *Quaderno genovese*, Milano, Mondadori, 1983, p. 179. A cura di Laura Barile, con uno scritto di Sergio Solmi e postfazione di Laura Barile.

15) *Ibidem*, p. 49.

16) Eugenio Montale, *Auto da fé*, Milano, Il Saggiatore, 1966, p. 80.

17) Andrej Turkov, *Čechov i ego vremja*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1980, p. 317.

18) Eugenio Montale, *Auto da fé*, op. cit., pp. 172-173.

19) *Ibidem*, p. 247.

20) Ettore Bonora, *Conversando con Montale*, Milano, Rizzoli, 1983, p. 64.

21) Eugenio Montale, *Quaderno genovese*, op. cit., p. 39.

22) Eugenio Montale, *Sulla poesia*, op. cit., pp. 337-338.

23) Eugenio Montale, *Quaderno genovese*, op. cit., p. 34.

24) *Ibidem*, p. 33.

25) Ettore Bonora, op. cit., p. 118.

26) Eugenio Montale, *Lettera levantina*, vv. 1-11, in Eugenio Montale, *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 1984, p. 802.

Ol'ga G. Revzina

## LA LINGUA RUSSA ALLA FINE DEL XX SECOLO\*

### Modificazioni della semantica della lingua russa

La scorsa volta abbiamo caratterizzato in linee generali lo stato della lingua russa alla fine del xx secolo. Oggi parleremo invece di alcuni processi semantici della lingua russa attuale. Il concetto di processo semantico è molto ampio. Possiamo dire che :

1) alcune parole, alcuni significati, dal dominio attivo dei parlanti passano al dominio passivo e gradualmente scompaiono dall'uso parlato.

Per esempio, in epoca sovietica era molto popolare la parola *blat* (avere delle conoscenze altolocate, raccomandazioni, tutto ciò che comporta l'ottenimento di privilegi di qualsiasi genere).

*Postupit' v universitet po blatu* (iscriversi all'università su raccomandazione di qualcuno), *U nego vezde blat*, *U nego vezde svjazi, znakomstva* (lui a tutti i livelli ha la sua adeguata raccomandazione, "ha un santo in paradiso").

*Dostat' po blatu edu, mebel', odeždu* (procurarsi per raccomandazione, attraverso conoscenze, alcuni prodotti alimentari, capi di abbigliamento un po' ricercati) ecc.

Oggi il termine *blat* non si usa più, è caduto in disuso, sono rimasti invece due usi particolari del vocabolo: *blatnoj žargon* (gergo della malavita) oppure, come aggettivo sostantivato *Oni blatnye* (essi sono dei malavitosi, cioè collegati al mondo della criminalità).

2) Al contrario vi sono alcuni vocaboli, i cui significati ritornano in auge dopo essere scomparsi nel periodo sovietico.

Per esempio la parola *arenda* (noleggio, prendere in affitto) oggi è assai frequente: *vzjat' v arendu avtobus* (prendere in affitto, o a noleggio un autobus); *vzjat' v arendu pomeščenie* (prendere in affitto un locale); *vzjat' v arendu žilišče* (prendere in affitto un' abitazione, un alloggio).

---

\*Conferenza tenuta presso l'Università di Roma Tre il 6 maggio 1999. Cfr. *Slavia*, 4, 200.

3) Compaiono parole nuove, c'è un forte incremento della neologia in base a prestiti e neologismi.

Alla fine degli anni '80 era molto diffuso il vocabolo *sovok*, abbreviazione di *sovetskij čelovek*, che caratterizzava l'omo sovieticus. *Sovok* indicava sia *Sovetskij Sojuz* (Unione sovietica), sia *sovok* come *magazin* (tipico negozio sovietico). Per es. *v sovkach ničego ne dostat'* (nei negozi sovietici non si trova nulla), *v sovkach ničego ne zakupit'* (nei negozi sovietici non c'è nulla da comprare), appunto perché negozi di stato, e dunque insoddisfacenti. Inoltre le espressioni: *on tipičnyj sovok* (egli è un tipico sovietico), *on nastojaščij sovok* (egli è un vero, autentico sovietico), si riferiscono all'uomo dalla tipica mentalità sovietica cioè dalla mentalità "socialista" più ovvia e scontata. Questa parola attualmente si usa molto più di rado.

Adesso osserveremo i tre fenomeni di cui vi ho parlato sulla base dell'analisi di alcuni frammenti che vi illustrerò in particolare con una serie di sostantivi collegati ai colori nell'uso attuale.

I valori degli aggettivi di colore e le valenze semantiche degli aggettivi antonimi e altre espressioni fisse, possono o restare nella lingua o passare al gergo, cioè assumere un valore gergale, oppure possono restare come indici di un determinato periodo storico, ossia come storicismi.

Dopo il '17 la parola *izba* (casa tradizionale del contadino russo) veniva usata nelle locuzioni *krasnaja izba* (izba rossa, locale dove veniva diffusa la letteratura propagandistica di agitazione politica, ideologica); *Izba čital'nja* (sorta di piccola biblioteca locale, in campagna), da qui nacquero due termini *izbač'* e *izbač'ka*, rispettivamente l'uomo e la donna che fungevano da bibliotecari, che distribuivano i libri nella biblioteca di villaggio.

L'Unione Sovietica era a quel tempo un paese multietnico e plurinazionale, perciò il vocabolo *izba*, che era tipico della cultura russa, nel sud della Siberia e presso alcuni popoli nomadi dell'Asia veniva sostituito da vocaboli come *jurta*, con lo stesso significato della *izba* russa.

Questo è quello che chiamavo prima l'indice storico, l'indice dell'epoca. Se sentiamo dire *krasnaja izba* capiamo subito che quello di cui si sta parlando si riferisce agli anni '20.

Altro storicismo si ebbe all'inizio degli anni '90. In seguito ad una grande penuria di generi alimentari e di abbigliamento comparve il vocabolo *vizitka*, cioè una specie di piccolo passaporto in miniatura, una tessera di riconoscimento dell'acquirente, che dava la possibilità di acquistare entro una certa misura i vari generi e prodotti.

Attualmente non abbiamo più penuria né di generi alimentari né di prodotti vari dell'industria e quindi il termine *vizitka* è diventato uno storicismo, ma il vocabolo ha ripreso il vecchio significato di "biglietto da visita".

Ora vedremo come si realizzano questi processi di modificazione semantica della lingua russa del XX sec., sulla base dell'analisi del valore dei colori.

Come punto di riferimento prendiamo la seguente frase: *Každyj ochotnik želaet znat' gde sidit fazan* (Ogni cacciatore desidera sapere dove sta il suo fagiano), e scopriamo che le lettere iniziali di ogni parola coincidono con dei colori:

*každyj-krasnyj; ochotnik-oranževyj; želaet-želtyj; znat'-zelenyj; gde-goluboj, sidit-sinij, fazàn-fioletovyj.*

La frase sopraindicata serve come semplice supporto mnemonico. Tali aggettivi sono quelli che formano il nucleo portante nell'ambito dei colori, naturalmente ce ne sono molti altri: *mandarinovyj* (colore mandarino), *višněvyyj* (color amarena), *apel'sinovyyj* (color arancio), *seryj-rozovyyj* (grigio-rosa).

I mutamenti di cui mi accingo a parlare riguardano proprio i colori che formano il nucleo portante, come *seryj e rozovyyj*. Questi aggettivi sono radicati nella coscienza linguistica, esistono come sapete in ogni cultura: *belyj* (bianco, colore del latte), *černyj* (nero, colore della terra), *krasnyj* (rosso, colore del sangue). Li troviamo certamente nella lingua russa così come in altre lingue nelle seguenti espressioni: *belyj den'* (giorno chiaro), *černaja noč'* (notte scura), *krasnaja devica* (bella fanciulla), *Krasnaja ploščad'* (la Piazza bella), e non, come si usa tradurre, la Piazza Rossa.

In epoca sovietica una parte di questi aggettivi ha sviluppato un valore semantico di carattere ideologico, in particolare l'aggettivo *krasnyj* a cui era stato assegnato un valore positivo, in quanto relativo all'attività rivoluzionaria e al regime sovietico. Tale aggettivo dunque si contrapponeva a tutti gli altri aggettivi di colore, ma soprattutto all'aggettivo *belyj*: *Krasnaja Armija* (l'Armata Rossa), *Belaja gvardija* (la Guardia bianca), che ha dato inoltre il titolo al romanzo di Bulgakov: *Belaja Gvardija*.

Negli anni '20 *krasnyj professor* (professore rosso), nato nel nuovo regime sovietico e aderente alla nuova ideologia, si contrapponeva al professore capitalista borghese.

L'aggettivo *krasnyj* veniva inoltre utilizzato per indicare:

1) le riunioni che si svolgevano in campagna, nei villaggi, solitamente di sera, le cosiddette *krasnye posidelki* (conversazioni amichevoli in cui si ricordavano vecchie storie divertenti) e le passeggiate collettive: *krasnye guljan'ki*;

2) i nomi dei centri abitati: *Krasnyj tkač* (il tessitore rosso), *Krasnyj luč* (il raggio rosso), *Krasnyj bogatyr'* (l'eroe rosso);

3) i nomi di città: *Krasnogvardejsk*, *Krasnodar* (nome nuovo della città di Ekaterinodar, che si trova nella regione di Stavropol', a Sud-est del Caucaso settentrionale);

4) i nomi dei treni: *Krasnaja strelà* (la Freccia rossa, il treno rapido che univa Mosca a Leningrado, considerato il migliore nell'Unione Sovietica);

5) gli attributi del nuovo mondo comunista sovietico: *krasnaja zvezda* (la stella rossa), *krasnoe znamja* (la bandiera rossa). In tale contesto *krasnyj* assume il significato di comunista come aggettivo e di comunista come sostantivo.

Vediamo ora come si è trasformata attualmente la semantica dell'aggettivo *krasnyj*.

Superato il periodo sovietico, questo aggettivo con valore semantico positivo si è conservato soltanto nell'attuale stampa neocomunista. Ora si tende a dargli un significato fortemente negativo, che si collega con termini che esprimono emozioni come *negodovanie* (indignazione, sdegno), *prezrenie* (disprezzo), *ironija* (ironia), *gnev* (ira).

L'uso ironico di *krasnyj* si può percepire sulla base della distinzione tra Rossi e Neri.

*Černye* (i Neri) sono coloro che viaggiano sulle Volga (cioè quelle macchine un po' voluminose a servizio della nomenclatura, la miglior macchina di Stato, quindi simbolo di potere); sono coloro che mangiano il caviale nero (più pregiato di quello rosso), che si procurano i prodotti usando l'uscita di servizio (hanno cioè la raccomandazione).

*Krasnye* (i Rossi) sono invece quelli che si riuniscono con il naso rosso (!) (per il freddo) e le bandiere rosse il Primo Maggio e il 7 Novembre sulla Piazza Rossa. Il revival dell'elemento comunista qui viene definito ironicamente,

Si usano spesso espressioni come: *Krasnyj Rennans* (il Rinascimento Rosso), *krasno-koričnevye* (letteralmente i rosso-bruni, vale a dire i neofascisti, i nazionalcomunisti), *krasno-koričnevyy miting* (i comizi rosso-bruni), *krasno-koričnevaja gazeta "Den"* (il giornale rosso-bruno "Den") ed infine *krasno-koričnevye lozungi* (gli slogan rosso-bruni). Di conseguenza il verbo *krasnet'/pokrasnet'* (arrossire)

assume il significato di simpatizzare per questi elementi. Da qui le espressioni: *nynešnjaja Duma javno pokrasnèla* (l'attuale Duma, il Parlamento russo, è notevolmente arrossita), *Mer Moskvj Lužkov krasneet kogda on vstupaet v peregovory s Zjuganovym* (il sindaco di Mosca Lužkov diventa rosso quando entra in trattative con Zjuganov).

L'aggettivo *krasnyj* con valore negativo può indicare anche un prodotto non buono, di cattiva qualità: *krasnaja sborka* (è un computer prodotto in Russia, di produzione nazionale, oppure dei paesi dell'Europa Orientale, quindi di cattiva qualità); *belaja sborka* (computer prodotto o negli Stati Uniti o in Europa Occidentale, quindi di buona qualità); *želtaja sborka* (computer prodotto nei paesi dell'Asia, di dubbia qualità, può essere buono o cattivo), *černaja o seraja sborka* (computer assemblato in maniera improvvisata). Il termine *sborka* significa per l'appunto assemblaggio, montaggio.

Osserviamo in tal modo un rovesciamento di valori: *belyj* (di valore positivo) e *krasnyj* (di valore negativo). Ad esempio con l'espressione (di valore negativo) *krasnyj fonar'* (fanale, lanterna rossa) si indica la casa di appuntamenti, casa di tolleranza). Vi consiglio a questo proposito di leggere il racconto di Aleksandr Ivanovič Kuprìn intitolato appunto *Krasnyj Fonar'*, dove è descritto molto bene il fenomeno della prostituzione nella Russia zarista.

Ora vorrei farvi osservare il valore ideologizzato di alcune espressioni metaforiche di epoca sovietica collegato al discorso politico del periodo storico che si è concluso: *beloe zoloto* (l'oro bianco), metafora utilizzata per indicare il cotone; *goluboe zoloto* (l'oro azzurro), il gas naturale; *zelenoe zoloto* (l'oro verde), il bosco le foreste ed infine *černoe zoloto* (l'oro nero), il petrolio. Si usa il termine *Zoloto* (oro) perché questi elementi erano ricchezze naturali della nazione. Lo scopo di queste espressioni metaforiche era quello di corroborare la psicologia del lavoratore, convincendolo che il suo lavoro aveva una forte rilevanza economica e nazionale. Attualmente queste espressioni non si usano più, ma in compenso ne sono nate altre.

***Analisi dello sviluppo dei valori degli aggettivi di colore belyj (bianco), černyj (nero) e krasnyj (rosso).***

*Černyj* resta con il suo valore primitivo negativo, anche attualmente. I valori degli aggettivi *belyj* e *krasnyj* invece sono determinati dal punto di vista pragmatico, ossia dipendono dal membro specifico della

società che li usa, dal singolo parlante, dalle sue convinzioni ideologiche di carattere politico-sociale, non più dalla lingua come tale. Per i comunisti di oggi (Zjuganov ed il suo gruppo) *krasnyj* continua ad avere una valenza positiva. Però per una buona parte della popolazione esso non ha più valore positivo.

Questi aggettivi inoltre possono sviluppare dei valori semplicemente pragmatici, non più legati al fattore ideologico. Cfr. il già citato *krasnyj komp'juter* (computer di cattiva qualità), oppure denotare dei significati specifici, particolari.

Nell'esempio relativo alla "lanterna rossa" (casa di appuntamenti), di cui abbiamo parlato precedentemente, si può notare uno sviluppo metonimico dell'aggettivo.

### ***Analisi dei nuovi significati collegati agli aggettivi belyj e čěrnyj:***

*Belyj dom* (la Casa bianca) è l'espressione utilizzata dai Russi per designare il loro Parlamento, come richiamo allusivo alla Casa Bianca americana di Washington. Da essa è nato il relativo sostantivo *belodomo-vec* (abitante della "Casa bianca", il parlamentare) ed altri termini: *belodomovskaja stolovka* (mensa, dove pranzano i parlamentari), *belye vorotnički* (i colletti bianchi, cioè gli impiegati di un certo livello politico). Da qui l'espressione: *Belovorotničkovaja prestupnost'* (la criminalità dei colletti bianchi, cioè dell'apparato impiegatizio amministrativo). In questo caso l'uso dei colletti bianchi non è contrapposto a quelli neri, non si conserva il valore antonimico dei colori di cui abbiamo parlato prima. La contrapposizione degli aggettivi *belyj* e *čěrnyj* è presente invece nell'espressione *belaja magija* (magia bianca) e *černaja magija* (magia nera) molto di moda oggi in Russia. *Belyj mag* (mago bianco) *čěrnyj mag* (mago nero). *Seansy beloj magii* (sedute di magia bianca) *seansy černoj magii* (sedute di magia nera, che fa appello a Satana). I concetti di magia bianca e magia nera si conservano nelle espressioni seguenti: *znachar'* (guaritore, stregone), *goroscopy* (gli oroscopi), *amulety* (amuleti), *porča* (fattura, guasto), *sglaz* (malocchio), *nagovor* (parole di malaugurio). *Čěrnoe bratstvo* (confraternita nera). *Beloe bratstvo*, *belye brat'ja*, movimento di confraternita bianca molto popolare in Ucraina fino a qualche anno fa. I giornali parlavano di una donna che si dichiarava l'incarnazione di Gesù Cristo, preconizzava il secondo avvento di Cristo, la fine del mondo e la salvezza dei membri della setta. La donna si chiamava Maria Derecristòs (!), in precedenza membro del Komsomol (la gioventù comunista). Molti altri giovani sono entrati a far parte di questa confraternita bianca. Dunque, ricapitolando, l'aggettivo *belyj* veniva inizialmente con-

notato dal punto di vista ideologico, poi ha assunto un valore positivo semplicemente pragmatico rispetto all'aggettivo *černyj*, ad es.: *belyj komp'juter* (computer di buona qualità); ed infine un significato specializzato correlato ai poteri paranormali.

**Uso degli aggettivi *belyj*, *černyj* e *seryj* (grigio) nel giornalismo e nella pubblicistica:**

*Belaja informacija* (informazione bianca), basata su fonti autorevoli, autentiche di cui ci si può fidare, *seraja informacija* (informazione grigia), ambigua non ben identificata, *černaja informacija* (informazione nera), frutto di calunnia o di invenzione. In russo questa informazione "nera", inventata viene definita con l'espressione: *gazetnaja utka* (l'anatra giornalistica, corrispondente dell'italiana bufala).

Sulla base di questi esempi possiamo osservare che questi nuovi significati assunti dagli aggettivi di colore non sono gravi, pesanti, grossolani e vengono facilmente assimilati dalla gente perché sono basati su immagini.

Il valore specifico dell'aggettivo *černyj* in Russia è molto antico: *černaja pjatnica* (il venerdì nero, in italiano non si usa dire "il venerdì nero"), *černaja birža* (la borsa nera, mercato illegale di stupefacenti e di armi), *černyj rynok* (mercato nero, espressione usata anche in italiano). *černye rubašniki* (Camicie nere di Mussolini).

Attualmente il valore dell'aggettivo *černyj* nel senso di "illegale" è molto in espansione. *černye den'gi* (soldi neri), lavorare in nero, svolgere un lavoro normale, calco dall'inglese *black money*, sono soldi guadagnati, ma non denunciati alla finanza, nascosti al fisco. *Grjaznye den'gi* (soldi guadagnati in maniera sporca).

Si usa l'espressione *grjaznye den'gi*, ma non quella contraria *čistye den'gi*. Così abbiamo *živye den'gi* (soldi vivi, quindi veri) e non *mertvye den'gi* (soldi morti), *gorjačie den'gi* (soldi bollenti, che scottano) e non *chodnye den'gi* (soldi freddi). Queste espressioni sono esempi di coppie virtuali in cui solo un membro viene coinvolto e poi assimilato.

Ci sono poi degli aggettivi di colore che passano da un significato ad un altro. Per esempio l'aggettivo *zelenyj* (verde) appartiene a questa serie. Mentre nell'uso degli aggettivi rosso e bianco in qualche modo si può prevedere uno sviluppo in positivo o in negativo, nell'aggettivo "verde" invece non si può sapere esattamente quali connotazioni semantiche compariranno, è difficile prevederlo.

Durante la Guerra civile negli anni '20, c'erano le bande verdi, verde era definita la banda di *Petljura* che attualmente è diventato un eroe

nazionale ucraino, però in effetti la sua funzione non era allora del tutto chiara, non si sapeva da che parte stava.

Nelle Repubbliche baltiche di Lituania, Lettonia ed Estonia, dopo la guerra c'erano i cosiddetti *zelenye brat'ja* (i fratelli verdi). Essi erano come dei partigiani, una sorta di Resistenza baltica.

Nel periodo sovietico erano diffuse le espressioni: *zelenoe zoloto* (il bosco), *zelenaja niva* (messi verdi, grandi estensioni di verde), *pachar'* (l'aratore delle messi verdi, il boscaiolo). Oggi queste espressioni sono sdegni toricismi e l'aggettivo *zelenyj* ha assunto tre nuovi significati. Il primo legato al movimento dei Verdi, degli ecologisti: *partija zelenych* (il partito dei verdi), *frakcija zelenych* (il gruppo parlamentare dei verdi). Il secondo legato alla sfera del computer: *zelenyj komp'juter* (computer verde) che smette di consumare le energie nel momento in cui ci allontaniamo da lui, cioè finiamo di lavorarci, si spegne automaticamente), un computer in cui *vse programmy zasypajut* (tutti i programmi si addormentano). Il terzo legato alla sfera del denaro: *zelenyj* (dollaro), significato noto a qualsiasi cittadino russo. *Zelenen'ki* (verducci, verdini), termine più affettuoso, caratterizzato dal suffisso vezzeggiativo che dà al termine una sfumatura emotiva.

Sulla base di quest'ultimo significato assunto dall'aggettivo *zelenyj*, relativo ai dollari (i soldi), vorrei mostrarvi come le denominazioni dei soldi siano oggi meno numerose, il che sta a indicare l'importanza sociale e psicologica del loro aspetto.

Caratterizziamo quindi questo gruppo di vocaboli e troviamo il posto adeguato per *zelenye* e *zelenen'ki*.

Oggi quasi non si usano più i termini: *kopejka*, *pjatak*, *pjatačok*, *trojak*, *desjotka*, *četvertak* (25 rubli), *červonec*. L'unità di partenza è il rublo, poi segue il biglietto da cento rubli che ha per denominazione comune il vocabolo *stol'nik*. Poi c'è il biglietto da mille rubli che è chiamato *limon* (limone). Oppure si usa il termine *rubl' invaljutnyj*, (rublo che corrisponde al valore della valuta), *SKV svobodno konvertiruemaja valjuta* (valore liberamente convertibile, valore effettivo di mercato).

I termini che indicano i dollari sono: *valjuta*, *dollary*, *zelenye*, *griny* (calco dall'inglese green). Termini più gergali sono invece: *babki*, *baksi*, *bašli*, *bašljar'* (pagare una grossa somma).

Questo linguaggio gergale si adopera moltissimo nella letteratura poliziesca, nei romanzi gialli e soprattutto se gli autori sono uomini. E' molto pericoloso per i bambini l'uso indifferenziato di questi vocaboli perché essi non sono in grado di cogliere la sfumatura semantica, stilistica, ciò che c'è dietro quest'uso. Comunque una persona che si rispetti non

userà mai questi vocaboli per indicare i soldi, e di queste persone che si rispettano in Russia ce ne sono molte.

Ora concludo questo discorso sul valore semantico degli aggettivi di colore con l'opposizione di due aggettivi di colore sostantivati: *golubye-rozovye*.

Golubye sono gli omosessuali e possono essere chiamati anche *gomoseki o gomki*.

*Ja ne goluboj* (io non sono celeste, cioè non sono un omosessuale), *on goluboj* (lui è celeste, cioè è un omosessuale). *Rozovye* invece sono le lesbiche. Quest'uso dei due aggettivi celeste e rosa si contrappone all'abitudine tradizionale che distingue i due sessi. Anche da noi se un neonato è maschio lo si festeggia con un nastro celeste, se femmina con un nastro rosa.

Per concludere la lezione di oggi, possiamo dire che una cosa è la periferia della lingua, cioè quando un vocabolo viene dal di fuori, rimane per un certo lasso di tempo nella lingua e poi scompare, e un'altra cosa è invece quando l'autentica semantica di alcuni vocaboli, come in questo caso gli aggettivi di colore, intacca, come sta avvenendo nel russo attuale, il centro della lingua. Ciò mostra proprio l'evoluzione del modo di pensare, di sentire di giudicare.

La prossima volta vi illustrerò questo processo in atto, cioè illustrerò una modifica relativamente profonda attraverso l'analisi dei contrari.

(Traduzione di Federica Di Jorio)

## DIVAGAZIONI SUL TEMA DELLA TRADUZIONE

### Intervista con Rita Desti, traduttrice di José Saramago

A cura di Marina Itelson

1. Signora Desti, alla domanda quale delle opere di Saramago lei ha sentito più "vicina" mentre traduceva, lei ha risposto che ogni opera che cominciava a tradurre la seduceva a modo suo e le sembrava che fosse proprio quella che le piacesse di più. Questo la dice lunga sulla simbiosi nella quale lei è riuscita ad entrare con l'autore ed è una cosa preziosa per un traduttore. Tuttavia, stabilitasi una tale vicinanza spirituale, non si rischia di trovarsi in un zona di "interpretazione supposta", ossia di agire come una madre premurosa che crede di poter capire meglio del figlio ciò che lui vorrebbe e quali siano le sue aspirazioni? Qual è il "campanello d'allarme", quella linea di demarcazione che la preserva dal fenomeno chiamato "inadeguatezza della percezione", ossia quel che l'aiuta ad evitare di sostituirsi alle intenzioni dell'autore nel rendere ciò che lui intende, nel fatidico "travasare senza travisare"?

*Effettivamente, io ho avuto la possibilità, grazie anche a José Saramago che mi voluto accanto a sé per questo suo "alter ego" italiano, di tradurre tutti i suoi romanzi per il pubblico italiano: fin dal 1984, anno in cui fu pubblicato da noi il suo romanzo più tradotto e più amato, quel grandioso affresco sulla costruzione del convento di Mafra, il "Memoriale del Convento", che era uscito in Portogallo due anni prima. Questo lungo periodo di frequentazione assidua con i testi di Saramago mi ha permesso di avere della sua opera in generale una conoscenza più particolareggiata. Ripensando, dunque, a ciò che ho avuto occasione di dirle a voce, e cioè che l'ultima opera è quella che io sento a me più vicina, mi domando spesso il perché. Forse perché in ognuna di esse, di volta in volta, io posso scoprire ciò che vi è di nuovo come "invenzione", ma, soprattutto, posso riconoscere quanto mi è familiare. In questo senso forse è vero che la interpretazione supposta potrebbe essere un pericolo incombente su ogni lavoro di traduzione. Per quanto mi riguarda, l'ultima lettura di una traduzione che io faccio avviene sempre dopo aver chiuso, infine, il testo originale. E mi sono accorta - e a questo punto le parlo da pratica, e non da teorica della traduzione - che, ogniqualvolta vi sia una frase che in italiano "non funziona", lì c'è un errore di interpre-*

*tazione, oppure un chiarimento di troppo, o anche un travisamento. Direi che questo è il mio "campanello d'allarme". E allora cerco, per quanto mi è possibile, di porre rimedio alla mancanza, tornando sui miei passi, mantenendomi più fedele al testo originale.*

2. Secondo Peter Newmark, il traduttore non dovrebbe imitare il dialetto regionale o sociale, tali tentativi si rivelano troppo artificiosi: una sola nota falsa sarà sufficiente a farlo cogliere in fallo.

Lei come si è regolata in casi come questo? Tanto più che l'autore che traduce ha dichiarato: "Scrivo in portoghese, penso in portoghese, sento in portoghese. Le traduzioni non mi hanno trasformato in cosmopolita. Chi è da tutte le parti non è da nessuna parte".

*Credo, nel mio modo di accostarmi alla traduzione, di avere sempre seguito ciò che Goethe ha indicato come una delle due scelte che si propongono dinanzi al traduttore: e cioè, portare il lettore verso il testo non permettendogli mai di dimenticare che esso è stato scritto in una lingua "altra" dalla sua, piuttosto che il contrario, vale a dire, nel nostro caso, fare in modo che il lettore abbia l'impressione che il testo sia stato scritto da un autore italiano, per un pubblico italiano. Questo ha significato per me mantenere il più possibile ciò che connotava una realtà portoghese: dai nomi, ai detti, ai modi di dire. Faccio un esempio: già nel suo primo romanzo, del 1980, Levandado do chao ( letteralmente Rialzato dal suolo), che si è tradotto in italiano nel 1992 con il titolo di Una terra chiamata Alentejo), ci sono tanti nomi di personaggi che derivano da antichi soprannomi. E la decisione adottata è stata quella di mantenerli, ovviamente, facendoli seguire nel testo stesso dalla traduzione: c'è un certo "Jose Nabica, come a dire Rapetta", oppure " il Parrilhas, cioè lo Spilungone". E questo nel tentativo di non perdere ciò che gli stessi nomi evocavano. E poi, ancora, intorno ai nomi ci sono anche tante storie, che sarebbe un impoverimento eccessivo tralasciare. Con tutto questo, però, non voglio dire che adottare l'imprestito o il calco sia la mia scelta prioritaria. Anzi, quando è possibile, mi sembra che propendere per l'espressione equivalente a quella di partenza sia doveroso. E le faccio l'esempio dei proverbi: "um corvo nao fez inverno" diventa "una rondine non fa primavera".*

3. Ogni popolo ha una sua leggenda in proposito. Si dice in italiano che "per un punto Martin perse la cappa", si dice in russo che per una sola fatidica virgola, messa al posto sbagliato da un regnante distratto, qualcu-

no ha perso anche la capoccia sul patibolo, perché il messaggio recitava: "Giustiziare, non si può graziare!", invece di "Giustiziare non si può, graziare!" Se sono possibili tali "sviste" con la punteggiatura, figuriamoci senza ... L'originalissima cifra stilistica, "il discorso orale" di Saramago, quelle sue pagine fitte di segni, senza maiuscole e interpunzioni, capaci di riproporre in suono, prima ancora che nelle lettere, le vicende dei suoi personaggi rischiano di lasciare il traduttore senza punti fermi. L'unica cosa che gli resta, suppongo, è quella di dover mettere i puntini sulle "i". Senz'altro non è facile stabilire i margini del discorso fiume,- si rischia di venire travolti,- oppure tentare di suddividere un oceano (di pensieri, sensazioni e considerazioni) in tanti piccoli specchi d'acqua, di cui la somma, però, non ricrea un oceano. Per dirla con Jurij Lotman, da un bue si possono preparare tante bistecche, ma la somma di queste non fa un bue. Come si fa ad assicurare una Traduzione con la T maiuscola di un testo senza maiuscole, né interpunzione, insomma, in un oceano testuale senza confini grammaticali?

*A questa domanda così ampia potrei dare una risposta molto breve: tento (e dico tento perché non so fino a qual punto io ci riesca) di arrivare a una traduzione con la T maiuscola, come la definisce lei, leggendo sempre il testo originale e poi la traduzione, a voce alta, ascoltando il suono delle parole e inseguendo, nel tentativo di ricrearlo, come posso, quel ritmo tutto particolare che mi pare di riconoscere come una delle caratteristiche di Saramago. D'altro canto, per i suoi testi, si è spesso parlato di "oralità", di "scrittura orale". E non è un caso che nella Storia dell'assedio di Lisbona (romanzo del 1989), la cui traduzione italiana esce nel 1990, ci sia un dialogo telefonico fra il correttore di bozze Raimundo Silva e la dottoressa Maria Sara, in cui si legge: "Perché mi ha telefonato? Non so se mi piace codesto tono, dia importanza alle parole, non al modo, Credevo che la sua esperienza di correttore le avesse insegnato che le parole non sono nulla senza il tono. Una parola scritta è una parola muta, la lettura le dà voce."*

4. "Grazie a parabole sostenute dall'immaginazione, la compassione e ironia, [lo scrittore] ricostruisce e rende tangibile una realtà difficile da afferrare... Con tutta la sua indipendenza Saramago si riallaccia alla tradizione in un modo che, nel contesto attuale, può essere definito radicale. La sua opera si presenta come una serie di progetti che, tutti insieme, rappresentano un nuovo tentativo di avvicinarsi a una realtà che è difficile da afferrare", conclude la motivazione per l'assegnazione del premio Nobel in Svezia. Lei che attualmente rappresenta, in un certo senso,

“l’alter ego” italiano di questo autore, cosa si sentirebbe di aggiungere o togliere dalla motivazione fornita dalla Commissione per la consegna del premio Nobel?

*Magari fossi un “alter ego” di Saramago! Comunque, a proposito di questa domanda, vorrei ricordare alcune delle immagini che appaiono come stelle illuminanti in un contesto molto più vasto di ogni singola opera di Saramago e mi riferisco a quel contesto costituito dall’insieme di tutti i suoi romanzi, considerati come un unico e coerente discorso narrativo sostenuto, a mio avviso, dalla volontà di un uomo di raffigurare, e forse di comprendere, l’essere umano nelle sue varie sfaccettature. Sono immagini che mi hanno sempre, in tutti questi anni, colpito più delle altre: e riguardano il pensiero, una realtà (perché il pensiero esiste) difficile da afferrare. Ebbene, ecco alcune delle immagini proposte da Saramago, con le quali lo scrittore riesce a definire concretamente una realtà ineffabile (per ricordare le parole della motivazione del Nobel), dandole quasi una consistenza captabile con i cinque sensi. Nel romanzo O Ano da Morte de Ricardo Reis (del 1984, traduzione italiana nel 1985), scrive Saramago: “Non è Ricardo Reis che pensa questi pensieri, né uno di quegli innumerevoli che vivono dentro di lui, è forse lo stesso pensiero che si va pensando, o che soltanto pensa, mentre lui assiste sorpreso allo svolgersi di un filo che lo conduce per vie e corridoi...Ricardo Reis oramai ha preso le redini del pensiero, ormai lo governa e lo orienta...” O ancora nel Vangelo segundo Jesus Cristo (1992, traduzione italiana nel 1993): “...il pensiero, in fin dei conti,...è come un grosso gomitolo di filo arrotolato su se stesso, debole in alcuni punti, in tanti altri stretto fino alla soffocazione e allo strangolamento...”. E poi ci sono le immagini con cui Saramago descrive il tempo. Nel romanzo Todos os Nomes (del 1996, traduzione italiana nel 1998), scrive l’autore: “Poi follemente, come se il cervello gli si fosse sregolato o mosso in tutte le direzioni, come se il tempo si fosse rannicchiato tutto, dal dietro in avanti e dall’avanti indietro, comprimendo in un istante compatto... il tempo si mosse, cominciò a dilatarsi a poco a poco, poi sempre più in fretta, sembrava che desse dei violenti scossoni, come si trovasse dentro un uomo o forzasse per uscire”: Sono queste, ma anche tante altre, le immagini che José Saramago ha saputo trasmettere al lettore di qualunque paese. La grandezza di Saramago, secondo me, risiede proprio nel fatto che, pur mostrando di essere profondamente radicato nella propria cultura, ha saputo valicare certi confini e parlare un linguaggio universale. Credo non possa esservi altro da aggiungere alla motivazione con cui è stato assegnato il Premio Nobel per la letteratura. Io sono un semplice tradut-*

tore.

5. In un'intervista concessa subito dopo la premiazione, rispondendo alla domanda "Potrebbe dire qual è la parola più importante per lei?" Saramago disse: «La parola più importante? E' senz'altro "No". No all'intolleranza e all'ineguaglianza, soprattutto. Non dimentico parole altrettanto importanti come amore, onestà, solidarietà, ma per prima cosa bisogna sempre dire "no" a tutto ciò che lo merita». A cosa Lei, come traduttrice direbbe di no nella scelta di un autore o di un'opera da tradurre?

*Forse l'unico "no" sarebbe a un "non valore letterario". Per quanto anche questo possa essere discutibile. Direi piuttosto che, entro certi limiti, mi sento molto libera nei confronti di un'opera da tradurre. In questo senso, credo che il traduttore sia fundamentalmente un veicolo di informazione, di quell'informazione che consente poi alla critica di formulare un giudizio.*

6. Alla Buchmess di Francoforte Saramago ha detto: "Bisogna proteggere la lingua e l'unico modo per farlo è lavorare in essa". In quale misura, secondo lei, ciò potrebbe valere per un traduttore?

*Un'affermazione, questa di Saramago, che vale anche per un traduttore, eccome! Per me, la traduzione è tuttora un'occasione unica di arricchimento delle potenzialità della mia lingua.*

7. Visionario e realista, orgoglioso ed autoironico, fantasioso ed ancorato alla Storia, socialmente impegnato senza sentirsi un guru spirituale, rappresentante una cultura di periferia, ma non per questo una cultura periferica: insomma tutto ed il contrario di tutto. Come può riuscire un traduttore a tener testa alle infinite sfaccettature di una personalità così complessa "tenendo a bada" l'originale senza impoverirlo o, al contrario, infiocchettarlo eccessivamente?

*Per fare ciò che dice lei, e cioè "tenere a bada l'originale senza impoverirlo o, al contrario, infiocchettarlo", due cose, forse, possono servire: il rispetto del testo e la conoscenza del contesto, anzi, dei contesti via via più ampliati: e cioè quello relativo a un'opera, al complesso delle opere di uno stesso autore, ai contesti storici e geografici cui lo scrittore fa riferimento. Così si può cercare di fare in modo che nella traduzione di un'opera si mantengano, il più possibile, i valori culturali di*

*cui essa è latrice e, nello stesso tempo, espressione, limitando al massimo le perdite. Che tuttavia, inevitabilmente ci sono. Credo, comunque, che il pericolo maggiore sia la perdita, più che l'infocchettamento.*

8. Come disse qualcuno, ogni pratico della traduzione porta nell'animo la sua teoria. Tra le seguenti tre definizioni della traduzione, piuttosto aforistiche, fatte da autori di paesi, epoche e stili diversi, quale le è più consona?

-Tradurre in un'altra lingua un'opera vuol dire che uno si toglie la pelle, passa il confine e là indossa il costume del paese.

-Tradurre: diventare un vetro così trasparente da far sembrare che il vetro sia scomparso.

-Traduzione: la resurrezione di un alieno in un nuovo corpo.

*Forse un po' tutte e tre le definizioni. La prima mi fa pensare al prestito: un traduttore che presta la propria lingua all'autore per dargli voce. La seconda mi sembra difficile da realizzare totalmente, perché può esserci, sul vetro, una macchiolina, un'appannatura, una semplice goccia di pioggia che, un giorno più che un altro, può modificare la visione perfetta. La terza, poi, è forse quella a cui più si avvicina ciò che penso: perché, in fondo, un libro tradotto è davvero un altro libro, per quanto si sia cercato di mantenersi fedeli. C'è sempre qualcosa che manca o qualcosa in più. Se non altro perché è un'altra testa che l'ha riscritto, altri gli occhi che hanno letto certe parole, e altri sono i sentimenti e le emozioni che hanno contribuito a fare scegliere, per esempio, un termine piuttosto che un altro. Non so se posso permettermi di ricordare una vignetta di Mafalda e Charlie Brown, che mio marito mi ha regalato e che tengo, inquadrata, davanti alla scrivania. Risponde Mafalda a Charlie Brown che le domanda "Cosa scrive a macchina la tua mamma?": "Traduzioni per libri, mia mamma sa il francese, i francesi scrivono i libri in francese, lei li copia come parliamo noi." Più semplice di così!!!*

9. Lo confessi, signora Desti, diventare la NOBEL donna della traduzione le ha sconvolto la vita?

*Francamente, purtroppo no! A parte gli scherzi, in un primo momento, quando ho sentito la notizia del Nobel conferito a Saramago, devo confessare di non avere realizzato pienamente l'importanza di ciò che l'avvenimento significasse. Come quando si pensa a qualcosa che può accadere agli altri, ma non a te. Poi, a mano a mano che passava il tempo, e io mi rendevo conto di essere all'improvviso diventata una per-*

*sona che aveva avuto il privilegio di tradurre uno scrittore insignito del Premio Nobel per la letteratura, ho cominciato prima ad avere un po' di timore e, poi, a sentire la responsabilità di cimentarmi in futuro con uno dei suoi testi. Ma infine mi sono tranquillizzata, pensando semplicemente all'amico José.*

Ringraziandola per la gentile intervista concessa ai lettori di SLAVIA, facciamo un augurio di buon lavoro a lei e di tanta ottima lettura di future opere di Saramago a tutti.

Aldo Canestri

## RIMARIO RUSSO-ITALIANO

(Dal Majakovskij introdotto al Majakovskij tradotto)

Tra le molteplici difficoltà (spesso non chiare o non chiarite) che i traduttori cercano di superare nel loro lavoro, alcune sembrano essere “insuperabili” e pertanto nemmeno affrontate nel testo-traduzione. In pratica, come dire, vengono taciute, con grave menomazione dei *diritti* dei lettori, per i quali le traduzioni sono il sostituto/corrispettivo dei testi originali scritti nella lingua a loro ignota. Majakovskij sembra trovarsi nella posizione di autore “difficile” e pertanto parcheggiato in una zona inesplorata – per i traduttori – e bisognoso di sostegni esplicativi – per i lettori. - Autore difficile, infatti, perchè il suo sistema poetico è *innovatore dal metro alla rima, alla metafora, alla tematica*. Innovatore, ovviamente, in una configurazione marcata soprattutto nella forma, peculiarità delle avanguardie che polemizzano, provocano, vogliono *épater*, portano all'estremo la rottura formale con l'arte precedente. Hanno ragione i conservatori come Il'ja Glazunov. Il *Quadrato nero* di Malevič *non è pittura. È il manifesto* – provocatorio – *della nuova pittura*.

L'avanguardia avanza oltre i confini, gli orizzonti del visibile e del possibile e per questo si allontana dal grosso della truppa artistica (e ovviamente ancor più dalle “retroguardie”). Il sospingersi avanti porta a turbamenti, non-sintonizzazioni, non solo tra gli artefici, gli artisti, ma anche nei fruitori, nei lettori. Scrive Ambrogio: “la poesia di Majakovskij rimane in parte incompresa, nel senso almeno che, nel porre in risalto esclusivo i momenti di innovazione dei mezzi stilistici e di sperimentazione tecnico-formale, ci si lascia sfuggire, per la sostanza, l'intricato processo attraverso cui quelle innovazioni si configurano quali elementi strumentali insostituibili in un nuovo mondo poetico-ideale e non coglie quindi nella sua pregnanza e intensità quella poesia”<sup>1</sup>.

Quando tra due culture si crea un legame mediato da un'intensa attività traduttoria, si forma anche una tradizione, si instaura una continuità traduttoria, si registrano “specializzazioni”, si procede all'inventario e alla verifica dei mezzi usati. In una situazione di alto impegno traduttorio/editoriale sono possibili addirittura scansioni sperimentali e/o trainan-

ti: vedere a proposito affermazioni sull'influenza della letteratura americana sulla letteratura italiana dell'anteguerra e del dopoguerra, degli scrittori latino-americani sulle varie letterature contemporanee: impensabile senza la mediazione delle traduzioni.

Gli editori, i traduttori si rendono conto delle particolari difficoltà insite nella traduzione da Majakovskij. Così è stato fin dalle più complete sue opere. Ignazio Ambrogio citava Majakovskij nelle *Avvertenze* alle Opere: "Tradurre la poesia è cosa difficile, tradurre la mia è singolarmente difficile", precisando poi che "la difficoltà è acuita nel caso di quella edizione dalla assenza quasi totale di consonanze fra l'esperienza poetica di Majakovskij e la traduzione lirica italiana nonché dalla persistente aulicità del nostro linguaggio letterario"<sup>2</sup>.

Tra le assenze di consonanza più eclatanti sembra figurare quella della fonìa e della rima. La fonìa, particolarmente sperimentata e curata da Majakovskij, era un momento evolucionistico della poesia russa. "Al vocalismo, alle liquide dei simbolisti i nuovi poeti [i cubofuturisti] sostituirono intrecci di consonanti fricative, di striduli fonemi, di rauche allitterazioni. Le parole, che erano prima sommerse nel fluire del canto, divennero quasi tangibili, sporgendo come scogli nell'alveo d'un fiume disseccato"<sup>3</sup>. Un momento al quale non si poteva sfuggire. Lo notava sempre Ambrogio: <<se si considera altresì la spiccata tendenza del poeta ad accentuare con la rima la parola esteticamente più rilevante del verso, si può ben comprendere perché il sacrificio della rima e degli elementi fonici in genere, se fa sembrare immotivata qualche immagine, resti pur sempre il male minore dinanzi all'inevitabile alterazione del "significato" del testo majakovskijano, derivante da una traduzione ritmata o ritmica>><sup>4</sup>.

*Male minore*: una scappatoia, una scusa o una tendenza? Punto interrogativo. Si tratta di capire se vi siano tecniche, soluzioni capaci di portare a nuovi risultati. Se queste non esistono, non ha senso "criticare". La ricerca di soluzioni tecniche della traduzione da Majakovskij è stata avviata. Remo Faccani scriveva: <<Data la relativa "dinamicità" dell'accento italiano, nelle traduzioni di Majakovskij ho sperimentato la possibilità di applicare i principii di versificazione soprattutto tonici [...]. Per ciò che riguarda la rima di Majakovskij [...] occorre sapere che essa nasce dalla coincidenza di alcuni suoni (due "fonemi"): di regola, l'ultima vocale accentuata e una consonante "vicina", che può seguire o precedere. Così non fanno rima, ad esempio, *oknò* e *remeslò*, *vojnà* e *glazà*: potranno invece rimare *okNò* e *davNò*, ma anche *glazà* e *kaZàrm*, *ùMER* e *dùME*, *KàPAjut* e *làPKAmi*, *gòRoDE* e *mòRDE*. Traducendo ho cercato di riprodurre il fenomeno in abbinamenti come *Perù-rum*, *Onan-donna*, *sil-*

*laba-mandibola, tratto-barattoli*, tanto per citare gli esempi più vistosi. In qualche caso ho ottenuto rime del tipo di quelle che i russi chiamano “profonde”: *nELL'aria – stELLàre, DiResti – Del Resto*>><sup>5</sup>.

Indubbiamente, la qualità fonica della rima di Majakovskij – “rima per l'orecchio e non per l'occhio”; rima recitata/scandita – è data dalla qualità fonica di essa, raggiunta nella prassi poetica e – ultima istanza – data dalla lingua. Non ci pare che la rima italiana abbia seguito il cammino che ha percorso Majakovskij nella ricerca formale di questa componente costitutiva del verso. Anzi, è indubbio che si sia arrivati al fatto di negarla.

Il rimario della poesia classica testimonia che la rima è stata sempre vista come un momento sperimentale. Leggiamo in Contini: “Dal punto di vista dell'esercizio, invece, il Dante guittoniano che spacca in più modi una parola come *parla* per moltiplicare le rime equivoche, e fa rimare *ch'amato* col raro *camato*”<sup>6</sup>. Lo stesso Contini scopre e discute la validità di una rima *non ci ha con oncia e sconcia*.<sup>7</sup>

Sembra, invece, che vi siano stati tentativi di Giovanni Pascoli<sup>8</sup> e dei crepuscolari che hanno fatto intravedere quali possibilità tecniche contiene la fonia dell'italiano nella sua realizzazione nella poesia. I tentativi del Pascoli non sono stati coronati da un *manifesto*, ma il precedente è abbastanza vistoso: è stata creata la “rima ipermetra di parola piana con sdrucchiola”<sup>9</sup>.

Rime non standard ha proposto anche Montale: Francesco Flora sottolineava la frequenza di questa scelta.<sup>10</sup>

In ordine sparso altri poeti hanno proposto - spesso *ad hoc* - rime à la Majakovskij.

Allargando la nostra ricerca su altri *episodi fonici* dovremmo soffermarci su fatti non direttamente di tecnica poetica, ma di *lingua*.

Così le formule *idiofoniche* della lingua italiana non possono essere quantificate: sono migliaia. Possiamo solo constatare che vanno ricercate nei *calembour, filastrocche, assonanze, allitterazioni, ecc.*

I traduttori li hanno trovati per ricavarne la tipologia per realizzare queste potenzialità. Così Angelo Maria Ripellino, traducendo il poema *Lenin* di Majakovskij, ha rimato 170 versi su 1200 (il 15 %), di cui 24 (12 X 2) possono essere catalogati come “rime majakovskijane”. Scopertamente si nota la difficoltà tecnica della realizzazione materiale della rima, essendo essa legata alla semantica.

Tornando alla ricerca della casistica che ci interessa, inevitabilmente cominceremo col *calembour* (gioco di parole) e con altri espedienti legati all'allitterazione e alla consonanza. Importante qui ricordarli come procedimenti standard. Standard da cui ricavare la tipologia, e da

quest'ultima il rimario, cioè uno *specimen* di tipologie aperte (ulteriormente sviluppabili).

### **Giochi di parole** (alcuni esempi)

Che *BEVE NERI NE RIBEVE*<sup>11</sup>

“Nel **frattempo**...” Gabriele Orsini scrollò il capo, sorrise; poi, traendo un lungo sospiro, disse – “**Fra Tempo** è un monaco, vecchio mio, che vuol crearmi illusioni”<sup>12</sup>

“Rosso **come già lo** (=pronunciato: giallo) vedete” *scherzoso, equivale di persona gialla*<sup>13</sup>.

“Francesca è insomma una tappa, una tappa inferiore, **simpatica** (voglio dire **simpatetica**) e respinta, dell’itinerario dantesco”<sup>14</sup>.

“Quell’inverno il carbone scarseggiava. In fila, la mattina presto, si aspettava ai cancelli dell’officina del gas la distribuzione del **coke**. Per caricarlo, si prendeva in due il sacco per le **cocche**”<sup>15</sup>.

### **Le allitterazioni**

(E’ implicito che si considerano *foniche* anche le allitterazioni *fonematiche interne*: tra queste la contiguità delle consonanti: vedere a proposito la rima sperimentale consonantica tipo – **molluschi-muscoli** – tipicamente majakovskijana)

“La vita che dà **barlumi/** è quella che sola tu **scorgi/** A lei ti **sporgi** da **questa/ finestra** che non s’**illumina**”<sup>16</sup>.

### **Le rime**

Le tipologie indicate nella letteratura, e riscontrate in Majakovskij: rima ipermetra, rima composta 1) (parola+due parole) 2) (due parole+due parole) 3) (tre parole+una parola); rima elusa<sup>17</sup>, rima *calembour*, rima sommatoria ...(*altre*).

Nel **Rimario** sono citate rime sparse di poeti/scrittori italiani e dei traduttori da Majakovskij. Le opere di Majakovskij tradotte (rimate) sono: “Lenin”, “Bene (*introduzione*)”, “Questo è bene e questo è male”, “Inno al giudice”, “Inno allo scienziato”, “Inno alla salute”, “Notte di luna (paesaggio)”. I poeti/scrittori citati: Corazzini, Dante, Folgore da San Geminiano, Gozzano, Martini, Montale, Pascoli, Pasolini, Pirandello. I traduttori citati: Faccani, Poggioli, Ripellino, Zveteremich, oltre all’autore di questo scritto.

**Rimario russo-italiano**

(Blocco tematico di rime: poema "Lenin"): baleni-Lenin, Lenin-schiene, di Lenin-si lene, all'aceTileNe-froNTe di Lenin

(Rime libere: collocate come si trovano nei testi analizzati)

a Cuccia-aCCconcia, acerbe torture-Schlüsselburg [assonanza erb-elb], ad uso-meduse, a fronte-affronto, aLLa meNta e LaMpone-me Lo iMpoNe [assonanza la-la-lo; lampone-impone], al lavaNdino-lava uno aD uno, aniMa-uMani, anSiTo-diSTanTe, antri-canti, a pRua-ha pauRa [assonanza ua-au], assideRaTi Tremano-nell'iTeR estremo [assonanza rat-ret; ter-tre], aveVi ieri-cattiveria, Chiaro-Cantarono, coL becco aD arco-beL codarDo, cOLLuvie-nuvOLE, conFeRmare- non Far male [assonanze fer-far; mare-male; con-non], conosco le-Foscolo, srisimiseri, d'allora-dolore, deBoli, brr-liBro, di basso-Dubasov, d'igiene-a genio, diresti- del resto, Disastri-D'astri, DoDiCi-CodiCi, è poca-epoca, e poppa-epopee, erbivendolo-vendono, esali-alito, esistenza-difendde, faReM bandiRecoMe bandieRe [assonanza em-me], frastuono-quest'uomo [assonanza no-mo], frattempo-Fra Tempo, Frugolo-in Fuga, fumiDotio-Dio, gemono-demone, geNitore-iNtorNo, giovaNe-NoN giova, No, gran maiale-gran male, GriDa: - Guai!-Da guarDaRe, ibRiDa-iDRa, il nostro quid-il nostro liquido [sinfonia r-], impiccioNa-un picciNo [assonanza im-un], intrigo-sfrigola, iRide/scriVere, deVo [assonanza ir-ri], iRosa-buRRasca-Raschi, lacRiMe-aRMa, libeRo-libRo, liciTate-sempliCità, MaNo feRma-KoMiNteRn [assonanza erma-ern], mausolei-sollevan, MeMoria-Morìa, mondo-don do, mortali-mortaio, mostro-selVa-un rostro eleVan, nell'aria-stellare, Nietzsche-camicie, nevai-non abbaia [assonanza vai-bai], notte nera-tenera, Nudi-iNcudiNe, ometto-lo metto, omogeneo-diciamo: "genio", Onan-donna [una rima migliorabile con: d'Onan-donna], Perù-rum, pompa-rimbomba [assonanza ompa-omba], pRoClaMi-laCRiMe, profferta-profeta, PRONTO-brONTOla [assonanza p-b], ProPRio a Pezzi-si aPPRezzi, pur li-urli, quesTo libRo-Ti libeRi [assonanza to-ti], Rapido-oRRido, razzola-razza, riturbina-un'urna, rombi-rompono, ruvido-diluvio, s'addorma-forme, sapone-s'oppone, scaTena ai Venti-TuTTi u Viventi, SCHegge-SaCCHeggia, seguita-evi, ctà [sinfonia egui-evi], sempre-ventre [assonanza em-en], sfianchi-ai fianchi, sillaBa-sciBile, sMoRzan-nostRa aRMa e forza, solo ZimmeRwald/seppe sollevaRe, Spigo-Sfrigola [assonanza p-f], Stende-coSTiTuenTe, sTivali-Tu vali, stRinGe-oRiGine [assonanza ge-gi], studio-tu ed io, su deciNe-sudicioNe, Sull'unghia-S'allunga, Suo Pupo-ho SaPuTo [assonanza p-t], tavolo-schiavo, TeRResTRi-Ti Restan, tRamonto-brOntola, tumefat-

to-nome: "Fatto", turgido-gurgite, uccello-se ce l'ho, veNtosa-uNa cosa, verde-verste, veriTà-avveraTo, ZaRistici- SviZZeRa [assonanza isti-izze].

Il **rimario** dimostra che nella rimazione italiana si può trovare una omologia alla rima di Majakovskij. Un'omologia che non essendo maturata emerge in forma di *manifesto*: necessità interne alla poesia italiana. Un'omologia che non impone automaticamente l'imperativo delle traduzioni rimate.

Un'omologia però che conferma la possibilità di ricreare una *tecnica ad hoc*. Una *tecnica*, legata al fatto che la pressione dell'originale tradotto induce a sperimentazioni quando il traduttore per essere fedele nella totalità è portato a fare anche della poesia poiché "l'esercizio del traduttore si esplica non in nome della comunicazione o della comunicabilità, ma su e nei confronti della propria lingua per un riscatto tutto nuovo e autentico del senso linguistico tradizionale"<sup>18</sup>.

## NOTE

- 1) Ignazio Ambrogio, *Formalismo e avanguardia in Russia*, Roma, Editori Riuniti 1968, p. 241.
- 2) Ignazio Ambrogio, *Avvertenze*, in Vladimir Majakovskij, *Opere*, Roma, Editori Riuniti, 1958, vol. I, p. LVII.
- 3) Angelo Maria Ripellino, *Majakovskij e il teatro russo d'avanguardia*, Torino, Einaudi, 1959, p. 37.
- 4) Ignazio Ambrogio, *Avvertenze, op. cit.*, p. LXVIII.
- 5) Remo Faccani, *Majakovskij-satyricon*, "il Caffè" I, 1971, p. 135.
- 6) Gianfranco Contini, *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970, p. 328.
- 7) *Idem*.
- 8) Pier Vincenzo Mengaldo, *Ricerche sulla lingua poetica contemporanea*, Casa editrice Liviana, Padova, 1966, pp. 216-218.
- 9) *Idem*, pp. 217-218.
- 10) Francesco Flora, *Scrittori italiani contemporanei*, Pisa, Nistri-Lischi, 1959, p. 154.
- 11) Testo pubblicitario degli anni 50.
- 12) Luigi Pirandello, *Formalità*, in Luigi Pirandello, *Scialle nero*, Milano, Mondadori, 1949, p. 146.
- 13) Policarpo Petrocchi, *Dizionario universale della lingua italiana*, Milano, Treves, 1891.

- 14) Gianfranco Contini, *op. cit.*, p. 348.
- 15) Giuseppe Raimondi, *Giuseppe in Italia*, Milano, Mondadori, 1957, p. 28.
- 16) Eugenio Montale, "Pareva facile giuoco", vv.9-12, in Eugenio Montale, *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 1987, p. 111.
- 17) Francesco Flora, *op. cit.*, p. 154.
- 18) Bruno Gentili, *Prospettive critiche nell'interpretazione dell'età dei lirici*, "il Verri", n. 38, 1972, p. 23.

A.N. Bežeckij

**L'INGANNATORE DI SIVIGLIA**  
**(Dramma in quattro atti)**

**Atto terzo**

(I primi due atti sono stati pubblicati in *Slavia*, n.1, 2001)

*Una locanda nei dintorni di Siviglia. Un giardino; da un lato si vede la veranda della locanda; sulla veranda e in giardino sono disposti dei tavoli; su alcuni di essi si gioca a carte.*

**SCENA PRIMA**

*Fabio, Alvaro, Rosa, Pachita, due Briganti, Soldati, Ballerine, Musicanti, Cittadini e Servi (musica).*

**PACHITA** (*canta*)

Perché mai ti avvampa il volto  
Quel rossor di gioia, Dolores?  
E il tuo sguardo meraviglioso  
Risplende alla tenera carezza?

Perché sopra alle colline  
Si è disciolta già la neve;  
E' arrivata la primavera,  
Col fragrante gelsomino.

Perché mai sei così triste,  
Sei smagrita e pallidina;  
E non fai altro che piangere  
Zitta accanto alla finestra?

Perché già la gelida neve  
Sopra i colli è ritornata,  
Ed è trascorsa la mia primavera,  
E' vizzo il gelsomino nel giardino.

**TUTTI** Brava, brava!

ALVARO Brava, Pachita! Ma come fai ad avere una voce così bella? Fatti stringere al cuore, fatti baciare!

PACHITA Lasciatemi, capitano! Non si potrebbe fare a meno di certe tenerezze?

ALVARO Dai, non voltare la testolina! Ah, sei una bellezza, una meraviglia! No, ti devo assolutamente abbracciare....

PACHITA Se vi dicono di smetterla, smettetela! Altrimenti ti prendo a colpi di tamburello in testa...

ALVARO Oh, che occhietti arrabbiati! Pachita! Cuore mio! Fiorellino della mia anima! Dài, baciami, per le tue grazie! Dài, che ti costa baciare un giovane soldato?

PACHITA Può costar molto caro oppure niente. Se voi mi piaceste, vi bacerei gratuitamente, ma così non lo farei per nessun prezzo al mondo...

ALVARO Ecco come sono le donne! E dopo questo prova a chieder loro qualcosa... Comunque io ti regalerò una collana di monete d'oro e di coralli; magari allora ti ammorbidirai...

PACHITA E dov'è?

ALVARO Dov'è? Non ce l'ho ancora, ma questo non vuol dir niente... Vado subito a quel tavolo lì e punto la mia ultima moneta d'oro, e se non vinco con quella, allora vuol dire che stanno per venire i miei ultimi giorni, perché lo giuro su Marte, su Venere, lo giuro sulla mia spada, sull'alabarda, sulle mie ricchezze future...

PACHITA Oddio! Quanto giurate a lungo!

ALVARO Insomma, lo giuro su tutto quello che ti pare, che tu mi piaci molto!

PACHITA E da quando, questo?... Se c'è qualcuno a cui non credo più, questi sono gli uomini...

ALVARO Benissimo! E a chi credere dunque? Se non si crede ad un uomo, vuol dire che non si crede all'amore...

PACHITA Agli uomini gli si può pure credere, ogni tanto, ma di sicuro non ai militari, e poi non certo a voi: avete un'aria così superficiale!

ALVARO Faresti meglio a dire disperata, triste, amareggiata!

PACHITA E perché?

ALVARO Perché? Tu dici che a me non si può credere; io ti dico invece che in voi donne non si può riporre fiducia, come nel mare. Ora ci accarezzate e ci attirate nell'azzurra lontananza, ora all'improvviso scatenate una tempesta e senza nessuna pietà infrangete il nostro cuore come una barchetta contro uno scoglio. Ah, Pachita! Io sono una vittima della superficialità e della volubilità femminili. Il mio cuore si è infranto inaspettatamente contro uno scoglio sommerso. Mentre ero a combattere contro i nemici del re il vento è cambiato, e colei che adoravo e che ero pronto a sposare in qualsiasi momento mi ha tradito... Ah, le donne, le donne! Continuo a cercare di scrutare nella vostra coscienza, ma non ne cavo nulla...

PACHITA State parlando della donna che amavate?

ALVARO Oh, sì!

PACHITA Ma lei, vi amava?

ALVARO Penso di sì... Ci mancherebbe!

PACHITA E adesso?

ALVARO E adesso il mio rivale, con cui lei mi aveva ingannato, l'ha tradita a sua volta, e lei stessa non sa cosa fare: se vendicarsi di lui o far la pace con me...

PACHITA E voi vi vendicherete?

ALVARO Sant'Jago! Certamente! La mia spada arrugginirà dalla vergogna, se non la incrocerò con quella del mio nemico... Lo troverò grazie a questo anello, che lui ha regalato alla mia fidanzata... Mi fa male il cuore, Pachita! Ehi, datemi del vino!

FABIO Subito, capitano!

PACHITA Io vedo adesso che con me volete vendicarvi anche della vostra signora! Avete trovato la persona sbagliata! Mettetevi a giocare! *(Sorridente)* Eppure vi si potrebbe amare...

ALVARO Come sarei felice, se tu mi aiutassi a dimenticare Laura!... Io non so vivere senza amore... Ho assolutamente bisogno di credere in qualcuno, di darmi da fare per qualcuno e di amare qualcuno... Insomma, se vinco, avrai la tua collana...

PACHITA Be', andate, andate! Vi auguro di perdere...  
*(Alvaro si allontana e si siede ad uno dei tavoli a cui si sta giocando).*

## SCENA SECONDA

*Gli stessi e Rafael.*

RAFAEL Salve, Rosa! Come stai?

ROSA Ah, sei tu? Qual buon vento ti porta?

RAFAEL Ma guarda un po'! Sembra quasi che tu non sia contenta che sono arrivato!

ROSA E mi hai portato qualcosa dalla città?

RAFAEL Non ho fatto in tempo a comprare niente...

ROSA Non hai fatto in tempo. Be', allora non voglio parlarci, con te!...

RAFAEL Ma se scherzavo! Ti ho portato un bellissimo regalo...

ROSA Allora è un'altra cosa... Lo sapevo, che sei tanto caro!... Ecco, siediti lì! Ora ti do qualcosa da bere... *(Rafael si siede al tavolo. Rosa rimane un po' di tempo con lui e chiacchiera a bassa voce).*

SOLDATO *(a Pachita)* E' vero quello che dicono, che sai leggere la mano? *(allunga la mano).*

PACHITA Ci mancherebbe altro! Che proprio io non ne fossi capace! *(scrutandogli il palmo della mano)* Che vedo? Ti sei bevuto un secchio

intero di vino?

SOLDATO Assolutamente vero!

PACHITA Sei già ubriaco perso. Ma la voglia di bere non ti è passata, e te ne scoleresti altrettanto, se solo avessi qualcosa nel borsellino...

SOLDATO Anche questo è vero... Solo che menti, non sono ubriaco! Be', dov'è che sarei ubriaco? Guarda un po' come cammino! (*Cammina e barcolla. Le altre cantanti ridono del soldato ubriaco e lo spingono da parte dicendo: "Dai, vattene, vattene via da qui"*).

1° GIOCATORE (*tirando i dadi*) Nove!

2° GIOCATORE Sette!

1° GIOCATORE Ho vinto...

2° GIOCATORE Bugiardo! Ti mancano ancora due punti... Ma che imbroglione che sei!... E dov'è la tua posta?

1° GIOCATORE Per te non fa lo stesso, visto che ho vinto io?

2° GIOCATORE Ridammi i soldi, oppure ti batterò in un modo tale, che poi continuerai a giocare con Satana in persona!

FABIO (*avvicinandosi ai giocatori*) Be', fate più piano, voi! La mia è una casa decorosa, e non una bisca per briganti...

ALVARO (*ad un altro tavolo*) Con picche mi va decisamente bene; ecco cosa vuol dire essere militari... Va bene, punto tutto in una volta, o vinco a sufficienza per la collana, oppure che il diavolo mi porti! Forza, distribuisci le carte! La ruota della fortuna deve girare senza indugi.

1° BRIGANTE Mah, non ne cavi molto, da questo capitano. A quanto pare presto punterà alle carte le sue tasche bucate.

2° BRIGANTE Andrebbe bene se perdesse la spada, altrimenti ci toccherà darci da fare. Comunque, se si ubriaca come si deve, e vince, con lui ci discorreremo ancora, da qualche parte... Ma dove sono i nostri?

1° BRIGANTE Adesso si stanno riposando dietro a un grosso masso, sulla strada... Tu resta qui, e io vado ad avvertirli che forse ci sarà da guadagnarci.

2° BRIGANTE Va bene...

### SCENA TERZA

*Gli stessi, Gregorio, e un poco più tardi Don Giovanni e Pedro; al vederli Fabio si avvicina a Pedro.*

PEDRO Ecco, lo vedi dunque, Fabio! Non ti ho ingannato.... Ti avevo detto che saremmo venuti, ed eccoci qua... Detta fatta...

FABIO Molto obbligato! (*inchinandosi a Don Giovanni e indicando uno dei tavoli*) Meraviglioso señor! Non aggrada alla vostra signoria di sedersi laggiù?

DON GIOVANNI (*dirigendosi verso il tavolo*) Va bene... (*Gregorio, da una parte, chiacchiera a bassa voce con Rafael, indicando Don Giovanni, poi esce.*)

PEDRO Tu sai chi è il mio padrone... Vedo dalla tua faccia che sei terribilmente contento... Ma dalla gioia non farti saltare in mente di rompere le tue stesse stoviglie, e non gridare a squarciagola: "Salve, Don Giovanni Tenorio!". Noi non desideriamo affatto che a corte si sappia che siamo stati qui da te... Lo capisci?

FABIO Lo capisco, caro Pedro! Tutti i grandi vengono da me a questa condizione... (*Si allontana. Don Giovanni si siede; Pedro si sistema dietro la sua panca.*)

PEDRO Ma che bel posticino, proprio niente da dire!

DON GIOVANNI Non ti piace?

PEDRO E che gente! Un miscuglio di pece, lardo e zucchero! Sono sicuro che qui si potrebbero trovare un bel po' dei lestofanti che hanno costruito la torre di Babele...

DON GIOVANNI Già, c'è una bella varietà... Ma vedo anche delle donne... Dove ci sono quelle incantevoli creature, posso ben esserci anch'io...

PEDRO Mi permetto di far notare alla signoria vostra che qui oltre alle incantevoli creature ci sono molti meravigliosi truffatori. Non riesco proprio ad afferrare che piacere ci sia a stare qui... E' proprio un mulinello... Ben poco bene, e quanto male!

DON GIOVANNI Credimi, caro Pedro, se al mondo non esistesse il male, e regnasse soltanto il bene, io per primo morirei di noia...

PEDRO Giocherete, oggi?

DON GIOVANNI Non son venuto qui per giocare, ma per guardare la figlia del padrone di questo posto, Rosita. La conosci?

PEDRO No, conosco solo il padre. Se è come il suo genitore, allora vi toccherà darvi un bel po' da fare...

DON GIOVANNI Se lei è inaccessibile come la rupe del Cid Campeador, tanto meglio... Adoro quel misto di ingenuità e durezza...

PEDRO A voi piacciono sempre i misti!

DON GIOVANNI Be', vai, occupati del padrone, e cerca di farlo bere un po', mentre io fra un po' mi guarderò la figlia... *(Pedro se ne va verso il fondo della scena; Don Giovanni si versa del vino nel boccale).*

Laura si arrabbia, perché l'ho lasciata

Prima ancora che lei facesse in tempo

A disamorarsi... L'ingenuità femminile

Non arriva a capire che in amore

Si cela un senso duplice, un duplice fascino:

Uno nei suoi trasporti voluttuosi,

E l'altro nel dolore del distacco...

Perché giurarsi amore l'un con l'altro

Se in esso si nasconde già il disgusto?

No, non per molto vola a noi l'amore,

Allegro ingannatore, mago!

Quando con il suo velo fatato

Ricopre gli occhi di colui che ama,

A questi sembra allora che al mondo  
Più bella non vi sia della sua eletta...  
Ma non per molto! Bisognerebbe allora  
L'amore prevenir, quel mago,  
E allontanarsi in tempo, prima ancora  
Che quella nebbia arcana si disperda...  
Andarsene portando via con sé  
Il sogno di rivedersi e di provare  
Quell'amarezza tormentosa... Sì, nell'amore  
Si cela un senso duplice, un duplice fascino!  
*(La musica comincia l'attacco della seconda romanza di Pachita).*  
Quanto ho amato! Alla fonte dell'amore  
Ho attinto senza posa. Ma adesso  
Ha cominciato a disseccarsi ed avvizzisce  
Il fiore puro della speranza nel mio animo...  
Solo il fantasma d'una splendida bellezza  
Che innanzi a me balena ovunque  
M'agita l'anima di un'ansia vivifica,  
E cerca di attirarmi verso sé;  
Così un lago d'aria nella steppa  
Blandisce il viandante ormai stremato  
Con celestial frescura, e azzurro stupendo,  
E tra gli ardenti raggi di colpo svanisce...  
"Lei" è sempre con me. Quando guardavo  
Gli occhi chiari della giovane Laura  
Cercavo in essi un altro sguardo caro,  
E ovunque solo a lei pensavo...  
Dalla mente confusa non si parte mai  
L'immagine favolosa della stupenda sconosciuta!  
Possibile che un'ignota infermità  
Di colpo mi abbia visitato quella notte?

**PACHITA** *(canta)*

Dorme Zamora. Nel cielo azzurro  
Risplendono le stelle dolcemente;  
Il lauro sonnolento bisbiglia appena,  
Effondendo il suo aroma.  
Tutto si tace, ma io non dormo;  
E' giunta l'ora dell'incontro,  
E temo che il mio perfido marito  
All'improvviso desti il vento.

Trepido tutta di paura  
E mi fa penare l'amore,  
E i baci ardenti il sangue  
Mi accendono di passione...  
Ma è tempo di lasciarsi con l'amato;  
E' giunta l'ora del distacco;  
E temo che il mio perfido marito  
Risvegli il nostro bacio...

DON GIOVANNI Sono semplicemente incantato... Che voce stupenda!  
Già dalla sola voce ci si può invaghire di questa donna.

ALVARO Dannazione! Ho perso ancora! (*alzandosi*) Pachita!

PACHITA Che c'è?

ALVARO Il tuo desiderio è stato esaudito: ho perso il mio ultimo ducato.  
Mi è rimasto solo l'anello; non so se debbo puntarlo oppure no. Tutto ciò  
mi stizzisce a tal punto che volentieri attaccherei briga con qualcuno...

PACHITA Be', consolatevi, capitano! L'ultima moneta persa per una  
donna è la più fortunata...

ALVARO Vuol dire che posso ancora sperare?

PACHITA Sperate. Con un carattere come il vostro piacerete di certo a  
qualcuna...

ALVARO Ah, che fanciulla crudele, sei! Dài, baciami almeno una volta  
in segno d'addio! Infatti non ti rivedrò per tutto il giorno...

PACHITA Be', se è solo per una volta... Ma solo per liberarmi di voi.

DON GIOVANNI (*si avvicina ad Alvaro*) Se non sbaglio, señor, avete  
perso tutto?

ALVARO (*irato*) Già! Ho perso tutto. E che ci sarebbe di sorprendente?  
Forse che a voi non è mai successo?

DON GIOVANNI Tante volte, anche... Ho sentito che vi siete stizzito e  
che volete tentare la sorte con l'ultimo anello. Comprendo il vostro senti-

mento. Non è piacevole lasciare il campo di battaglia quando ci si sente ancora addosso tutto l'ardimento per continuare a combattere (*porgendo ad Alvaro il borsellino*) Ma eccovi una riserva inaspettata. Qui ci sono cinquanta buoni guerrieri d'oro. Spero che non rifiuterete di accettare questo modesto favore!

ALVARO Avete davvero un aspetto da brava persona, e lo offrite con tanta cortesia, che non mi metterò a rifiutare... E se perdessi?

DON GIOVANNI Allora me li ridarete tra una settimana, qui... Io ci verrò a giocare... Ma sono sicuro che vincerete..

ALVARO Vi ringrazio, mi avete tolto d'impaccio. Vado a giocare!... Pachita! Vado di nuovo a giocare! Il tuo bacio mi ha portato fortuna; se vuoi, ora te lo posso restituire!

PACHITA No, grazie! (*a mezza voce a una delle cantanti e accennando a Don Giovanni*) Che señor interessante! Da dove viene? (*Alvaro entra in casa; i clienti della locanda cominciano a poco a poco a disperdersi*).

DON GIOVANNI (*a Pachita*) Ma vieni un po' qua, bellezza! Fatti guardare più da vicino!

PACHITA Venite voi, se ci tenete... Ho la gola stanca e le gambe che non vogliono camminare...

DON GIOVANNI Peccato! E io che volevo darti una moneta d'oro per la tua canzone...

PACHITA Non la voglio... E non vengo!

DON GIOVANNI Be', come vuoi... E' che ti vedo male da qui... Mi avevano detto che eri giovane e bella, ma non ci credo...

PACHITA E invece che pensate?

DON GIOVANNI Che sei vecchia e brutta...

PACHITA E cos'altro?

DON GIOVANNI Che non sei stata tu a cantare, ma un'altra, più giovane di te...

PACHITA (*saltando su dalla sedia e correndo da Don Giovanni*) Questa poi, scusatemi tanto! Sono stata proprio io, e nessun'altra qui canta come Pachita! Già!

DON GIOVANNI Ha, ha, ha! (*la prende per mano*) E così ti chiami Pachita?

PACHITA Perché, come pensavate che mi chiamassi?

DON GIOVANNI All'inizio chissà perché pensavo che ti chiamassi Rosa. Non sei forse la figlia del padrone?

PACHITA E che ve ne fate di Rosa? Lei è spagnola, è vero, mentre nelle mie vene scorre il sangue dei vili mori...

DON GIOVANNI (*sorridendo*) Non è una tragedia. Mi piacciono molto i mori...

PACHITA E allora, che cos'ha Rosa? E' una ragazzetta grassa, impacciata... Non sa né cantare né ballare... Ha la mantilla, è vero, però non la sa portare; i suoi occhi sono azzurrognoli... Non sa neppure guardare!

DON GIOVANNI Be', eccoti cinque ducati... Comprati qualche vestito oppure regalali al tuo ammiratore...

PACHITA Non ne ho...

DON GIOVANNI Ma ne hai avuti?

PACHITA (*abbassando gli occhi*) Non me lo ricordo... Andate a chiedere al vento, dove ha volato...

DON GIOVANNI Ah, come sei cara! Che meravigliosi occhietti neri che hai! (*vuole abbracciarla*).

PACHITA (*a mezza voce*) Attento!... Avete visto quel soldato... Si chiama Alvaro... Mi fa la corte e magari farà qualche storia...

DON GIOVANNI E sia, per te starò attento... Ma amarti si può?

PACHITA Penso che molte povere donne abbiano patito a causa vostra!... Però non fate la corte a Rosa; non pensiate che sono invidiosa, è che davvero non ha niente di interessante...

DON GIOVANNI Be', certo! Sono assolutamente d'accordo con te... Ma tu dove abiti?

PACHITA A Siviglia, di là dal fiume, non lontano dal ponte, a destra... E adesso addio...

DON GIOVANNI Arrivederci, bellezza! Ti cercherò domani stesso...

PACHITA Be', venite pure... Ma a Rosa non vale la pena di rivolgere attenzione... (*Pachita esce, canticchiando*).

DON GIOVANNI Meravigliosa fanciulla! (*beve*) Ma dov'è Rosa? Bisogna vedere anche quella... Una pecora non fa il gregge... Non sarà quella fanciulla bionda? Veramente qui si può formare un bouquet di fiori vivi e portarlo alla mia consorte... (*ride. Rosa passa accanto con il vino*) Rosa! Ascolta!

ROSA Che vi serve señor?

DON GIOVANNI Il vostro vino è terribilmente aspro...

ROSA Ma che dite, che dite! E' la prima volta che sentiamo parlar male del nostro vino...

DON GIOVANNI Ma che bel visetto che hai! Una vera rosa!

ROSA (*abbassando gli occhi*) Certo a un signore come voi il nostro semplice vino può anche non piacere...

DON GIOVANNI Il vino è buono... Io scherzavo... Alla tua salute (*beve*) E' bastato che stessi vicino a me per un poco, e il vino subito è diventato più dolce... (*la prende per mano*) Che bellissima manina!

VOCI Ehi! Il vino! Rosa! Rosa! Porta il vino!

DON GIOVANNI (*voltandosi*) Aspettate voi, pezzenti! Non vedete forse che sto parlando con lei?...

RAFAEL (*si avvicina e prende Rosa per mano*) Vieni, vieni da noi, Rosita! Andiamo! Che stai lì ad amoreggiare con i signori importanti...

DON GIOVANNI (*spingendolo*) Sparisci, ragazzino! O ti farò volare io via da qui!

RAFAEL Cosa avete da spingere! Non vi ho fatto mica niente!

DON GIOVANNI Via, canaglia! Ehi, Pedro! Portalo via! (*Pedro e Fabio si avvicinano e portano Rafael da un lato*).

RAFAEL (*divincolandosi*) Mi batterò con voi!... Mi avete offeso, señor!

FABIO (*un po' brillo*) Ma sei impazzito! Ma guarda un po' con chi ti sei messo in mente di litigare! Magari vorresti batterti con lui alla spada?... Che scemo!

RAFAEL E però non posso...

PEDRO Be', vattene, vattene! (*Pedro e Fabio si allontanano con Rafael*).

DON GIOVANNI E allora, cara Rosa? Sembra quasi che tu sia impallidita! Il pallore non si addice agli occhi azzurri, angelo mio!...

ROSA Mi avete terribilmente impaurita! Come siete irascibile! Lasciatemi!

DON GIOVANNI Perché non fai che sfuggirmi?... Vi conosco, voi biondine! Di certo se ti lascio andare senza averti baciato, ti arrabbierai... Vi conosco!

ROSA (*sorridendo*) Non sapete niente... Avete offeso il mio fidanzato... E lasciatemi! Se ne accorgerà mio padre...

DON GIOVANNI Un'altra servirà al tuo posto... Tu sei la figlia del padrone... Devi solo ordinare... Comincia da me... Ordina! Cosa vuoi?

ROSA Voglio che mi lasciate la mano...

DON GIOVANNI Se è così, allora ecco qua! (*la bacia*).

ROSA Ah, come siete insolente e sfacciato!... E come vi viene voglia di confonderci, a noi, fanciulle semplici e modeste?

DON GIOVANNI Non voglio affatto confonderti. Voglio che tu mi ami, perché io amo te. Ho sentito tanto parlare di te, che sono arrivato qua già innamorato...

PEDRO (*da una parte*) Ma guarda un po' che fandonie va dicendo! Nemmeno io ne dico quante lui...

ROSA Ma come può esser vero? Se proprio adesso stavate facendo il galante con Pachita!

DON GIOVANNI Con Pachita? Ti è parso a te... E' solo che mi piace il canto... E infine tra Pachita e te c'è una bella differenza! Con lei scherzavo, mentre con te non avrei nulla in contrario anche a sposarmi...

PEDRO (*da una parte*) Che? Quante volte sarebbe capace di sposarsi, in questo modo?

ROSA Davvero un señor così importante può sposarsi con me?

DON GIOVANNI E perché no? Sono sicuro che possiamo esser felici...

PEDRO (*da una parte*) Io invece non ne sono proprio sicuro...

ROSA Non so cosa dirvi... Adesso comunque devo correre dai clienti... Passate domani sera in chiesa... Ma come vi chiamate?

DON GIOVANNI Te lo dirò quando verrai (*la bacia*).

(*Nel corso della conversazione successiva tra Don Giovanni e Pedro la scena a poco a poco si svuota. Fa buio; di tanto in tanto divampa un fulmine*).

PEDRO E' tempo anche per noi di andarcene a casa, señor!

DON GIOVANNI Va bene. Ora andiamo. Ma ti ricordi, Pedro, di quella fanciulla che abbiamo incontrato nel prato?

PEDRO Non me la ricordo, señor! Penso che ve la siate solo immaginata. Ma davvero pensate ancora a lei?

DON GIOVANNI Continuamente...

PEDRO Inutilmente, señor! Una donna bisogna guardarsela bene, vostra signoria, mentre la vostra sconosciuta è balenata innanzi a voi come un pesce nel mare...*(dopo una pausa)* Ah, señor! Ho dimenticato di darvi una lettera.

DON GIOVANNI Dammela qua... Chi l'ha portata?

PEDRO Un certo pezzente.

DON GIOVANNI Dammi la lanterna!... Strano!... Che giorno è oggi?

PEDRO Venerdì...

DON GIOVANNI Quest'oggi, venerdì, una dama sconosciuta mi aspetta a mezzanotte al cimitero di San Francesco, presso la statua del Commendator Ulloa... Strano posto per un appuntamento! Ma del resto in cosa un cimitero è peggiore di un altro posto?... Mi piace perfino, questa stranezza...

PEDRO Davvero ci andrete?

DON GIOVANNI Certamente, e tu verrai con me...

PEDRO Pensate, vostra signoria, a ciò che fate! Domani infatti è giorno di penitenza. Non tentate Dio! Anche senza ciò non si contano i vostri peccati!... Ne avete compiuti forse pochi di delitti, e io con voi, anche se voi ne buscherete di più, dal diavolo, di quante ne toccheranno a me, perché voi siete il signore, e io il servo...

DON GIOVANNI Cosa ti salta in mente di farmi la predica?

PEDRO Perdonatemi! Fate ciò che volete, ma non andate a mezzanotte sulla tomba di un uomo che avete spedito voi all'altro mondo. E' terribile solo a pensarci!

DON GIOVANNI Perché terribile? Dalla tomba non può mica sbucar

fuori! E non mi toccherà certo rispedircelo per la seconda volta...

PEDRO Voi credete solo nella vostra spada, e in nient'altro. Ma a me questo invito mi atterrisce. Forse davvero il Maligno si prende gioco di voi. Lo vedrete, che dalla tomba sbucherà fuori verso di voi qualcosa per cui l'anima si rivolterà sottosopra... No, cercatela dove vi pare, la vostra promessa, ma non al cimitero!... Ma perché vi ho dato quella dannata lettera!

DON GIOVANNI (*ride*) Davvero adesso cominci a farmi stare allegro, per quanto oggi io non sia dell'umore giusto! Comunque ci dirigeremo verso il cimitero, io e te... Se il diavolo mi comparirà sotto le sembianze di una bella donna, non desidero niente di meglio... Anche il diavolo ha i suoi lati positivi...

PEDRO Voi continuate a ridere, ma io vi ripeto in tutta serietà che non si deve commetter sacrilegio... I morti sono terribilmente vendicativi!... Senza parlare poi dei monaci, che non vi sopportano...

DON GIOVANNI Be', basta adesso (*dietro la scena si sente rumor di armi e grida*). Ma cos'è questo? A quanto pare stanno assalendo qualcuno! Bisogna accorrere in aiuto...

PEDRO Non ci fate caso, señor! Sarà qualche vagabondo che ha assalito qualche nobile, che avrà vinto qualcosa alla locanda... Non ci fate caso!...

DON GIOVANNI No, invece, ci faccio caso! E tu, vigliacco, puoi correre a chiamare i servi (*esce*).  
(*Lontano fragore di tuono*).

PEDRO (*da solo*) Ah, Dio mio! Davvero comincia a uscir di senno! Ma perché diavolo si va a ficcare negli affari che non lo riguardano? Corro da lui ad aiutarlo! (*Corre dietro a Don Giovanni, poi si ferma*) Anzi no, chiamo prima i nostri! (*Corre via dall'altra parte*).

## SCENA QUARTA

*Don Giovanni e Alvaro.*

ALVARO

Ho vinto, señor, e mi affretto  
A rendervi quanto vi devo...Quei briganti  
Volevano uccidermi e riprendersi la vincita...  
Voi siete accorso proprio in tempo  
E doppiamente vi son obbligato adesso!

DON GIOVANNI

E vi chiamate Alvaro voi, señor?

ALVARO

Non vi sbagliate: così mi chiamo,  
E Alvaro non si scorderà, credetemi,  
Il vostro servizio... Ma ditemi,  
Come vi posso ringraziare?

DON GIOVANNI

Ma proprio in nessun modo, señor!  
Ho fatto solo ciò che mi è piaciuto;  
E perché mai dovrete ringraziarmi?  
Non ho caro il denaro, e amo invece  
Turbare a volte la cieca fortuna;  
E il vostro socio vi aveva vinto  
Con fare così tronfio che mi piacque  
Punire quello sciocco... E quanto poi  
Al fatto che con voi scacciai i briganti,  
Non val la pena di parlarne... Infatti  
Io porto un'arma alla cintura, non rosari...

ALVARO

Perché tanto sprezzante rispondete?  
Che voglia avete d'infangar la vostra generosità  
Con un ragionamento tanto freddo?  
Con tutta l'anima volevo ripagare  
Bene col bene... Il servizio d'un amico  
E' a volte più prezioso dell'oro...  
Non pure a voi abbisognano talora  
Dei buoni amici, señor?

DON GIOVANNI

No, per me è più piacevole di molto  
Il servizio casuale d'un nemico

Che quello intenzionale d'un amico...  
Servo per l'amicizia delle vittime; io invece  
Non ne esigo e io stesso non ne faccio...

ALVARO

Che strano uomo! Si può forse  
Vivere senza amici? Voi come tutti state  
Tra gli uomini, e dove son essi sono le passioni...  
Ma amate voi qualcuno?

DON GIOVANNI

Voi siete assai curioso, ma sia pure,  
Vi confesserò che più di tutto  
Amo le donne, io...

ALVARO

Dunque, señor, benissimo!  
Ma posson forse le donne ostacolare  
L'averne amici?

DON GIOVANNI

Possono sì, e lo fanno:  
Provate un po' a soffiar la moglie  
Ad un amico...

ALVARO

Ma noi dobbiamo pure aver riguardo  
Dell'affezione della gente...

DON GIOVANNI

E io non desidero esser affezionato!  
Quei piaceri che natura ci elargisce  
Tanto avaramente e per tanto poco  
Non voglio io spartir con altri... Io volo  
Come un'aquila libera là dove mi aggrada...  
E se una donna, di chiunque sia,  
Mi piace, allora è mia;  
E' la mia preda! Perciò non cerco amici...

ALVARO

Señor, ma voi scherzate!

Non è così? Non posso credere  
Che un uomo dall'aspetto così nobile,  
Tanto ardimentoso e generoso  
Ricolmo sia di tale gelido rancore...

DON GIOVANNI

Siete uno stravagante voi, Alvaro! No!  
Non ho scherzato ma se volete  
Tenete pur per scherzo le mie parole  
Oppur dimenticatele del tutto...

ALVARO

Oh no! L'anima mia non si scorderà  
Di questo amaro scherzo!... Addio!  
*(Dà a Don Giovanni un borsellino).*  
Prendete i vostri soldi;  
Son freddi come il vostro cuore...  
Vi lascio poi, ché vedo  
Che non vi serve la mia compagnia...  
Ditemi come vi chiamate, señor?

DON GIOVANNI

A che vi serve saperlo?

ALVARO

Per non mischiarvi, almeno,  
Coi miei nemici...

DON GIOVANNI

E ne avete molti, señor?

ALVARO

Per ora uno soltanto, a Siviglia,  
Soltanto Don Giovanni... Ha preso il cuore  
Della mia fidanzata ed ha distrutto  
La sua felicità... Io troverò ben io,  
E mi vendicherò... E dunque, il vostro nome?

DON GIOVANNI

Se Laura si chiama la vostra fidanzata,  
Allora Don Giovanni è innanzi a te!

ALVARO

Come! Il mio perfido rivale! Il seduttore spietato!  
Dunque sei tu! Ecco la spada!  
*(tira fuori la spada)*

DON GIOVANNI

Alvaro! Torna in te!

ALVARO

Ecco la spada!

DON GIOVANNI

In guardia!  
*(scherzosamente)*  
Magari ti consoli con Pachita?

ALVARO

Quando t'avrò ammazzato! Difenditi!  
*(affonda)*

DON GIOVANNI

Ah, se è così...  
*(tira fuori la spada; si battono)*  
E allora, Alvaro, ci credi adesso nell'amicizia?

ALVARO

Quando t'avrò ammazzato, scellerato,  
Ci crederò di nuovo... Ah!  
*(lascia cadere la spada e crolla)*  
Perdonami, Dio mio. Saluta Laura!...  
Muoio, pentiti, Don Giovanni!  
*(muore).*

DON GIOVANNI

Come è pallido!... Mi è ben noto  
Quel pallor di morte... Con questa spada  
L'ho richiamato io su molte facce!...  
Gelida spada! Costringi con facilità  
Il cuore a tacere; ma puoi per una volta  
Restituire la vita che togliești?!

Io non volevo ucciderlo... Non io,  
Ma la natura stessa, con forza inesplicabile,  
Per mano mia morte e rovina effonde.  
Essa è colpevole di tutto, non io!  
L'amore, solo l'amore potrebbe mettermi  
Su un'altra via... Esso, come una fiamma,  
Mi brucerebbe o mi rigenererebbe!  
Ma dov'è l'amore?

### SCENA QUINTA

*Don Giovanni e il Fantasma.*

DON GIOVANNI

Ah! Sei ancora tu?!

Oh, quanto ti ho desiderato, magnifico fantasma!...

I tuoi occhi, al pari di un lampo, splendono,

Seppure tu fossi un demonio, io t'amo!

*(il fantasma si allontana).*

Sparisci?! No!.. Tu sarai mia!...

Fermati!... Dove vai?

FANTASMA

Al cimitero...

DON GIOVANNI

Al cimitero?... Con te andrei anche all'inferno!

*(Forte rombo di tuono; il fantasma scompare; accorre Pedro).*

### SCENA SESTA

*Don Giovanni e Pedro.*

PEDRO *(Cercando nell'oscurità Don Giovanni)* Señor, dove siete, señor?

DON GIOVANNI Ah! Chi è là?

PEDRO Ecco quello che si chiama un tempo del diavolo! I cavalli sono pronti, señor!

DON GIOVANNI Sei tu, Pedro?

PEDRO Son io, a quanto pare... In quest'oscurità uno può anche non riconoscere se stesso... E' tempo di andare!

DON GIOVANNI Sì, sì! E' tempo! Andiamo in fretta!

PEDRO Ma dove andiamo, señor?

DON GIOVANNI Laggiù! Al cimitero! (*esce in fretta*).

PEDRO Al cimitero? Oh, oh!... Sento che stanotte ci toccherà ballare all'inferno. (*Corre dietro a Don Giovanni*).

#### **Atto quarto**

*Cimitero. Sul lato destro la statua di marmo del Commendator Ulloa. Non lontano, a sinistra, il monastero di San Francesco, circondato dagli alberi. Notte di luna.*

#### **SCENA PRIMA**

*Entrano Domingo e Ines*

DOMINGO Tra mezz'ora Don Giovanni sarà qui... Non suppone che l'invito gli sia stato mandato da voi, e di certo adesso penserà che qui lo sta aspettando qualche sconosciuta...

INES Credete che verrà?...

DOMINGO Ne sono sicuro... La sua immaginazione depravata fa di lui quello che vuole... Non lo ferma né la notte né la santità del cimitero...

INES E se si inquieterà di nuovo e non mi vorrà ascoltare?

DOMINGO Siate ferma, Ines! Ricordate che su di lui avete un sacro diritto; dietro di voi ci sono la chiesa e la vostra vita irreprensibile... Lui deve darvi ascolto! Voi siete sua moglie e la madre di suo figlio... Anche

la corte è dalla vostra parte.

INES Son pronta a dire e a fare tutto ciò che mi consigliate, santo padre! Sapete che ho piena fiducia in voi... Ma quanto più si avvicina l'incontro, tanto più mi agito!... Ah, mi sembra di morire!

DOMINGO Calmatevi, figlia mia! Avete pregato oggi, no?

INES Oh, ho pregato con fervore...

DOMINGO E dunque rimettetevi a Dio. Sarà quel che Egli vorrà! Raccogliete le forze! Insistete. Qui si deve porre fine a ogni scandalo... Ci sarà la pacificazione o il castigo...

INES Che castigo?

DOMINGO Occorre punirlo, se non si riconcilia con voi e se non si pente poi sinceramente presso di noi, al monastero, dei suoi errori...

INES E se non si riconcilierà con me?

DOMINGO Noi speriamo che lo faccia, ma per quanto sia amaro ammetterlo, la speranza nel suo ravvedimento è molto fiacca! L'anima di Giovanni è estranea al pentimento: è fredda, dura e insensibile come questo marmo...

INES Come siete severo con lui!

DOMINGO Il cielo trema a causa della sua vita!

INES Oh, non dite così, santo padre! Nella vostra voce si sente l'ira... Non siete stato voi a insegnarmi la riconciliazione e il perdono? Davvero, sapete, lui non è così depravato come voi pensate!... E' un peccatore, questo è vero, ma è così bello, e ha il cuore così ardente, che non poteva non cedere alla tentazione... Se sapeste come era tenero e dolce con me, prima!... No! Se anche non si riconciliasse con me stanotte, io continuerò a sperare in un suo ravvedimento...

DOMINGO Magari accadesse! Ma ho poche speranze! Adesso andate, Ines! Vi faranno sapere quando arriverà..(*Ines esce*).

SCENA SECONDA

*Domingo. Entra Gregorio.*

DOMINGO Per la salvaguardia dell'onore e della tranquillità della popolazione, e soprattutto pensando alla nostra causa, ho deciso di por fine questa notte stessa a quella progenie d'inferno... Dov'è quella gente che ho ordinato di portare, Gregorio?

GREGORIO Sono qua intorno, e aspettano ordini...

DOMINGO Bene... Nascondili non lontano da qui...

GREGORIO Bisogna proprio farlo, padre priore? Siete fermamente deciso? Non si potrebbe provare ancora una volta ad agire su di lui con le esortazioni?

DOMINGO Non porterebbero a nulla!... Val la pena di risparmiare un uomo che niente e nessuno ha risparmiato?

GREGORIO E che farà Donna Ines? Lei infatti lo ama ancora...

DOMINGO Conosco la sua anima... E' già arrivata alla disperazione... Sono già diverse notti che non fa che piangere e pregare... Non sarà difficile convincerla di ciò che è necessario... Nel caso che l'incontro non abbia buon esito, è già decisa a ritirarsi in un monastero... Porterà con sé anche il nostro segreto... Già... Giovanni Tenorio ha già arrecato abbastanza danno alle persone, e ancora ne arrecherà, se...

GREGORIO Giusto, padre priore!... In un'anima dissoluta la depravazione alligna, come il muschio nella grotta fredda... Occorre porre fine al male!

DOMINGO Amen!... Ora va', e fa' come ti ho detto!...(Se ne vanno in direzioni diverse).

SCENA TERZA

*Entra Pedro.*

PEDRO Santo apostolo, mio patrono e protettore! Santi del calendario tutti, proteggete me peccatore! Mi pento, mi pento! Ho peccato tanto, tanto. Ma adesso non ce la faccio a raccontare tutto per filo e per segno! Adesso sono tutto sottosopra per la paura... Sono un ubriacone, un ladro, un bugiardo, un mascalzone, ma se solo i defunti mi lasceranno in pace, allora prometto solennemente che mi ravvederò... E gli è venuta pure la fantasia di mandarmi avanti a cercare la statua del Commendatore che abbiamo ucciso! "Io ti aspetterò qui oltre le mura", dice... Gli dispiace per i suoi nobili piedini! No, che ci vada lui a cercarla... Ora non farò più lo spilorcio: domani stesso prenderò la mia paga e me la batterò in patria... (*si guarda intorno*) Brrr!... Tutte tombe! Ed ecco il Commendatore!... Tutto bianco; sembra un mugnaio! E non è sorprendente come alla luce della luna tutto a volte diventi terribile?... Questo signore qua infatti è di marmo, eppure sembra che stia per mettersi ad agitare mani e piedi... E' meglio non guardarlo proprio! Cioè, ho così paura come non ne ho mai avuta! Se avessi con me il vino, berrei fino a che tu (*minacciando il Commendatore*) non ti mettessi a ballare sul tuo piedistallo... (*Entra il guardiano con la lanterna*).

#### SCENA QUARTA

*Pedro e il Guardiano.*

PEDRO (*terrorizzato*) Chi è questo? Oddio! Che roba è questa? Uno è strisciato fuori!... Sparisci!

GUARDIANO Che vuoi?

PEDRO Non voglio niente, signor defunto! Giuro su Dio che non voglio niente! E' colpa del mio signore, che possa sprofondare insieme a voi sottoterra... Brr!... Che paura! Non ti avvicinare!

GUARDIANO Ma che, sei diventato scemo, vigliacco che non sei altro? Ti sembra che assomiglio a un defunto? Io sono un uomo come te...

PEDRO E quindi non sei un morto? Vuol dire che sei un uomo? Eccellente! Meraviglioso! Ma perché allora te ne vai in giro a quest'ora per il cimitero?

GUARDIANO Lo so io, perché me ne vado in giro; sono il guardiano di qui.

PEDRO Ah, è così? Come ho fatto a non indovinarlo subito?

GUARDIANO E tu chi saresti? Che ci fai qui?

PEDRO Pagherei caro, per sapere da te perché mai sono qui... Sappi, verme di cimitero, che io sono il lacchè di un nobile signore, e so il motivo per cui lui adesso è in visita qui, mentre tu non lo verrai mai a sapere, così come ti resterà assolutamente ignoto il suo nome...

GUARDIANO Ma che, il tuo padrone viene qui a piangere qualche suo congiunto?

PEDRO Quasi, quasi, visto che quest'uomo tutto bianco è come se gli fosse parente, o meglio, la spada di Don Giovanni è stata molto vicina al suo cuore, del che lui è perfino morto... E' così, il mio padrone: tutti muoiono o per il suo amore, o per la sua spada...

GUARDIANO Ecco allora chi è! Quindi il tuo padrone è Don Giovanni Tenorio...

PEDRO Hai indovinato, perché me lo sono lasciato scappare, ma per nulla al mondo ti dirò con chi si vedrà qui stanotte, perché non sono un chiacchierone e in secondo luogo perché non lo so neppure io chi stiamo aspettando, se un defunto, satana o una femmina...

GUARDIANO Strano posto per un appuntamento...

PEDRO (*dando una pacca sulla spalla al guardiano*) Non sei per niente scemo, tu! Io pure gli ho detto la stessa cosa. Ma lui a quanto pare non metterà la testa a posto neppure se satana in persona verrà a baciarlo... Per cambiare un po' sarebbe pronto anche a una simile porcheria... Ma a proposito, dimmi in tutta coscienza, da uomo d'onore e perbene, i defunti qua a mezzanotte vanno in giro oppure no?

GUARDIANO Che ti posso dire? Nei giorni normali succede di rado, ma di venerdì può capitare che se ne vadano in giro...

PEDRO Ma che dici! Allora non mi sbagliavo... Ecco che mi hai impaurito di nuovo... Ma come sarebbe? Racconta! Anzi no, è meglio che non racconti! Parliamo invece di argomenti che non siano affatto terrificanti;

per esempio del vino... Infatti di una buona bottiglia di vino uno non si impaurisce mica! Non è così?

GUARDIANO E perché si dovrebbe aver paura del vino... Io non ho paura di niente... E invece, per quel che riguarda i morti, quelli a volte escono fuori a due o a tre alla volta...

PEDRO E dàgli!... A due o a tre! Ma se a me me ne compare davanti uno solo muoio subito di paura... (*Da dietro la scena si sente la voce di Don Giovanni: "Pedro! Dove sei?"*) E adesso che altro c'è?

#### SCENA QUINTA

*Gli stessi e Don Giovanni.*

PEDRO Ah, siete voi, señor? Son qui.

DON GIOVANNI Dov'eri andato a finire? Io ti ho aspettato, ti ho aspettato, e alla fine sono venuto di persona a cercare la statua... Meno male che non è difficile trovarla...

PEDRO Io non sono tanto pronto d'ingegno come voi, e soltanto adesso sono riuscito ad arrivare qui...

DON GIOVANNI E tu chi saresti?

GUARDIANO Sono il guardiano di questo posto!

DON GIOVANNI E a cosa fai la guardia, vecchio?

PEDRO Non glielo chiedete! Mi ha appena raccontato che qui i defunti a volte se ne vanno a passeggio di notte! Se ha trascurato a tal punto il suo cimitero, che razza di guardiano è?

GUARDIANO Sta dicendo tutte sciocchezze... Io mi occupo dell'ordine e della pulizia; scavo le tombe...

DON GIOVANNI Scava, scava! Presto magari anche tu ci finirai dentro!  
GUARDIANO Perché affrettarsi, nobile señor! Io spero che voi mi facciate il grande onore di permettervi di prestarvi questo ultimo servizio...

PEDRO Come osi dire cose simili?

DON GIOVANNI Lascialo dire!... Ecco a te, vecchio! (*dà al Guardiano del denaro*) Ricordati di me quando penserai alla vita dell'aldilà. D'altra parte, puoi anche non ricordarmi...

GUARDIANO Vi ringrazio, señor! (*Esce*).

## SCENA SESTA

*Don Giovanni e Pedro.*

DON GIOVANNI Eccolo, il Commendatore. E' la prima volta che vedo la sua statua...

PEDRO E voglia Iddio che sia anche l'ultima... Se piacesse al cielo, anche a voi e a me potrebbe accadere la stessa cosa... E morire non è bello!

DON GIOVANNI Bisogna vedere quando...

PEDRO Mai, señor, mai!...

DON GIOVANNI Bisogna sperimentare tutto... Perché non provare anche a morire? Questo svago, rispetto agli altri, ha il vantaggio di non potersi ripetere...

PEDRO E' la prima volta che vi sento parlare così tanto della morte...

DON GIOVANNI Mi sembra, Pedro, di esser già morto per metà.

PEDRO Che dite, che dite! Mi spaventate terribilmente! In quale metà vi sentite male?

DON GIOVANNI Che sciocco sei!

PEDRO E' solo l'aria del cimitero; è molto nociva per la salute... Parliamo di qualcosa di allegro...

DON GIOVANNI La mia salute non c'entra nulla. Ma comincia a parermi che tutte le donne siano sorprendentemente simili l'una all'altra... Vale

perciò la pena di ripetere la stessa cosa cento volte?

PEDRO Io non so davvero più di cosa avete bisogno... Quale donna vi può andare a genio?

DON GIOVANNI Credo che debba essere simile a me quanto a carattere, e perfino superarmi. Allora sarei capace di ogni impresa!

PEDRO Mi immagino che coppietta sarebbe, e che razza di imprese! E dunque sperate di trovarla qui al cimitero?

DON GIOVANNI Non lo so... Ora te ne puoi andar via da qua!

PEDRO E dove?

DON GIOVANNI Anche dal diavolo in persona! Procura solo, quando sarò in cammino, oltre le mura, di aspettarmi là!  
(*Pedro esce e da dietro la scena chiama alcune volte il guardiano*).

## SCENA SETTIMA

*Don Giovanni da solo.*

DON GIOVANNI

Ora verrà... Ma chi è mai dunque?  
Oh, se solo fossi tu, visione,  
Fantasma misterioso, bellissimo!  
Ma no! Tu non verrai, fantasma menzognero,  
Inganno di un'appassionata fantasia!  
M'hai avvelenato l'anima ed il cuore  
E l'orgogliosa ragione ottenebrato...  
E dunque è meglio se la porti via del tutto!  
Ch'io possa a tutti sembrar pazzo,  
Purché trovi la mia felicità con te,  
Anche soltanto per un'ora, o un istante!  
Per questo prendi tutto, la vita e la ragione...  
Che me ne faccio, se senza di te  
L'anima smarrita vaga senza meta  
Nel mezzo del deserto della vita,  
Come una foglia secca al soffio di tempesta!

SCENA OTTAVA

*Don Giovanni e Pedro.*

PEDRO Ah, señor, ah!

DON GIOVANNI Che c'è?

PEDRO Là, là! Ve l'avevo detto, vi avevo avvertito!

DON GIOVANNI Ma che c'è mai, infine? Parla come si deve, che è successo?

PEDRO E' successo che a un centinaio di passi da qui ho visto con i miei occhi un vero morto.

DON GIOVANNI Ma che ti vai immeschinendo? Che morto?

PEDRO Un morto come quelli che di solito capitano tra i vivi, quando smettono di vivere...

DON GIOVANNI Be', e allora? Di certo sarà qualche ubriaco che si era coricato su una tomba...

PEDRO Magari fosse stato così! No, non era disteso, non era nemmeno seduto, ma con tutta calma avanzava tra le tombe... Si muoveva. Capite, si muoveva!

DON GIOVANNI Quindi, era una persona viva...

PEDRO Ma forse che le persone vive portano il lenzuolo funebre? Lui lo aveva, ed era di una tale statura, come di rado mi è capitato di vedere...

DON GIOVANNI Tu ti confondi, oppure menti! Va' lì dove ti ho detto di aspettarmi, e aspettami fino a che non ti chiamerò... Per quanto, comincio a credere che scapperai via per la paura, vile codardo!

PEDRO No, señor! Non scapperò via; mi sono già abituato... La paura si è già impadronita a tal punto del mio corpo, che ormai non la sento più... Sono impregnato di paura! Mi comincia già a sembrare di essere io stesso

qualcosa a metà tra una visione e un defunto...

DON GIOVANNI Be', allora va' e terrorizza chi mi disturberà...

PEDRO Davvero non capite che questa apparizione prodigiosa riguarda più voi che me? Davvero non siete terrorizzato da questo ammonimento, e non ve ne andrete dal cimitero? Vi scongiuro! Andiamocene!

DON GIOVANNI Lei mi ha dato convegno qui...

PEDRO Lei chi? Lei cosa? Forse che la conosciamo? Magari è qualche strega ossessa, che bisogna bruciare al rogo! (*Il campanile del monastero batte la mezzanotte*) Sentite, señor? Mezzanotte è già suonata, e lei non c'è, andiamocene!

DON GIOVANNI Lei verrà, ne sono sicuro... Finora nessuna donna ha mai ritardato ad un appuntamento con me... (*Entra Donna Ines in abito monacale*) Lo vedi Pedro? Non mi sbagliavo! E' lei...

PEDRO Oh! Che orrore! (*Fugge via*).

#### SCENA NONA

*Don Giovanni e Ines.*

INES (*da lontano*)  
Chi aspetti qui, Don Giovanni?

DON GIOVANNI  
Te! Tu infatti m'hai dato convegno qua...  
Che cosa vuoi?

INES  
Il tuo cuore!

DON GIOVANNI  
Oh, ma esso è grande! E se tu sei  
L'imperfezione, allora t'amerò  
Soltanto con quella parte di cuore  
Che tu ti saprai conquistare...

INES

Tu aspiri invano alla perfezione,  
Che non esiste al mondo! Ed il tuo cuore  
A me sola legittimo appartiene.  
*(Si avvicina a lui).*

DON GIOVANNI

Ah, siete ancora voi?

INES

Oh no, non ti inquietare, ti scongiuro,  
Almeno in nome della tua dignità!

DON GIOVANNI

Per qual motivo dunque  
Fin qua voi mi attiraste?

INES

Noi siamo qui sopra alle spoglie  
Di colui che fu per me come un padre...

DON GIOVANNI

Sì, e che riposi pure in pace!

INES

Ma se sei stato tu ad ucciderlo! Ed io  
Questo orrendo peccato ho perdonato!  
Io stessa, amandoti ho commesso  
Il peggior peccato! Oh Giovanni,  
Io tutto, tutto ti perdono!

DON GIOVANNI

Benissimo! Cos'altro vi abbisogna?  
A sufficienza ho espiato la mia colpa:  
Per ordine del re vi venne dato  
Il nome mio, che non peggiore è, io credo,  
Di quello che era il vostro... Voi di me  
Dovreste essere appieno soddisfatta!  
Infatti ad altre non toccò neppure quello...

INES

Per causa vostra io divenni orfana;  
Faceste voto di non dimenticarmi...

DON GIOVANNI

E infatti non vi scordo mica!

INES

Voi mi giuraste amore... Ricorda solo  
Di quella notte in cui, Giovanni,  
Dicesti che nessuna era più bella,  
Che me soltanto, solo me tu amavi  
E a nessun altro al mondo mi cedevi!  
Ah, quanto fui felice allora!

DON GIOVANNI

E anch'io lo fui! Io per davvero  
Ti amavo di un amore ardente,  
E mai a nessuno ti avrei ceduto.  
Sì, tu eri bella, ed anche adesso  
Lo sei; ma io - ahimè! - non ho potere  
Sopra al mio cuore... E' meglio, Ines,  
Abbandonare le strazianti spiegazioni  
E separarsi...

INES

No, aspetta ancora!  
Cosa volevo dirti? Sì, Giovanni,  
Tu sei nobile... sei generoso,  
Davvero nel tuo cuore tu non trovi  
Una stilla di pietà per la tua Ines?  
Non sei mica una tigre! (*piange*) Io ti amo!  
Perché, per cosa mi abbandoni!

DON GIOVANNI

Non piangere, Ines! Neppure io ho potere  
Sopra al mio cuore e sull'amore, come te;  
Non so mentire... Dimmi, perché mai  
Porti la triste veste di una monaca?  
Ti voglio dare un ultimo consiglio:  
Non fare sciocchezze, Ines!

INES

Qualora la mia preghiera non ti tocchi,

Io resterò nel monastero... Eppure no!

Tu avrai pietà della povera Ines!

*(Gli prende la mano).*

Non l'allontanerai, vero Giovanni?

Io senza te non posso vivere...

DON GIOVANNI

Basta! Che tedio tutto ciò! Addio!

INES

Giovanni! Aspetta! Io ti amo!

Abbi pietà, abbi pietà! Dammi la vita!

*(Cade in ginocchio dinanzi a lui).*

DON GIOVANNI

Lasciatemi, Ines!...

INES

Oh, non andar via!

*(Don Giovanni si libera e se ne va).*

Ora soltanto ho scrutato il fondo

Dell'anima tua dissoluta e peccatrice!

Che sia dannato tu, crudele ingannatore!

Che sia dannato tu, e che possa punirti

Per la povera moglie il celeste vendicatore!

*(Cade in ginocchio in lacrime dinanzi alla statua del Commendatore).*

SCENA DECIMA

*Ines e Domingo.*

DOMINGO Voi pianete, figlia mia!

INES E' tutto finito! Lui non mi ama!... Sono perduta, santo padre!

DOMINGO No, siete salva, contro la vostra volontà... Andiamo, Ines!

Alleviate la vostra anima nella preghiera...

*(Domingo e Ines escono. Dietro la scena si odono rumori e grida).*

SCENA UNDICESIMA

*Irrompe Don Giovanni con la spada snudata. Gregorio e gli assassini hanno addosso il lenzuolo funebre.*

DON GIOVANNI Che cos'è questo? Davvero i fantasmi mi perseguitano? Che volete? Pedro! A me!

GREGORIO Pentiti, Don Giovanni!

DON GIOVANNI Via, lenzuoli! Finché sono vivo non mi pentirò di niente! (*si difende*).

GREGORIO E' giunta la tua ora! (*Lontano compare il Fantasma*).

DON GIOVANNI Ah?! (*Due assassini da dietro strappano la spada a Don Giovanni; gli altri si gettano su di lui*).

DON GIOVANNI Ah, vili assassini!... A me!  
(*Muore. Gli assassini scappano via*).

SCENA DODICESIMA

*Entrano alcuni monaci e dopo breve tempo Domingo.*

DOMINGO Ebbene?

GREGORIO E' morto... Si è compiuto un terribile prodigio! La statua del Commendatore si è animata ed ha abbattuto Don Giovanni al suolo... Il cielo l'ha punito per la sua empia esistenza!

DOMINGO E' finita... Che riposi in pace! Pregheremo per la sua anima peccatrice...(*I monaci si mettono in ginocchio*).

Da A.N. Bežeckij, *Sevil'skij obol'stitel'*, Sankt-Peterburg, 1896.  
Traduzione di Paola Ferretti.

**RASSEGNA SOVIETICA  
INDICI 1950-1991**

**Terza parte: 1971-1980\***  
**A cura di Tania Tomassetti**

**INDICE CRONOLOGICO**

**Parte generale**

- 1) O. N. ŽEMANOV, Critica della teoria dell'"imborghesimento" della classe operaia (Introduzione di V. Gerratana), 1971, n. 1, pp. 1-18
- 2) G. N. REUTOV, L'Operazione "Leone marino": Un insuccesso o un bluff di Hitler?, 1971, n. 1, pp. 19-45
- 3) V. A. KONDRAT'EV, La fuga dei cervelli. Cause e conseguenze, 1971, n. 1, pp. 46-54
- 4) V. ŠKLOVSKIJ, Libro su Ejzenštejn (Introduzione di P. Montani), 1971, n. 1, pp. 55-73
- 5) E. LEVIN, Viktor Šklovskij teorico del cinema, 1971, n. 1, pp. 74-97
- 6) V. ŠKLOVSKIJ, Su "La teoria della prosa", 1971, n. 1, pp. 98-111
- 7) E. ŠUB, Ejzenštejn pedagogo, 1971, n. 1, pp. 112-120
- 8) A. ŠUL'PIN, Lunačarskij e le ricerche dei teatri degli anni Venti, 1971, n. 1, pp. 121-144
- 9) G. CRINO, Il teatro russo in Italia, 1971, n. 1, pp. 145-146
- 10) Il nuovo ordinamento dei soviet locali, 1971, n. 1, pp. 170-183
- 11) V. QUILICI, Il problema dei nuovi assetti territoriali nell'URSS, 1971, n. 2, pp. 1-3
- 12) F. BERLANDA, Le relazioni fra l'architettura italiana e quella sovietica e i problemi del prossimo futuro, 1971, n. 2, pp. 4-11
- 13) E. MATVEEV, La centrale idroelettrica del DNEPR, 1971, n.2, pp. 12-17

---

\*Le prime due parti sono state pubblicate in *Slavia*, 2000, n.4, e 2001, n.1.

- 14) M. POSOCHIN, L'avvenire della Capitale. Le principali idee del progetto del piano urbanistico di Mosca, 1971, n. 2, pp. 18-30
- 15) A. ROČEGOV, Attività degli architetti moscoviti, 1971, n. 2, pp. 31-34
- 16) B. OGLY, Concezioni di sviluppo delle grandi città della Siberia, 1971, n. 2, pp. 35-39
- 17) I. SMOLJAR, K. NEUSTROEV, La nuova città nel sistema di "localizzazione territoriale", 1971, n. 2, pp. 40-42
- 18) S. GREČANNIKOV, A. IKONNIKOV, A. PANIN, K. PČEL'NIKOV, Il sistema cinetico discontinuo di distribuzione, 1971, n. 2, pp. 43-46
- 19) A. GUTNOV, L'uomo e l'habitat. Problemi dell'avvenire, 1971, n. 2, pp. 47-63
- 20) V. QUILICI, Il punto sui più recenti contributi alla storiografia del costruttivismo, 1971, n. 2, pp. 64-67
- 21) **Cultura e masse:** V. GLAZYČEV, Il problema della "cultura di massa", 1971, n. 2, pp. 69-81; G. TOTI, Chi e come deve combattere la "cultura mass-mediatica", 1971, n. 2, pp. 82-91; V. I. PEREVEDENCEV, Spostamenti demografici e impiego delle risorse di lavoro, 1971, n. 2, pp. 92-105; V. ŠKLOVSKIJ, Libro su Ejzenštejn (II), 1971, n. 2, pp. 106-124; L. MISIANO, I rapporti italo-russi all'inizio del XX secolo (La rivoluzione russa e la società italiana), 1971, n. 2, pp. 125-172
- 22) N. I. DRJACHLOV, Rivoluzione tecnica scientifica e condizioni sociali del lavoro, 1971, n. 3, pp. 1-14
- 23) A. TABALDIEV, Problemi di sociologia delle nazionalità nell'URSS, 1971, n. 3, pp. 15-27
- 24) T. MOTYLEVA, Dostoevskij e gli scrittori stranieri del XX secolo, 1971, n. 3, pp. 28-65
- 25) V. ŠKLOVSKIJ, Libro su Ejzenštejn (III), 1971, n. 3, pp. 66-97
- 26) M. FABRIS, Il teatro sovietico per l'infanzia, 1971, n. 3, pp. 98-127
- 27) D. E. FURMAN, Il problema della genesi delle strutture nella filosofia di Jean Piaget, 1971, n. 3, pp. 128-141
- 28) V. A. RASSUDOVSKIJ, Informazione scientifica e diritto d'Autore, 1971, n. 3, pp. 142-152
- 29) P. L. KAPICA, Educazione creativa e istruzione della gioventù moderna, 1971, n. 4, pp. 1-13
- 30) I. S. KON, Gli studenti in Occidente come gruppo sociale, 1971, n. 4, pp. 14-28
- 31) A. A. GROMYKO, La crisi dei Caraibi, 1971, n. 4, pp. 29-59

- 32) I. P. GERASIMOV, L'uomo e l'ambiente. Aspetti attuali del problema, 1971, n. 4, pp. 60-71
- 33) **Documenti sul costruttivismo:** V. QUILICI, Ladovskij e il formalismo in architettura, 1971, n. 4, pp. 72-82; Parole d'ordine dell'Associazione dei nuovi architetti, 1971, n. 4, p. 83; N. LADOVSKIJ, Fondamenti per l'elaborazione di una teoria dell'architettura (all'insegna dell'estetica razionalista), 1971, n. 4, pp. 83-88; N. DOKUČAEV, Architettura e tecnica, 1971, n. 4, pp. 89-91; N. DOKUČAEV, Note metodologiche per il corso su "Fondamenti dell'Arte dell'Architettura", 1971, n. 4, pp. 92-93; N. DOKUČAEV, L'Architettura russa contemporanea ed i paralleli occidentali, 1971, n. 4, pp. 93-98; F. ŠALVIN, I. LAMCOV, Sul linguaggio di sinistra nell'Architettura, 1971, n. 4, pp. 98-102; A. V. LUNAČARSKIJ, Sulla mostra del Vchutein, 1971, n. 4, pp. 102-103; Orientamento programmatico-ideologico della Associazione dei nuovi architetti, 1971, n. 4, pp. 103-107; V. PETROV, L'Asnova durante otto anni, 1971, n. 4, pp. 107-111; A. RUCHLJADEV, V. KRINSKIJ, Sulla forza espressivo-ideologica nell'architettura (A proposito del Concorso per il Palazzo della cultura destinato all'Unione dei metallurgici di Mosca), 1971, n. 4, pp. 112-115; A. BUNIN, M. KRUGLOVOJ, L'assetto urbanistico della città, 1971, n. 4, pp. 115-118; Nota esplicativa del gruppo dell'Asnova sul progetto del palazzo dei Soviet, 1971, n. 4, pp. 118-122 (a cura di V. Quilici)
- 34) G. CRINO, L'Ejzenštejn di Kozincev, 1971, n. 4, pp. 123-129
- 35) G. KOZINCEV, Sergej Ejzenštejn, 1971, n. 4, pp. 130-150
- 36) M. FABRIS, Il teatro sovietico per l'infanzia (II), 1971, n. 4, pp. 151-170
- 37) P. CAPUTO, La vita e l'arte di S. Prokof'ev, 1971, n. 4, pp. 171-175
- 38) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** R. MESSINA, Gli Oberiuty, 1971, n. 4, pp. 176-180; Dichiarazione degli Oberiu (Associazione dell'Arte reale), 1971, n. 4, pp. 181-187; A. ALEKSANDROV, "Oberiu". Note introduttive, 1971, n. 4, pp. 188-197
- 39) F. V. BASSIN, Coscienza, "inconscio" e malattia (Sull'approccio contemporaneo al problema psico-somatico), (Introduzione di R. Misiti), 1972, nn. 1-2, pp. 1-21
- 40) A. R. LURIJA, La psicologia come scienza storica, (Introduzione di D. Parisi), 1972, nn. 1-2, pp. 22-46
- 41) A. A. IGNAT'EV, La scienza come oggetto di direzione, 1972, nn.

- 1-2, pp. 47-60
- 42) A. I. BERG, B. V. BIRJUKOV, I. B. NOVIK, A. C. SPIRKIN, Problemi metodologici della cibernetica, (Introduzione di V. Somenzi), 1972, nn. 1-2, pp. 61-72
- 43) G. M. MOJSENKO, Scienziati e tecnici nell'odierna società capitalistica, 1972, nn. 1-2, pp. 73-88
- 44) D. M. ČEČOT, Il controllo giudiziario sugli atti amministrativi in URSS, 1972, nn. 1-2, pp. 89-97
- 45) A. BUTENKO, Problemi teorici dello sviluppo del sistema mondiale del socialismo, 1972, nn. 1-2, pp. 98-114
- 46) M. N. VJATJUTNEV, I corsi audio-visivi di lingua russa per le scuole estere: Aspetti teorici del problema, 1972, nn. 1-2, pp. 115-127
- 47) V. QUILICI, Problemi urbani e territoriali dell'URSS, 1972, nn. 1-2, pp. 128-130
- 48) I. A. BARTENEV, Leningrado anni Venti. Il rinnovamento della periferia, 1972, nn. 1-2, pp. 131-143
- 49) F. NOVIKOV, Le città, i cittadini e l'urbanistica, 1972, nn. 1-2, pp. 144-168
- 50) V. IVANOV, La struttura delle leggi del cinema, (Introduzione di P. Montani), 1972, nn. 1-2, pp. 169-174
- 51) M. TAFURI, Piranesi, Ejzenštejn e la dialettica dell'avanguardia, 1972, nn. 1-2, pp. 175-184
- 52) S. EJZENŠTEJN, Piranesi e la fluidità delle forme, 1972, nn. 1-2, pp. 185-209
- 53) V. ŠKLOVSKIJ, Libro su Ejzenštejn (IV), 1972, nn. 1-2, pp. 210-265
- 54) **Documenti sul costruttivismo:** Elenco delle principali opere di architettura pubblicate nella RSFSR dal 1917 a tutto il 1925, 1972, nn. 1-2, pp. 266-274 (a cura di G. Crino)
- 55) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** V. A. KAVERIN, Gli Oberiuty. La Leningrado degli "Oberiuty", 1972, nn. 1-2, pp. 275-287; A. FLAKER, I Racconti di Daniil Charms, 1972, nn. 1-2, pp. 288-293; A. ALEKSANDROV, M. MEJLACH, L'opera di Daniil Charms, 1972, nn. 1-2, pp. 294-296; A. ALEKSANDROV, M. MEJLACH, L'opera di A. Vvedenskij, 1972, nn. 1-2, pp. 297-299; T. NIKOL'SKAJA, Sull'opera di Konstantin Vaginov, 1972, nn. 1-2, pp. 300-303
- 56) I. F. BEL'ZA, Dante oggi, 1972, nn. 1-2, pp. 304-314
- 57) P. CAPUTO, L'Arte di Prokof'ev (II), 1972, nn. 1-2, pp. 315-319
- 58) Decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS sull'appro-

- vazione del regolamento sui poteri del Comitato sindacale di fabbrica, d'officina o d'impresa, 1972, nn. 1-2, pp. 356-365
- 59) Principi fondamentali della legislazione delle acque dell'URSS e delle Repubbliche Federate, 1972, nn. 1-2, pp. 366-382
- 60) V. MEŽUEV, La scienza nella cultura moderna, 1972, n. 3, pp. 1-16
- 61) S. R. MIKULINSKIJ, M. G. JAROŠEVSKIJ, La recezione della scoperta scientifica come problema epistemologico, 1972, n. 3, pp. 17-32
- 62) S. I. BRUK, I processi etnografici nell'URSS, 1972, n. 3, pp. 33-66
- 63) Stanislavskij-Mejjerchol'd, Ejzenštejn, 1972, n. 3, pp. 67-102 (a cura di G. Crino)
- 64) V. QUILICI, Dalla Magnitogorsk degli anni Trenta alla Mosca degli anni Settanta, 1972, n. 3, pp. 103-106
- 65) V. I. KAZARINOVA, V. I. PAVLIČENKOV, Dalla storia della progettazione e della costruzione di Magnitogorsk, 1972, n. 3, pp. 107-125
- 66) M. POSOCHIN, Il nuovo piano generale per lo sviluppo di Mosca, 1972, n. 3, pp. 126-140
- 67) P. CAPUTO, L'Arte di Prokof'ev (III), 1972, n. 3, pp. 141-147
- 68) **Il Cinema: Prassi e teoria:** P. MONTANI, Introduzione, 1972, n. 4, pp. 1-2; N. ZORKAJA, Tynjanov, il Formalismo e il Cinema, 1972, n. 4, pp. 3-33; E. MICHAJLOV, A. MOSKVIN, La funzione dell'operatore cinematografico nella creazione dei film, 1972, n. 4, pp. 34-46
- 69) N. FEDORENKO, Per il funzionamento ottimale dell'economia socialista, (Introduzione di M. T. Prasca), 1972, n. 4, pp. 47-65
- 70) C. DE MICHELIS, Note su Konstantin Olimpov (L'egofuturismo, da Pietroburgo a Leningrado), 1972, n. 4, pp. 66-76
- 71) Moravia nella redazione della rivista "Voprosy Filosofii" (Intervista), 1972, n. 4, pp. 77-85
- 72) A. MALYŠ, La prima edizione russa del Capitale di Marx, 1972, n. 4, pp. 86-97
- 73) G. CRINO, Il teatro russo in Italia, 1972, n. 4, pp. 98-99
- 74) **Documenti sul costruttivismo:** Principali pubblicazioni sull'architettura uscite nella RSFSR nel 1926-1932, 1972, n. 4, pp. 100-114 (a cura di G. Crino)
- 75) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sullo Statuto dei deputati ai Soviet, 1972, n. 4, pp. 148-159
- 76) Decreto del Soviet Supremo dell'URSS sui provvedimenti per l'ulteriore miglioramento della protezione della natura e sull'utiliz-

- zazione razionale delle risorse naturali, 1972, n. 4, pp. 160-164
- 77) Al Lettore, 1973, n. 1, pp. 3-5 (La Redazione)
- 78) G. I. CAREGORODCEV, La trasformazione tecnica dell'ambiente e la salute dell'uomo, (Introduzione di G. B.), 1973, n. 1, pp. 6-21
- 79) E. GAJSINOVIČ, Mendel e il destino della sua scoperta, (Introduzione di N. Loprieno), 1973, n. 1, pp. 22-47
- 80) **Un dibattito sulla sociologia:** U. CERRONI, Introduzione, 1973, n. 1, p. 48; B. A. GRUŠIN, Principi logici dello studio della coscienza di massa, 1973, n. 1, pp. 49-74; A. D. ALEKSANDROV, In difesa della sociologia. A proposito di una pubblicazione, 1973, n. 1, pp. 75-87; U. CERRONI, Note sul materialismo dialettico sovietico, 1973, n. 1, pp. 88-110
- 81) B. F. LOMOV, Direttore del nuovo Istituto di psicologia dell'Accademia delle scienze dell'Urss (Intervista), (Introduzione di R. Venturini), 1973, n. 1, pp. 111-117
- 82) V. S. SEMĚNOV, Fenomeni nuovi nella struttura della società sovietica, 1973, n. 1, pp. 118-133
- 83) Decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS sull'abrogazione delle imposte sui salari degli operai e degli impiegati sino a 70 rubli al mese e sulla riduzione delle imposte sui salari sino a 90 rubli al mese, 1973, n. 1, p. 162
- 84) La funzione della letteratura nel mondo moderno (Dibattito fra scrittori italiani e sovietici), (Introduzione di G. Papapietro), 1973, n. 2, pp. 3-41
- 85) N. P. DUBININ, Società e Biologia, (Introduzione di M. Aloisi), 1973, n. 2, pp. 42-65
- 86) R. MIKULINSKIJ, L. A. MARKOVA, Le forze motrici del progresso scientifico, (Introduzione di U. Cerroni), 1973, n. 2, pp. 66-79
- 87) V. QUILICI, Una nuova interpretazione del costruttivismo, 1973, n. 2, pp. 80-84
- 88) V. E. CHAZANOVA, La teoria dell'Architettura all'inizio degli anni 20, 1973, n. 2, pp. 85-124
- 89) Il compositore Edison Denisov (Intervista), (Introduzione di P. Caputo), 1973, n. 2, pp. 125-129
- 90) M. IL'IN, L'Arte di Palech, 1973, n. 2, pp. 130-136
- 91) N. KUZ'MIN, Il Lubok russo, 1973, n. 2, pp. 137-146
- 92) E. AMBARCUMOV, Il Principio di Peter, 1973, n. 2, pp. 147-155
- 93) **Tavola Rotonda sul film Solaris:** Interventi: A. SAVIOLI, Introduzione, 1973, n. 3, pp. 3-4; E. ARAB-OGLY, L'uomo e il progresso, 1973, n. 3, pp. 4-9; JU. SMELKOV, Sermone o

- Indagine?, 1973, n. 3, pp. 9-13; JA. GOLOVANOV, Senza cartapesta, 1973, n. 3, pp. 13-16; G. KUNJAVSKIJ, Appuntamento con l'ignoto, 1973, n. 3, pp. 16-19; N. KLADO, L'uomo moderno e lo spazio, 1973, n. 3, pp. 20-24; K. FEOKTISTOV, Ciò che insegna l'Oceano, 1973, n. 3, pp. 24-29; V. ŠITOVA, Sulla via verso le stelle c'è la Terra, 1973, n. 3, pp. 29-33; G. BAKLANOV, Sotto il controllo dell'uomo, 1973, n. 3, pp. 33-37; A. TARKOVSKIJ, Un'esperienza per l'avvenire, 1973, n. 3, p. 38; Nota redazionale di "Voprosy Literaturny", 1973, n. 3, pp. 38-42
- 94) A. J. GUREVIČ, La concezione del tempo nell'Europa medioevale, 1973, n. 3, pp. 43-80
- 95) S. L. UTČENKO, Due scale del sistema dei valori nell'Antica Roma, 1973, n. 3, pp. 81-98
- 96) M. DRAGILEV, Il Capitalismo monopolistico di Stato, tratto organico dell'imperialismo, (Introduzione di M. T. Prasca), 1973, n. 3, pp. 99-114
- 97) La scomparsa di Grigorij Kozincev, 1973, n. 3, pp. 115-117 (a cura di P. Montani)
- 98) C. G. DE MICHELIS, Un autografo fiorentino di Maksim Gor'kij, 1973, n. 3, pp. 118-120
- 99) C. KIN, Crisi e Alternativa, (Introduzione di M. Lunetta), 1973, n. 3, pp. 121-148
- 100) A. S. ŠLJAPOČNIKOV, Importanza della categoria di interesse nella criminologia, 1973, n. 3, pp. 149-158
- 101) **L'uomo e l'ambiente (Tavola rotonda di "Voprosy filosofii"):**  
**Prima Parte: Relazioni:** U. CERRONI, Introduzione, 1973, n. 4, pp. 3-4; I.T. FROLOV, Globalità e complessità dei problemi ecologici, 1973, n. 4, pp. 6-7; E. K. FÈDOROV, Popolazione, risorse, inquinamento, 1973, n. 4, pp. 7-12; I. P. GERASIMOV, Un piano di trasformazione della natura, 1973, n. 4, pp. 12-14; M. I. BUDYKO, Una nuova scienza: l'ecologia globale, 1973, n. 4, pp. 14-16; G. F. CHIL'MI, Un sistema di adattamento della biosfera, 1973, n. 4, pp. 16-17; A. A. IGNAT'EV, Un programma di conservazione dell'ambiente, 1973, n. 4, pp. 18-20; **Seconda Parte: Relazioni:** P. L. KAPICA, Il rapporto uomo-natura, 1973, n. 4, pp. 22-28; KORMER, KRAVČENKO, SADOV, Le contraddizioni ecologiche come risultato delle contraddizioni nella società, 1973, n. 4, pp. 28-32; B. URLANIS, L'esplosione demografica, 1973, n. 4, pp. 32-34; KAMŠILOV, La noogenetica, 1973, n. 4, pp. 34-38; OLDAK, DARBANOV, Un programma bioeconomico, 1973, n. 4, pp. 38-41

- 102) P. K. ANOCHIN, La teoria del sistema funzionale e l'approccio sistemico in biologia e medicina, (Introduzione di R. Venturini), 1973, n. 4, pp. 42-55
- 103) A. M. SACHAROV, I Mongoli e l'Antica Rus', 1973, n. 4, pp. 56-75
- 104) A. V. ADO, Contributi al dibattito sulla natura sociale della dittatura giacobina, 1973, n. 4, pp. 76-89
- 105) M. FABRIS, Il corso di aggiornamento per insegnanti di lingua russa, 1973, n. 4, pp. 90-91
- 106) **Contributi alla storia delle correnti letterarie russo-sovietiche:** G. S., Introduzione, 1973, n. 4, pp. 92-93; Il Litfront, 1973, n. 4, pp. 93-100; M. SEREBRJANSKIJ, Critica del programma letterario della Rapp, 1973, n. 4, pp. 101-122; La lezione di Litfront, 1973, n. 4, pp. 123-127; A. SPAGNOLETTI, A proposito del Litfront e dei suoi rapporti con la cultura tedesca, 1973, n. 4, pp. 128-140;
- 107) M. A. ŠAFIR, Competenza federale e competenza repubblicana nell'ordinamento sovietico, 1973, n. 4, pp. 141-150
- 108) **L'uomo e l'ambiente (Tavola rotonda di "Voprosy filosofii"):** **Terza Parte: Relazioni:** ČIKIN, Aspetti politico-sociali del problema dell'interazione fra la società e l'ambiente, 1973, n. 5, pp. 3-6; DOSKAČ, Verso l'elaborazione di un piano generale di trasformazione della natura e degli influssi tecnici che si esercitano su di essa, 1973, n. 5, pp. 6-7; NAUMOV, La città e i cicli biogeochimici, i loro problemi e i compiti della scienza, 1973, n. 5, pp. 7-10; MEDVEDKOV, Non soltanto i problemi globali, ma anche quelli locali devono essere al centro dell'attenzione dell'ecologia, 1973, n. 5, pp. 10-12; SIDORENKO, Utilizzare i vantaggi dell'ordinamento socialista non soltanto per la tutela dell'ambiente, ma anche per il suo miglioramento progressivo, 1973, n. 5, pp. 12-14; REJMERS, La regolazione spontanea della biosfera è inammissibile; occorre controllarla, 1973, n. 5, pp. 14-16; GUSEV, La strategia dei rapporti fra l'uomo e la natura, 1973, n. 5, pp. 17-21; G. L. CAREGORODCEV, L'elaborazione della dialettica dell'interazione fra l'impostazione economica ed umanistica della trasformazione della natura nelle concezioni del socialismo è un compito importantissimo della scienza, 1973, n. 5, pp. 21-25; STEPAN-SKIJ, Per risolvere il problema dell'adattamento dell'uomo occorre considerare non soltanto i fattori biologici, ma innanzitutto quelli sociali, 1973, n. 5, pp. 26-28; G. S. CHOZIN, E' necessaria una ricerca razionale di nuove forme d'organizzazione internazionale

- dell'attività tecnico-scientifica, 1973, n. 5, pp. 28-32; **Quarta Parte: Relazioni:** A. I. BERG, Fare ogni sforzo per risolvere i problemi del rapporto fra la società e la natura, 1973, n. 4, pp. 32-33; GORELOV, L'avvenire della geologia è lo sviluppo degli indirizzi ecologici, 1973, n. 5, pp. 33-36; PANFILOV, Occorre studiare l'interazione e le contraddizioni dei processi biologici, ecologico-geografici e sociali, 1973, n. 5, pp. 36-37; ABRAMOV, Istituire un servizio statale delle risorse e dell'organizzazione del territorio, 1973, n. 5, pp. 37-40; V. A. GEODAKJAN, E' necessaria un'impostazione sistematica dello studio del problema dell'uomo e dell'ambiente, 1973, n. 5, pp. 40-43; MEDUNIN, Lo scongiuramento dell'inquinamento e della degradazione dell'ambiente è il compito più urgente e importante nel quadro della soluzione dei problemi ecologici, 1973, n. 5, pp. 43-49; RYČKOV, Occorre passare dallo sviluppo estensivo a quello intensivo per rendere stazionario lo stato dell'uomo nel sistema della biosfera, 1973, n. 5, pp. 49-53; TARASOV, Occorre studiare i nuovi problemi gnoseologici, metodologici, sociologici e ideologici dei rapporti fra l'uomo e la natura, 1973, n. 5, pp. 53-55; LOS', L'"ecologizzazione" delle odierne scienze naturali, 1973, n. 5, pp. 55-57; I. B. NOVIK, Nella società e nell'ambiente è maturata la necessità di studiare quegli aspetti filosofici del problema ecologico che si collegano con la trattazione odierna del rapporto fondamentale fra soggetto e oggetto, 1973, n. 5, pp. 57-59; I.T. FROLOV, L'interazione delle scienze naturali, tecniche e sociali è la via della soluzione dei problemi dell'ecologia dell'uomo, 1973, n. 5, pp. 60-61
- 109) E. T. FADDEEV, Sull'essenza della rivoluzione tecnico-scientifica, (Introduzione di U. Cerroni), 1973, n. 5, pp. 62-81
- 110) V. P. ZINČENKO, A. LEONT'EV, B. LOMOV, V. MUNIPOV, Problemi metodologici dell'Ergonomia, (Introduzione di R. Venturini), 1973, n. 5, pp. 82-91
- 111) V. QUILICI, Edilizia e urbanistica nel 1971-1975, 1973, n. 5, pp. 92-93
- 112) N. BOBROVNIKOV, Lo sviluppo dell'edilizia residenziale sovietica nel quinquennio 1971-1975, 1973, n. 5, pp. 93-104
- 113) G. FOMIN, Architettura e Urbanistica nel nuovo piano quinquennale, 1973, n. 5, pp. 104-111
- 114) R. RISALITI, A proposito del feudalesimo in Russia, 1973, n. 5, pp. 112-121
- 115) B. S. MEJLACH, Einstein e il valore dell'arte nello sviluppo della scienza, (Introduzione di C. Lasorsa), 1973, n. 5, pp. 122-131

- 116) J. V. BROMLEJ, Lo studio etnografico dei popoli, 1973, n. 5, pp. 132-144
- 117) Le nuove norme sul diritto d'autore, 1973, n. 5, pp. 145-147
- 118) **La funzione del cinema nella lotta per il rinnovamento democratico della società. Atti del Convegno Italo-sovietico organizzato dalle Associazioni ITALIA-URSS, URSS-ITALIA, AACI E ANAC, Unione dei cineasti dell'Urss:** C. ZAVATTINI, Introduzione, 1973, n. 6, pp. 5-6; **Relazioni:** M. ANDRIOLI, Relazione dell'Associazione Autori Cinematografici italiani e dell'Associazione Nazionale Autori cinematografici, 1973, n. 6, pp. 7-12; A. KARAGANOV, Il cinema nella conoscenza del mondo moderno, 1973, n. 6, pp. 13-21; C. COSULICH, La funzione del cinema nella lotta per il rinnovamento democratico della società italiana, 1973, n. 6, pp. 22-33; R. JURENEV, Cinema e Televisione, 1973, n. 6, pp. 34-41; **Interventi:** A. Karaganov, C. Cosulich, R. Jurenev, G. Ferrara, U. Rossi, S. Gerasimov, R. Alemanno, G. Panfilov, G. Toti, G. N. Čuchraj, U. Pirro, S. Kolosov, S. Colonna, A. Lattuada, R. Batyrov, G. Adamoli, 1973, n. 6, pp. 42-106
- 119) JU. LOTMAN, L'illusione della realtà, 1973, n. 6, pp. 107-119
- 120) V. LISTOV, Alle origini del cinema-verità, (Introduzione di M. Argentieri), 1973, n. 6, pp. 120-133
- 121) A. KARAGANOV, Dialogo a Roma. L'incontro dei cineasti italiani e sovietici, 1973, n. 6, pp. 134-141
- 122) G. KOZINCEV, Lo spazio della tragedia, (Lettere), 1973, n. 6, pp. 142-157
- 123) R. JURENEV, Un nuovo film di Ejzenštejn, 1973, n. 6, pp. 158-166
- 124) **Scienza, Etica e Umanesimo (Tavola Rotonda della rivista "Voprosy filosofii"):** Interventi: Introduzione di I.T. Frolov, 1974, n. 1, pp. 3-5; ENGEL'GARDT, Scienze naturali ed etica, 1974, n. 1, pp. 6-7; MALINOVSKIJ, Le qualità etiche dello scienziato e lo sviluppo della scienza, 1974, n. 1, pp. 7-10; VOL'KENŠTEJN, L'unità della scienza, dell'estetica e dell'etica, 1974, n. 1, pp. 10-12; B. M. KEDROV, Fattori oggettivi e soggettivi dello sviluppo della scienza, 1974, n. 1, pp. 12-14; MOTROŠILOVA, Scienza e valore, 1974, n. 1, pp. 15-17; PONTECORVO, Atteggiamento scientifico e umanesimo, 1974, n. 1, pp. 18-19; LIFŠIC, Contraddittorietà dei rapporti fra l'etica e la scienza, 1974, n. 1, pp. 19-23; T. I. OJZERMAN, La scienza come sistema sociale, 1974, n. 1, pp. 24-26; ENGEL'GARDT, Scienza e responsabilità sociale,

- 1974, n. 1, pp. 26-28; ŠIŠKIN, E' necessario un chiarimento storico concreto del legame fra la scienza e l'umanesimo, 1974, n. 1, pp. 28-31; M. K. MAMARDAŠVILI, La scienza e i valori, l'infinito e il finito, 1974, n. 1, pp. 31-34; KELLE, Controllo sociale e sviluppo della scienza, 1974, n. 1, pp. 34-36; JUDIN, Le particolarità dell'impostazione del problema della scienza e della morale dipendono dall'eccezionalità del posto della conoscenza scientifica nel sistema generale dell'attività, 1974, n. 1, pp. 36-39; SOLOV'EV, Nell'orientamento scientifico verso l'obiettività è presente una intenzione etica, 1974, n. 1, pp. 39-41; V. MEŽUEV, Scienza e cultura umanistica, 1974, n. 1, pp. 41-44; J. A. ZAMOŠKIN, L'etica dello scienziato e l'orientamento della società nel campo dei valori, 1974, n. 1, pp. 44-46; MARKOV, L'Umanesimo come unità della scienza e della morale, 1974, n. 1, pp. 46-48; I. T. FROLOV, Conclusioni, 1974, n. 1, pp. 48-49
- 125) I. S. ŠKLOVSKIJ, Interrogativi filosofici sulle civiltà extraterrestri, (Introduzione di G. B.), 1974, n. 1, pp. 50-75
- 126) V. QUILICI, Gli inizi dell'urbanistica sovietica, 1974, n. 1, pp. 76-79
- 127) M. TAFURI, Le prime ipotesi di pianificazione urbanistica nella Russia sovietica: Mosca 1918-1924, 1974, n. 1, pp. 80-93
- 128) E. PASINI, Mart Stam e il Piano di Makeeva, "Città del Lavoro", 1974, n. 1, pp. 94-104
- 129) J. BZILJANSKIJ, Problemi politico-economici della popolazione nel socialismo, 1974, n. 1, pp. 105-121
- 130) R. RISALITI, Martov, Dan e la socialdemocrazia russa, 1974, n. 1, pp. 122-126
- 131) N. F. MURYGINA, Il "Cicerone" di Utčenko, 1974, n. 1, pp. 127-132
- 132) Norme sui rumori, 1974, n. 1, pp. 145-155 (a cura di R. Venturini)
- 133) P. V. SMIRNOV, Aspetti economici dello sviluppo della scienza, 1974, n. 2, pp. 3-24
- 134) E. ARAB-OGGLY, Oltre la Libertà e la Dignità, 1974, n. 2, pp. 25-32
- 135) G. AGRANAT, V. LOGINOV, L'esperienza sovietica di valorizzazione del Nord, 1974, n. 2, pp. 33-50
- 136) V. ADORACKIJ, Sullo Stato (A proposito del metodo di indagine), 1974, n. 2, pp. 51-120
- 137) C. KIN, Scrittori e politica, (Introduzione di M. Lunetta), 1974, n. 2, pp. 121-150
- 138) M. I. NOVINSKAJA, La Rivoluzione studentesca negli Usa e la

- crisi dei valori borghesi, 1974, n. 2, pp. 151-169
- 139) D. SARAB'JANOV, Il mondo di Morandi, 1974, n. 2, pp. 170-173
- 140) K. G. MJALO, L'ideologia della "libertà totale", (Introduzione di M. Lunetta), 1974, n. 3, pp. 3-22
- 141) D. GRANIN, Arte e Morale, 1974, n. 3, pp. 23-71
- 142) V. QUILICI, La Città sovietica dagli anni Sessanta agli anni Settanta, 1974, n. 3, pp. 72-114
- 143) V. M. MASSON, Scambi e commercio nell'epoca primitiva, 1974, n.3, pp. 115-133
- 144) J. MOLOK, Chagall a Mosca, 1974, n. 3, pp. 134-139
- 145) B. M. KOSAREV, La tratta degli schiavi come fonte della schiavitù negra negli Stati Uniti, 1974, n.3, pp. 140-154
- 146) L. LOMBARDO RADICE, Scuola di oggi per uomini di domani, 1974, n. 4, pp. 3-6
- 147) **Problemi odierni dell'istruzione e dell'educazione (Tavola Rotonda): Interventi:** B. M. KEDROV, Introduzione, 1974, n. 4, pp. 8-11; A. N. LEONT'EV, L'educazione e l'insegnamento devono essere orientati verso l'avvenire, 1974, n. 4, pp. 11-15; S. A. GUREVIČ, L'insegnamento e l'educazione sono unitari ed hanno un solo scopo, la formazione dell'uomo, 1974, n. 4, pp. 15-22; A. P. KOSTIN, E' necessaria l'unione di tutte le forze, 1974, n. 4, pp. 22-24; I. J. LERNER, Occorre coltivare le capacità creative e formare nei giovani una concezione comunista del mondo, 1974, n. 4, pp. 25-28; V. P. ZINČENKO, Il problema dell'educazione della cultura visuale, 1974, n. 4, pp. 28-34; A. I. BERG, I problemi odierni dell'istruzione, dell'educazione e della formazione dei quadri devono essere posti e risolti al livello delle esigenze realmente moderne, 1974, n. 4, pp. 34-39; G. A. MEDYNSKIJ, L'educazione morale è ciò che più conta nella formazione dell'uomo, 1974, n. 4, pp. 39-45; I. I. KARPEC, Le "perdite dell'educazione" derivano dalla debolezza e dall'astrattezza del sapere, 1974, n. 4, pp. 45-48; N. A. MENČINSKAJA, I problemi della scuola e della scienza pedagogica, 1974, n. 4, pp. 48-52; A. I. LIPKINA, L'opinione di sé e la formazione della personalità dello scolaro, 1974, n. 4, pp. 52-55; M. A. LIFŠIC, L'educazione dell'educatore, 1974, n. 4, pp. 56-64; G. L. NIKONOROV, Alcuni problemi della scuola media, 1974, n. 4, pp. 64-68; P. J. GAL'PERIN, Il cambiamento del metodo d'insegnamento è una delle condizioni dell'aumento dell'efficienza del processo didattico, 1974, n. 4, pp. 68-72; J. M. PRATUSEVIČ, I problemi dell'affaticamento psico-fisologico degli allievi, 1974, n. 4, pp. 72-76; E. V. IL'ENKOV, Didattica e

dialettica, 1974, n. 4, pp. 76-82; A. V. PETROVSKIJ, Soltanto la scuola permette di dare un sistema di cognizioni, 1974, n. 4, pp. 82-85; K. M. GUREVIČ, A che cosa serve la scuola?, 1974, n. 4, pp. 85-89; T. A. IL'INA, Sono necessarie un'alleanza e una stretta collaborazione dei pedagoghi e dei filosofi, 1974, n. 4, pp. 89-93; V. P. SMIRNOV, Formare un medico significa educare un umanista, 1974, n. 4, pp. 93-96; J. K. REBANE, La combinazione dell'insegnamento e della ricerca scientifica, 1974, n. 4, pp. 96-97; V. L. BASANEC, Elaborare negli istituti tecnici superiori un sistema di scoperta, sviluppo e promozione delle capacità creative, 1974, n. 4, pp. 98-101; G. N. ČUCHRAJ, L'arte è educazione o istruzione?, 1974, n. 4, pp. 102-109; L. A. LEVŠIN, L'istruzione e lo sviluppo, 1974, n. 4, pp. 109-113; P. M. ERDINIEV, Il fattore del tempo nel processo d'insegnamento e il problema dell'"ingrandimento dell'unità di assimilazione del sapere", 1974, n. 4, pp. 113-117; N. N. KISELĚV, La scuola in cammino (il principio leninista del collegamento della scuola con la vita nelle condizioni del progresso sociale e tecnico-scientifico), 1974, n. 4, pp. 117-120; M. M. GURENKO, Il legame della scienza con la produzione e la formazione degli ingegneri d'ampio profilo, 1974, n. 4, pp. 120-122; S. P. KAPICA, Il nesso fra la scienza e le sue applicazioni, 1974, n. 4, pp. 122-124; Legge dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche sull'approvazione dei principi della legislazione dell'URSS e delle Repubbliche federate sulla pubblica istruzione, 1974, n. 4, pp. 125-148; Provvedimenti per l'ulteriore miglioramento delle condizioni di lavoro nelle scuole rurali di profilo generale, 1974, n. 4, pp. 149-156; Sull'ulteriore perfezionamento dell'istruzione tecnico-professionale, 1974, n. 4, pp. 157-162; Sull'ulteriore perfezionamento dell'istruzione superiore nel paese, 1974, n. 4, pp. 163-170; Sul completamento generale dell'istruzione media fra i giovani e sull'ulteriore sviluppo della scuola di profilo generale, 1974, n. 4, pp. 171-178

- 148) G. TINAZZI, Cinema e Semiologia, 1974, n. 5, pp. 3-11
- 149) V. IVANOV, Lo studio strutturale del linguaggio del cinema, 1974, n. 5, pp. 12-31
- 150) E. LEVIN, A volo d'uccello. A proposito di un'aberrazione semiotica, 1974, n. 5, pp. 32-47
- 151) JU. MARTYNENKO, L'Arte cinematografica e il linguaggio, 1974, n. 5, pp. 48-70
- 152) U. CERRONI, Tecnocrazia o Umanesimo?, 1974, n. 5, pp. 71-76
- 153) A. ACHMATOVA, Aleksandrina, (Introduzione di E. G. Gerštein),

- 1974, n. 5, pp. 77-91
- 154) R. VENTURINI, Formazione del personale medico e paramedico ed educazione sanitaria della popolazione nell'Unione Sovietica, 1974, n. 5, pp. 92-103
- 155) Intervista con Evgenija Silova, Vice direttore dell'Agenzia per i diritti d'Autore (VAAP), 1974, n. 5, pp. 104-106
- 156) R. RISALITI, Il VI Convegno degli storici italiani e sovietici, 1974, n. 5, pp. 107-129
- 157) JU. A. ROZENBAUM, Chiesa e Stato, (Introduzione di A. Santini), 1974, n. 5, pp. 130-142
- 158) V. ŠČERBAKOV, L'opera di Il'ja Glazunov, 1974, n. 5, pp. 143-148
- 159) Sull'ispezione sanitaria in URSS, 1974, n. 5, pp. 149-157
- 160) La struttura del nuovo Presidium del Soviet Supremo, 1974, n. 5, pp. 158-160
- 161) La struttura del nuovo governo dell'Urss, 1974, n. 5, pp. 161-165
- 162) **Crisi dell'ideologia tecnocratica e recupero dell'espressione. Atti del Convegno Italo-sovietico di Bologna 11-13 gennaio 1974:** G. PAPAPIETRO, Presentazione, 1974, n. 6, pp. 3-6; **Interventi:** G. Adamoli, P. A. Buttitta, N. Fedorenko, Galgano, U. Eco, B. Sučkov, G. Brejtburd, A. De Jaco, L. Rosiello. L. Pignotti, G. Giudici, P. Palievskij, G. Margvelašvili, F. Ferrucci, P. Guardigli, A. Tamm, G. Toti, G. Scalise, M. Bažan, G. Scalia, F. Camon, Pescarini, 1974, n. 6, pp. 7-99
- 163) S. CHAN-MAGOMEDOV, L'architettura sovietica nel periodo prebellico, (Introduzione di V. Quilici), 1974, n. 6, pp. 100-129
- 164) N. ČUŽAK, L'arte nella vita quotidiana, 1974, n. 6, pp. 129-133
- 165) N. FEDORENKO, I compiti odierni della scienza economica, (Introduzione di M. T. Prasca), 1974, n. 6, pp. 134-152
- 166) A. V. VLADIMIROV, Rivoluzione tecnico-scientifica e progresso sociale, 1974, n. 6, pp. 153-164
- 167) Statuto dell'Unione degli scrittori dell'Urss, 1974, n. 6, pp. 165-172
- 168) I Premi di Stato dell'Urss per il 1974 nel campo della letteratura, dell'arte e dell'architettura, 1974, n. 6, pp. 173-174
- 169) Decreto della Presidenza del Soviet supremo dell'Urss sull'istituzione di sussidi per i figli delle famiglie a basso reddito, 1974, n. 6, pp. 175-176
- 170) **La scienza e gli odierni problemi mondiali (Tavola Rotonda):** **Interventi:** Introduzione, 1975, n. 1, pp. 3-4; I. T. FROLOV, Sostanza e significato sociale dei problemi mondiali, 1975, n. 1,

pp. 4-7; G. S. CHOZIN, I problemi mondiali della rivoluzione tecnico-scientifica, 1975, n. 1, pp. 8-13; P. G. OLDAK, L'ambiente circostante e i nuovi compiti della scienza, 1975, n. 1, pp. 13-19; V. S. EMEL'JANOV, Il problema dello studio dei problemi del nostro tempo, 1975, n. 1, pp. 19-22; V. S. BANNIKOV, Le vie per risolvere le contraddizioni nel sistema "natura-società", 1975, n. 1, pp. 22-26; V. A. ANUČIN, La prassi sociale e le tendenze di sviluppo della scienza, 1975, n. 1, pp. 26-31; B. M. MAK LJARSKIJ, Il rapporto con la natura dipende dal carattere dell'ordinamento sociale, 1975, n. 1, pp. 31-33; A. B. RUBIN, Lo studio dei meccanismi d'equilibrio nei processi di scambio dell'energia e delle masse, 1975, n. 1, pp. 33-36; G. I. CAREGORODCEV, Importanza dello studio multilaterale delle possibilità di adattamento dell'uomo all'ambiente circostante, 1975, n. 1, pp. 36-38; B. G. URLANIS, Il mondo contemporaneo e il problema demografico, 1975, n. 1, pp. 38-41; G. A. AKSENĖNOK, Occorre prestare maggiore attenzione al problema della tutela dei terreni e delle zone agricole, 1975, n. 1, pp. 41-43; A. E. MEDUNIN, Nell'epoca contemporanea la funzione di guida passa alle scienze sociali, 1975, n. 1, pp. 43-45; L. D. JABLOČKOV, Alcuni problemi dello sviluppo dei paesi del terzo mondo, 1975, n. 1, pp. 45-47; M. V. VOL'KENŠTEJN, Necessità di un'impostazione storica del problema dell'interazione fra l'uomo e l'ambiente, 1975, n. 1, pp. 47-48; G. F. CHIL'MI, Inevitabilità storica della trasformazione della biosfera in una biotecnosfera, 1975, n. 1, pp. 49-51; E. K. FĖDOROV, La questione dell'interazione dell'uomo con l'ambiente naturale e il problema dello sviluppo della società nei prossimi decenni e secoli, 1975, n. 1, pp. 52-54; D. M. GVIŠIANI, La collaborazione internazionale è un fattore importante della politica di pacifica coesistenza, 1975, n. 1, pp. 55-61; I. I. KRAVCĖNKO, I processi mondiali e l'avvenire, 1975, n. 1, pp. 61-63; A. K. ASTAF'EV, Il rapporto dell'uomo con l'ambiente biologico, 1975, n. 1, pp. 63-64; B. N. SEMEVSKIJ, La rivoluzione tecnico-scientifica e i problemi attuali della geografia, 1975, n. 1, pp. 64-67; V. I. V'JUNICKIJ, Il problema ecologico e i fattori socio-culturali, 1975, n. 1, pp. 67-70; M. I. BUDYKO, L'attività dell'uomo e il clima del pianeta, 1975, n. 1, pp. 70-76; G. I. GERASIMOV, Carattere regionale dei problemi globali, 1975, n. 1, pp. 76-80; O. N. JANICKIJ, La rivoluzione tecnico-scientifica e il modo di vita, 1975, n. 1, pp. 80-84; A. D. POVZNER, I problemi mondiali e l'organizzazione della collaborazione internazionale, 1975, n. 1, pp. 84-87; G. A. BOROVIK, Il processo di distensione

- internazionale e il problema degli scambi di informazioni, 1975, n. 1, pp. 87-90; Nota della redazione di "Voprosy filosofii", 1975, n. 1, pp. 90-96
- 171) B. F. PORŠNEV, E' concepibile la storia di un solo paese?, (Introduzione di U. Cerroni), 1975, n. 1, pp. 97-113
- 172) V. KAVERIN, Il retaggio di Jurij Tynjanov, 1975, n. 1, pp. 114-115
- 173) J. TYNJANOV, La rivista, il critico, lo scrittore, il lettore, 1975, n. 1, pp. 115-116
- 174) J. TYNJANOV, Sulla parodia, 1975, n. 1, pp. 117-118
- 175) J. TYNJANOV, Letterario oggi, 1975, n. 1, pp. 119-120
- 176) L. ŽADOVA, Il sistema cromatico di Matjušin, (Introduzione di C. Masetti), 1975, n.1, pp. 121-130
- 177) O. EFREMOV, Il teatro sovietico contemporaneo, (Introduzione di B. Grieco), 1975, n. 1, pp. 131-140
- 178) N. PROŽOGIN, L'opera di Renato Guttuso negli ultimi anni, 1975, n. 1, pp. 141-151
- 179) JU. GLUŠAKOVA, Diplomi russi inediti dall'archivio vaticano, 1975, n. 1, pp. 152-159
- 180) Regolamento delle elezioni del Soviet Supremo dell'URSS, 1975, n. 1, pp. 160-174
- 181) **I Problemi filosofico-sociali della demografia:** E. SONNINO, Introduzione, 1975, n. 2, pp. 3-8; Introduzione di "Voprosy filosofii", 1975, n. 2, pp. 9-10; I. T. FROLOV, Necessità dello studio dei problemi demografici, 1975, n. 2, pp. 10-12; J. N. GUZEVATYJ, Principi metodologici generali del chiarimento dei processi demografici, 1975, n. 2, pp. 12-17; A. G. VIŠNEVSKIJ, Alcuni problemi teorici della demografia, 1975, n. 2, pp. 17-22; A. J. KVAŠA, Alcuni problemi della situazione demografica dell'URSS, 1975, n. 2, pp. 23-26; N. B. BOČKOV, Gli odierni processi demografici e la genetica dell'uomo, 1975, n. 2, pp. 26-29; V. A. BOLDYREV, Le tendenze dello sviluppo dell'economia socialista e la politica demografica, 1975, n. 2, pp. 29-34; V. I. PEREVEDENCEV, Occorre stimolare l'incremento della popolazione nel nostro paese, 1975, n. 2, pp. 34-39; V. I. KOZLOV, Il problema della determinazione dei fenomeni demografici, 1975, n. 2, pp. 40-42; L. E. DAR-SKIJ, Motivi e meccanismi del comportamento demografico, 1975, n. 2, pp. 42-45; I. L. ANDREEV, Alcuni aspetti demografici della teoria del processo storico, 1975, n. 2, pp. 45-50; M. M. BABAEV, Demografia e diritto, 1975, n. 2, pp. 50-53; V. P. EFROIMSON, Fattore sociale e biologico nei processi demografici, 1975, n. 2, pp. 53-54; V. A. GEODAKJAN, I provvedimenti demografici devono

- poggiare su una solida concezione scientifica, 1975, n. 2, pp. 55-57; O. B. OSKOLKOVA, I problemi demografici secondo l'interpretazione degli scienziati borghesi, 1975, n. 2, pp. 57-62; B. S. ERASOV, I problemi demografici dei paesi in via di sviluppo, 1975, n. 2, pp. 62-64; V. V. PACIORKOVSKIJ, Necessità dello studio di tutti gli aspetti dei fenomeni demografici, 1975, n. 2, pp. 64-66; G. I. GERASIMOV, La culla vuota dell'America ovvero alcuni aspetti della situazione demografica negli Stati Uniti, 1975, n. 2, pp. 67-69; I. T. FROLOV, Complessità del problema demografico e i suoi aspetti sociali, 1975, n. 2, pp. 69-72
- 182) V. EROFEEV, Il marchese de Sade, il sadismo e il XX secolo, 1975, n. 2, pp. 73-97
- 183) Strumilin e le scienze economiche, (Introduzione di M. T. Prasca), 1975, n. 2, pp. 98-117
- 184) L. VOLODARSKIJ, La conferenza demografica internazionale di Bucarest, 1975, n. 2, pp. 118-129
- 185) R. RISALITI, Le Byline, 1975, n. 2, pp. 130-135
- 186) T. CHRENNIKOV, Relazione al congresso dei compositori sovietici, (Introduzione di L. Pestalozza), 1975, n. 2, pp. 136-174
- 187) I decreti del 1954 e del 1955 sull'aborto, 1975, n. 2, pp. 175-176
- 188) **L'inflazione e il capitalismo moderno (Tavola Rotonda):**  
**Interventi:** M. T. PRASCA, Introduzione, 1975, n. 3, pp. 3-5; S. DALIN, L'odierno aumento dei prezzi non può essere spiegato soltanto con l'inflazione, 1975, n. 3, pp. 5-11; A. EJDEL'NANT, L'effetto inflattivo degli investimenti, 1975, n. 3, pp. 11-16; G. SOLJUS, Qualsiasi aumento dei prezzi è inflazione, 1975, n. 3, pp. 17-20; L. KRASAVINA, Un processo con molti fattori, 1975, n. 3, pp. 20-26; V. USOSKIN, E' necessaria un'impostazione poliedrica, 1975, n. 3, pp. 26-31; R. ENTOV, Le leggi cicliche del movimento dei prezzi non scompaiono, 1975, n. 3, pp. 31-36; V. FĖDOROV, L'inflazione e il processo di riproduzione, 1975, n. 3, pp. 36-42; P. ŠIŠKOV, I meccanismi di trasferimento dell'inflazione dall'esterno, 1975, n. 3, pp. 42-46; T. BELOUS, I monopoli internazionali e l'inflazione, 1975, n. 3, pp. 46-49
- 189) J. S. DRABKIN, Problemi insoluti nello studio delle rivoluzioni sociali, 1975, n. 3, pp. 50-75
- 190) O. SANGUIGNI, L'economia sovietica: tendenze e problemi, 1975, n. 3, pp. 76-93
- 191) L'epistolario Pasternak-Kozincev sull'Amleto, (Introduzione di V. Kozinceva e E. Pasternak), 1975, n. 3, pp. 94-106
- 192) S. TROICKIJ, Herzen e l'autocrazia, 1975, n. 3, pp. 107-115

- 193) N. M. ZORKAJA, Il teatro-studio di Aleksej Popov (Kostroma, 1918-1919), 1975, n. 3, pp. 116-121
- 194) A. A. KROTKOMA, Dai Diari, 1975, n. 3, pp. 122-138
- 195) A. CANESTRI, Majakovskij tradotto in Italia, 1975, n. 3, pp. 139-146
- 196) Regolamento delle vertenze di lavoro, 1975, n. 3, pp. 147-160
- 197) Decreto della Presidenza del *Soviet* Supremo dell'URSS sui diritti e i doveri fondamentali delle squadre volontarie per la tutela dell'ordine pubblico, 1975, n. 3, pp. 161-164
- 198) **Il Dibattito sulla città sovietica (1930): Interventi:** V. QUILICI, Introduzione, 1975, n. 4, pp. 3-5; A. LUNAČARSKIJ, La cultura nelle società socialiste, 1975, n. 4, pp. 6-14; A. LUNAČARSKIJ, La forma architettonica delle città socialiste, 1975, n. 4, pp. 15-23; L. SABSOVIČ, Perché dobbiamo e possiamo costruire città socialiste, 1975, n. 4, pp. 24-37; A. ZELENKO, La città dei prossimi anni, 1975, n. 4, pp. 38-44; M. GINZBURG, La ricostruzione socialista delle città esistenti, 1975, n. 4, pp. 45-49; M. OCHITOVIC, Il socialismo della città. Risposta al compagno Černja, 1975, n. 4, pp. 50-66; S. MOTOLJANSKIJ, I problemi dell'urbanistica nelle utopie sociali, 1975, n. 4, pp. 67-72; M. DE MICHELIS, E. PASINI, Nota, 1975, n. 4, p. 73
- 199) B. A. GRUŠIN, Per un'analisi dei modi di produzione dell'informazione scientifica (Dall'esperienza dello studio della struttura dell'attività sociologica), 1975, n. 4, pp. 74-93
- 200) O. JANICKIJ, Aspetti sociali dell'urbanizzazione durante la rivoluzione tecnico-scientifica, 1975, n. 4, pp. 94-109
- 201) A. M. SACHAROV, La cultura russa nel XVI secolo, (Introduzione di C. Masetti), 1975, n. 4, pp. 110-132
- 202) V. ŠKLOVSKIJ, Come eravamo felici, 1975, n. 4, pp. 133-141
- 203) B. BERNARDINI, Un festino durante la peste: Puškin come Walsinham?, 1975, n. 4, pp. 142-150
- 204) G. B. ANTONOV, La Piazza Rossa e il "Lobnoe Mesto", 1975, n. 4, pp. 151-156
- 205) Regolamento delle scuole medie professionali dell'URSS, 1975, n. 4, pp. 157-169
- 206) **La psicologia sovietica:** R. VENTURINI, L. MECACCI, Introduzione, 1975, n. 5, pp. 3-4; A. LEONT'EV, E. DŽAFAROV, Costruzione di modelli e matematizzazione in psicologia, 1975, n. 5, pp. 5-17; A. R. LURJA, Il linguaggio e il cervello, 1975, n. 5, pp. 18-30; V. D. NEBYLICYN, Problemi attuali della psicofisiologia differenziale, 1975, n. 5, pp. 31-48; K. SUDAKOV, I misteri

- dell'istinto: i motivi biologici del comportamento innato, 1975, n. 5, pp. 49-85; A. O. NAVAKATIKJAN ed altri, Sui principi di valutazione quantitativa della fatica e del carico di lavoro in base alle ricerche fisiologiche, 1975, n. 5, pp. 86-94; B. F. LOMOV, L'Attività dell'operatore nei sistemi "uomo-macchina", 1975, n. 5, pp. 95-106; V. P. ZINČENKO, A. N. LEONT'EV, A. R. LURIJA, B. F. LOMOV, La parapsicologia: Finzione o Realtà?, 1975, n. 5, pp. 107-118; H. TUTUNJAN, La psicologia scientifica in Armenia, 1975, n. 5, pp. 119-123; L. MECACCI, L'organizzazione dell'insegnamento e della ricerca in psicologia, 1975, n. 5, pp. 124-126; B. F. LOMOV, Il Soggetto dell'attività psichica, 1975, n. 5, pp. 127-134
- 207) A. R. LURIJA, Orizzonti della scienza e vicoli ciechi della filosofia nella linguistica contemporanea (Considerazioni di un neuropsicologo sui libri di Chomsky), 1975, n. 6, pp. 3-16
- 208) G. CAREGORODCEV, Società, Ambiente e Medicina, 1975, n. 6, pp. 17-24
- 209) JU. ANDREEV, Sparta come tipo di Polis, 1975, n. 6, pp. 25-35
- 210) P. CAPUTO, Da Glinka a Šostakovič, Il carattere nazionale della musica russa, 1975, n. 6, pp. 36-43
- 211) Mejerchol'd sull'arte, (Introduzione di B. Bernardini), 1975, n. 6, p. 44
- 212) J. GERMAN, Incontri con Mejerchol'd, 1975, n. 6, pp. 45-50
- 213) V. MEJERCHOL'D, Inediti sull'arte, 1975, n. 6, pp. 50-51
- 214) V. KATAEV, I venti anni della rivista Junost', 1975, n. 6, pp. 52-56
- 215) A. R. POZNER, La logica dialettica di Il'enkov, 1975, n. 6, pp. 57-62
- 216) C. MASETTI, Recenti studi assiriologici nell'Urss, 1975, n. 6, pp. 63-70
- 217) E. ARAB-OGLEY, Herman Kahn e la futurologia, 1975, n. 6, pp. 71-76
- 218) R. RISALITI, Problemi di storia italiana: Alcuni saggi sovietici, 1975, n. 6, pp. 77-80
- 219) L. A. ŽADOVA, Il colore e l'ambiente cromatico secondo Ender, (Introduzione di C. Masetti), 1975, n. 6, pp. 81-83
- 220) B. ENDER, Diario, 1975, n. 6, pp. 84-87
- 221) M. DE MICHELIS, E. PASINI, Sulla città socialista alle soglie del primo piano quinquennale, 1975, n. 6, pp. 88-102
- 222) T. CHVESIN, Come edificiamo Stalingrado socialista, 1975, n. 6, pp. 103-109
- 223) G. PUZIS, Magnitogorsk socialista (Verso la soluzione del proble-

- ma), 1975, n. 6, pp. 110-116
- 224) NIKANOROV, Il cantiere dell'officina automobilistica di Nižnij Novgorod, 1975, n. 6, pp. 117-120
- 225) M. ANČAROVA, Una comune d'abitazione, 1975, n. 6, pp. 121-127
- 226) V. KOLČINSKIJ, Nella città socialista non c'è posto per i caffè capitalistici, 1975, n. 6, pp. 128-130
- 227) A. ZELENKO, Risposta al compagno Kolcinskij, 1975, n. 6, pp. 131-132
- 228) Regolamento delle sedute del Soviet Supremo dell'URSS, 1975, n. 6, pp. 133-136
- 229) I premi dell'VIII Festival cinematografico delle Repubbliche Federate (Kišinëv), 1975, n. 6, pp. 137-139
- 230) Regolamento delle scuole superiori in Unione Sovietica, 1975, n. 6, pp. 140-157
- 231) Diritti e doveri della Polizia sovietica, 1975, n. 6, pp. 158-163
- 232) A. J. MEL'VIL, La "Controcultura", la sua evoluzione e i suoi critici odierni in Occidente, 1976, n. 1, pp. 3-19
- 233) F. BURLACKIJ, La lezione di Niccolò Machiavelli, 1976, n. 1, pp. 20-26
- 234) S. JUTKEVIČ, Mejerchol'd e la Teoria della regia cinematografica, 1976, n. 1, pp. 27-38
- 235) G. S. GURGENIDZE, E. V. IL'ENKOV, Un'indagine sperimentale sulla formazione della psiche umana, 1976, n. 1, pp. 39-57
- 236) C. MASETTI, Per una storia del dibattito sul feudalesimo russo, 1976, n. 1, pp. 58-62
- 237) Professione regista. Aleksandr Karaganov intervista Michelangelo Antonioni, 1976, n. 1, pp. 63-68
- 238) Il Premio Nobel Leonid Kantorovič e i metodi matematici per l'economia, 1976, n. 1, pp. 68-71
- 239) K. SIMONOV, In memoria di Aleksandr Tvardovskij, 1976, n. 1, pp. 72-95
- 240) M. ČUDAKOVA, Per una biografia letteraria di Michail Bulgakov 1916-1923, 1976, n. 1, pp. 96-119
- 241) C. LASORSA, Il Seminario di aggiornamento per insegnanti di lingua russa, 1976, n. 1, pp. 120-125
- 242) D. DOHRN, Formazione scientifica e insegnamento della matematica, 1976, n. 1, pp. 126-149
- 243) R. RISALITI, A. N. Tolstoj fra Russia e Occidente (e Italia), 1976, n. 1, pp. 150-158
- 244) Risoluzione del Comitato Centrale del Pcus e del Consiglio dei

- Ministri dell'Urss sul conferimento dei premi di Stato dell'Urss per il 1975 nel campo della Letteratura, dell'Arte e dell'Architettura, 1976, n. 1, pp. 159-160
- 245) M. M. BOGUSLAVSKIJ, E. P. GAVRILOV, I Diritti d'Autore: modifiche e ulteriore sviluppo, 1976, n. 1, pp. 161-165
- 246) Un inedito di Sergej Ejzenštejn, 1976, n. 2, pp. 3-10
- 247) A. V. LUNAČARSKIJ, Il cinema rivoluzionario russo, 1976, n. 2, pp. 11-15
- 248) F. V. BASSIN, V. E. ROŽNOV, Sull'odierna impostazione del problema dell'attività psichica inconscia, 1976, n. 2, pp. 16-34
- 249) A. R. LURIJA, Gli studi di fisiologia nell'Accademia delle scienze dell'URSS e la loro importanza per la psicologia, 1976, n. 2, pp. 35-41
- 250) Un inedito di Erenburg, 1976, n. 2, p. 42 (a cura di B. Bernardini)
- 251) Dal Rapporto di Il'ja Erenburg alla Commissione militare dell'Unione degli scrittori sul lavoro svolto durante la guerra, 1976, n. 2, pp. 43-48
- 252) R. RISALITI, La letteratura antico-russa e il folclore, 1976, n. 2, pp. 49-52
- 253) A. JANOV, L'Alternativa, 1976, n. 2, pp. 53-66
- 254) A. G. KUZ' MIN, Sulla natura etnica dei Varjaghi, 1976, n. 2, pp. 67-106
- 255) C. MASETTI, Una nuova monografia sulla storia e la società degli Sciti, 1976, n. 2, pp. 107-111
- 256) M. ACANFORA, Černyševskij e la storia universale, 1976, n. 2, pp. 112-113
- 257) N. G. ČERNYŠEVSKIJ, Le razze, 1976, n. 2, pp. 114-129
- 258) Il Manifesto russo, 1976, n. 2, pp. 130-135 (a cura di N. Misler)
- 259) Nota biografica su V. V. Lebedev, 1976, n. 2, p. 135
- 260) N. PUNIN, Introduzione ai Manifesti di V. V. Lebedev, 1976, n. 2, pp. 136-145
- 261) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sul piano statale di sviluppo dell'economia dell'Urss nel 1976, 1976, n. 2, pp. 146-147
- 262) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sul bilancio statale dell'Urss per il 1976, 1976, n. 2, pp. 148-150
- 263) I premi del IX Festival Internazionale di Mosca, 1976, n. 2, pp. 151-154
- 264) M. J. BULOŠNIKOV, Le competenze degli Uffici di Stato civile nel campo dello scioglimento dei matrimoni coi condannati, 1976,

- n. 2, pp. 155-162
- 265) J. LOTMAN, *Semiotica del cinema*, 1976, n. 3, pp. 3-23
- 266) A. LEONT'EV, *Segno e Attività*, 1976, n. 3, pp. 24-33
- 267) C. LASORSA, *Lingua e cultura*, 1976, n. 3, pp. 34-37
- 268) E. VEREŠČAGIN, V. KOSTOMAROV, *Cultura e personalità*, 1976, n. 3, pp. 38-69
- 269) N. P. DUBININ, *Il problema dell'uomo dal punto di vista della concezione delle popolazioni e del pensiero tipologico*, 1976, n. 3, pp. 70-84
- 270) A. G. CHRIPKOVA, D. KOLĚSOV, *Le basi fisiologiche dell'educazione sessuale*, (Introduzione di R. Venturini), 1976, n. 3, pp. 85-97
- 271) M. BULGAKOV, *Risposte su Saltykov-Ščedrin*, 1976, n. 3, pp. 98-99
- 272) V. KAVERIN, *Il giovane Zoščenko*, 1976, n. 3, pp. 100-105
- 273) A. I. NEMIROVSKIJ, *Lo studio della storia di Roma regia e repubblicana nella storiografia italiana nel dopoguerra*, 1976, n. 3, pp. 106-123
- 274) A. M. CHAZANOV, *Caratteristiche delle società nomadi delle steppe eurasiatiche*, 1976, n. 3, pp. 124-131
- 275) R. MESSINA, *Un grande artista: Mikolajus Konstantinos Čiurlionis*, 1976, n. 3, pp. 132-135
- 276) *Principi della Legislazione dell'Urss e delle Repubbliche federate sul sottosuolo*, 1976, n. 3, pp. 136-156
- 277) *I nuovi organismi dirigenti del Pcus dopo il XXV Congresso*, 1976, n. 3, pp. 157-160
- 278) V. EROFEEV, "Non rimane che l'arbitrio", 1976, n. 4, pp. 3-34
- 279) V. QUILICI, *Un maestro dell'urbanistica sovietica: Vladimir Nikolaevič Semënov* (Introduzione), 1976, n. 4, pp. 35-36
- 280) *Vladimir Nikolaevič Semënov (1874-1960)*, Scheda, 1976, n. 4, pp. 37-41 (a cura di C. Masetti)
- 281) V. N. SEMĚNOV, *Il dibattito sulla città sovietica*, 1976, n. 4, pp. 42-55
- 282) J. TYNJANOV, *Scritti Inediti*, 1976, n. 4, pp. 56-61
- 283) *Lettere inedite di Makarenko* (Dalla "Literaturnaja gazeta", Moskva, n.14, 7 aprile 1976), 1976, n. 4, pp. 62-68
- 284) L. DELLA LENA, *Majakovskij e la Rosta*, 1976, n. 4, pp. 69-82
- 285) G. KOZINCEV, *Un lavoro non realizzato: "La Tempesta"*, 1976, n. 4, pp. 83-113
- 286) S. PAGNINI, *L'opera teatrale di Bulgakov*, 1976, n. 4, pp. 114-129
- 287) J. P. GLUŠAKOVA, *Notizie veneziane sullo Stato russo negli anni*

- '50 e '60 del XVI secolo, 1976, n. 4, pp. 130-138
- 288) C. MASETTI, L'orda d'oro nella storiografia sovietica, 1976, n. 4, pp. 139-152
- 289) Movimento naturale della popolazione in Urss, 1976, n. 4, pp. 153-165
- 290) I Premi Lenin 1976 per la Letteratura, l'Arte e l'Architettura, 1976, n. 4, p. 166
- 291) I Premi Lenin 1976 per la scienza e la tecnica, 1976, n. 4, pp. 167-169
- 292) M. LUNETTA, L'idea di Camus, 1976, n. 5, pp. 3-5
- 293) I. M. KUTASOVA, Albert Camus: Un nichilista contro il nichilismo, 1976, n. 5, pp. 6-22
- 294) **Tavola Rotonda sulla policromia urbana: Interventi:** V. QUILLICI, La policromia urbana, (Introduzione), 1976, n. 5, pp. 23-25; L. A. ŽADOVA, Siamo noi gli illuminatori delle città di domani, 1976, n. 5, pp. 26-32; I. A. AZIZJAN, Una necessità vitale come l'acqua e il fuoco, 1976, n. 5, pp. 33-35; A. V. EFIMOV, Estremamente auspicabile e attuale, 1976, n. 5, pp. 35-37
- 295) L. TRAUBERG, L'idea principale, 1976, n. 5, pp. 38-47
- 296) E. LYNDINA, Intervista a Čingiz Ajtmatov, 1976, n. 5, pp. 48-59
- 297) S. N. SMIRNOV, Approccio storico e rivoluzione tecnico-scientifica, 1976, n. 5, pp. 60-85
- 298) M. ACANFORA, L'"Antropologia socialista" di N. E. Dobroljubov, 1976, n. 5, pp. 86-89
- 299) N. E. DOBROLJUBOV, "Lo sviluppo fisico dell'uomo", 1976, n. 5, pp. 90-103
- 300) **Il ruolo attuale dei cineasti nella società italiana e sovietica (Tavola Rotonda, Ferrara, 13 /12/1975). Interventi di:** A. Karaganov, F. Di Giammatteo, F. Bolzoni, G. Čuchraj, M. Sani, L. Gogoberidze, U. Pirro, F. Vancini, E. Pecora, V. Fanfani, G. Gambetti, F. Maselli, 1976, n. 5, pp. 104-157
- 301) **La polemica Efirov-Ferrarotti:** S. A. EFIROV, Osservazioni critiche sulla "Sociologia Critica" di Franco Ferrarotti, 1976, n. 6, pp. 3-14; F. FERRAROTTI, Risposta alle critiche di S. A. Efirov, 1976, n. 6, pp. 15-25
- 302) T. I. OJZERMAN, Per una critica della concezione fenomenologica della filosofia, 1976, n. 6, pp. 26-41
- 303) F. C. KESSIDI, Una nuova "Apologia" di Socrate, 1976, n. 6, pp. 42-51
- 304) R. A. BUDAGOV, Che cosa significa l'espressione "Linguistica Moderna"?, 1976, n. 6, pp. 52-61

- 305) A. V. LUNAČARSKIJ, *La Nuova Europa e l'Urss*, 1976, n. 6, pp. 62-68
- 306) M. G. SAFARGALIEV, *Storia del Khanato di Astrachan'*, 1976, n. 6, pp. 81-103
- 307) F. BURLACKIJ, *Nuovi studi sui problemi dell'Amministrazione statale*, 1976, n. 6, pp. 104-109
- 308) P. CAPUTO, *La tradizione sinfonica del balletto russo*, 1976, n. 6, pp. 110-123
- 309) N. NIKIFORAKI, *La Trinità di Andrej Rublëv*, 1976, n. 6, pp. 124-129
- 310) R. MESSINA, *Per il centenario di Ivan Jakovlevič Bilibin, illustratore di fiabe*, 1976, n. 6, pp. 130-138
- 311) S. OBRAZCOV, *La staffetta delle arti*, 1976, n. 6, pp. 139-167
- 312) M. BACHTIN, *Appunti sul problema del testo*, 1977, n. 1, pp. 3-24
- 313) I. KON, *La psicologia della sessualità giovanile*, 1977, n. 1, pp. 25-36
- 314) M. VERDONE, *Grigorij Kozincev*, 1977, n. 1, pp. 37-43
- 315) *Dai Taccuini di Grigorij Kozincev*, 1977, n. 1, pp. 44-67
- 316) S. BUŠUEVA, *Il Teatro di Pirandello*, 1977, n. 1, pp. 68-85
- 317) A. VOZNESENSKIJ, *In morte di Pasolini*, 1977, n. 1, p. 86
- 318) M. MATJUŠIN, *Un tentativo di nuova percezione dello spazio*, 1977, n. 1, pp. 87-100
- 319) N. MISLER, *Manifesti del Futurismo russo: il Neoprimitivismo*, 1977, n. 1, pp. 101-106
- 320) A. ŠEVČENKO, *Il Neoprimitivismo*, 1977, n. 1, pp. 107-116
- 321) *La personale di Kulakov a Roma*, 1977, n. 1, pp. 117-118
- 322) *Le Associazioni culturali sovietiche*, 1977, n. 1, p. 148
- 323) *Unione degli scrittori dell'Urss*, 1977, n. 1, pp. 148-156 (a cura di B. Bernardini)
- 324) *Unione degli Artisti dell'Urss*, 1977, n. 1, pp. 157-158 (a cura di B. Bernardini)
- 325) *Statuto dell'Unione degli Artisti dell'Urss*, 1977, n. 1, pp. 159-171
- 326) V. QUILICI, *Per un'estetica della razionalità*, 1977, n. 2, pp. 3-7
- 327) E. V. SIDORINA, *Alcuni aspetti della "Teoria dell'arte produttiva" degli anni Venti come concezione estetica*, 1977, n. 2, pp. 8-38
- 328) A. DONINI, *Tre voci dell'enciclopedia filosofica sovietica: Cristianesimo* (a cura di S. Averincev e Ju. Levada), *Ortodossia* (a cura di P. Kuročkin), *Paganesimo* (a cura di S. Averincev), 1977, n. 2, pp. 39-67
- 329) M. VERDONE, *Poesia futurista e spettacolo d'avanguardia in Armenia*, 1977, n. 2, pp. 68-85

- 330) S. TRET'JAKOV, Dersu Uzala, 1977, n. 2, pp. 86-88
- 331) G. SMIRNOV, Quattro impiccati a Piazza del Popolo, 1977, n. 2, pp. 89-92
- 332) L. GINZBURG, L'Aritmetica e l'Algebra della traduzione, 1977, n. 2, pp. 93-98
- 333) V. M. RUSALOV, Il problema principale della moderna psicofisiologia differenziale, 1977, n. 2, pp. 99-108
- 334) Interventi nella polemica Efirov-Ferrarotti: M. Fedele, C. G. Rossetti, 1977, n. 2, pp. 109-122
- 335) Le Associazioni culturali sovietiche: L'Unione dei compositori dell'Urss, 1977, n. 2, pp. 123-125 (a cura di B. Bernardini)
- 336) Statuto dei compositori dell'Urss, 1977, n. 2, pp. 126-135
- 337) I Premi di Stato 1976 per la Letteratura, l'Arte e l'Architettura, 1977, n. 2, pp. 160-162
- 338) **Il Dibattito sull'istruzione di base in Italia e nell'Urss (Tavola Rotonda):** Interventi: Introduzione, 1977, n. 3, p. 3; G. BINI, La scuola elementare italiana: storia, strutture, problemi, 1977, n. 3, pp. 4-62; M. LODI, Il bambino, la famiglia, la scuola, la società, 1977, n. 3, pp. 63-80; M. REGUZZONI, Politica e sperimentazione nella Riforma della scuola elementare in Italia, 1977, n. 3, pp. 81-100; K. B. BALACHMETOV, Formazione e sviluppo dell'educazione e istruzione primaria e prescolastica nella Repubblica socialista sovietica del Kazachstan, 1977, n. 3, pp. 101-110; L. I. GUSEV, Il sistema di preparazione e perfezionamento professionale degli insegnanti della scuola elementare, 1977, n. 3, pp. 111-115; A. M. KENZĖBAEV, Edizione di testi educativi e didattici per i bambini in età prescolare e delle classi primarie del Kazachstan, 1977, n. 3, pp. 116-117; **Interventi:** L. FAMIGLI, 1977, n. 3, pp. 118-120; R. ESENZOLOVA, Basi scientifiche dell'istruzione primaria contemporanea nel Kazachstan, 1977, n. 3, pp. 120-122; Ž. I. NAMAZBAEVA, Il problema psicologico e pedagogico della formazione e dell'insegnamento nella scuola primaria, 1977, n. 3, pp. 122-123; CH. IDRISOV, Valore educativo della letteratura dedicata ai bambini, 1977, n. 3, pp. 123-124; F. Pedrazzi, 1977, n. 3, pp. 124-125; N. RAFIKA, L'uso di elementi di attività ludica nelle lezioni di lingua russa nelle classi primarie nella scuola di Kazachstan, 1977, n. 3, pp. 125-126; L. I. IZMAL'KOVA, L'educazione estetica dei bambini negli Istituti prescolastici della Repubblica, 1977, n. 3, pp. 126-127; L. A. DAVIDENKO, Problemi psicologici dell'insegnamento nella prima infanzia, 1977, n. 3, pp. 127-128; L. CIMINO, Una lezione di matematica per bambini di quattro anni, 1977, n. 3,

- pp. 128-129; K. TASŽANOVA, Il metodo diretto nell'insegnamento elementare, 1977, n. 3, pp. 130-131; N. S. ŠIPICYNA, Il lavoro nell'asilo infantile per la preparazione alla scuola, 1977, n. 3, pp. 131-132; E. A. LJAMINA, 1977, n. 3, pp. 132-133; G. GENOVESE, 1977, n. 3, pp. 133-135; D. NURBEKOVA, Il contenuto dell'insegnamento dei bambini in età prescolare, 1977, n. 3, pp. 135-136; L. MANZUOLI, 1977, N. 3, pp. 137-139; V. I. KUANYŠBAEVA, Attivazione del processo didattico per l'insegnamento della lingua russa, 1977, n. 3, pp. 139-140; K. AJMAGAMBE TOVA, Lo studio della storia naturale nelle classi primarie, 1977, n. 3, p. 140; N. ŽANABAEVA, Uguaglianze ed ineguaglianze nel corso di matematica nelle classi primarie, 1977, n. 3, pp. 141-142; K. A. ORAZOBEKOVA, Il nuovo contenuto dei programmi didattici della scuola primaria nel Kazachstan, 1977, n. 3, pp. 142-143; B. BAYMURATOVA, Alcuni problemi sulla continuità dell'insegnamento della lingua materna ai bambini in età prescolare e scolare, 1977, n. 3, pp. 143-144; A. N. KUL'GUSKINA, Lo sviluppo del pensiero matematico in età prescolare, 1977, n. 3, pp. 145-146; G. BINI, Intervento conclusivo, 1977, n. 3, pp. 145-146
- 339) L'istruzione pubblica in Urss, 1977, n. 3, pp. 147-152
- 340) Le Associazioni culturali sovietiche: l'Unione dei cineasti dell'Urss, 1977, n. 3, pp. 164-167 (a cura di B. Bernardini)
- 341) Statuto dell'Unione dei cineasti dell'Urss, 1977, n. 3, pp. 168-177
- 342) I vincitori dei premi "Rossija", 1977, n. 3, pp. 178-179
- 343) J. A. ZAMOŠKIN, A. J. MEL'VIL', Tra Neoliberalismo e Neoconservatorismo, (Introduzione di M. Fedele), 1977, n. 4, pp. 3-19
- 344) L. TRAUBERG, La base delle basi: il copione, 1977, n. 4, pp. 20-30
- 345) M. VERDONE, Abram Room e la commedia cinematografica muta sovietica, 1977, n. 4, pp. 31-37
- 346) V. ŠKLOVSKIJ, Lo spinoso cammino verso il Sole, 1977, n. 4, pp. 38-40
- 347) E. SCHATZ, Chlebnikov: Ingegnere delle parole, 1977, n. 4, pp. 41-45
- 348) C. SCANDURA, I tipi di comicità secondo Propp, 1977, n. 4, pp. 46-47
- 349) V. JA. PROPP, I problemi della comicità e del riso, 1977, n. 4, pp. 48-56
- 350) A. AVERČENKO, L'Intervista, 1977, n. 4, pp. 57-58

- 351) A. R. LURIJA, Il cervello, senza mistica, 1977, n. 4, pp. 59-63
- 352) M. BÖHMIG, "Raggisti e Futuristi", 1977, n. 4, pp. 64-69
- 353) Il Manifesto dei Raggisti e dei Futuristi, 1977, n. 4, pp. 70-73
- 354) D. S. LICHACĚV, Alcuni obiettivi inderogabili delle discipline filologiche specialistiche, 1977, n. 4, pp. 74-84
- 355) E. BAZZARELLI, I rapporti tra la Russia e i paesi di lingua romanza, 1977, n. 4, p. 85
- 356) P. PASCAL, Come fui conquistato dalla Russia, 1977, n. 4, pp. 86-94
- 357) E. LO GATTO, La Rivista "Russia", 1977, n. 4, pp. 95-98
- 358) G. SPENDEL, Clemente Rebora e la letteratura russa, 1977, n. 4, pp. 99-105
- 359) A. BECCA PASQUINELLI, Osorgin e l'Italia, 1977, n. 4, pp. 106-109
- 360) A. M. GUARNIERI ORTOLANI, La fortuna di Dostoevskij in Italia nel Primo Novecento, 1977, n. 4, pp. 110-113
- 361) A. MAVER LO GATTO, Gumilëv e l'Italia, 1977, n. 4, pp. 114-121
- 362) C. DE MICHELIS, D'Annunzio in Russia, 1977, n. 4, pp. 122-136
- 363) O. SANGUIGNI, La previdenza sociale in Urss, 1977, n. 4, pp. 137-150
- 364) L'Associazione teatrale russa, 1977, n. 4, pp. 151-153 (a cura di B. Bernardini)
- 365) Lo Statuto dell'Associazione teatrale russa, 1977, n. 4, pp. 154-165
- 366) M. LUNETTA, Una analisi dell'ideologia di sinistra, 1977, n. 5, pp. 3-4
- 367) K. G. MJALO, Sinistra freudiana e ideologia radicale di sinistra, 1977, n. 5, pp. 5-20
- 368) R. R. GEL'GARDT, La linguistica di Marr, 1977, n. 5, pp. 21-36
- 369) A. CANESTRI, La lessicografia russa nel decennio 1965-1975, 1977, n. 5, pp. 37-46
- 370) Ć. AJTMATOV, Ritratto di Šostakovič, 1977, n. 5, pp. 47-55
- 371) M. CARELLA, Catterino Cavos e la nascita dell'Opera nazionale in Russia, 1977, n. 5, pp. 56-75
- 372) L. DOMINICI, La condizione della donna nell'analisi di Aleksandra Kollontaj, 1977, n. 5, pp. 76-90
- 373) A. I. PERŠIC, A. M. CHAZANOV, Alcuni aspetti dei contatti storici nell'epoca precolombiana, 1977, n. 5, pp. 91-113
- 374) A. R. ROSSI NICCOLI, I Diari di N. G. Cernyševskij: Per una biografia dell'Autore, 1977, n. 5, pp. 114-128
- 375) L'Unione dei giornalisti dell'Urss, 1977, n. 5, pp. 132-134 (a cura

- di B. Bernardini)
- 376) Statuto dell'Unione dei giornalisti dell'Urss, 1977, n. 5, pp. 135-144
- 377) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla tutela e sulla utilizzazione dei monumenti della storia e della cultura, 1977, n. 5, pp. 145-154
- 378) La legge sovietica e i minorenni, 1977, n. 5, pp. 155-163
- 379) Ai nostri lettori, 1977, n. 6, p. 3 (La Redazione)
- 380) A. V. LUNAČARSKIJ, Il Lef e il marxismo, 1977, n. 6, pp. 4-12
- 381) M. CVETAJEVA, Epistolario inedito, 1977, n. 6, pp. 13-26
- 382) M. BELARDI, Andrej Belyj e l'"inizio del secolo", 1977, n. 6, pp. 27-30
- 383) A. BELYJ, Blok e Merežkovskij, 1977, n. 6, pp. 31-55
- 384) L. ŽADOVA, Poesia e architettura, 1977, n. 6, pp. 56-63
- 385) M. ČUDAKOVA, La genesi del romanzo di M. Bulgakov, "Il Maestro e Margherita", 1977, n. 6, pp. 64-99
- 386) V. LAKŠIN, Ricordo di Tvardovskij, 1977, n. 6, pp. 100-107
- 387) B. SUČKOV, L'Arte e l'uomo, 1977, n. 6, pp. 108-124
- 388) JU. SUROVCEV, La narrativa sovietica negli anni Settanta, 1977, n. 6, pp. 125-140
- 389) R. RISALITI, La fortuna del romanzo storico sovietico in Italia, 1977, n. 6, pp. 141-147
- 390) Colloqui con gli scrittori sovietici: Interventi: V. Šklovskij, C. Ajtmatov, J. Trifonov, B. Okudžava, R. Roždestvenskij, R. Kazakova, V. Lakšin, S. Zalygin, L. Terakopjan, 1977, n. 6, pp. 148-167 (a cura di B. Bernardini)
- 391) **Scienza e Arte nella Rivoluzione tecnico-scientifica (Tavola Rotonda): Interventi:** Introduzione, 1978, n. 1, p. 3; I. T. FROLOV, L'uomo è il centro del rapporto fra scienza e arte durante la rivoluzione tecnico-scientifica, 1978, n. 1, pp. 4-11; I. GREKOVA, Caratteristiche dell'odierna vita scientifica, 1978, n. 1, pp. 11-14; A. STRUGACKIJ, Nuovi tipi umani, 1978, n. 1, pp. 14-16; I. LIFŠIC, L'originalità dell'uomo, 1978, n. 1, pp. 16-21; D. DANIN, A che serve l'arte, 1978, n. 1, pp. 21-25; B. KEDROV, L'arte e i problemi dell'educazione, 1978, n. 1, pp. 25-26; J. ŠREJDER, Aspirazione a una nuova sintesi, 1978, n.1, pp. 26-30; B. BONDA-RENKO, I protagonisti della rivoluzione tecnico-scientifica, 1978, n. 1, pp. 30-33; V. KANTOR, L'interazione fra scienza e arte come problema socio-culturale, 1978, n. 1, pp. 33-37; V. MOLČANOV, Quando l'equilibrio è perturbato, 1978, n. 1, pp. 37-42; K. RAZLOGOV, La dinamica dell'arte nell'epoca della rivoluzione techni-

- co-scientifica, 1978, n. 1, pp. 42-45; E. FEJNBERG, Il ruolo dell'intuizione, 1978, n. 1, pp. 45-50; N. GEJ, Pensiero scientifico e pensiero artistico, 1978, n. 1, pp. 50-54; S. LOMINADZE, I classici della letteratura durante la rivoluzione tecnico-scientifica, 1978, n. 1, pp. 54-59; J. LOTMAN, Che cosa dà l'indagine semeiotica?, 1978, n. 1, pp. 59-62; G. GAČEV, Un commento umanistico alle scienze naturali, 1978, n. 1, pp. 62-66; M. MAMARDAŠVILI, Necessità della forma, 1978, n. 1, pp. 66-70; M. VOL'KENŠTEJN, Conoscenza e creazione, 1978, n. 1, pp. 71-74; V. I. V'JUNICKIJ, Il nesso fra scienza e arte e i problemi della concezione del mondo, 1978, n. 1, pp. 74-77; V. OZEROV, E' necessaria una collaborazione costante, 1978, n. 1, pp. 78-81
- 392) E. F. KOVTUN, L'Epistolario Malevič-Matjušin, 1978, n. 1, pp. 82-91
- 393) K. MALEVIČ, Lettere inedite a Matjušin (Per il centenario della nascita di Malevič), 1978, n. 1, pp. 92-102
- 394) A. KAMENSKIJ, La pittura di Viktor Popkov, 1978, n. 1, pp. 103-106
- 395) S. AVERINCEV, "L'Umanità non è un isola" (Intervista), 1978, n. 1, pp. 107-113
- 396) Quattro racconti inediti di Harms, 1978, n. 1, pp. 114-117
- 397) B. PANCHIN, La prosa di Valentin Rasputin, 1978, n. 1, pp. 118-123
- 398) J. TOMAŠEVSKIJ, Un nuovo romanzo di Vitalij Sëmin, 1978, n. 1, pp. 124-126
- 399) L. CAPASSO, Il metodo di Kantorovič e i problemi della riforma economica dell'Urss, 1978, n. 1, pp. 127-135
- 400) Occupazione e salari, 1978, n. 1, pp. 136-141
- 401) C. SCANDURA, Šklovskij e Chaplin, 1978, n. 1, pp. 142-144
- 402) V. ŠKLOVSKIJ, Chaplin poliziotto, 1978, n. 1, pp. 145-151
- 403) B. BERNARDINI, Il Pcus: cifre e strutture, 1978, n. 1, pp. 152-160
- 404) M. BÖHMIG, Rodčenko a Parigi, 1978, n. 2, pp. 3-7
- 405) A. RODČENKO, Epistolario inedito, 1978, n. 2, pp. 8-23
- 406) L. PIGNOTTI, Ideologia e manipolazione del linguaggio, 1978, n. 2, pp. 24-27
- 407) O. S. ACHMANOVA, R. A. BUDAGOV, L'uomo e il suo linguaggio, 1978, n. 2, pp. 28-33
- 408) R. A. BUDAGOV, Note sulla lingua russa nel mondo contemporaneo, 1978, n. 2, pp. 34-50
- 409) T. TIMOFEEV, L'uomo e l'ambiente circostante, (Introduzione di

- M. F.), 1978, n. 2, pp. 51-66
- 410) Intervista a Gurij Marčuk, Presidente della sezione siberiana dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1978, n. 2, pp. 67-74
- 411) E. MAGNANINI, La concezione della cultura proletaria nelle teorie della Rivista "Na Postu", 1978, n. 2, pp. 75-79
- 412) L. AVERBACH, Da questa parte delle trincee letterarie, 1978, n. 2, pp. 80-84
- 413) G. LELEVIČ, Anna Achmatova (Brevi note), 1978, n. 2, pp. 85-109; G. LELEVIČ, Rifiutiamo l'eredità, 1978, n. 2, pp. 110-122; G. LELEVIČ, La politica del Partito nel settore dell'arte, 1978, n. 2, pp. 123-137
- 414) L. AVERBACH, La politica letteraria del Partito, 1978, n. 2, pp. 138-150
- 415) L'Unione degli architetti dell'Urss, 1978, n. 2, pp. 151-154 (a cura di B. Bernardini)
- 416) Statuto dell'Unione degli architetti dell'Urss, 1978, n. 2, pp. 155-164
- 417) A. R. LURIJA, La psicologia e le scienze sociali e biologiche, 1978, n. 3, pp. 3-13
- 418) A. N. LEONT'EV, A. R. LURIJA, Le concezioni psicologiche di Vygotskij, 1978, n. 3, pp. 14-25
- 419) A. R. LURIJA, Bernštejn e la fisiologia e psicofisiologia dell'uomo, 1978, n. 3, pp. 26-31
- 420) S. DE VIDOVIČ, Il "Teatro da camera" di Tairov e la "Madame Bovary", 1978, n. 3, pp. 32-62
- 421) A. V. VLADIMIROV, La scuola italiana di sociologia politica, 1978, n. 3, pp. 63-75
- 422) E. BIANCHI, Il meccanismo economico sovietico, 1978, n. 3, p. 76
- 423) A. VALOVOJ, Perfezionando il meccanismo economico, 1978, n. 3, p. 77-91
- 424) Documenti della politica sovietica, 1978, n. 3, pp. 92-99
- 425) Z. ENDER, C. MASETTI, Gli esperimenti del gruppo di Matjušin, 1978, n. 3, pp. 100-107
- 426) B. ENDER, Materiali per lo studio della fisiologia della "vista complementare" (Diario degli esperimenti di descrizione di una località con una benda sugli occhi), 1978, n. 3, pp. 108-125
- 427) M. A. DODOLEV, I Memoriali di un diplomatico russo sull'Italia, 1978, n. 3, pp. 126-134
- 428) R. RISALITI, I rapporti (commerciali) fra la Russia e la Toscana (Livorno), 1978, n. 3, pp. 135-146

- 429) R. SKRYNNIKOV, La tragedia dell'"Opričnina", (Introduzione di C. Masetti), 1978, n. 3, pp. 147-154
- 430) A. LEONT'EV, La lingua come fenomeno sociale (Per una definizione dell'oggetto della linguistica), 1978, n. 4, pp. 3-14
- 431) N. P. DUBININ, Fattori biologici e sociali dello sviluppo dell'uomo, 1978, n. 4, pp. 15-30
- 432) M. E. OMEL'JANOVSKIJ, Riparlamo della dialettica e dei principi di osservabilità e di complementarità nella fisica, 1978, n. 4, pp. 31-42
- 433) B. A. GRUŠIN, Il modo di vita socialista e le eventuali direzioni di un'indagine empirica, 1978, n. 4, pp. 43-56
- 434) L. KANTOROVIČ, La Matematica nell'economia: successi, difficoltà, prospettive, 1978, n. 4, pp. 57-66
- 435) I. R. GRIGULEVIČ, Papa Giovanni XXIII: Un Papa riformatore, 1978, n. 4, pp. 67-93
- 436) V. I. GRIGOR'EVA, Problemi di storia moderna e contemporanea nella storiografia italiana dopo la seconda guerra mondiale, 1978, n. 4, pp. 94-111
- 437) S. I. DOROFEEV, Un saggio sul neofascismo italiano, 1978, n. 4, pp. 112-114
- 438) R. RISALITI, Rapporti culturali fra Toscana e Russia nel 1700, 1978, n. 4, pp. 115-121
- 439) S. ŠCEDRIN, Lettere dall'Italia, (Introduzione di B. Bernardini), 1978, n. 4, pp. 122-141
- 440) M. NEMIROVSKAJA, Il Gruppo "13", 1978, n. 4, pp. 142-146
- 441) B. BERNARDINI, Alcune considerazioni su Ostrovskij (Alla luce di un recente saggio di Vladimir Lakšin), 1978, n. 4, pp. 147-156
- 442) G. B. REIZOV, L'Episodio di Ulisse nella "Divina Commedia" di Dante, 1978, n. 4, pp. 157-165
- 443) L. LEONOV, Dostoevskij e Tolstoj, 1978, n. 4, pp. 166-168
- 444) Gor'kij-Trenëv, Epistolario Inedito, 1978, n. 4, pp. 169-177
- 445) M. ROMANO, Pietroburgo-Baal: Un'immagine di città nell'opera di Dostoevskij, 1978, n. 4, pp. 178-188
- 446) A. R. LURIJA, La fisiologia a orientamento psicologico, (Introduzione di M. Acanfora), 1978, n. 5, pp. 3-21
- 447) E. A. BABAJAN, Aspetti giuridici della psichiatria nella legislazione dell'URSS (Comunicazione al V Congresso mondiale di psichiatria, Honolulu, 28 agosto 1977), 1978, n. 5, pp. 22-32
- 448) P. GAJDENKO, L'Esistenzialismo, 1978, n. 5, pp. 33-43
- 449) D. MEL'NIKOV, La Cee: Economia e Politica, 1978, n. 5, pp. 44-58

- 450) S. AVERINCEV, Personalità e talento di Bachtin (Recensione alla Raccolta "Problemi di letteratura e di estetica"), 1978, n. 5, pp. 59-66
- 451) Z. ENDER, Elena Guro: profilo biografico, 1978, n. 5, pp. 67-93
- 452) S. SYČĚVA PARISI, Georges Mounin e la teoria della traduzione, 1978, n. 5, pp. 94-104
- 453) S. ŠCEDRIN, Lettere dall'Italia, 1978, n. 5, pp. 105-123
- 454) G. AMATUCCI, Una retrospettiva di Aleksandr Rodčenko, 1978, n. 5, pp. 124-126
- 455) I. S. KON, Lo strano mondo di Luigi Malerba ovvero la fenomenologia della crudeltà, 1978, n. 5, pp. 127-139
- 456) C. KIN, Note sulla letteratura italiana d'oggi. Scrivere libri o fare politica?, 1978, n. 5, pp. 140-175
- 457) A. FALLICO, Il "Poema Tartaro" di G. B. Casti, 1978, n. 5, pp. 176-190
- 458) M. BACHTIN, Rabelais e Gogol' (L'arte della parola e la cultura parodistica popolare), 1978, n. 6, pp. 3-13
- 459) M. BULGAKOV, Lettere alla famiglia 1921-1922, (Introduzione di C. D. P.), 1978, n. 6, pp. 14-29
- 460) R. BELLETTI, Budagov e De Saussure, 1978, n. 6, pp. 30-32
- 461) A. BUDAGOV, L'ultima edizione sovietica di De Saussure, 1978, n. 6, pp. 33-39
- 462) S. SYČĚVA PARISI, La tesi di Georges Mounin e i problemi del traduttore, 1978, n. 6, pp. 40-49
- 463) V. ŠKLOVSKIJ, La musica del tempo, 1978, n. 6, pp. 50-52
- 464) S. ŠCEDRIN, Lettere dall'Italia, 1978, n. 6, pp. 53-93
- 465) L. A. ŽADOVA, L'Istituto statale di cultura artistica di Leningrado, 1978, n. 6, pp. 94-97
- 466) **Celebrazioni tolstojane:** C. LASORSA, Tolstoj a Venezia, 1978, n. 6, pp. 98-102; C. LASORSA, Intervista a Jurij Trifonov, 1978, n. 6, pp. 103-105; L. PAŽITNOV, Il compito più importante dell'umanità, 1978, n. 6, pp. 106-130
- 467) C. MASETTI, Storia della grande Orda, 1978, n. 6, pp. 131-140
- 468) V. BEREŽKOV, Urss-Usa: Un bilancio dell'ultimo decennio, 1978, n. 6, pp. 141-163
- 469) La struttura del Governo sovietico (Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche), 1978, n. 6, pp. 168-183
- 470) La Biblioteca Italia-Urss, 1978, n. 6, pp. 184-217
- 471) W. REICH, S. EJZENŠTEJN, Lettere sulla psicanalisi, 1979, n. 1, pp. 3-7
- 472) A. R. LURIJA, B. V. ZEJGARNIK, J. F. POLJAKOV, La psicolo-

- gia e il suo ruolo nella medicina, 1979, n. 1, pp. 8-17
- 473) P. L. KAPICA, I problemi mondiali e la scienza, 1979, n. 1, pp. 18-34
- 474) N. P. DUBININ, La battaglia delle idee nella biologia, 1979, n. 1, pp. 35-44
- 475) T. I. OJZERMAN, Il razionale e l'irrazionale, 1979, n. 1, pp. 45-61
- 476) La voce Proudhon nelle enciclopedie sovietiche, 1979, n. 1, pp. 62-69
- 477) S. ŠČEDRIN, Lettere dall'Italia, 1979, n. 1, pp. 70-99
- 478) E. P. GAVRILOV, Il diritto d'Autore nel campo dell'Arte, 1979, n. 1, pp. 100-105
- 479) E. GURO, Pagine di Diario, (Introduzione di Z. Ender), 1979, n. 1, pp. 106-150
- 480) E. EVTUŠENKO, Le lezioni della letteratura classica russa, 1979, n. 1, pp. 151-157
- 481) G. SPENDEL, Un destino culturale degli anni '20: Aleksandr K. Voronskij, 1979, n. 1, pp. 158-178
- 482) R. RISALITI, Difficoltà nel tradurre "I Signori Golovlëv" di Saltykov-Ščedrin, 1979, n. 1, pp. 179-185
- 483) Quattro scrittori italiani intervistati dalla "Literaturnaja Gazeta", 1979, n. 1, pp. 186-192 (a cura di B. Bernardini)
- 484) F. BURLACKIJ, I diritti dell'uomo, 1979, n. 1, pp. 196-202
- 485) M. BACHTIN, Il problema dell'Autore, (Introduzione di E. Magnanini), 1979, n. 2, pp. 3-19
- 486) B. N. KAPELJUŠ, Introduzione all'Epistolario Krucënych-Matjušin, 1979, n. 2, pp. 20-22
- 487) A. E. KRUCËNYCH, Lettere a Matjušin, 1979, n. 2, pp. 23-32
- 488) Le moderne utopie sociali e l'Arte di V. P. Šestakov, 1979, n. 2, pp. 33-40
- 489) I. S. KON, Le categorie d'età nelle scienze umane e sociali, 1979, n. 2, pp. 41-54
- 490) E. ARAB-OGLEJ, Dall'ottimismo tecnologico al pessimismo ecologico, 1979, n. 2, pp. 55-77
- 491) E. V. IL'ENKOV, Considerazioni sulla questione del rapporto fra pensiero e linguaggio, 1979, n. 2, pp. 78-83
- 492) A. LEONT'EV, Attività, Coscienza, Linguaggio, 1979, n. 2, pp. 84-87
- 493) V. QUILICI, A. Ivanickij e la pianificazione dell'Apžeron (Azerbajd'an), 1979, n. 2, pp. 88-90
- 494) Dalle memorie di Viktor Vesnin, 1979, n. 2, pp. 91-94
- 495) S. A. DADAŠEV, I primi esempi di architettura residenziale di

- Baku, 1979, n. 2, pp. 95-98
- 496) V. G. DAVIDOVIĆ, T. A. ČIŽIKOVA, Aleksandr Ivanickij e il piano regolatore di Baku, 1979, n. 2, pp. 99-108
- 497) S. ŠCEDRIN, Lettere dall'Italia, 1979, n. 2, pp. 109-143
- 498) G. SMIRNOV, Treccani a Mosca, 1979, n. 2, pp. 144-147
- 499) E. FRUSTACI, Fiore e la letteratura russa, 1979, n. 2, pp. 148-152
- 500) A. FALLICO, Gor'kij e l'Italia, 1979, n. 2, pp. 153-167
- 501) M. LIVŠIĆ, Che cosa non si deve temere, 1979, n. 2, pp. 189-208
- 502) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla cittadinanza dell'Urss, 1979, n. 2, pp. 209-214
- 503) D. P. MIRSKIJ, James Joyce, 1979, n. 3, pp. 3-24
- 504) C. SCANDURA, La critica letteraria russa nella prima metà del secolo: V. M. Žirmunskij, 1979, n. 3, pp. 25-28
- 505) V. M. ŽIRMUNSKIJ, Anna Achmatova e Aleksandr Blok, 1979, n. 3, pp. 29-61
- 506) R. BELLETTI, La concezione hegeliana della ragione e il pensiero marxista, 1979, n. 3, pp. 62-63
- 507) T. I. OJZERMAN, La filosofia di Hegel come teoria della potenza della ragione, 1979, n. 3, pp. 64-80
- 508) I. KON, Sulle tendenze integrazioniste nell'interazione fra scienze naturali e scienze sociali, 1979, n. 3, pp. 88-91
- 509) G. FILATOV, Orientamenti e prospettive delle sinistre studentesche nel mondo capitalistico, 1979, n. 3, pp. 92-96
- 510) V. TJUCHTIN, La trasformazione semiotica attraverso l'uomo e attraverso il calcolatore, 1979, n. 3, pp. 97-105
- 511) Una voce nuova: Pëtr Vegin, 1979, n. 3, pp. 106-108 (a cura di B. Bernardini)
- 512) V. QUILICI, Il dibattito sovietico sul costruttivismo, 1979, n. 3, pp. 109-111
- 513) S. O. CHAN MAGOMEDOV, L'*Inchuk* di Mosca nel 1920-1921 (Comunicazioni al settore di storia dell'architettura sovietica presso l'Istituto centrale di ricerche di urbanistica), 1979, n. 3, pp. 112-120
- 514) E. V. SIDORINA, Estetica della razionalità, stile e coscienza estetica negli anni Venti, 1979, n. 3, pp. 121-135
- 515) V. ŠKLOVSKIJ, Una finestra sul mondo, (Intervista), 1979, n. 3, pp. 136-138
- 516) J. TRIFONOV, Intervista americana, (Intervista), 1979, n. 3, pp. 139-154
- 517) R. RISALITI, Le guerre contadine in Russia, 1979, n. 3, pp. 155-166

- 518) N. PROŽOGIN, Un amico di Puškin in Italia, 1979, n. 3, pp. 167-184
- 519) L. NEGARVILLE, Tynjanov narratore, 1979, n. 3, pp. 185-197
- 520) R. RADDI, Majakovskij alla Rosta, 1979, n. 3, pp. 198-212
- 521) Articoli inediti di Majakovskij, 1979, n. 4, pp. 3-12 (a cura di G. Itrace)
- 522) J. SPENDEL, Un'idea di letteratura per la "transizione" al socialismo: "Pereval", 1979, n. 4, pp. 13-32
- 523) I. S. ŠKLOVSKIJ, Sull'eventuale unicità della vita razionale nell'Universo, 1979, n. 4, pp. 33-50
- 524) V. P. ZINČENKO, M. K. MAMARDAŠVILI, L'obiettività del metodo in psicologia, (Introduzione di C. Motta), 1979, n. 4, pp. 51-73
- 525) G. MATJUCHIN, V. ŠENAEV, Il nuovo sistema monetario e le lezioni di Bretton Woods, 1979, n. 4, pp. 74-87
- 526) L. MAYER, D. MEL'NIKOV, V. ŠENAEV, Il centro europeo occidentale della rivalità imperialistica, 1979, n. 4, pp. 88-100
- 527) **Design e Avanguardia storica (Tavola Rotonda): Relazioni:** T. M. PERCEVA, Interpretazione della percezione visiva degli artisti della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX, 1979, n. 4, pp. 101-105; V. R. ARONOV, Le idee del razionalismo della cultura artistica francese dell'inizio del XX secolo, 1979, n. 4, pp. 105-110; I. I. TERECHOVA, Arte russa e tradizioni popolari alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX, 1979, n. 4, pp. 110-113; V. I. RAKITIN, Utilitarismo e astrattismo, 1979, n. 4, pp. 113-116; A. A. STRIGALEV, L'evoluzione stilistica del suprematismo architettonico, 1979, n. 4, pp. 116-119; L. A. ŽADOVA, Colore e costruzione dei volumi di Malevič, 1979, n. 4, pp. 120-124; N. L. ADASKINA, I problemi dell'arte produttiva nelle opere di Liubov' Popova, 1979, n. 4, pp. 124-128; N. BRAŠINSKAJA, L'Arte di Giacomo Manzù, 1979, n. 4, pp. 129-132
- 528) I. KON, Il movimento studentesco negli Stati Uniti, 1979, n. 4, pp. 133-136
- 529) G. N. ŠANŠIEV, Una nuova ricerca sugli alleati della classe operaia, 1979, n. 4, pp. 137-141
- 530) **Un grande musicista sovietico:** G. G. Nejpgauz, (Introduzione di V. V.), 1979, n. 4, pp. 142-144; G. G. NEJGAUZ: Appunti autobiografici, Lettere dall'Italia, Di nuovo in Russia, 1979, n. 4, pp. 145-167
- 531) M. CARELLA, "Radda" di Carlo Vallini da Maksim Gor'kij, 1979, n. 4, pp. 168-182

- 532) C. LO IACONO, Note sul carattere russo de "Les Noces", 1979, n. 4, p. 183-191
- 533) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sull'elezione del *Soviet* supremo dell'Urss, 1979, n. 4, pp. 192-214
- 534) Regolamento dei Tribunali dei Compagni, 1979, n. 4, pp. 215-224
- 535) **Design e Avanguardia storica (Tavola Rotonda): Relazioni:** A. A. STRIGALEV, Dalla propaganda storica a quella produttiva, 1979, n. 5, pp. 3-5; E. V. SIDORINA, La fase iniziale della formazione della concezione dell'"arte produttiva" negli anni Venti, 1979, n. 5, pp. 5-10; S. O. CHAN MAGOMEDOV, Rodčenko: l'itinerario di un pittore verso l'arte produttiva, 1979, n. 5, pp. 10-14; S. O. CHAN MAGOMEDOV, La prima organizzazione artistica dei pionieri del design sovietico: il gruppo dei costruttivisti dell'*Inchuk*, 1979, n. 5, pp. 14-20; A. N. LAVRENT'EV, Il ruolo di Rodčenko nella formazione della disciplina propedeutica di grafica nel *Vchutemas*, 1979, n. 5, pp. 20-25; L. ŽADOVA, La porcellana bianca di Anna Leporskaja, 1979, n. 5, pp. 26-31
- 536) V. ŠESTAKOV, A proposito della Nuova "Dimensione" di Herbert Marcuse, 1979, n. 5, pp. 32-37
- 537) M. ACANFORA, D. I. Pisarev e i suoi articoli sulla fisiologia, nella cultura scientifica russa dell'Ottocento, 1979, n. 5, pp. 38-41
- 538) D. I. PISAREV, Il processo vitale, 1979, n. 5, pp. 42-51
- 539) L'ultimo articolo di Konstantin Simonov, 1979, n. 5, pp. 52-56
- 540) N. FEDORENKO, La letteratura sovietica all'estero, (Introduzione di B. Bernardini), 1979, n. 5, pp. 57-62
- 541) D. P. MIRSKIJ, Velemir Clebnikov, 1979, n. 5, pp. 63-69
- 542) V. EROFEEV, Tolstoj e Proust, 1979, n. 5, pp. 70-78
- 543) B. BERNARDINI, Intervista con Gianni Rodari, 1979, n. 5, pp. 79-84
- 544) V. N. MALOV, Documenti per la storia delle guerre italiane del XVI secolo in un archivio di Mosca, 1979, n. 5, pp. 85-95
- 545) A. N. SACHAROV, Kij: Leggenda e realtà, (Introduzione di C. Masetti), 1979, n. 5, pp. 96-110
- 546) V. A. ZVEGINCEV, La teoria energetica del linguaggio, 1979, n. 5, pp. 111-116
- 547) V. N. JARCEVA, Una nuova enciclopedia sovietica "Le lingue del mondo", 1979, n. 5, pp. 117-127
- 548) I. ORLANDI, Il concetto di cultura in Vja. I. Ivanov e M. O. Geršenzon "Corrispondenza da un angolo all'altro", 1979, n. 5, pp. 128-135
- 549) S. SYČĚVA PARISI, Le fasi del procedimento traduttorio, 1979, n.

- 5, pp. 136-146
- 550) L'Accademia delle scienze dell'Urss, 1979, n. 5, pp. 147-148 (a cura di R. Risaliti)
- 551) Statuto dell'Accademia delle scienze dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, 1979, n. 5, pp. 149-165
- 552) Statuto dell'Istituto di ricerca scientifica dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1979, n. 5, pp. 166-181
- 553) Regolamento del Dipartimento dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1979, n. 5, pp. 182-190
- 554) Regolamento della Filiale dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1979, n. 5, pp. 191-196
- 555) Statuto dell'Accademia delle scienze della Repubblica socialista sovietica ucraina, 1979, n. 5, pp. 197-212
- 556) **Interviste a:** I. V. Bromlej, F. V. Stepanov, F. P. Filin, D. V. Zatovskij, F. P. Pogrebel'nik, N. E. Krutikova, N. M. Matuzova, I. I. Artemenko, 1979, n. 5, pp. 213-230
- 557) **Scrittori e cinema:** V. ŠKLOVSKIJ, La prosa di Lev Tolstoj e il cinema di domani, (Introduzione di Annelisa Alleva), 1979, n. 6, pp. 3-14; C. DI PIETRO, Chuciev "puškinista", 1979, n. 6, pp. 15-17; M. CHUCIEV, A Michajlovskoe, 1979, n. 6, pp. 18-27
- 558) **Design e Avanguardia storica (Tavola Rotonda): Interventi:** L. A. ŽADOVA, Tallin come progettista della cultura materiale, 1979, n. 6, pp. 28-33; A. P. GOZAK, Il rapporto fra i metodi creativi del designer e dell'architetto attraverso l'esempio di Alvar Aalto, 1979, n. 6, pp. 33-37; E. D. CICIŠVILI, Lo sviluppo della progettazione artistica in Georgia alla fine del XIX secolo e nella prima metà del XX, 1979, n. 6, pp. 37-41; L. P. MONACHOVA, Gli interessi retrospettivi nella cultura degli anni Settanta e le loro premesse estetico-sociali all'estero, 1979, n. 6, pp. 42-47; J. J. GERČUK, La struttura del libro come problema di stile artistico, 1979, n. 6, pp. 48-51; S. CHAN MAGOMEDOV, La semantica dell'ambiente degli oggetti, 1979, n. 6, pp. 52-60
- 559) M. BANJANIN, L'uso della metonimia nelle opere di Elena Guro, 1979, n. 6, pp. 61-72
- 560) C. KIN, I Romanzi dell'anno tragico, 1979, n. 6, pp. 73-103
- 561) V. FĖDOROV, Alcuni aspetti dei rapporti di mercato nell'economia capitalistica mondiale, 1979, n. 6, pp. 104-113
- 562) **Una Conferenza teorica a Mosca sulla crisi del mondo capitalistico:** 1979, n. 6, pp. 114-121; B. PONOMARĖV, Introduzione, 1979, n. 6, pp. 121-124; Relazione di N. N. Inozemcev, 1979, n. 6, pp. 124-127; **Interventi:** S. Andriani, J. Dubarre, G. Farakos, H.

- Fuca, H. Holaj, J. Naghels, I. Nilas, B. Ramelson, O. Reinhold, T. Timofeev, E. Triana, 1979, n. 6, pp. 127-147
- 563) V. QUILICI, La costruzione della città sovietica, 1979, n. 6, pp. 148-157
- 564) V. LAKŠIN, Aleksandr Vampilov: "Opere scelte", 1979, n. 6, pp. 158-162
- 565) F. GIUSTI FICI, Un romanzo "familiare" di M. E. Saltikov-Ščedrin: Temi e personaggi dei "Signori Golovlëv", 1979, n. 6, pp. 163-174
- 566) T. BAIKOVA POGGI, La fortuna di Nikolaj Evreinov in Italia negli anni Trenta, 1979, n. 6, pp. 175-180
- 567) A. BLOK, Lo stato attuale del simbolismo russo, 1980, n. 1, pp. 3-12
- 568) E. EVTUŠENKO, Tre giorni a Castel Porziano, 1980, n. 1, pp. 13-24
- 569) J. TRIFONOV, Ricordi di un vicino, 1980, n. 1, pp. 25-50
- 570) A. N. LEONT'EV, La categoria dell'attività nella psicologia moderna, 1980, n. 1, pp. 51-55
- 571) M. ACANFORA, M. I. Secenov e la fondazione della "Fisiologia del lavoro", 1980, n. 1, pp. 56-60
- 572) M. I. SEČENOV, Definizione dell'Atto lavorativo umano (Dal "Saggio sull'Atto lavorativo umano"), 1980, n. 1, pp. 61-63
- 573) M. I. SEČENOV, "Effetti dei movimenti respiratori sul lavoro", 1980, n. 1, pp. 64-65
- 574) M. I. SEČENOV, "Stanchezza e Riposo", 1980, n. 1, pp. 66-70
- 575) L. L'VOV, Sfruttamento degli oceani e diritto internazionale, (Introduzione di W. Monier), 1980, n. 1, pp. 71-87
- 576) JU. V. BROMLEJ, O. I. ŠKARATAN, Etnologia, Storia e Sociologia, 1980, n. 1, pp. 88-101
- 577) V. VINOGRADOV, Il ruolo dell'informazione nello sviluppo delle scienze sociali, 1980, n. 1, pp. 102-113
- 578) G. MARČUK, Le componenti del progresso tecnico-scientifico, 1980, n. 1, pp. 114-134
- 579) B. URLANIS, Un traguardo al quale non si ha fretta di arrivare, 1980, n. 1, pp. 135-139
- 580) R. RISALITI, La Bibbia in Russia, 1980, n. 1, pp. 140-155
- 581) G. BOGEMSKIJ, Ricordando Visconti, 1980, n. 1, pp. 156-167
- 582) L. PERSICHINI, Vera Figner, una donna nel movimento rivoluzionario russo (Poesie), 1980, n. 1, pp. 168-180
- 583) M. E. OMEL'JANOVSKIJ, La dialettica delle rivoluzioni nella Fisica, 1980, n. 2, pp. 3-27

- 584) E. ALLEVA, Un contributo di Dubinin al dibattito sull'origine della vita e sulla sociobiologia, 1980, n. 2, pp. 28-31
- 585) N. P. DUBININ, Problemi attuali filosofico-metodologici della biologia moderna, 1980, n. 2, pp. 32-46
- 586) L. PIGNOTTI, Il Testimone Šklovskij, 1980, n. 2, pp. 47-49
- 587) C. SCANDURA, Il V Incontro internazionale di traduttori della letteratura sovietica, 1980, n. 2, pp. 50-52
- 588) C. SCANDURA, Incontro con Venjamin Kaverin, 1980, n. 2, pp. 53-55
- 589) V. A. KAVERIN, Conversazione sulla letteratura sovietica contemporanea, 1980, n. 2, pp. 56-62
- 590) C. SCANDURA, Schede [Elenco degli scrittori sovietici citati da V. Kaverin,], 1980, n. 2, pp. 63-65
- 591) O. MALEVIĆ, Problemi della traduzione, 1980, n. 2, pp. 66-69
- 592) M. ZOŠČENKO, La Caloscia (Racconto), 1980, n. 2, pp. 70-72
- 593) C. KIN, Personaggi della Storia d'Italia. Dal libro "L'Italia alla fine del XIX secolo: le sorti degli uomini e delle idee", 1980, n. 2, pp. 73-91
- 594) A. I. KOMMISSARENKO, I. S. ŠORKOVA, Per la storia del commercio Italo-Russo a metà del XVIII secolo, 1980, n. 2, pp. 92-108
- 595) N. PROŽOGIN, Giacomo Manzù visto dai sovietici, 1980, n. 2, pp. 109-117
- 596) G. SPENDEL, Gli anni cruciali del *Proletkul't* (Alcune Riviste del Proletkul't, Glossario dei nomi, Bibliografia critica essenziale), 1980, n. 2, pp. 118-158
- 597) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sul controllo popolare nell'Urss, 1980, n. 2, pp. 179-193
- 598) B. PASTERNAK, Introduzione a Nikoloz Baratašvili, (Introduzione di B. Bernardini), 1980, n. 3, pp. 3-5
- 599) D. S. LICHACĚV, Le concezioni estetiche nell'Antica Rus', 1980, n. 3, pp. 6-24
- 600) J. TRIFONOV, Divagazioni su Ljubimov, 1980, n. 3, pp. 25-27
- 601) A. ALLEVA, Tolstoj e il Teatro, 1980, n. 3, pp. 28-32
- 602) V. LAKŠIN, Il "Genio" nella drammaturgia di Tolstoj. Una polemica con Ibsen, 1980, n. 3, pp. 33-43
- 603) C. MASETTI, L'Eponimo di Kiev e la storiografia armena, 1980, n. 3, pp. 44-46
- 604) "La Storia dell'Unione Sovietica". Presentazione del secondo volume del libro di Giuseppe Boffa, *Storia dell'Unione Sovietica*, Mondadori 1979, (Interventi di A. Donini, A. Rizzo, A. Garosci,

- A. Guerra, G. Tamburrano, G. Boffa), 1980, n. 3, pp. 47-61
- 605) N. M. ZORKAJA, Da che cosa comincia un film, 1980, n. 3, pp. 62-68
- 606) B. BERNARDINI, Aleksandr Beljaev: Brevi cenni biografici, 1980, n. 3, pp. 69-70
- 607) A. BELJAEV, L'Uomo anfibio (Romanzo, Parte Prima) (I), 1980, n. 3, pp. 71-106
- 608) B. BERNARDINI, Le traduzioni italiane dell'"Evgenij Onegin", 1980, n. 3, pp. 134-140
- 609) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sull'arbitrato statale nell'Urss, 1980, n. 3, pp. 141-152
- 610) A. FALLICO, A proposito di Canova e Caterina II (con qualche inedito), 1980, n. 3, pp. 153-156
- 611) M. CARELLA, Lucini e Gor'kij, 1980, n. 3, pp. 157-170
- 612) G. CERRAI, Attualità di Ostrovskij, 1980, n. 3, pp. 171-174
- 613) V. ŠKLOVSKIJ, La luce della verità, 1980, n. 4, pp. 3-8
- 614) R. RISALITI, Bulgakov e Veresaev, 1980, n. 4, pp. 9-10
- 615) E. BULGAKOVA, Introduzione all'Epistolario Bulgakov-Veresaev, 1980, n. 4, pp. 11-21
- 616) M. ZOŠČENKO, Meglio non avere parenti (Racconto), 1980, n. 4, pp. 22-24
- 617) A. D'AMELIA, I novanta anni di Ettore lo Gatto, 1980, n. 4, pp. 25-27
- 618) La letteratura italiana degli anni '70 vista dagli italianisti sovietici (Tavola Rotonda), 1980, n. 4, pp. 28-53
- 619) V. LAKŠIN, Čechov e Bunin: l'ultimo incontro, 1980, n. 4, pp. 54-64
- 620) V. NIKOL'SKIJ, Storia dell'Arte russa (L'Arte dell'antica Rus' fino al XV secolo) (I), 1980, n. 4, pp. 65-73
- 621) Nota alla "Storia dell'Arte russa" di Viktor Nikol'skij, 1980, n. 4, pp. 74-75 (a cura di B. Bernardini)
- 622) K. K. PLATONOV, Teoria dei sistemi funzionali, Teoria del riflesso e psicologia, (Introduzione di M. Acanfora), 1980, n. 4, pp. 76-84
- 623) C. MASETTI, La fine dell'impero assiro e i rapporti assiro-sciti, 1980, n. 4, pp. 85-95
- 624) R. RISALITI, Alle origini della fantascienza sovietica, 1980, n. 4, pp. 96-97
- 625) A. BELJAEV, L'Uomo anfibio (Romanzo, Parte Prima) (II), 1980, n. 4, pp. 98-139
- 626) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche

- sull'avvocatura nell'Urss, 1980, n. 4, pp. 152-158
- 627) G. SPENDEL, Gli "scrittori proletari", da Kuznica a Oktjabr', 1980, n. 4, pp. 158-176
- 628) L. DELLA LENA, Gli "Anni di studio" di Mejerchol'd, 1980, n. 4, pp. 177-186
- 629) A. SUMMA, Propp formalista? (Le affinità e le divergenze tematiche e metodologiche della fiaba e alcune riflessioni di Šklovskij e Tomaševskij), 1980, n. 4, pp. 187-192
- 630) S. ŠMITRAN, L'Umanesimo dell'"impazienza" di Jurij Trifonov, 1980, n. 4, pp. 193-202
- 631) V. QUILICI, Il Dibattito sui modelli abitativi: tra miti comunitari e "valori" psicologici, 1980, n. 5, pp. 3-5
- 632) V. VERCHOVIN, Alcuni risultati delle ricerche sociologiche concrete in un complesso abitativo di tipo nuovo, 1980, n. 5, pp. 6-12
- 633) V. TICHONOV, L'ambiente d'abitazione: Realtà e problemi, 1980, n. 5, pp. 13-21
- 634) I. MOISEEV, Lettera alla Redazione di "Dekorativnoe Iskusstvo", 1980, n. 5, pp. 22-23
- 635) V. TICHONOV, "Il mondo dello specchio" delle Comuni, 1980, n. 5, pp. 24-32
- 636) M. CVETAJEVA, Il mio incontro con Andrej Belyj, 1980, n. 5, pp. 33-39
- 637) P. PEDICONE, Aspetti compositivi dei racconti di Jurij Oleša, 1980, n. 5, pp. 40-48
- 638) V. NIKOL'SKIJ, Storia dell'Arte russa (L'Arte dell'antica Rus' fino al XV secolo) (II), 1980, n. 5, pp. 49-66
- 639) L. ŽADOVA, Ricerche di una sintesi artistica tra un secolo e l'altro, 1980, n. 5, pp. 67-77
- 640) G. I. CAREGORODCEV, V. G. EROCHIN, La determinazione biologico-sociale in medicina, 1980, n. 5, pp. 78-91
- 641) F. P. FILIN, Che cos'è la lingua letteraria, 1980, n. 5, pp. 93-112
- 642) V. KANTOROVIC, Parola e verifica nella cifra, 1980, n. 5, pp. 113-131
- 643) Nota al saggio di Kantorovič, 1980, n. 5, pp. 132-134 (a cura di A. Sorrentino Campagna)
- 644) A. BELJAEV, L'Uomo anfibio (Romanzo) (III), 1980, n. 5, pp. 135-162
- 645) M. LUKONIN, Poesie (Il grano, Le ferite), 1980, n. 5, pp. 163-166
- 646) Legge dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla Corte suprema dell'Urss, 1980, n. 5, pp. 185-200
- 647) V. QUILICI, La critica architettonica contemporanea, 1980, n. 6,

- pp. 3-10
- 648) V. NIKOL'SKIJ, Storia dell'Arte russa (L'Arte dell'antica Rus' fino al XV secolo), (III), 1980, n. 6, pp. 11-23
- 649) A. TARKOVSKIJ, Stalker, 1980, n. 6, pp. 24-53
- 650) V. ŠUKŠIN, I mezzi della letteratura e i mezzi del cinema, 1980, n. 6, pp. 54-63
- 651) M. LUPANDIN, Alcolismo e prole, 1980, n. 6, pp. 64-71
- 652) M. ACANFORA, Psicologia obiettiva, Psichiatria e psicoanalisi in URSS, 1980, n. 6, pp. 72-73
- 653) O. V. KERBIKOV, La psichiatria e le sue correnti contemporanee, 1980, n. 6, pp. 74-82
- 654) N. PROŽOGIN, Le opere di Karl Brjullov nei musei italiani, 1980, n. 6, pp. 83-91
- 655) R. A. GUSEJNOV, Rassegna degli studi sovietici di storia dei Selgiuchidi, 1980, n. 6, pp. 92-108
- 656) A. BELJAEV, L'Uomo anfibio (Romanzo) (IV), 1980, n. 6, pp. 109-140
- 657) A. SEPELLI, Poesia e Magia, 1980, n. 6, pp. 196-201
- 658) L. LOMBARDO RADICE, Il favoloso Bulgakov, 1980, n. 6, pp. 202-208
- 659) G. CERRAI, Il problema esistenziale in Tolstoj, alla luce della filosofia Kierkegaardiana, 1980, n. 6, pp. 209-210
- 660) R. LUONGO, Maksim Gor'kij: I Primi Racconti, 1980, n. 6, pp. 211-216

### **Bibliografie**

- 661) Psicologia sovietica (Bibliografia italiana), 1973, n. 1, pp. 134-13 (a cura di F. Scaparro)
- 662) Indice per materie delle Annate di Rassegna Sovietica 1961-1972, 1973, n. 1, pp. 163-188
- 663) La letteratura sovietica in Italia dal 1945 al 1972 (Bibliografia), 1974, n.1, pp. 133-144
- 664) Bibliografia italiana sulla psicologia e psicofisiologia russe e sovietiche, 1975, n. 5, pp. 135-136 (a cura di L. Mecacci, R. Venturini)
- 665) Rassegna bibliografica sul decabrismo, 1976, n. 6, pp. 69-80 (a cura di R. Risaliti)
- 666) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italia-

- na. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Casa Editrice Feltrinelli, Sugarco Edizioni), 1977, n. 1, pp. 119-147 (a cura di S. Fabiano)
- 667)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Garzanti Editore, Guanda Editore), 1977, n. 2, pp. 136-159 (a cura di S. Fabiano)
- 668)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Ugo Mursia Editore), 1977, n. 3, pp. 153-163 (a cura di S. Fabiano)
- 669)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Armando Armando Editore, Casa Editrice Il Saggiatore), 1977, n. 4, pp. 166-167 (a cura di S. Fabiano)
- 670)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975, (Arnoldo Mondadori Editore) 1977, n. 5, pp. 129-131 (a cura di S. Fabiano)
- 671)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Rizzoli Editore), 1977, n. 6, pp. 168-176 (a cura di S. Fabiano)
- 672)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Sansoni Editore), 1978, n. 1, pp. 161-167 (a cura di S. Fabiano)
- 673)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Editori: Feltrinelli, Savelli, Zanichelli, Mondadori, Rizzoli, Guanda, Mursia, Armando, Il Saggiatore, Sugarco, Sansoni), 1978, n. 2, pp. 165-190 (a cura di S. Fabiano)
- 674)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Casa Editrice Einaudi), 1978, n. 3, pp. 155-164 (a cura di S. Fabiano)
- 675)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Casa Editrice De Donato), 1978, n. 5, pp. 191-193 (a cura di S. Fabiano)
- 676)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Casa Editrice Laterza), 1978, n. 6, pp. 164-167 (a cura di S. Fabiano)
- 677)** Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Casa Editrici: Mazzotta e Jaca Book), 1979, n. 1, pp. 193-195 (a cura di S. Fabiano)
- 678)** Gli Indici di "Russia" (Indice per Annate: 1920-26; Indice per

- Autori), 1979, n. 2, pp. 168-182 (a cura di G. Mazzitelli)
- 679) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Case Editrici: Boringhieri, Astrolabio, Bompiani, Longanesi, Il Mulino, La Nuova Italia, L. Trevisini), 1979, n. 2, pp. 183-188 (a cura di S. Fabiano)
- 680) M. ACANFORA, Bibliografia sul materialismo dialettico, 1979, n. 3, pp. 81-87
- 681) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Cappelli Editore, Casa Editrice Baldini e Castoldi, Casa Editrice Giunti e Barbera), 1979, n. 4, pp. 213-215 (a cura di S. Fabiano)
- 682) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana. Opere pubblicate in volume fino al 1975 (Case Editrici: La "Casa di Matriona", Guaraldi, Dall'Oglio, Adelphi), 1979, n. 6, pp. 181-183 (a cura di S. Fabiano)
- 683) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana, 1980, (I), n. 1, pp. 181-188 (a cura di S. Fabiano)
- 684) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana, 1980, (II), n. 2, pp. 159-178 (a cura di S. Fabiano)
- 685) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana, (III), 1980, n. 3, pp. 107-133 (a cura di S. Fabiano)
- 686) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana, (IV), 1980, n. 4, pp. 140-151 (a cura di S. Fabiano)
- 687) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana, (V), 1980, n. 5, pp. 167-184 (a cura di S. Fabiano)
- 688) Bibliografia Generale degli Autori russi e sovietici in lingua italiana, (VI), 1980, n. 6, pp. 141-195 (a cura di S. Fabiano)

### Recensioni e Schede

- 689) M. P. ALKSEEV, *Pervoe znakomstvo s Dante v Rossii*, in *Ot klasicizma k romantizmu (Iz istorii meždunarodnyh svjazej russkoj literatury)*, Casa ed. Nauka, Leningrad, 1970, 6-62 pp., 1971, n. 1, pp. 147-148
- 690) BOKKACČO [BOCCACCIO], *Dekameron*, trad. di N. Ljubimov e Ju. Korneev (per i versi), saggio introduttivo di R. Chlodovskij, note a cura di N. Tomaševskij, Casa ed. Chudožestvennaja literatu-

- ra, Moskva, 1970, 1971, n. 1, p. 148
- 691) V. G. KUZNECOV, *Džordano Bruno i genezis klasičeskoj nauki* (*Giordano Bruno e la genesi della scienza classica*), Casa ed. Nauka, Moskva, 1970, 212 pp., 1971, n.1, p. 149
- 692) K. F. MISIANO (a cura di), *Istorija Italii (Storia d'Italia)*, Vol. II, Casa ed. Nauka, 1970, 604 pp., 1971, n. 1, p. 151
- 693) N. VALENTINOV, *I miei colloqui con Lenin*, Il Saggiatore, Milano, 1969, XXVI-241 pp., 1971, n. 1, pp. 151-152
- 694) M. N. POKROVSKIJ, *Storia della Russia*, Editori Riuniti, Roma, 1970, XXVII-546 pp., 1971, n. 1, p.152
- 695) A.A. V.V., *Lenin izvan mitova (Lenin al di là del mito)*, Liber, Zagreb, 1970, 2 Voll., IX-326 pp. e VI-366 pp., 1971, n. 1, p. 153
- 696) F. ETNASI, *La Resistenza in Europa*, Grafica editoriale, Roma, 1970, Vol. I, 468 pp., 1971, n. 1, pp. 153-154
- 697) G. KRAISKI (a cura di), *I formalisti russi nel cinema*, Garzanti, Milano, 1971, 1971, n. 1, p. 154
- 698) A. AMALRIK, *Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984?*, Coines edizioni, Roma, 1970, 107 pp., 1971, n. 1, pp. 154-155
- 699) J. GROTOWSKI, *Per un teatro povero*, Bulzoni, Roma, 1970, 304 pp., 1971, n. 1, p. 155
- 700) B. ACHMADULINA, *Tenerezza e altri addii*, introduzione e traduzione di Serena Vitale, Guanda, Parma, 1971, 1971, n. 1, pp. 155-156
- 701) A. SOLŽENICYN, *Per il bene della causa*, Mondadori, Milano, 1971, 1971, n. 1, p. 156
- 702) A. BOVI, V. *Kandinskij*, I maestri del novecento, Sansoni, Firenze, 1970, 1971, n. 1, pp. 156-157
- 703) H. SEDLMAYR, *La rivoluzione dell'arte moderna*, Garzanti, Milano, 1971, 1971, n. 1, p. 157
- 704) M. ETKIND, *Mir kak bol'saja simfonija (Il mondo come grande sinfonia)*, *Sul pittore Cjurlënis*, Ed. Iskusstvo, Leningrad, 1969, 156 pp., 1971, n. 1, p. 157
- 705) I. S. KULIKOVA, *Sjurrealizm v iskusstve (Il surrealismo nell'arte)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1970, 173 pp., 1971, n. 1, pp. 157-158
- 706) I. P. PAVLOV, *I Mercoledì*, La Nuova Italia, Firenze, 1970, XXXIX-348 pp., 1971, n. 1, p. 158
- 707) N. MINEO, *Dante*, Laterza, Bari, 1971, 1971, n. 1, pp. 158-159
- 708) I. AMBROGIO, *Ideologie e tecniche letterarie*, Editori Riuniti, Roma, 1971, 279 pp., 1971, n. 3, pp. 153-154 (U. Cerroni)
- 709) V. I. LENIN, *Opere complete*, Vol. XXXIX. *Quaderni sull'imperialismo*, Editori Riuniti, Roma, 1971, 823 pp., 1971, n. 3, pp. 154-

- 710) V. I. LENIN, *La Comune di Parigi*, Editori Riuniti, Roma, 1971, 175 pp., 1971, n. 3, p. 155
- 711) G. V. PLECHANOV, *La concezione materialistica della storia*, Samonà e Savelli, Roma, 1970, 115 pp., 1971, n. 3, p. 155
- 712) H. ARVON, *Bakunin. La vita il pensiero i testi esemplari*, Sansoni, Firenze, 1970, 239 pp., 1971, n. 3, p. 156
- 713) M. C. WREN, *La Russia antica*, Zanichelli, Bologna, 1970, 126 pp., 1971, n. 3, p. 156
- 714) S. TIMPANARO, *Sul materialismo*, Nistri-Lischi, Pisa, 1970, 1971, n. 3, pp. 156-158 (P. M.)
- 715) M. BACHTIN, *Tvorčestvo Fransua Rable i narodnaja kult'ura Srednevekov'ja i Renessansa (L'opera di François Rabelais e la cultura popolare del medioevo e del Rinascimento)*, Mosca, 1965, 526 pp., 1971, n. 3, pp. 159-161 (R. Messina)
- 716) JU. JA. OL'SEVIC (a cura di), *Kritika buržuaznyh koncepcij ekonomiki socializma (Critica delle concezioni borghesi dell'economia del socialismo)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1971, 304 pp., 1971, n. 3, pp. 161-162
- 717) N. I. KONDAKOV, *Logičeskij slovar' (Dizionario di Logica)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1971, 656 pp., 1971, n. 3, p. 162
- 718) E. c. SKRŽINSKAJA, *Barbaro i Kontarini o Rossii (Barbaro e Contarini sulla Russia)*, Casa ed. Nauka, Leningrad, 1971, 1971, n. 3, pp. 162-163
- 719) M. L. STRONGINA, *La città sovietica*, Editori Riuniti, Roma, 1971, 1971, n. 4, pp. 198-199 (V. Quilici)
- 720) A. MILLER, *The annexation of a "philosophe" Diderot in soviet criticism, 1917-1960, "Diderot Studies XV"*, Edited by Otis Fellows e and Diana Guiragossian, Genève, Droz, 1971, 464 pp., 1971, n. 4, pp. 199-200 (P. Alatri)
- 721) C. G. DE MICHELIS (a cura di), *Poesia sovietica degli anni Sessanta*, Mondadori, Milano, 1971, 408 pp., 1971, n. 4, pp. 200-201 (G. Crino)
- 722) *Racconto dei tempi passati*, Einaudi, Torino, 1971, 1971, n. 4, p. 201
- 723) E. LO GATTO, *Russi in Italia (a cura dell'Associazione Italia-Urss)*, Editori Riuniti, Roma, 1971, 332 pp., 1971, n. 4, pp. 202-203 (C. G. De Michelis)
- 724) *Quale socialismo (I problemi di Ulisse)*, Sansoni, Firenze, 1971, 159 pp., 1972, nn. 1-2, p. 320 (G. Crino)
- 725) V. I. LENIN, *Che fare?*, Einaudi, Torino, CXVI-510 pp., 1972, nn.

- 1-2, p. 321
- 726) C. KIN, *Pagine del passato*, Longanesi, Milano, 1971, 1972, nn. 1-2, pp. 321-322
- 727) S. LUKIČ, *La letteratura socialista dal realismo all'estetismo*, Longanesi, Milano, 1971, 307 pp., 1972, nn. 1-2, pp. 322-323 (G. Crino)
- 728) I. ERENBURG, *Le straordinarie avventure di Julio Jurenito*, Einaudi, Torino, 1968, 255 pp., 1972, nn. 1-2, pp. 323-324 (G. Crino)
- 729) P. N. FEDOSEEV (e altri), *Karl Marx. Biografia*, Izatel'stvo političeskoj literatury, Moskvā, 1968, 745 pp., 1972, nn. 1-2, pp. 324-325
- 730) A. BIRMAN, V. V. NOVOŽILOV, *Gestione economica e socialismo*, Editori Riuniti, Roma, 1971, 128 pp., 1972, nn. 1-2, p. 325
- 731) A. A. GERCENZON, *Ugolovnoe pravo i sociologija (Diritto penale e sociologia)*, Juridičeskaja literatura, Moskvā, 1970, 286 pp., 1972, nn. 1-2, p. 326
- 732) P. I. KABANOV, *Istorija kul'turnoj revoljucii v SSSR*, Vysšaja Škola, Moskvā, 1971, 270 pp., 1972, nn. 1-2, p. 326
- 733) V. S. VYGODSKIJ, *K istorii sozdanija "Kapitala"* (Per la storia del "Capitale"), Mysl', Moskvā, 1970, 294 pp., 1972, nn. 1-2, pp. 326-327
- 734) V. M. ČCHIKVADZE (a cura di), *Gosudarstvo pravo ekonomika (Stato diritto economia)*, Juridičeskaja literatura, Moskvā, 1970, 488 pp., 1972, nn. 1-2, p. 327
- 735) Accademia delle scienze dell'Urss. Consiglio scientifico per la Cibernetica, Sezione di Semiotica, *Statistica Linguistica*, con due Appendici, Pàtron, Bologna, 1971, XVI-426 pp., 1972, n. 3, pp. 148-149 (A. Carsetti)
- 736) M. H. DOBB, *Storia dell'economia sovietica*, Editori Riuniti, Roma, 1972, X-571 pp., 1972, n. 3, pp. 149-150
- 737) V. G. AFANAS'EV, *Naučno-tehničeskaja revoljucija, upravlenie, obrazovanie (Rivoluzione tecnico-scientifica, gestione, istruzione)*, Polizdat, Moskvā, 1972, 431 pp., 1972, n. 3, p.150
- 738) *Il Portolano del mondo economico: Paesi socialisti*, Banca Commerciale Italiana, Ufficio Studi, 1972, XXXI-482 pp., 1972, n. 3, pp. 150-151
- 739) V. V. ADAMOV (a cura di), *Voprosy istorii kapitalističeskoj Rossii. Problema mnogoukladnosti (Questioni di storia della Russia capitalistica. Il problema della pluralità delle forme economico-sociali)*, Università Gor'kij, Sverdlovsk, 1972, 376 pp., 1972,

- n. 3, pp. 151-152
- 740) *Sorevnovanie dvuch sistem. Rabočij klass v uslovijach NTR: Proizvodstvo i potreblenie (La competizione fra i due sistemi. La classe operaia nelle condizioni della rivoluzione tecnico-scientifica. Produzione e consumo)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1971, 566 pp., 1972, n. 3, pp. 152-153
- 741) C. BELLI, *KN*, Edizioni di Vanni Scheiwiller, Milano, 1972, 1972, n. 3, p. 153
- 742) L. S. VYGOTSKIJ, *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti, Roma, 140 pp., 1972, n. 3, pp. 153-155 (A. V. D'Armento)
- 743) V. V. VINOGRADOV, *Stilistica e poetica*, Mursia, Milano, 1972, 235 pp.; J. M. LOTMAN, *La struttura del testo poetico*, Mursia, Milano, 1972, 352 pp., 1972, n. 4, pp. 115-116 (P. M.)
- 744) V. I. LENIN, *Il romanticismo economico*, Editori Riuniti, Roma, 1972, 184 pp., 1972, n. 4, pp. 116-117 (M. De Luca)
- 745) Č. AJTMATOV, *Il battello bianco*, De Donato Editore, Bari, 1972, 189 pp., 1972, n. 4, p. 118 (G. Crino)
- 746) E. EVTUŠENKO, *Poesie*, Newton Compton Italia, Roma, 1972, 167 pp., 1972, n. 4, p. 118
- 747) A. V. LUNACARSKIJ, *La rivoluzione proletaria e la cultura borghese*, Mazzotta, Milano, 1972, 327 pp., 1972, n. 4, pp. 118-119
- 748) I. V. STALIN, *Pro e contro*, Mondadori, Milano, 1971, 1972, n. 4, p. 119 (G. Crino)
- 749) I. ILLICH, *Descolarizzare la società - Per un'alternativa all'istituzione scolastica*, Mondadori, Milano, 1972, 180 pp., 1972, n. 4, pp. 119-120 (F. Ciofi Degli Atti)
- 750) C. FRACASSI (a cura di), *Cara Pravda*, Napoleone Editore, Roma, 1972, 142 pp., 1972, n. 4, pp. 120-121 (R. Risaliti)
- 751) A. NICOLL, *Lo spazio scenico - Storia dell'arte teatrale*, Bulzoni, Roma, 1971, 353 pp., 1972, n. 4, pp. 121-122 (F. Ciofi Degli Atti)
- 752) E. N. GORODECKIJ, *La formazione dello Stato sovietico (1917-1918)*, Editori Riuniti, Roma, 1972, 374 pp., 1973, n. 1, pp. 139-141 (M. De Luca)
- 753) I. I. LEJMAN, *Nauka kak social'nyj institut (La scienza come istituzione sociale)*, Casa ed. Nauka, Leningrad, 1971, 179 pp., 1973, n. 1, pp. 141-142
- 754) L. MICCICHÉ, *Il nuovo cinema degli anni '60*, ERI, Torino, 1972, 299 pp., 1973, n. 1, p. 142 (B. Bernardini)
- 755) H. CARRÈRE D'ENCAUSSE, S. R. SCHRAM, *L'Urss, la Cina e le rivoluzioni nei paesi sottosviluppati*, Il Saggiatore, Milano,

- 1972, 1973, n. 1, pp. 142-143 (F. Ciofi Degli Atti)
- 756) U. PRANGIŠVILI, BASSIN, RAZRAN, *L'inconscio nella psicologia sovietica*, Editori Riuniti, Roma, 1972, XIX-270 pp., 1973, n. 1, p. 143 (C.C.)
- 757) M. HENRY, *Antologia grafica del surrealismo*, Mazzotta, Milano, 1972, 453 pp., 1973, n. 1, pp. 143-144 (B. Bernardini)
- 758) N. REICH (a cura di), *Marxistische und sozialistische Rechtstheorie*, Athenäum Fischer Verlag, Frankfurt am Main, 1972, 235 pp., 1973, n. 1, p. 144
- 759) *Slovar' sinonimov russkogo jazyka (Dizionario dei sinonimi della lingua russa)*, Casa ed. Nauka, Leningrad, 1970-71, 2 Voll., 1973, n. 2, pp. 156-160 (A. Kalinin)
- 760) V. I. LENIN, *L'informazione di classe*, a cura di Mario Caciagli, Guaraldi Editore, Rimini, 1972, 253 pp., 1973, n. 2, pp. 160-161 (E. Orengo)
- 761) R. BILENCI, *Il bottone di Stalingrado*, Firenze, Vallecchi, 1972, 175 pp., 1973, n. 2, p. 161 (B. Bernardini)
- 762) B. G. GAFUROV (a cura di), *Istorija Iranskogo gosudarstva i kul'tury*, Casa ed. Nauka, 1971, 350 pp., 1973, n. 2, pp. 161-163 (C. Masetti)
- 763) J. MITRY, *Storia del cinema sperimentale*, Mazzotta, Milano, 1971, 319 pp., 1973, n. 2, pp. 163-164 (B. Bernardini)
- 764) A. V. LUNACARSKIJ, *Religione e socialismo*, Guaraldi Editore, Rimini, 1972, 240 pp., 1973, n. 2, pp. 164-165 (D. Gilli)
- 765) M. ISNENGI (a cura di), *La prima guerra mondiale*, Zanichelli, Bologna, 1972, 208 pp., 1973, n. 2, pp. 165-166 (R. Risaliti)
- 766) A. R. LURIJA, *Una memoria prodigiosa*, Editori Riuniti, Roma, 1972, 155 pp., 1973, n. 2, pp. 166-167 (C.C.)
- 767) G. DORFLES, *Il Kitsch*, Mazzotta, Milano, 1972, 313 pp., 1973, n. 2, p. 167 (B. Bernardini)
- 768) O. PEROVSKAJA, *Storie di animali*, Progress, Mosca, 1972, 245 pp., 1973, n. 2, p. 167 (E. Orengo)
- 769) L. I. BREŽNEV, *Il cinquantenario dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche*, Novosti, Roma, 1972, 107 pp., 1973, n. 2, pp. 167-168 (R. Risaliti)
- 770) M. E. OMEL'JANOVSKIJ, V. A. FOCK (e altri), *L'interpretazione materialistica della meccanica quantistica. Fisica e Filosofia in URSS*, a cura di S. Tagliagambe, prefazione di L. Geymonat, Feltrinelli, Milano, 1972, 494 pp., 1973, n. 3, pp. 159-162 (A. Carsetti)
- 771) G. S. FILATOV, *Krach ital'janskogo fašizma (Il crac del fascismo*

- italiano), Casa ed. Nauka, Moskva, 1973, 491 pp., 1973, n. 3, pp. 162-163 (R. Risaliti)
- 772) V. I. BUGANOV, *Breve storia dell'Urss dai tempi più antichi ai nostri giorni*, Novosti, Roma, 1972, 341 pp., 1973, n. 3, pp. 164-165 (R. Risaliti)
- 773) J. DE MAISTRE, *Le serate di Pietroburgo*, Rusconi, Milano, 1971, 742 pp., 1973, n. 3, pp. 165-166 (B. Bernardini)
- 774) R. RISALITI, *Studi sui rapporti italo-russi*, Editrice Libreria Goliardica, Pisa, 1972, 239 pp., 1973, n. 3, pp. 166-167 (E. Orengo)
- 775) A. PANNEKOEK, *Lenin filosofo*, Feltrinelli, Milano, 1972, 136 pp., 1973, n. 3, pp. 167-168 (F. Ciofi Degli Atti)
- 776) F. W. STAHL, *Il meccanismo dell'eredità*, Zanichelli, Bologna, 1972, XV-202 pp., 1973, n. 3, p. 168 (C.C.)
- 777) B. N. PONOMARËV, *La formazione dell'Unione Sovietica*, Editori Riuniti, Roma, 1972, 63 pp., 1973, n. 3, pp. 168-170 (S. Rossi)
- 778) L. GASCA, *Fantascienza e cinema*, Mazzotta, Milano, 1972, 317 pp. ill., 1973, n. 3, p. 170 (B. Bernardini)
- 779) V. GIBELLI, *Musicisti di oggi nell'URSS*, Giuffrè, Milano, 438 pp., 1973, n. 3, pp. 170-171 (P. Caputo)
- 780) I. R. GRIGULEVIČ, *"Mjatežnaja" cerkov' v Latinskoj Amerike (La chiesa "ribelle" nell'America Latina)*, Casa ed. Nauka, 1972, 410 pp., 1973, n. 3, pp. 172-173 (C. Benedetti)
- 781) D. INSOLERA, G. MUSIANI ZANIBONI, O. HEDBOM, B. GRAMFORS (a cura di), *Atlante geografico generale Zanichelli*, Zanichelli, Bologna, 1972, 228 pp., 1973, n. 3, p. 173 (B. Bernardini)
- 782) V. ŠKLOVSKIJ, *Marco Polo*, Il Saggiatore, Milano, 1972, 286 pp., 1973, n. 3, pp. 173-175
- 783) *Goldoni, Gozzi e Alfieri in Urss*, 1973, n. 3, p. 175 (C. G. De Michelis)
- 784) M. H. DOBB, O. LANGE, A. P. LERNER, *Teoria economica e economia socialista*, Casa ed. Summa Uno, 1972, 164 pp., 1973, n. 4, pp. 151-153 (D. Brancati)
- 785) *La salute nella fabbrica in Italia e in Unione Sovietica*, Edizioni Italia-Urss, 1972, 220 pp., 1973, n. 4, pp. 153-154 (R. Platone)
- 786) N. I. RODNYJ, P. P. GAJDENKO, B. S. GRJAZNOV (a cura di), *Koncepcii nauki v buržuaznoj filosofii i sociologii (Le concezioni della scienza nella filosofia e nella sociologia borghese)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1973, 353 pp., 1973, n. 4, p. 154 (U. Cerroni)

- 787) V. K. NAUMOV, *Kommunisty Italii*, Meždunarodnye otno\_enija, 1972, 360 pp., 1973, n. 4, p. 155 (B. Bernardini)
- 788) L. PLETNEVA, *Elementi di morfologia russa*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1973, 90 pp., 1973, n. 4, pp. 155-156 (M. F.)
- 789) V. B. KUVALDIN, *Intelligencija v sovremennoj Italii. Položenie, psihologija, povedenie (Gli intellettuali nell'Italia d'oggi. Condizione, psicologia, comportamento)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1973, 245 pp., 1973, n. 4, p. 156
- 790) R. SINIGAGLIA, *Mjasnikov e la rivoluzione russa*, Jaca Book, Milano, 1973, 202 pp., 1973, n. 4, pp. 156-158 (D. Brancati)
- 791) S. BULGAKOV, *Il Paraclito*, Edizioni Dehoniane, Napoli, 1972, 544 pp., 1973, n. 4, pp. 158-159 (A. Santini)
- 792) M. SAPORTA, G. SORIA (a cura di), *La grande sfida. Enciclopedia comparata USA-URSS*, Luciano Landi, San Giovanni Valdarno, Vol.I, 367 pp., 1973, n. 4, pp. 159-161 (F. Cuozzo)
- 793) P. R. ODELL, *Gli imperi del petrolio*, Mazzotta, Milano, 2<sup>a</sup> ed., 1972, 213 pp., 1973, n. 4, p. 161 (S. Rossi)
- 794) M. BULGAKOV, *Racconti*, trad. di C. Coisson e V. Drisdo, Einaudi, Torino, 1970, 316 pp., 1973, n. 4, pp. 161-162 (D. Gilli)
- 795) R. ESCARPIT (a cura di), *Letteratura e società*, Testi di C. Bouazis, J. Dubois, R. Escarpit, R. Estivals, G. Mury, P. Orecchioni, N. Robine, E. Röthlisberger, N. Roubakine, H. Zalamansky, Il Mulino, Bologna, 1972, 269 pp., 1973, n. 4, pp. 162-163
- 796) V. MAJAKOVSKIJ, *Opere*, Editori Riuniti, Roma, Voll. 1-8, 1973, n. 4, pp. 163-164 (B. Bernardini)
- 797) M. I. KOVAL'SKAJA, *Dviženie karbonariev v Italii 1808-1821 (Il moto dei carbonari in Italia 1808-1821)*, Casa ed. Nauka, 1971, 1973, n. 4, pp. 164-165 (R. Risaliti)
- 798) N. P. KOMOLOVA, *Dviženie soprotivlenija i političeskaja bor'ba v Italii. 1943-1947 (La Resistenza e la lotta politica in Italia. 1943-47)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1972, n. 4, pp. 165-167 (R. Risaliti)
- 799) ANONIMO RUSSO, *La via di un pellegrino*, a cura di Alberto Pescetto e con un saggio di Pierre Pascal, Adelphi, Milano, 1972, 225 pp., 1973, n. 4, pp. 167-170 (C. Lasorsa)
- 800) N. GOGOL', *Taras Bul'ba*, Edizioni Paoline, Torino, 1970, 135 pp., 1973, n. 4, pp. 170-171 (C. Lasorsa)
- 801) I. G. KURAKOV, *Scienza, tecnologia e comunismo (le nuove tendenze in URSS)*, trad. di Emanuele Invernizzi, Franco Angeli Editore, Milano, 1972, 149 pp., 1973, n. 4, pp. 171-172 (F. Cuozzo)

- 802) P. ROBOTTI, *Il gigante ha 50 anni*, Napoleone, Roma, 1973, 340 pp., 1973, n. 4, pp. 173-174 (D. Brancati)
- 803) *Tito, Documenti e discorsi inediti raccolti da Giacomo Scotti*, prefazione di Edvard Kardelj, Gremese, Roma, 279 pp., 1973, n. 4, pp. 174-175
- 804) F. CHILANTI, *Trockij vivo*, Cappelli, Bologna, 1972, 192 pp., 1973, n. 4, p. 175 (D. Brancati)
- 805) A. KORGANOFF, *Il mistero di Scapa Flow (L'incredibile impresa dell'U-47)*, Mursia, Milano, 1972, 218 pp., 1973, n. 4, p. 175 (F. Cuozzo)
- 806) V. J. PROPP, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Boringhieri, Torino, 1972, 580 pp., 1973, n. 5, pp. 148-149 (C. Masetti)
- 807) H. KÖNIG, *Lenin e il socialismo*, a cura di Giorgio Petracchi, Vallecchi, Firenze, 1972, 284 pp., 1973, n. 5, pp. 149-152 (M. De Luca)
- 808) W. O. HENDERSON, *La rivoluzione industriale in Germania, Francia e Russia 1800-1914*, Giannini, Napoli, 1971, 452 pp., 1973, n. 5, pp. 153-154 (F. Ciofi Degli Atti)
- 809) A. BEK, *La nuova nomina*, Garzanti, Milano, 1973, 292 pp., 1973, n. 5, p. 154 (B. Bernardini)
- 810) G. G. GIORGADZE, *Očerk po social'no-ekonomiceskoj istorii Četetskogo gosudarstva (Saggi di storia economico-sociale dello Stato Hittita)*, Mecniereba, Tblisi, 1973, 310 pp., 1973, n. 5, pp. 154-155 (C. Masetti)
- 811) L. PIETROMARCHI, *USA e URSS, confronto di potenza*, Pan, Milano, 1971, 2 Voll. 169 pp. e 192 pp., 1973, n. 5, p. 156 (F. Cuozzo)
- 812) I. JAZYKOVA, *Il'ja Glazunov*, Izobrazitel'noe iskusstvo, Moskva, 1972, 160 pp., 1973, n. 5, pp. 156-157 (M. Ruggiero)
- 813) A. BOLLANI, F. CAFIERO, A. MARZULLO, M. SCANDOLA (a cura di), *Dizionario biografico*, Casa ed. Ceschina, Milano, 1973, 559 pp. ill., 1973, n. 5, p. 157 (F. Ciofi degli Atti)
- 814) P. RONDÌÈRE, *Racconti e leggende della Siberia*, Edizioni Paoline, Torino, 1966, 190 pp., 1973, n. 5, pp. 157-158 (F. Ciofi Degli Atti)
- 815) M. BAKUNIN, *Rivolta e Libertà*, a cura di Mariella Nejrotti, Editori Riuniti, Roma, 1973, 255 pp., 1973, n. 5, pp. 158-159 (F. Cuozzo)
- 816) L. N. TOLSTOJ, *Un cavaliere del Caucaso*, Edizioni Paoline, Torino, 175 pp., 1973, n. 5, p. 159 (M. Ruggiero)
- 817) R. RISALITI, *M. A. Bulgakov*, Felici, Pisa, 1972, 94 pp., 1973, n.

- 5, p. 159
- 818) M. B. LUPORINI, *Storia e contemporaneità in Puškin*, Sansoni, Firenze, 1972, 175 pp., 1973, n. 5, pp. 159-160 (F. Ciofi Degli Atti)
- 819) C. ZAGHI, *I Russi in Etiopia*, Guida, Napoli, 1972, 2 voll. 682 pp., 1973, n. 5, pp. 160-161 (C. Masetti)
- 820) M. MALIA, *Alle origini del socialismo russo*, Il Mulino, Bologna, 1972, 3-631 pp., 1973, n.6, pp. 167-168 (R. Risaliti)
- 821) M. H. DOBB, *Le ragioni del socialismo*, Editori Riuniti, Roma, 1973, 159 pp., 1973, n. 6, pp. 168-169 (F. Cuozzo)
- 822) Č. AJTMATOV, *Romanzi brevi*, Mursia, Milano, 1973, IX-358 pp., 1973, n. 6, p. 171 (B. Bernardini)
- 823) E. GASPARINI, *Rubli e sottosviluppo*, Ceses, Milano, 129 pp., 1973, n. 6, pp. 171-172 (F. Cuozzo)
- 824) *Grande Atlante Geografico*, 7<sup>a</sup> ed., Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1972, 375 pp. ill., 147 indici, 1973, n. 6, pp. 172-173 (B. Bernardini)
- 825) A. ARRU, *Classe e partito nella prima Internazionale*, De Donato Editore, Bari, 1972, 189 pp., 1973, n. 6, p. 173 (D. Brancati)
- 826) *Solidarnost' narodov s Ispanskoj republikoj 1936-1939 (La solidarietà dei popoli con la Repubblica Spagnola 1936-1939)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1973, 368 pp., 1973, n. 6, pp. 173-174 (C. Benedetti)
- 827) F. DE AGOSTINI, *Smolny*, Edizioni del Gattopardo, Roma, 1972, 172 pp., 1973, n. 6, pp. 174-175
- 828) J. WILCZYNSKI, *L'economia dei paesi socialisti*, Il Mulino, Bologna, 1973, 292 pp., 1973, n. 6, pp. 175-176 (F. Ciofi Degli Atti)
- 829) V. I. LENIN, *Caratteristiche del romanticismo economico*, prefazione di Umberto Cerroni, Editori Riuniti, Roma, 1972, 184 pp., 1973, n. 6, p. 176 (D. Brancati)
- 830) F. DOSTOEVSKIJ, *I Demoni*, Garzanti, Milano, 1973, 754 pp., 1973, n. 6, pp. 176-177 (F. Ciofi Degli Atti)
- 831) J. FALLOT, *Lotta di classe e morale marxista*, Bertani, Verona, 1972, 440 pp., 1973, n. 6, pp. 177-178 (S. Rossi)
- 832) G. LUKACS, *Teoria del romanzo*, Newton Compton, Roma, 1972, 190 pp., 1973, n. 6, p. 178 (S. Rossi)
- 833) V. I. LENIN, *Sui sindacati*, Edizioni Progress, Mosca, Editori Riuniti, Roma, 549 pp., 1973, n. 6, p. 179 (D. Brancati)
- 834) F. GAMBETTI, *Né vivi né morti*, Mursia, Milano, 2<sup>a</sup> ed., 1973, 239 pp., 1973, n. 6, pp. 179-180 (F. Cuozzo)

- 835) URSS 72, Publication annuelle del l'Agence de Presse Novosti, Moscou, 1972 360 pp., 1973, n. 6, p. 180 (F. Cuozzo)
- 836) E. EVTUŠENKO, *Doroga nomer odin*, Sovremennik, Moskva, 1972, 189 pp., 1973, n. 6, pp. 180-181 (M. Ruggiero)
- 837) U. CERRONI (a cura di), *Il pensiero di Marx*, Editori Riuniti, Roma, 1972, 584 pp., 1973, n. 6, pp. 181-182 (F. Cuozzo)
- 838) G. V. RAUCH, *Lenin. Alle origini del sistema sovietico*, Edizioni Paoline, Roma, 2ª ed., 161 pp., 1973, n. 6, p. 182 (F. Ciofi Degli Atti)
- 839) K. MAVRAKIS, *Trockismo: teoria e pratica*, Mazzotta, Milano, 1972, 326 pp., 1973, n. 6, pp. 182-183
- 840) A. N. RADIŠČEV, *Viaggio da Pietroburgo a Mosca* (a cura di Gigliola e Franco Venturi), De Donato Editore, Bari, 1972, 7-286 pp., 1973, n. 6, pp. 183-184
- 841) M. HELLMAN, *Ivan il terribile*, Edizioni Paoline, Torino, 117 pp., 1973, n. 6, p. 184 (S. Piergiovanni)
- 842) C. G. DE MICHELIS, *Il futurismo italiano in Russia 1909-1929*, De Donato editore, Bari, 1973, 282 pp., 1974, n. 1, pp. 156-158 (V. Quilici)
- 843) *Racconti di un pellegrino*, trad. di M. Martinelli, Rusconi, Milano, 1973, 370 pp., 1974, n. 1, pp. 158-159 (C. Masetti)
- 844) V. STRADA, *Gogol' Gor'kij Čechov*, Editori Riuniti, Roma, 1973, 120 pp., 1974, n. 1, pp. 159-160 (B. Bernardini)
- 845) E. BAZZARELLI, *Blok e la metafora*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1972, 191 pp., 1974, n. 1, p. 160 (D. G.)
- 846) A. KONDRATOV, *Suoni e segni*, Editori Riuniti, Roma, 1973, 222 pp., 1974, n. 1, pp. 160-161
- 847) L. D. LANDAU, G. B. RUMER, *Che cosa è la relatività*, Editori Riuniti, 1972, 85 pp., 1974, n.1, p. 161 (R. Grieco)
- 848) G. TRUCCO, *Invito a pensare*, Casa ed. Ceschina, Milano, 1972, 2 Voll., 893 pp. e 901 pp., 1974, n. 1, pp. 161-162 (B. Bernardini)
- 849) R. DI LEO, *Operai e fabbrica in Unione Sovietica nelle lettere alla "Pravda" e al "Trud"*, De Donato editore, Bari, Movimento operaio, 1973, 318 pp., 1974, n. 1, p. 162 (R. Grieco)
- 850) S. RADO, *Nome di battaglia "Dora"*, Edizioni La Pietra, Milano, 469 pp., 1974, n. 1, pp. 162-163 (P. C.)
- 851) A. ROSADA, *Serrati nell'emigrazione 1899-1911*, Editori Riuniti, Roma, 229 pp., 1974, n. 1, p. 163 (P. C.)
- 852) J. G. KEMENY, *Il filosofo e la scienza*, Il Saggiatore, Milano, 367 pp., 1974, n. 1, p. 163 (F. Ciofi Degli Atti)
- 853) V. S. ASMUS, *Izbrannye filosofskie trudy (Opere filosofiche scel-*

- te), Vol. II, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva, 1971, 445 pp., 1974, n. 2, pp. 174-175 (U. Cerroni)
- 854) L. B. ALTER, *Kritika sovremennoj buržuaznoj političeskoj ekonomii*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1972, 367 pp., 1974, n. 2, pp. 175-176 (U. Cerroni)
- 855) A. P. DOVŽENKO, *Taccuini e Problemi di drammaturgia cinematografica (estratti)*, a cura di Guido Aristarco, Sansoni, Firenze, Quaderni del Cinema Nuovo, 1973, 212 pp., ill. fuori testo; A. P. DOVŽENKO, *Memorie degli anni di fuoco*, con un saggio di Viktor Šklovskij, Mazzotta, Milano, 1973, 216 pp. ill., 1974, n. 2, pp. 176-177 (B. Bernardini)
- 856) Ž. MEDVEDEV, *Dieci anni dopo Ivan Denisovič*, Mondadori, Milano, 1974, 235 pp., 1974, n. 2, pp. 177-178 (B. Bernardini)
- 857) *Enciclopedia dell'arte*, Garzanti, Milano, 1973, 863 pp., 1974, n. 2, pp. 178-179
- 858) H. MONTGOMERY, Stalin, Dall'Oglio, Milano, 1973, 717 pp., 1974, n. 2, pp. 179-180 (C. Masetti)
- 859) V. BEREŽKOV, *Interprete di Stalin*, Editori Riuniti, Roma, 1973, 447 pp., 1974, n. 2, p. 180 (D. Brancati)
- 860) G. F. VENÈ, *Il capitale e il poeta*, Sugar, Milano, 437 pp., 1974, n. 2, pp. 180-181 (F. Ciofi Degli Atti)
- 861) L. ANTONELLI (a cura di), *Il libretto rosso di Stalin*, Napoleone, Roma, 1973, 163 pp., 1974, n. 2, p. 181 (D. Brancati)
- 862) L. N. TOLSTOJ, *Resurrezione*, Sansoni, Firenze, 584 pp., 1974, n. 2, p. 181 (D. Brancati)
- 863) A. WALICKI, *Una utopia conservatrice*, Storia degli slavofili (a cura e con prefazione di Vittorio Strada), Einaudi, Torino, 1973, XVIII-603 pp., 1974, n. 3, pp. 155-156 (R. Risaliti)
- 864) V. QUILICI (a cura di), Mosca. *Il nuovo Piano del 1971 e la sua realizzazione*, Mazzotta, Milano, 1974, 104 pp., 70 ill., 1974, n. 3, pp. 156-157
- 865) M. DE MICHELI, *Manifesti rivoluzionari. Europa 1900-1940*, Fratelli Fabbri editore, Milano, 1973, 143 pp., 1974, n. 3, pp. 157-158 (B. Bernardini)
- 866) BERG, FEDOROV, FROLOV, KAPICA, *L'uomo e l'ambiente*, Editori Riuniti, Roma, 1974, 175 pp., 1974, n. 3, pp. 158-159 (G. Fiori)
- 867) *I livelli di vigilanza*, Bulzoni, Roma, 1973, 231 pp., 1974, n. 3, pp. 160-161 (G. Fiori)
- 868) *La strage dei Romanov*, Mondadori, Milano, 1973, 148 pp., 1974, n. 3, p. 161 (B. Bernardini)

- 869) C. SILVA, *Vengo dalla Siberia*, Bietti, Milano, 1974, 223 pp., 1974, n. 3, pp. 161-162 (C. Scandura)
- 870) C. SARACENO, *Dall'educazione antiautoritaria all'educazione socialista*, De Donato editore, Bari, 1973, 341 pp., 1974, n. 3, p. 162 (F. Cuozzo)
- 871) T. DE GALIANA, *Dizionario di astronautica*, SEI, Torino, 1973, 336 pp., 1974, n. 3, p. 162
- 872) A. EFREMOV, *Le basi di una pace stabile in Europa*, Novosti, Mosca, 1973, 112 pp., 1974, n. 3, pp. 162-163
- 873) M. GUIDACCI, V. SALO (a cura di), *Poeti estoni*, Edizioni Abete, 1973, 174 pp., 1974, n. 3, p. 163 (F. Cuozzo)
- 874) L. BREŽNEV, *La politica interna e le relazioni internazionali dell'Urss*, Teti, Milano, 1973, 331 pp., 1974, n. 3, p. 163
- 875) N. SILLAMY, *Dizionario di psicologia*, SEI, Torino, 1973, 323 pp., 1974, n. 3, pp. 163-164 (B. Bernardini)
- 876) G. LÖWITH, *Significato e fine della storia. I presupposti teologici della filosofia della storia*, Comunità, Milano, 259 pp., 1974, n. 3, p. 164 (F. Ciofi Degli Atti)
- 877) Z. M. POTAPOVA, *Russko-ital'janskije literaturnye svjazi – vtoraja polovina XIX veka (I rapporti letterari russo-italiani – seconda metà del XIX secolo)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1973, 1974, n. 4, pp. 179-181 (R. Risaliti)
- 878) C. G. DE MICHELIS, *Le illusioni e i simboli: K. Fofanov*, Marsilio, Padova, 1973, 157 pp., 1974, n. 4, pp. 181-182 (C. Scandura)
- 879) *60 anni di statistiche dell'Unione Sovietica*, Edizioni Italia-Urss, 1974, 531 pp., 1974, n. 4, pp. 182-184 (O. Sanguigni)
- 880) N. V. GOGOL', *Le anime morte*, Garzanti, Milano, 1973, 360 pp., 1974, n. 4, p. 184 (C. Scandura)
- 881) P. TOGLIATTI, *Lekcii o fašizme (Lezioni sul fascismo)*, Politizdat, Moskva, 1974, 199 pp., 1974, n. 4, pp. 184-185
- 882) H. LONGO, *Fondamenti di lingua russa per fisici*, Pitagora editrice, Bologna, 1974, 261 pp., 1974, n. 4, p. 185 (C. Scandura)
- 883) A. R. LURIJA, *Neuropsicologia e neurolinguistica*, Editori Riuniti, Roma, 1974, 241 pp., 1974, n. 4, p. 185 (F. Cuozzo)
- 884) *Česka' Literarni Veda 1970 Slavistika*, Ustav pro ceskou literaturu Csav, Praha, 1970, 178 pp., 1974, n. 4, pp. 185-186 (C. Scandura)
- 885) A. I. MICHAJLOV, A. I. ČERNYJ, R. S. GILJAREVSKIJ, *Principi di informatica*, Editori Riuniti, Roma, 1973, 574 pp., 1974, n. 4, p. 186 (F. Cuozzo)
- 886) V. V. MAJAKOVSKIJ, *Poesia e rivoluzione*, Editori Riuniti,

- Roma, 1973, 190 pp., 1974, n. 4, pp. 186-187 (C. Scandura)
- 887) A. RICCHEZZA, *Gli alpini in Russia*, Longanesi, Milano, 1973, 144 pp., 1974, n. 4, p. 187 (F. Cuozzo)
- 888) *Messaggi dei condannati a morte della resistenza sovietica*, Teti, Milano, 1974, 403 pp., 1974, n. 4, p. 187 (C. Scandura)
- 889) P. BOURDIEU, J. C. PASSERON, *La riproduzione – Sistemi di insegnamento e ordine culturale*, Guaraldi, Milano, 309 pp., 1974, n. 4, pp. 187-188 (C. Scandura)
- 890) L. V. GINZBURG, *L'Abisso*, Mursia, Milano, 1974, 238 pp., 1974, n. 4, p. 188 (C. Scandura)
- 891) G. PETRACCHI, *Diplomazia di guerra e rivoluzione. Italia e Russia dall'ottobre 1916 al maggio 1917*, Il Mulino, Bologna, 1974, 1974, n. 5, pp. 166-167 (R. Risaliti)
- 892) V. BYKOV, *Gli ultimi tre giorni (Sotnikov)*, Mursia, Milano, 1974, 215 pp., 1974, n. 5, p. 167 (C. Scandura)
- 893) *Programmazione locale e programmazione nazionale*, Convegno italo-sovietico, Edizioni Italia-Urss, Luino, 1973, 312 pp., 1974, n. 5, pp. 167-169 (O. Sanguigni)
- 894) F. DOSTOEVSKIJ, *Il romanzo del sottosuolo*, a cura di Gianlorenzo Pacini, Feltrinelli, Milano, 1974, 568 pp., 1974, n. 5, pp. 169-170 (C. Scandura)
- 895) J. HUMBERT-DROZ, *L'Internazionale comunista tra Lenin e Stalin. Memorie di un protagonista 1899-1941*, Feltrinelli, Milano, 1974, 1974, n. 5, p. 170 (R. Risaliti)
- 896) M. KAPLAN, *Salto indietro*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1974, 218 pp., 1974, n. 5, p. 171 (C. Scandura)
- 897) M. IL'IN, *Come l'uomo domina la natura*, Edizioni del Calendario, Milano, 1974, 308 pp., 1974, n. 5, p. 171 (C. Scandura)
- 898) E. H. CARR, R. W. DAVIES, *Le origini della pianificazione sovietica. II. Lavoro, commercio, finanza 1926-1929*, Einaudi, Torino, 1974, 497 pp., 1974, n. 6, pp. 177-178 (O. Sanguigni)
- 899) V. STRADA (a cura di), *Rossija-Russia*, Studi e ricerche, Einaudi, Torino, 1974, 240 pp., 1974, n. 6, p. 179 (B. Bernardini)
- 900) N. A. KRINIČNAJA, *Narodnye istoričeskie pesni načala XVII veka (I canti storici popolari dell'inizio del XVII secolo)*, Casa ed. Nauka, Leningrad, 1974, 183 pp., 1974, n. 6, pp. 180-181 (R. Risaliti)
- 901) G. BOCCA, *La Russia di Brežnev*, Laterza, Bari, 1974, 234 pp., 1974, n. 6, pp. 181-183 (B. Bernardini)
- 902) N. S. LESKOV, *Il viaggiatore incantato. L'angelo suggellato*, Garzanti, Milano, 1973, 251 pp., 1974, n. 6, p. 183 (C. Scandura)

- 903) P. VLADIMIROV, *A Yanan con Mao*, Teti, Milano, 1974, 619 pp., 1974, n. 6, pp. 183-184 (M. Midoro)
- 904) G. L. BRAVO, *La ricerca sociale in URSS tra Parsons e Marx*, Musolini, Torino, 1974, XXXI-123 pp., 1975, n. 1, pp. 175-176 (R. Risaliti)
- 905) O. B. VOROBOVA, I. M. SINELNIKOVA, *Le figlie di Marx*, prefazione di Ottavio Cecchi, Napoleone, Roma, 1974, 149 pp., 1975, n. 1, pp. 176-177 (C. Scandura)
- 906) J. BAYNAC, *Kamo. L'uomo di Lenin*, Bompiani, Milano, 1974, 263 pp., 1975, n. 1, p. 177 (B. Bernardini)
- 907) E. CANETTI, *Potere e sopravvivenza*, Saggi, Adelphi, Milano, 1974, 158 pp., 1975, n. 1, pp. 177-178 (C. Scandura)
- 908) J. CAMATTE, *Comunità e comunismo in Russia*, Jaca Book, Milano, 1975, 1-138 pp., 1975, n. 1, p. 178 (R. Risaliti)
- 909) E. COLLOTTI, *La seconda guerra mondiale*, Loescher, Torino, 1974, 222 pp., 1975, n. 1, pp. 178-179 (C. Scandura)
- 910) R. UBOLDI, N. VILLI, *Guida ai piaceri di Mosca*, Sugar, Milano, 1973, 231 pp.; J. KONSTANTINOV, *Mosca*, SEIET, Roma, 64 pp., 1975, n. 1, p. 179 (B. Bernardini)
- 911) A. UROEVA, *La fortuna del "Capitale"*, a cura di Gian Mario Bravo, Editori Riuniti, Roma, 1975, n. 2, pp. 177-178 (C. Scandura)
- 912) *Prometej. 10. Al'manach*, Molodaja gvardija, Moskva, 1974, 424 pp., 1975, n. 2, p. 178 (B. Bernardini)
- 913) J. STALIN, *Il marxismo e la questione nazionale e coloniale*, Einaudi, Torino, 1974, 365 pp., 1975, n. 2, pp. 178-179 (B. Bernardini)
- 914) J. KAGARLICKIJ, H. G. Wells, *La vita e le opere*, Mursia, Milano, 1974, 273 pp., 1975, n. 2, p. 179 (C. Scandura)
- 915) V. SERGE, *Anni spietati*, Mondadori, Milano, 1974, 360 pp., 1975, n. 2, pp. 179-180 (B. Bernardini)
- 916) A. LIVI, *L'Urss verso il 2000*, Socialismo e nazione nell'era tecnologica, prefazione di Raniero La Valle, I grandi servizi di Paese Sera, Roma, 1974, 220 pp., 1975, n. 3, pp. 165-166 (C. Fredduzzi)
- 917) A. STRUGACKIJ, B. STRUGACKIJ, *La seconda invasione dei marziani*, Dall'Oglio, Milano, 1974, 178 pp., 1975, n. 3, pp. 166-167 (G. Fiori)
- 918) J. CHRYSOSTOMUS OSB, *La storia della Chiesa russa nei primi anni della rivoluzione*, Jaca Book, Milano, 1974, 354 pp., 1975, n. 3, pp. 167-168 (M. C.)
- 919) G. CARANDENTE (a cura di), *Dizionario della scultura moderna*,

- Il Saggiatore, Milano, 484 ill., 384 pp., 1975, n. 3, p. 168 (B. Bernardini)
- 920) L. S. VYGOTSKIJ, *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori e altri scritti*, Giunti-Barbera, Roma, 1974, 337 pp., 1975, n. 4, pp. 170-172 (G. Amatucci)
- 921) V. SERGE, *Memorie di un rivoluzionario. 1901-1941*, La Nuova Italia, Firenze, 1974, 424 pp., 1975, n. 4, pp. 172-173
- 922) B. P. BABKIN, Pavlov. *Una biografia*, Ubaldini editore, 1974, 394 pp., 1975, n. 4, pp. 173-174 (F. Gaetani)
- 923) I. KON, *La contestazione studentesca*, Teti, Milano, 1975, 167 pp., 1975, n. 4, pp. 175-176 (S. Poeta)
- 924) V. VIDALI, *Diario del XX Congresso*, Vangelista, Milano, 1974, 192 pp., 1975, n. 4, pp. 176-177 (C. Volta)
- 925) J. SEMIONOV, *La conquista della Siberia*, Sonzogno, Milano, 1974, 344 pp., 1975, n. 4, p. 177 (C. Scandura)
- 926) D. ARBAN, *Dostoevskij*, SEI, Torino, 1974, 120 pp., 1975, n. 4, pp. 177-178 (C. Scandura)
- 927) K. BULYČEV, *Ljudi kak ljudi*, Molodaja gvardija, Moskva, 1975, 288 pp., 1975, n. 4, p. 178 (B. Bernardini)
- 928) T. DE HARTMANN, *La nostra vita con il signor Gurdijeff*, Astrolabio, Roma, 1975, n. 4, pp. 178-179 (G. Amatucci)
- 929) B. ANOCHIN, N. BERNSTEJN, E. SOKOLOV, *Neurofisiologia e cibernetica*, Ubaldini, Roma, 1973, 129 pp., 1975, n. 5, pp. 137-138
- 930) I. MAČEK, *L'Europa orientale nei secoli XIV e XV*, Sansoni, Firenze, 1974, 1975, n. 5, pp. 138-140 (R. Risaliti)
- 931) L. WAINSTEIN, *Gusci e parole*, Bulzoni, Roma, 1975, 304 pp., 1975, n. 5, pp. 140-141
- 932) A. LEONT'EV, *Corso elementare di economia politica*, Edizioni di Cultura popolare, Milano, 223 pp., 1975, n. 5, p. 141
- 933) B. INGRAO, *Impresa e piano in Unione Sovietica 1933-1953*, De Donato editore, Bari, 1975, 237 pp., 1975, n. 5, pp. 141-142 (G. Amatucci)
- 934) T. BAIKOVA POGGI, *Il "Teatro Antico" e Misterija Buff*, E.R.G.A., Genova, 1974, 57 pp., 1975, n. 5, p. 142 (C. Scandura)
- 935) *La rivoluzione tecnico-scientifica per il progresso sociale*, Edizioni Italia-Urss, 1975, 433 pp., 1975, n. 5, pp. 143-144 (G.A.)
- 936) K. PAUSTOVSKIJ, *Una storia del Nord e ed altri racconti*, Edizioni Progress, Mosca, 1974, 382 pp., 1975, n. 5, pp. 144-145 (C. Scandura)
- 937) V. NABOKOV, *Re, regina, fante*, Franco Maria Ricci editore,

- Parma-Milano, 1974, 364 pp., 1975, n. 5, p. 145 (B. Bernardini)
- 938) C. BETTELHEIM, *Le lotte di classe in Urss 1917-1923*, Milano, 1975, 431 pp., 1975, n. 5, pp. 145-147 (G. Sandri)
- 939) *L'educazione prescolastica sovietica*, Editrice Giunti-Barbera, Roma, 1974, 2 Voll., 230 pp. e 274 pp., 1975, n. 5, p. 147 (G. Amatucci)
- 940) V. S. VEREŠETIN, *Cosmo, collaborazione, diritto*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1974, 166 pp., 1975, n. 5, pp. 147-148 (C. Belliazzi)
- 941) J. BEECHAM, *Olga*, Sperling & Kupfer editori, Milano, 1975, 128 pp., 1975, n. 5, p. 148 (G. Amatucci)
- 942) L. A. KOTEL'NIKOVA, *Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo*, Il Mulino, Bologna, 1975, 468 pp., 1975, n. 6, pp. 164-165 (C. Masetti)
- 943) P. A. SOROKIN, *Storia delle teorie sociologiche*, Città Nuova, Roma, 2 Voll., XLIX, 1-14, 1-783 pp. (Vol. I) e 1-659 pp. (Vol. II), 1975, n. 6, pp. 165-167 (C. Motta)
- 944) A. S. PUSKIN, *Evgenij Onegin*, trad. Giovanni Giudici, Garzanti, Milano, 1975, 209 pp., 1975, n. 6, pp. 167-168 (J. Bufalini)
- 945) V. A. TVARDOVSKAJA, *Il populismo russo*, Editori Riuniti, Roma, 1975, 1-230 pp., 1975, n. 6, pp. 168-170
- 946) S. I. DOROFEEV, *Ekonomičeskaja programma klassovoj bor'by*, Moskva, Nauka, 1974, 424 pp., 1975, n. 6, p. 170 (O. Sanguigni)
- 947) J. DELAMOTTE, *Mercato del lavoro e organizzazione industriale in URSS (Il caso Ščëkino)*, Coines, Roma, 1975, 200 pp., 1975, n. 6, pp. 170-172 (C. Motta)
- 948) G. SPENDEL, *Invito alla lettura di Pasternak*, Mursia, Milano, 1975, 160 pp., 1975, n. 6, pp. 172-173 (J. Bufalini)
- 949) W. DAIM, *Il Vaticano e l'Est*, Coines Edizioni, Roma, 1973, 203 pp., 1975, n. 6, pp. 173-175 (C. Motta)
- 950) R. LITTELL, *L'inutile gioco*, Garzanti, Milano, 1974, 232 pp., 1975, n. 6, p. 175 (B. Bernardini)
- 951) A. RESZLER, *L'estetica anarchica*, Sugarco Edizioni, Milano, 1975, 138 pp., 1975, n. 6, pp. 175-176 (C. Motta)
- 952) P. GEORGE, *Geografia dell'URSS*, Editori Riuniti, Roma, 1975, pp. 117, 1975, n. 6, pp. 176-177
- 953) L. BREŽNEV, *Cinquant'anni dello Stato sovietico*, Teti, Milano, 1975, 291 pp., 1975, n. 6, p. 177 (G. Amatucci)
- 954) V. T. DANČENKO, *Cezare Paveze, Bibliografičeskij ukazatel'* (Cesare Pavese, Bibliografia), Kniga, Moskva, 1975, 92 pp., 1975, n. 6, pp. 177-178 (R. Messina)

- 955) N. JAKOVLEV, *I avgusta 1914* (1 agosto 1914), Molodaja gvardija, Moskva, 1974, 238 pp., 1975, n. 6, pp. 178-179 (B. Bernardini)
- 956) G. A. SVYECNIKOV, *Marxismo e causalità in fisica*, Mazzotta, Milano, 1975, XIV-257, 1976, n. 1, pp. 166-167 (F. Gaetani)
- 957) L. M. SABSOVIČ, A. ZELENKO, A. PASTERNAK, N. A. MILJUTIN, V. BAZAROV, S. G. STRUMILIN, F. SVETLOV, S. GORNYJ E DOCUMENTI DEL PCUS, *La costruzione della città sovietica 1929-31*, Marsilio, Padova, 1970, 1974, (II), a cura di P. Ceccarelli; P. A. ALEKSANDROV, S. O. CHAN-MAGOMEDOV, Ivan Leonidov, Franco Angeli, Milano, 1975, a cura di Vieri Quilici e Massimo Scolari, 1976, n. 1, pp. 167-168 (V. Quilici)
- 958) L. LONGO, *Izbrannye stat'i i reci (Articoli e discorsi)*, Izdatel'stvo političeskoj literatury, 1975, 782 pp., 1976, n. 1, p. 169 (C. Benedetti)
- 959) F. DOSTOEVSKIJ, *Ricordi dal sottosuolo*, Rizzoli, Milano, 1975, 158 pp., 1976, n. 1, pp. 169-170 (C. Spano)
- 960) C. CLAUDON-ADHENMAR, *Stampe popolari russe*, Electa editrice, Milano, 1974, 200 pp., 190 ill., 1976, n. 1, pp. 170-172 (R. Messina)
- 961) E. CHE GUEVARA, *Epizody revoljucionnoj vojny (Episodi della guerra rivoluzionaria)*, Voennoe izdatel'stvo ministerstva oborony SSSR, 1975, 246 pp., 1976, n. 1, pp. 172-173 (C. Benedetti)
- 962) A. A. KUSIN, *Marx e la tecnica*, Mazzotta, Milano, 1975, 129 pp., 1976, n. 1, pp. 174-175 (B. Botti)
- 963) I. A. GONČAROV, *Oblomov*, Garzanti, Milano, 1974, 527 pp., 1976, n. 1, pp. 175-176 (C. Scandura)
- 964) R. RISALITI, *Note e materiali sul romanzo storico russo*, Editrice Universitaria Felici, 1974, 92 pp., 1976, n. 1, p. 176 (C. Scandura)
- 965) W. GIUSTI, *Storia della Russia 988-1974*, Edizioni Abete, Roma, 1975, 426 pp., 1976, n. 2, pp. 163-164 (B. Bernardini)
- 966) M. VERDONE (a cura di), *Poemi e scenari cinematografici di avanguardia*, Officina, Roma, 1975, 399 pp., 1976, n. 2, pp. 164-166 (B. Grieco)
- 967) S. I. DOROFEEV, *Mutamenti strutturali e tassi di sviluppo dell'economia dei paesi capitalistici*, Mysl', Moskva, 1974, 331 pp., 1976, n. 2, pp. 166-167
- 968) AA. VV., *Fantastika 73-74*, Molodaja gvardija, 1975, 350 pp., 1976, n. 2, pp. 167-168 (B. Bernardini)
- 969) V. RYDNIK, *La meccanica quantistica*, Editori Riuniti, Roma, 1975, n. 2, p. 168

- 970) A. KONDRATOV, *Numero e pensiero*, Editori Riuniti, Roma, 1976, n. 2, pp. 168-169
- 971) E. SERRA, *Nitti e la Russia*, Dedalo Libri, Bari, 1975, 211 pp., 1976, n. 2, pp. 169-170 (B. Botti)
- 972) A. KRIVINE, *Questioni sulla rivoluzione*, Jaca Book, Milano, 1975, 251 pp., 1976, n. 2, pp. 170-171 (F. Gaetani)
- 973) E. AMBARCUMOV, *Vverch k veršine: Lenin i put' k socializmu*, Molodaja gvardija, Moskva, 255 pp., 1976, n. 2, pp. 171-172 (C. Benedetti)
- 974) V. LUTSKY, *Storia moderna dei paesi arabi*, Teti, Milano, 1975, 432 pp., 1976, n. 2, p. 172 (B. Bernardini)
- 975) F. FOLSOM, *Kniga o jazyke (Il libro del linguaggio)*, Progress, Moskva, 1974, 160 pp., 1976, n. 2, p. 172 (B. Bernardini)
- 976) C. G. DE MICHELIS, *Il tredicesimo apostolo. Evangelo e prassi nella letteratura sovietica*, Claudiana, Torino, 1975, 5-235 pp., 1976, n. 3, p. 161 (R. Risaliti)
- 977) V. STRADA (a cura di), *Rossija-Russia, Studi e ricerche*, Einaudi, Torino, 2, 1975, 319 pp., 1976, n. 3, pp. 161-162 (B. Bernardini)
- 978) J. ELLENSTEIN, *Storia del fenomeno staliniano*, Editori Riuniti, Roma, 1975, 262 pp., 1976, n. 3, pp. 162-164 (B. Botti)
- 979) G. RAPISARDA (a cura di), *Cinema e avanguardia in Unione Sovietica. La Feks: Kozincev e Trauberg*, Officina, Roma, 1975, 207 pp., 1976, n. 3, pp. 163-165 (P. Zotti)
- 980) R. SALVADORI, P. MECHINI (a cura di), *Il cinema di S. M. Ejzenštejn*, Guarnaldi, Firenze, 1975, 296 pp., 1976, n. 3, pp. 165-166 (C. Scandura)
- 981) V. V. NOVOŽILOV, *Pianificazione e calcolo economico*, Editori Riuniti, Roma, 1976, 448 pp., 1976, n. 3, pp. 166-167 (P. Zotti)
- 982) U. NOBILE, *Ali sul Polo, Storia della conquista aerea del Polo Artico*, Mursia, Milano, 1975, 331 pp., 1976, n. 3, pp. 167-168 (S. Fabiano)
- 983) A. I. MIKOJAN, *Dallo zarismo alla guerra civile*, Editori Riuniti, Roma, 1975, 556 pp., 1976, n. 3, pp. 168-169 (D. Di Sora)
- 984) I. G. KURAKOV, *Scienza, tecnologia, comunismo*, Franco Angeli - La società, Milano, 1975, 149 pp., 1976, n. 3, pp. 169-170
- 985) A. A. KUSIN, *Marx e la tecnica*, Mazzotta, Milano, 1975, 129 pp., 1976, n. 3, p. 170 (G. Amatucci)
- 986) P. A. SOROKIN, *La dinamica sociale e culturale*, UTET, Torino, 1975, 1059 pp., 1976, n. 3, pp. 170-171 (G. Amatucci)
- 987) S. G. KAPLANOVA, *Vrubel'*, Avrora, Leningrad, 1975, 64 pp., 1976, n. 3, pp. 171-172 (R. Messina)

- 988) A. RONCHEY, *Ultime notizie dall'URSS*, Garzanti, Milano, 1976, n. 3, p. 172 (C. Volta)
- 989) A. SOLŽENICYN, *La quercia e il vitello*, Mondadori, Milano, 1975, 676 pp., 1976, n. 4, pp. 170-171 (B. Bernardini)
- 990) *Goldoni nel Teatro russo, Cechov nel teatro italiano*, Accademia dei Lincei, Roma, 1976, 176 pp., 1976, n. 4, pp. 171-172 (B. Bernardini)
- 991) N. M. VEDERNIKOVA, *Russkaja narodnaja skazka (La fiaba popolare russa)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1975, 3-113 pp., 1976, n. 4, p. 172
- 992) G. A. FĚDOROV-DAVYDOV, *Iskusstvo kočevnikov i Zolotoj Ordy (L'arte dei nomadi e dell'Orda d'Oro)*, Iskusstvo, Moskva, 1976, 228 pp., 1976, n. 4, pp. 172-173 (C. Masetti)
- 993) *Prikazy Verhovnogo glavnokomandujuščego v period velikoj otečstvennoj vojny Sovetskogo Sojuza c 25 janvarja 1943 g. po 3 sentjabrja 1945 g. (Ordini del comandante in capo nel periodo della grande guerra patria dell'Unione Sovietica dal 25 gennaio 1943 al 3 settembre 1945)*, Voenizdat, Moskva, 1975, 598 pp., 1976, n. 4, pp. 173-174 (C. Benedetti)
- 994) A. D. ALEKSANDROV, A. N. KOLMOGOROV, M. A. LAVRENT'EV (a cura di), *Le matematiche*, Boringhieri, Torino, 1974, 449 pp., 1976, n. 4, pp. 174-175 (B. Bassan)
- 995) M. I. ARTAMONOV, *Kimmerijcy i skify (I Cimmeri e gli Sciti)*, LGU, Leningrad, 1974, 156 pp., 1976, n. 4, pp. 175-177 (C. Masetti)
- 996) A. A. BELKIN, *Russkie skomorochi (I giullari russi)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1975, 3-190 pp., 1976, n. 4, p. 177 (R. Risaliti)
- 997) F. V. KONSTANTINOV, *Bor'ba idej v sovremennom mire (La battaglia delle idee nel mondo contemporaneo)*, Vol. I., Casa ed. Nauka, Moskva, 1975, 1976, n. 4, p. 178 (C. Masetti)
- 998) D. GIORI (a cura di), *Sul modo di produzione asiatico*, Franco Angeli, Milano, 339 pp., 1976, n. 4, pp. 178-179 (G. Amatucci)
- 999) *Meždunarodnoe rabočee dviženie (Movimento operaio internazionale)*, Politizdat, Moskva, 1976, 332 pp., 1976, n. 4, pp. 179-181 (C. Benedetti)
- 1000) *XIV s'ezd Ital'janskoj kommunističeskoj partii (Il XIV congresso del Partito Comunista Italiano)*, Politizdat, Moskva, 1976, 324 pp., 1976, n. 4, pp. 180-181 (C. Benedetti)
- 1001) O. JU. IVANICKIJ, *Ital'janskaja kompartija v bor'be za upročenie sojuza rabočego klassa i krest'janstva 1967-1974 gg. (Il Partito Comunista Italiano per il consolidamento dell'unione tra classe*

- operaia e contadini*), Mysl', Moskva, 1975, 124 pp., 1976, n. 4, p. 181 (C. Benedetti)
- 1002) I. AMBROGIO, *Majakovskij*, Editori Riuniti, Roma, 1976, 156 pp., 1976, n. 5, pp. 158-159 (B. Bernardini)
- 1003) T. KESSIDI, *Sokrat (Socrate)*, Mysl', Moskva, 1976, 195 pp., 1976, n. 5, p. 159 (A. Canestri)
- 1004) A. KOLLONTAJ, *Autobiografia*, a cura di Jring Fetscher, Milano, Feltrinelli, 1975, 96 pp., 1976, n. 5, pp. 159-160 (C. Scandura)
- 1005) A. R. LURIJA, *Osnovnye problemy nejrolingvistiki (Problemi fondamentali della neurolinguistica)*, Mgu, Moskva, 1975, 250 pp., 1976, n. 5, pp. 160-161 (A. Canestri)
- 1006) I. S. TURGENEV, *Nido di nobili*, Emme edizioni, Milano, 1975, 197 pp., 1976, n. 5, pp. 161-162 (C. Scandura)
- 1007) AA.VV., *La religione in Urss*, Coines edizioni, Roma, 1976, 160 pp., 1976, n. 5, pp. 162-163 (G. Amatucci)
- 1008) L. MAGAROTTO (a cura di), *L'avanguardia dopo la rivoluzione*, prefazione di Gianni Scalia, Savelli, Roma, 304 pp., 1976, n. 5, pp. 163-164 (N. Misler)
- 1009) R. BACCHELLI, *Il progresso è un razzo: un romanzo matto*, Mondadori, Milano, 1975, 277 pp., 1976, n. 5, pp. 164-165 (B. Bernardini)
- 1010) A. M. CHAZANOV, *Zoloto skifov (L'oro degli Sciti)*, Ed. Sovetskij chudožnik, Moskva, 1975, 144 pp., 1976, n. 6, pp. 168-169 (C. Masetti)
- 1011) H. GÜNTHER (a cura di), *Marxismo e Formalismo. Documenti di una controversia teorica-letteraria*, Guida, Napoli, 1975, 181 pp., 1976, n. 6, pp. 169-170 (P. Zotti)
- 1012) R. G. FACHRUTDINOV, *Archeologičeskie pamjatniki Volžsko-Kamskoj Bolgarii i ee territorija*, Tatarskoe Knižnoe Izdatel'stvo, Kazan', 1975, 220 pp., 1976, n. 6, pp. 170-171 (C. Masetti)
- 1013) L. R. GRAHAM, *Science and phylosophi in The Soviet Union*, Ed. Knopf, New York, 1972 (ristampa 1975), 1976, n. 6, p. 171 (M. Acanfora)
- 1014) B. F. PORŠNEV, *Lotte contadine e urbane nel grand siècle*, Jaca Book, Milano, 1976, 396 pp., 1976, n. 6, p. 172
- 1015) G. MASTROIANNI, *Studi sovietici di filosofia italiana*, Argalia, Urbino, 1975, 353 pp., 1977, n. 1, pp. 172-173 (B. Botti)
- 1016) *Ad vež aû Ferary (Dalle torri di Ferrara)*, Antologia della poesia italiana contemporanea, Mastackaja litaratura, Minsk, 1974, 206 pp., 1977, n. 1, pp. 173-174 (B. Bernardini)
- 1017) J. DIETZGEN, E. LEONETTI FIORANI, *La teoria di classe della*

- conoscenza, *Lavoro liberato*, Milano, 1975, 245 pp., 1977, n. 1, pp. 174-175
- 1018) V. A. ZVEGINCEV, *Predloženie i ego otnošenie k jazyku i reči (La preposizione nei suoi rapporti con la lingua e il discorso)*, MGU, Moskva, 1976, 300 pp., 1977, n. 1, pp. 175-177 (A. Canestri)
- 1019) O. MANDEL'ŠTAM, *Poesie, 1921-1925*, Guanda, Milano, 1976, 87 pp., 1977, n. 1, p. 177
- 1020) J. V. ANDREEV, *Ranne-grečeskij polis (La più antica città greca)*, LGU, Leningrad, 1976, 142 pp., 1977, n. 1, pp. 177-180 (C. Masetti)
- 1021) V. SERGE, *Vita e morte di Trockij*, Laterza, Roma-Bari, 1976, XXII-384 pp., 1977, n. 1, p. 180 (C. Masetti)
- 1022) AA.VV., *Smyslovoe vosprijatie rečevogo soobščeniija (La cognizione del senso della comunicazione verbale)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1976, 260 pp., 1977, n. 1, pp. 180-181 (A. Canestri)
- 1023) L. SATTA BOSCHIAN, *L'illuminismo e la steppa*, Studium, Roma, 1976, 481 pp., 1977, n. 2, pp. 163-164 (B. Bernardini)
- 1024) E. BAZZARELLI, *Invito alla lettura di Bulgakov*, Mursia, Milano, 212 pp., 1977, n. 2, pp. 164-165 (C. Scandura)
- 1025) A. KULISCIOFF, *Lettere d'amore ad Andrea Costa, Feltrinelli*, Milano, 1976, 362 pp., 1977, n. 2, pp. 165-167 (S. Fabiano)
- 1026) S. A. PLETNĚVA, *Chazary (I Khazari)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1976, 96 pp., 1977, n. 2, p. 167 (C. Masetti)
- 1027) R. P. KONJUŠAJA, *Karl Marks i revoljucionnaja Rossija (Karl Marx e la Russia rivoluzionaria)*, Izd. Polit. Literatury, 1975, 3-439 pp., 1977, n. 2, pp. 167-168 (R. Risaliti)
- 1028) V. I. LENIN, *L'Esperienza internazionale del PCUS*, Progress, Moskva, 1975, 506 pp., 1977, n. 2, pp. 168-169 (G. Amatucci)
- 1029) T. TOLSTOJ, *Anni con mio padre*, Garzanti, Milano, 1976, 294 pp., 1977, n. 2, pp. 169-170 (C. Scandura)
- 1030) M. A. CLENOV, *Naselenie Molukkskich ostrovov (La popolazione delle Molucche)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1976, 152 pp., 1977, n. 2, p. 170 (C. Masetti)
- 1031) A. VESELICKIJ, *Soveršenno sekretno: Zagovor protiv respubliki (Strettamente riservato: complotto contro la repubblica)*, Politizdat, Moskva, 1976, 224 pp., 1977, n. 2, pp. 170-171 (B. Bernardini)
- 1032) A. SOLŽENICYN, *Lenin a Zurigo*, Mondadori, Milano, 1976, 318 pp., 1977, n. 3, pp. 180-181 (B. Bernardini)
- 1033) B. PASTERNAK, *Disamore e altri racconti*, Feltrinelli, Milano, 1976, 156 pp., 1977, n. 3, pp. 181-182

- 1034) G. STARY, *I primi rapporti tra Russia e Cina. Documenti e testimonianze*, Guida, Napoli, 1976, 412 pp., 1977, n. 3, pp. 182-183 (C. Masetti)
- 1035) Boris Ender, *pittore d'avanguardia nell'Unione Sovietica*, Calcografia Nazionale, 1977, 116 pp. ill., 1977, n. 3, p. 183 (B. Bernardini)
- 1036) L. P. MARINOVIČ, E. S. GOLUBCOVA, I. Š. ŠIFMAN, A. I. PAVLOVSKAJA, *Rabstvo v vostočnych provincijach rimskoj imperii v I-III vv. (La schiavitù nelle province orientali dell'impero romano dal I al III secolo)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1977, 214 pp., 1977, n. 3, pp. 183-184 (C. Masetti)
- 1037) V. B. KOVALEVSKAJA, *Kon' i vsadnik. Puti i sud'by (Il cavallo e il cavaliere. Vie e destini)*, Casa ed. Nauka, 1977, 152 pp., 1977, n. 3, pp. 184-185 (C. Masetti)
- 1038) A. I. PERŠIC, *Stanovlenie klassov i gosudarstva (La formazione delle classi e dello Stato)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1976, 352 pp., 1977, n. 3, pp. 185-186 (C. Masetti)
- 1039) I. S. KORABLĚV, *Gannibal (Annibale)*, Casa ed. Nauka, 1976, 400 pp., 1977, n. 3, pp. 186-188 (C. Masetti)
- 1040) K. SIMONOV, *Raznye dni voiny (I giorni diversi della guerra)*, Molodaja gvardija, Moskva, 1975, 491 pp., 1977, n. 3, p. 188 (B. Bernardini)
- 1041) R. GIULIANI, *Leonid Andreev, Il Castoro, La Nuova Italia*, Firenze, 1977, 135 pp., 1977, n. 4, pp. 168-170 (M. Verdone)
- 1042) D. AVRESE, *Gli "aspetti" del verbo russo. Guida pratica per gli studenti*, Università di Padova, Facoltà di Scienze politiche, 1977, n. 4, pp. 170-171 (S. Pagnini)
- 1043) R. RISALITI, *Ricerche sulla letteratura e sul formalismo russo*, Libreria Goliardica, Pisa, 1977, 208 pp., 1977, n. 4, pp. 171-173 (M. Comegna)
- 1044) V. EROFEEV, *Mosca sulla vodka*, Feltrinelli, Milano, 1977, 186 pp., 1977, n. 4, pp. 173-174 (C. Riccio)
- 1045) M. VERDONE, *Le avanguardie storiche del cinema*, SEI, Torino, 1977, 230 pp., 1977, n. 4, p. 176 (B. Bernardini)
- 1046) A. LACIS, *Professione: rivoluzionaria*, Feltrinelli, Milano, 1976, 166 pp., 1977, n. 4, pp. 176-177 (G. Amatucci)
- 1047) D. CORNELI, *Il redivivo tiburtino*, La Pietra Milano, 168 pp., 1977, n. 5, pp. 164-166 (E. Rava)
- 1048) P. MONTANI, *Dziga Vertov*, Il Castoro Cinema, La Nuova Italia, Firenze, 1975, 138 pp., 1977, n. 5, pp. 166-167 (C. Scandura)
- 1049) V. S. NEMČINOV, *Valore sociale e prezzo pianificato*, Editori

- Riuniti, Roma, 1977, XIV-266 pp., 1977, n. 5, pp. 167-168 (G. Amatucci)
- 1050) S. FITZPATRICK, *Rivoluzione e cultura in Russia*, Editori Riuniti, Roma, 1976, 396 pp., 1977, n. 5, pp. 168-169 (P. Caputo)
- 1051) A. N. LEONT'EV, *Dejatel'nost', soznanie, licnost' (Attività, coscienza, personalità)*, Politizdat, Moskva, 1977, 304 pp., 1977, n. 5, p. 169 (B. Bernardini)
- 1052) P. FLORENSKIJ, *Le porte regali*, Adelphi, Milano, 1977, 192 pp., 1977, n. 5, p. 169 (B. Bernardini)
- 1053) A. R. LURIJA, *La storia sociale dei processi cognitivi*, Giunti Barbera, Firenze, 1976, 258 pp., 1977, n. 5, p. 170
- 1054) L. N. TOLSTOJ, *Sebastopoli*, Longanesi, Milano, 1977, 200 pp., 1977, n. 6, p. 177 (C. Scandura)
- 1055) E. S. GOLUBCOVA, *Ideologija i kul'tura sel'skogo naselenija Maloj Azii. I-III vv. (Ideologia e cultura della popolazione rurale dell'Asia Minore. I-III sec.)*, Casa ed. Nauka, 1977, 240 pp., 1977, n. 6, pp. 178-179 (C. Masetti)
- 1056) N. BARANSKAJA, *Una settimana come un'altra*, Editori Riuniti, Roma, 1977, 112 pp., 1977, n. 6, pp. 179-180 (G. Amatucci)
- 1057) P. A. KRASIKOV, *Izbrannye ateističeskie proizvedenija*, Moskva, 1970, 1-270 pp., 1977, n. 6, p. 180 (R. Risaliti)
- 1058) L. TOLSTOJ, *Quattro romanzi*, Einaudi, Gli Struzzi, Torino, 1977, 290 pp., 1977, n. 6, pp. 180-181 (M. G. Cavallo)
- 1059) L. I. EMELJACH, *Krest'jane i cerkov' nakanune oktjabrja*, Casa ed. Nauka, Leningrad, 1976, 1-181 pp., 1977, n. 6, pp. 181-182 (R. Risaliti)
- 1060) E. H. CARR, *Bakunin*, Mondadori, Milano, 1975, 479 pp., 1977, n. 6, pp. 182-183 (S. Fabiano)
- 1061) M. DAVIDOW, *Scuola sovietica e scuola americana a confronto*, Teti, Milano, 1977, 105 pp., 1977, n. 6, pp. 183-184 (M. Comegna)
- 1062) P. SORMANI, *L'Urss al bivio*, Pan Editrice, 1977, 197 pp., 1977, n. 6, p. 184 (M. G. Cavallo)
- 1063) V. F. ZYBNOVEC, *Nacionalizacija monastyrskich imuščestv v sovetskoj Rossii (1917-1921)*, 1978, n. 1, pp. 168-169 (R. Risaliti)
- 1064) I. CHRYSOSTOMUS, *La storia della chiesa russa nei primi anni della rivoluzione*, Jaca Book, Milano, 1974, 354 pp., 1978, n. 1, p. 169 (R. Risaliti)
- 1065) S. F. COHEN, *Bucharin e la rivoluzione bolscevica - Biografia politica 1888- 1838*, Feltrinelli, Milano, 1975, 476 pp., 1978, n. 1, pp. 169-171 (R. Risaliti)
- 1066) V. N. VOLOŠINOV, *Freudismo*, Dedalo Libri, Bari, 1977, 207 pp.,

- 1978, n. 1, p. 171
- 1067) AA.VV., *Kritika religioznogo sektantstva*, Mysl', Moskva, 1974, 5-263 pp., 1978, n. 1, p. 172 (R. Risaliti)
- 1068) L. M. ZILEVIČ, *Sjužet čechovskogo rasskaza (L'intreccio nelle novelle di Čechov)*, Zvajgzne, Riga, 235 pp., 1978, n. 1, pp. 172-174 (A. Canestri)
- 1069) AA.VV., *Religija i cerkov' v istorii Rossii*, Moskva, 1975, 5-255 pp., 1978, n. 1, pp. 174-175 (R. Risaliti)
- 1070) I. A. IEZUITOVA, *Tvorčestvo Leonida Andreeva (L'opera di Leonid Andreev)*, LGU, Leningrad, 1976, 240 pp., 1978, n. 1, pp. 175-176 (A. Canestri)
- 1071) F. M. DOSTOEVSKIJ, *Povera gente*, Bompiani Tascabili, Milano, 1977, 133 pp., 1978, n. 2, pp. 191-192 (C. Scandura)
- 1072) V. NEVLER, *La Russia e il Risorgimento*, Bonanno Editore, Catania, 1976, 190 pp., 1978, n. 2, p. 192 (M. Agliata)
- 1073) R. DI LEO, *Il modello di Stalin*, Feltrinelli, Milano, 1977, 149 pp., 1978, n. 2, pp. 192-193 (B. Bernardini)
- 1074) A. KOGAN, N. NAUMOV, B. REŽABEK, O. ČORAJAN, *Biologičeskaja kibernetika (Cibernetica biologica)*, Moskva, 1977, 408 pp., 1978, n. 2, pp. 193-194 (M. Acanfora)
- 1075) L. KOLOSOV, *Italija v četyrěch zerkalach*, Molodaja gvardija, Moskva, 1976, 175 pp., 1978, n. 2, p. 194 (C. Scandura)
- 1076) N. LAPŠINA, *Mir iskusstva (Il mondo dell'arte)*, Iskusstvo, Moskva, 1977, 342 pp., 1978, n. 2, pp. 194-196 (C. Lopez Limoni)
- 1077) V. K. ARSEN'EV, *Dersu Uzala*, Mursia, Milano, 1977, 216 pp., 1978, n. 3, pp. 185-186 (B. Bernardini)
- 1078) C. F. MISIANO, *Ital'janskoe rabočee dviženie na rubeže XIX i XX vv. (Il movimento operaio italiano al confine fra il XIX e il XX secolo)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1977, 304 pp., 1978, n. 3, pp. 186-187 (C. Masetti)
- 1079) V. N. VOLOŠINOV, *Marxismo e filosofia del linguaggio*, Dedalo Libri, Bari, 1976, 263 pp., 1978, n. 3, p. 187 (O. D'Alessandro)
- 1080) A. R. POZNER, *Istiny i paradoksy (Verità e paradossi)*, Politizdat, Moskva, 1977, 208 pp., 1978, n. 3, pp. 187-188 (M. Acanfora)
- 1081) M. A. ROZOV, *Problemy empiričeskogo analiza naučnyh znanij (Problemi dell'analisi empirica delle conoscenze scientifiche)*, Casa ed. Nauka, Novosibirsk, 1977, 218 pp., 1978, n. 3, p. 188 (M. Acanfora)
- 1082) AA.VV., *Logiko-filosofskij analiz ponjatijnogo apparata nauki (Analisi logico-filosofica dell'apparato concettuale della scienza)*, Casa ed. Nauka Dumka, Kiev, 1977, 224 pp., 1978, n. 3, pp. 188-

- 189 (M. Acanfora)
- 1083)** R. HOUGH, *L'ammutinamento della Potëmkin*, Longanesi, Milano, 1977, 202 pp., 1978, n. 3, pp. 190-191 (M. Agliata)
- 1084)** V. ŠUKŠIN, *Il Viburno rosso*, Editori Riuniti, Roma, 1978, 338 pp., 1978, n. 4, pp. 191-192 (B. Bernardini)
- 1085)** LOPUCHOV, *Istorija fašistskogo režima v Italii*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1977, 3-295 pp., 1978, n. 4, pp. 192-193 (R. Risaliti)
- 1086)** BERTOLISSI, DI BIAGIO, BENVENUTI, SESTAN, *Studi di storia sovietica*, Editori Riuniti, Roma, 1978, 425 pp., 1978, n. 4, p. 193 (B. Bernardini)
- 1087)** C. BENEDETTI (a cura di) *L. Brik. Con Majakovskij, intervista*, Editori Riuniti, Roma, 1978, 7-173 pp., 1978, n. 5, pp. 194-195 (R. Risaliti)
- 1088)** L. SCIASCIA, *Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia*, Einaudi, Torino, 1977, 145 pp., 1978, n. 5, pp. 195-196 (B. Bernardini)
- 1089)** G. G. ŠLJACHIN, *Matematika i ob"ektivnaja real'nost' (Matematica e realtà obiettiva)*, Universitet, Rostov, 138 pp., 1978, n. 5, pp. 196-197 (M. Acanfora)
- 1090)** D. ZATOČNIK, *Slovo i molenie*, edizione critica a cura di M. Colucci e A. Danti, Licosa Editrice, Firenze, 1977, 5-283 pp., 1978, n. 5, pp. 197-198 (R. Risaliti)
- 1091)** E. T. HOFFMAN, *Racconti fantastici*, Armando Curcio Editore, "I classici della narrativa", 1978, 190 pp., 1978, n. 5, p. 198 (B. Bernardini)
- 1092)** V. I. KURAEV, *Dialektika soderžatel'nogo i formal'nogo v naučnom poznanii (Dialettica del contenuto e della forma nella conoscenza scientifica)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1977, 157 pp., 1978, n. 5, pp. 198-199 (M. Acanfora)
- 1093)** ARAB OGLY E., *Il labirinto dei vaticini*, Progress, Mosca, 1977, 263 pp., 1978, n. 5, pp. 199-200 (G. Amatucci)
- 1094)** *Učënye zapiski Tartuskogo gosudarstvennogo universiteta. Trudy po russkoj i slavjanskoj filologii (Rendiconti dell'Università statale di Tartu. Scritti di filologia russa e slava)*, V. XXVIII, Tartu, 1977, 160 pp., 1978, n. 6, pp. 218-219 (C. Masetti)
- 1095)** A. BLOK, *L'intelligencija e la rivoluzione*, Adelphi, Milano, 1978, 9-168 pp., 1978, n. 6, pp. 219-220 (R. Risaliti)
- 1096)** *Filosofija marksizma i sovremennaja naučno-techničeskaja revoljucija (La filosofia marxista e la rivoluzione tecnico-scientifica contemporanea)*, a cura delle Accademie delle scienze dell'Urss e della Bulgaria, 1978, n. 6, p. 220 (M. Acanfora)
- 1097)** N. L. ŽUKOVSKAJA, *Lamaizm i rannije formy religii (Il lamaismo e le prime forme religiose)*

- smo e le forme arcaiche della religione), Casa ed. Nauka, Moskva, 1977, 220 pp., 1978, n. 6, pp. 220-221 (C. Masetti)
- 1098) V. P. KUZMIN, *Princip sistemnosti v teorii i metodologii K. Marksa (Il principio di sistema nella teoria e nella metodologia di K. Marx)*, Politizdat, Moskva, 1976, 247 pp., 1978, n. 6, pp. 221-222 (M. Acanfora)
- 1099) P. P. POGGIO, *Comune contadina e rivoluzione in Russia. L'obščina*, Jaca Book, Milano, 1978, 307 pp., 1978, n. 6, p. 222 (B. Bernardini)
- 1100) A. SCEPTULIN, *La filosofia marxista-leninista*, Progress, Mosca, 1977, 415 pp., 1978, n. 6, p. 222 (G. Amatucci)
- 1101) J. TRIFONOV, *L'impazienza*, Mursia, Milano, 1978, 377 pp., 1979, n. 1, pp. 203-204 (R. Risaliti)
- 1102) A. V. HAXTHAUSEN, *Viaggio nell'interno della Russia, 1843-1844*, Jaca Book, Milano, 1977, 398 pp., 1979, n. 1, pp. 204-205 (B. Bernardini)
- 1103) A. P. ČECHOV, *I Quaderni del dottor Čechov. Appunti di vita e letteratura*, Feltrinelli, Milano, 1978, 168 pp., 1979, n. 1, pp. 205-206 (E. Frustaci)
- 1104) A. I. VOLODIN, *Antidjuring F. Engelsa i obščestvennaja mysl' v Rossii XIX veka (L'Antidühring di F. Engels e il pensiero sociale nella Russia del XIX secolo)*, Mysl', Moskva, 1978, 251 pp., 1979, n. 1, pp. 206-207 (M. Acanfora)
- 1105) AA.VV., *Filosofija v sovremennom mire. Filosofija i nauka*, Moskva, 422 pp., 1979, n. 1, pp. 207-208 (B. Bernardini)
- 1106) V. BOGOMOLOV, *Nell'agosto del '44 - Morte ai collaborazionisti filotedeschi*, Mursia, Milano, 1978, 419 pp., 1979, n. 1, pp. 208-209 (E. Frustaci)
- 1107) AA.VV., *Nauka i npravstvennost' (Scienza e morale)*, Politizdat, Moskva, 440 pp., 1979, n. 1, pp. 209-210 (B. Bernardini)
- 1108) M. BULGAKOV, *Appunti sui polsini*, Editori Riuniti, Roma, 1978, pp. VII-191, 1979, n. 2, pp. 215-217 (R. Risaliti)
- 1109) T. PAVLOV, *Izbrannye trudy po estetike (Scritti scelti di estetica)*, Iskusstvo, Moskva, 1978, 637 pp., 1979, n. 2, pp. 217-218 (M. Acanfora)
- 1110) AA.VV., *O sovremennoj buržuaznoj estetike (L'estetica borghese moderna)*, a cura di Vjačeslav Pavlovič Šestakov, Iskusstvo, Moskva, 1976, 160 pp., 1979, n. 2, pp. 218-219 (B. Bernardini)
- 1111) N. M. ZORKAJA, *Na rubeže stoletij. U istokov massovogo iskusstva v Rossii 1900-1910 godov (Gli inizi del secolo. Alle origini dell'arte di massa in Russia negli anni 1900-1910)*, Casa ed.

- Nauka, Moskva, 1976, 301 pp., 1979, n. 2, pp. 219-220 (M. C. Lopez)
- 1112) A. RUBBI, *I partiti comunisti dell'Europa Occidentale*, Teti, Milano, 1978, 275 pp., 1979, n. 2, pp. 220-221 (B. Bernardini)
- 1113) E. SCHATZ, *Le facezie o dell'ardore*, Feltrinelli, Milano, Edizioni &, 1977, 90 pp., 1979, n. 2, p. 221 (B. Bernardini)
- 1114) L. O. KARMEN, *Rasskazy (Racconti)*, Chudožestvennaja literatura, 1977, 286 pp., 1979, n. 2, pp. 221-222 (Rossana Platone)
- 1115) AA.VV., *Voprosy školy i pedagogiki v dejatel'nosti kommunističeskich partij kapitalističeskich stran 1918-1939 (I problemi della scuola e della pedagogia nell'attività dei partiti comunisti dei paesi capitalistici 1918- 1939)*, a cura di K. S. Salimova, Pedagogika, Moskva, 365 pp., 1979, n. 2, pp. 223-224 (R. Platone)
- 1116) *Il romanzo russo nel secolo XIX e la sua influenza nelle letterature dell'Europa Occidentale*, Accademia dei Lincei, Roma, 1978, 227 pp., 1979, n. 3, pp. 216-217 (B. Bernardini)
- 1117) M. LIFŠIC, *Mito e poesia*, trad. di G. Pagani-Cesa, introduzione di Vittorio Strada, [Titolo originale: Antičnyj mir, mifologija, estetičeskoe vospitanie], Einaudi, Torino, 1978, X-152 pp., 1979, n. 3, pp. 217-218 (E. Frustaci)
- 1118) E. ARAB-OLGY, *Demografičeskie i ekologičeskie prognozy (Le previsioni demografiche ed ecologiche)*, Statistika, Moskva, 1978, 319 pp., 1979, n. 3, p. 218 (B. Bernardini)
- 1119) A. JA. PEL'SE, *Izbrannye reci i stat'i (Discorsi e saggi scelti)*, Politizdat, Moskva, 1978, 671 pp., 1979, n. 4, pp. 225-226 (B. Bernardini)
- 1120) INSTITUT FILOSOFII AKADEMII NAUK SSSR: *Kant i kantiancy (Kant e i kantiani)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1978, 358 pp., 1979, n. 4, p. 226 (M. Acanfora)
- 1121) I. L. JUROVA, *Materialističeskoe ponimanie istorii i estestvoznanie (La concezione materialistica della storia e le scienze naturali)*, MGU, Moskva, 1978, 252 pp., 1979, n. 4, p. 227 (M. Acanfora)
- 1122) T. TIMOFEEV, *Rabočij klass v centre idejno-teoretičeskogo protivoborstva (La classe operaia al centro della lotta teorico-ideologica)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1979, 383 pp., 1979, n. 4, pp. 227-228 (B. Bernardini)
- 1123) M. Chagall, Fabbri Editori, Milano, 1978, 1979, n. 4, p. 228 (B. Bernardini)
- 1124) R. GRIECO, *Invito alla lettura di Babel'*, Mursia, Milano, 1979, 174 pp., 1979, n. 4, pp. 228-229 (B. Bernardini)

- 1125) A. R. LURIJA, *Viaggio nella mente di un uomo che non dimenticava nulla*, Armando Armando, Roma, 1979, 134 pp., 1979, n. 5, pp. 231-233 (L. Pignotti)
- 1126) JU. V. ŠIŠKOV, *Teorii regional'noj kapitalističeskoj integracii (Teorie dell'integrazione regionale capitalistica)*, Mysl', Moskva, 1978, 220 pp., 1979, n. 5, pp. 233-234 (B. Bernardini)
- 1127) M. V. JAKOVLEV, *Ideologija (Ideologia)*, Mysl', Moskva, 1979, 269 pp., 1979, n. 5, pp. 234-235 (M. Acanfora)
- 1128) M. K. KASVINOV, *Dvadcat' tri stupeni vniž (Ventitré gradini in discesa)*, Mysl', Moskva, 1978, 566 pp., 1979, n. 5, p. 235 (B. Bernardini)
- 1129) AA.VV., *Kritika sovremennoj buržuaznoj politekonomii (Critica dell'economia politica borghese contemporanea)*, Moskva, 1977, 582 pp., 1979, n. 5, pp. 235-236 (B. Bernardini)
- 1130) G. SPENDEL, *Gli intellettuali sovietici negli anni 20*, Editori Riuniti, Roma, 1979, 5-351 pp., 1979, n. 5, pp. 236-238
- 1131) IVAN IL TERRIBILE, J. ROKYTA, *Disputa sul protestantesimo. Un confronto tra ortodossia e riforma nel 1570*, introduzione, versione e note a cura di L. Ronchi De Michelis, Claudiana, Torino, 1979, 7-188 pp., 1979, n. 6, pp. 184-185 (R. Risaliti)
- 1132) L. KH. TER-MKRTICIAN, *Armjanskije istocniki o Srednej Azii V-VII vv. (Le fonti armene dei secoli V-VII sull'Asia centrale)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1979, 98 pp., 1979, n. 6, 185-186 (C. Masetti)
- 1133) AA.VV., *Zapadnaja Evropa v sovremennom mire (L'Europa Occidentale nel mondo contemporaneo)*, Mysl', Moskva, 1979, 2 Voll., pp. 317 e 364, 1979, n. 6, p. 187 (B. Bernardini)
- 1134) AA.VV., *Leninskaja teorija imperIALIZMA i sovremennost' (La teoria leniniana dell'imperialismo e l'epoca moderna)*, Mysl', Moskva, 1977, 456 pp., 1979, n. 6, pp. 187-188 (B. Bernardini)
- 1135) N. IVANOV, *Karl Marx. Cenni biografici*, APN, Mosca, 1978, 3-216 pp., 1979, n. 6, p. 188 (R. Risaliti)
- 1136) T. H. RIGBY, *Il Partito Comunista Sovietico, 1917-1976*, Feltrinelli, Milano, 424 pp., 1979, n. 6, pp. 188-189 (G. Amatucci)
- 1137) J. TRIFONOV, *Il vecchio*, trad. di Lucetta Negarville, Editori Riuniti, Roma, 1979, 282 pp., 1980, n. 1, pp. 189-190 (C. Scandura)
- 1138) B. A. RYBAKOV, *Gerodotova Skifija (La Scizia erodotea)*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1979, 248 pp., 1980, n. 1, pp. 190-191 (C. Masetti)
- 1139) G. S. FILATOV, *La campagna orientale di Mussolini*, Mursia, Milano, 1979, 222 pp., 1980, n. 1, p. 191 (M. C.)

- 1140) M. BÖHMIG, *Le avanguardie artistiche in Russia. Teorie e poetiche: dal cubo-futurismo al costruttivismo*, De Donato, Bari, 1979, 9-294 pp., 1980, n. 2, pp. 194-195 (R. Risaliti)
- 1141) C. LASORSA, *Pagine di slavistica italiana. Carlo Tenca e il "Crepuscolo"*, Lucarini, Roma, 1979, 11-172 pp., 1980, n. 2, pp. 195-196 (R. Risaliti)
- 1142) C. BOFFITO, *Il sistema economico sovietico*, Loescher, Torino, 1979, 635 pp., 1980, n. 2, pp. 196-197 (B. Bernardini)
- 1143) A. B. ULAM, *In nome del popolo*, Garzanti, Milano, 1978, 1980, n. 2, pp. 197-198 (F. Battistrada)
- 1144) G. FIORI, *Celestino e Ribò*, La Goliardica Editrice, Roma, 1979, 85 pp. ill., 1980, n. 2, p. 198 (B. Bernardini)
- 1145) C. AMIARD-CHEVREL, *Le theatre artistique de Moscou, 1898-1971*, Editions du CNRS, Paris, 1979, 9-322 pp. e fiches storiche, 1980, n. 3, pp. 175-176 (P. V. Landi)
- 1146) BESSONOV, NARSKIJ, JAKOVLEV, *Frankfurtskaja Škola, Mysl'*, Moskva, 1978, 1980, n. 3, pp. 176-177 (M. Acanfora)
- 1147) R. RISALITI, *Problemi dei rapporti italo-russi e della storiografia sovietica*, Libreria Goliardica, Pisa, 1979, 276 pp., 1980, n. 3, pp. 177-178 (E. Frustaci)
- 1148) N. A. GRIGORJAN, *Kazan'skaja fiziologiceskaja Škola*, Casa ed. Nauka, 1978, 1980, n. 3, p. 178 (M. Acanfora)
- 1149) J. FISHMAN, J. B. HUTTON, *La vita privata di Josif Stalin*, Le Edizioni del Borghese, Roma, 222 pp., 1980, n. 3, pp. 178-179 (B. Bernardini)
- 1150) F. BURLACKIJ, *The modern State and Politics*, Progress, Mosca, 1978, 208 pp., 1980, n. 3, p. 179 (G. Amatucci)
- 1151) F. BURLACKIJ, *Mao Czedun i ego nasledniki (Mao Tse-tung e i suoi eredi)*, Meždunarodnye otnošenija, Moskva, 1979, 400 pp., 1980, n. 4, pp. 203-204 (B. Bernardini)
- 1152) A. VAKSBERG, *U krutogo obryva (Vicino a un burrone scosceso)*, Sovetskij pisatel', Moskva, 366 pp., 1980, n. 4, p. 204 (B. Bernardini)
- 1153) V. LAKŠIN, *Biografija knigi (Biografia di un libro)*, Sovremennik, Moskva, 1979, 508 pp., 1980, n. 5, pp. 201-202 (B. Bernardini)
- 1154) S. R. MIKULINSKIJ, *K. F. Rulé*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1979, 1980, n. 6, pp. 217 (M. Acanfora)
- 1155) "Kolokol", ed. anastatica, Casa ed. Nauka, Leningrad, 1980, n. 6, pp. 217-218 (M. Acanfora)
- 1156) AKADEMIJA NAUK SSSR, *Teorija funkcional'nych sistem v fiziologii i psihologii*, Casa ed. Nauka, Moskva, 1978, 1980, n. 6,

pp. 218-219 (M. Acanfora)

- 1157)** A. FALLICO, G. B. *Casti e l'utopia di una intellettualità non subalterna*, Consorzio per la gestione delle Biblioteche, Viterbo, 1978, 91 pp., 1980, n. 6, p. 219 (G. Amatucci)

(continua)

## FEDERAZIONE RUSSA

### Cronologia dei principali avvenimenti del 1999

*A cura di Maresa Mura*

**1° GENNAIO. Popolazione.** Secondo dati del Comitato di stato per le statistiche al 1° gennaio 1999 la Russia contava 146,3 milioni di abitanti, 401.000 in meno rispetto all'anno precedente.

**10 GENNAIO. Crisi cecena.** Dopo l'incontro nell'Ingušetija tra il ministro degli Interni russo Stepašin e il presidente ceceno Maskadov le posizioni rimangono distanti. Da parte della Cecenia si insiste nell'affermare che non si giungerà ad un accordo se la Russia non accetterà l'indipendenza della repubblica e se non verrà firmato l'accordo a livello internazionale tra i due paesi. La Russia dichiara di essere pronta a discutere l'accordo solo se la Cecenia riconosce la giurisdizione territoriale della Russia sulla repubblica caucasica.

**10 GENNAIO. Scioperi.** Raffica di scioperi degli insegnanti della regione di Krasnojarsk, di Novosibirsk e di Volodga. Chiedono tutti il pagamento degli stipendi arretrati.

**11 GENNAIO. Crisi economica.** Si aggrava la crisi economica. Le misure previste dal Bilancio (Pil -3%, inflazione al 30%) sono considerate dal Fmi e dai creditori della Russia inadeguate. I comunisti della Duma insistono per la concessione di crediti alle aziende statali. Stipendi e salari arretrati non sono stati pagati come promesso. Il cambio rublo/dollaro è di 23,5 rubli per \$ contrariamente alle previsioni fatte dal governo alla fine del 1998 di 21,5 per dollaro. Si aggrava anche la crisi finanziaria.

**15 GENNAIO. Centro-periferia.** I minatori del Kuzbass della regione di Kemerovo sono nuovamente in rivolta contro il centro per i mancati pagamenti dei salari e in generale per le pessime condizioni di vita in cui versano gli abitanti di questa regione. I minatori in lotta del territorio autonomo di Krasnojarsk minacciano di portare la rivolta in tutta la Siberia. Il suo governatore, gen. Aleksandr Lebed', sostenuto dai

governatori di numerose regioni, protesta contro il centro che non invia il dovuto per pagare i salari. Mosca lamenta che le imprese e le miniere della zona evadono le tasse.

17 GENNAIO. **Istituzioni.** Elc'in viene ricoverato in ospedale. Nikolaj Borzjuk, segretario del Consiglio di sicurezza, viene nominato capo dell'amministrazione presidenziale.

21 GENNAIO. **Ambiente.** Si apre a Vladivostok il processo al giornalista Grigorij Pasko, corrispondente del canale televisivo giapponese NHK e del giornale "Boevaja Vachta" (Guardia combattente). E' in prigione dal 1997 accusato di alto tradimento per avere filmato la dispersione in mare di materiale chimico e radioattivo da parte di una nave russa e averne diffuso la notizia.

26 GENNAIO. **Istituzioni.** Viene resa nota la lettera del premier Primakov al presidente del Parlamento Gennadij Seleznëv nella quale chiede un "patto di non aggressione" fra governo, presidente e Parlamento fino alle nuove elezioni presidenziali "per mantenere la pace sociale". La Duma vota in via definitiva il bilancio per il 1999 con 305 voti a favore e 58 contrari.

26 GENNAIO. **Esteri. Usa.** Incontro a Mosca tra il segretario di Stato americano Madeleine Albright e Primakov che sostituisce Elc'in ancora ricoverato in ospedale. Mosca esprime il suo dissenso su un possibile intervento Nato nel Kosovo, sui bombardamenti americani sull'Iraq e sulle sanzioni economiche all'Iran. Gli Usa replicano denunciando vendita di tecnologia nucleare russa alla Cina, all'India e all'Iran e chiedono la ratifica dello Start-2 che la Duma non intende per ora ratificare. Primakov esprime inoltre il completo dissenso della Russia sull'intenzione di Washington di rivedere il Trattato sulla difesa antimissile (firmato nel 1979 da Brežnev e Nixon),

27 GENNAIO. **Istituzioni.** La Camera bassa della Duma vota all'unanimità una risoluzione nella quale si chiede che vengano risarcite alla pari degli ebrei quelle popolazioni russe che hanno subito persecuzioni da parte dei nazisti durante la seconda guerra mondiale. La risoluzione non ha alcun fondamento giuridico.

29 GENNAIO. **Csi. Georgia.** Viene ritirato dai confini georgiani un primo contingente di truppe russe. Il ritiro dai 320 km della frontiera

di terra e dai 254 di quella marittima con la Turchia verrà completato entro il 10 luglio prossimo. Le frontiere esterne della Csi che rimangono protette da forze armate russe sono quelle dell'Armenia, del Tagikistan e del Kirghizistan

**30 GENNAIO. Esteri. Forum di Davos.** Primakov, presente al Forum dell'economia mondiale di Davos, assicura che le riforme verranno portate avanti ma con sostanziali correttivi. Il governo cercherà di impedire forti fluttuazioni del rublo per non scoraggiare gli investimenti e la fuga di capitali.

**2 FEBBRAIO. Istituzioni. Corruzione.** Il procuratore generale Jurij Skuratov, che aveva aperto una inchiesta sulla corruzione dell'entourage presidenziale e di alcuni oligarchi legati al potere, viene costretto alle dimissioni. Il Consiglio della Federazione le rifiuta ed ha inizio un braccio di ferro tra la Duma e il presidente Elc'in.

**2 FEBBRAIO. Esteri. Italia.** L'Eni firma con la Gazprom l'accordo per il progetto del gasdotto denominato "Blue-Stream" che porterà il petrolio russo nel Mediterraneo via mar Nero-Turchia. Il costo previsto è di 1,7 miliardi di dollari di cui 1,3 a carico della compagnia italiana.

**3 FEBBRAIO. Csi. Uzbekistan.** L'Uzbekistan intende uscire dal Trattato di sicurezza collettiva della Csi, poiché non condivide la politica della Russia nella Csi e "le prese di posizione militari" di Mosca "in alcune zone della Comunità".

**8-9 FEBBRAIO. Esteri. Italia.** Visita ufficiale del presidente del Consiglio Massimo D'Alema a Mosca dove incontra i massimi dirigenti, escluso Elc'in in precarie condizioni di salute.

**14 FEBBRAIO. Esteri. Kosovo.** Nella riunione di Rambouillet, a conclusione della discussione per trovare una soluzione alla crisi del Kosovo, la Russia, pur continuando ad opporsi ad un intervento della Nato e a manifestarsi sensibile alle posizioni di Belgrado, sottoscrive il documento finale e si impegna a intervenire presso Milošević per indurlo a firmare.

**17 FEBBRAIO. Csi. Ucraina.** La Duma ratifica l'Accordo decennale sulla cooperazione e l'amicizia con l'Ucraina, firmato da Elc'in e Kučma nel febbraio del 1998.

17-18 FEBBRAIO. **Esteri. Ue.** Visita a Mosca di una delegazione dell'Ue diretta da Jacques Santer e dal cancelliere tedesco G. Schroeder. Nell'incontro con Elc'in vengono discusse le misure per la stabilizzazione dell'economia russa, l'elaborazione di una Charta della sicurezza europea e il regolamento della situazione in Kosovo sulla base del piano del Gruppo di contatto.

4 MARZO. **Csi. Istituzioni.** Il magnate Boris Berezovskij viene rimosso dalla carica di segretario della Csi e sostituito da Ivan Korosenija. La decisione coglie di sorpresa i membri della Csi che non sono stati consultati.

5 MARZO. **Crisi cecena.** Rapito all'aeroporto di Groznyj il generale Gennadij Spigun, rappresentante del ministero degli Interni. Mosca decreta lo stato di allerta delle truppe che si trovano alla frontiera con la Cecenia. Del rapimento viene accusato Šamil Basaev.

16 MARZO. **Economia. Aiuti.** Il ministro delle Finanze Michail Zadornov viene incaricato di seguire le trattative con il Fmi, incarico fin qui tenuto dal primo vice ministro Jurij Masljukov.

19 MARZO. **Centro-periferia.** Una bomba di alto potenziale è scoppiata nel mercato di Vladikavkaz nella repubblica dell'Ossetija del Nord, causando 58 morti e oltre 100 feriti. L'azione terroristica si inserisce nella vicenda nata dalla sin qui mancata soluzione della questione del distretto di Prigorodnyj rivendicato dalla confinante repubblica dell'Ingušetija a cui era stato sottratto all'epoca di Stalin.

19 MARZO. **Istituzioni.** Elc'in licenzia il capo della sua amministrazione N. Borzjuk e lo sostituisce con Aleksandr Vološin. Borzjuk è stato dimesso anche da segretario del Consiglio di sicurezza.

21 MARZO. **Crisi cecena.** Nuovo attentato contro Maskadov attribuito all'opposizione interna cecena che considera Maskadov troppo moderato e un freno alla completa indipendenza da Mosca.

23 MARZO. **Esteri. Usa. Kosovo.** Primakov, in volo verso gli Stati Uniti, annulla la visita e torna a Mosca dopo che il presidente americano Clinton aveva annunciato l'attacco Nato alla Serbia, in seguito al rifiuto dei serbi di firmare gli accordi di Rambouillet per giungere ad un accordo sul Kosovo. La Russia ritira il suo ambasciatore presso la Nato,

mette in stato di allerta le sue truppe e chiede la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Elc'in però dichiara che la Russia pur avendone i mezzi non risponderà con la forza a quella che giudica una "aggressione dissimulata" della Nato. Comunisti e nazionalisti di Žirinovskij chiedono di violare unilateralmente l'embargo e di inviare armi e volontari a sostegno della Serbia.

28-29 MARZO. **Economia. Aiuti.** Visita di Michel Camdessus, direttore del Fondo monetario, a Mosca. Viene concordato un prestito di 4,5 miliardi di dollari (2,98 entro il 1999) a patto che la Russia prosegua sul cammino delle riforme fiscali e finanziarie.

30 MARZO. **Esteri. Kosovo.** Fallisce l'incontro a Belgrado tra Primakov, accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa, con Milošević. Milosevic non intende ritirare le truppe dal Kosovo se prima la Nato non sospende i bombardamenti sulla Serbia.

4 APRILE. **Terrorismo.** Esplode nell'edificio della Lubjanka a Mosca una bomba ad alto potenziale che produce numerosi danni ma nessuna vittima.

6 APRILE. **Corruzione.** Emessi dalla procura generale una serie di mandati di comparizione per corruzione verso un gruppo di noti oligarchi mentre gli stessi si trovano all'estero. Tra questi vi è Boris Berezovskij (che rientrerà il 18 dopo che il ministro degli Interni gli avrà annullato il mandato di comparizione).

6 APRILE. **Crisi cecena.** Viene chiuso il valico tra la regione di Stavropol' e la Cecenia dopo l'uccisione di 4 guardie di frontiera russe.

12 APRILE. **Esteri. Ex Jugoslavia.** La formazione di una unione slava tra Russia, Bielorussia e Serbia proposta da Milošević viene accettata dalle sinistre della Duma.

14 APRILE. **Esteri. Kosovo.** Elc'in incarica Černomyrdin di una missione diplomatica a Belgrado per giungere ad un accordo di pace.

16 APRILE. **Csi. Tagikistan.** Nell'incontro a Mosca tra il presidente tagiko Rakhmonov e Elc'in viene firmato l'accordo per l'installazione di una base militare russa in territorio tagiko valido 25 anni. La base avrà in forza la 201esima divisione russa già di stanza nel paese.

19 APRILE. **Partiti.** E stato sciolto il partito fascista Unione nazionale russa.

19 APRILE. **Esteri. Pakistan.** La visita a Mosca del primo ministro pakistano Navaz Sharif interrompe un periodo durato 25 anni di guerra fredda tra Russia e Pakistan e apre prospettive di cooperazione in campo economico e militare tra i due paesi.

21 APRILE. **Esteri. Giappone.** Il Giappone offre 35 milioni di dollari per aiutare la Russia a smantellare e riciclare 50 sottomarini atomici giudicati obsoleti della flotta dell'Oceano pacifico.

22 APRILE. **Esteri. Kosovo.** La missione diplomatica di Černomyrdin a Belgrado si conclude con un primo parziale successo. Milošević tuttavia continua a dichiarare che non intende accettare truppe della Nato sul suo territorio.

22 APRILE. **Aiuti.** Il Fmi decide di sbloccare il maxicredito di 22,6 miliardi di dollari la cui erogazione è però condizionata alla realizzazione di una serie di riforme tra cui la chiusura di sei banche in fallimento, una legge sulla bancarotta e un aumento delle tasse soprattutto di quelle del settore petrolifero e degli alcolici. Il Fondo chiede inoltre di conoscere come sono stati utilizzati i crediti sin qui erogati.

6-7 MAGGIO. **G-8. Ex Jugoslavia.** Nella riunione a Bonn dei ministri degli Esteri dei paesi del G-8 viene approvata una risoluzione in 5 punti che prevede l'invio nel Kosovo di forze dell'Onu e di forze armate di alcuni paesi non Nato, tra i quali la Russia, per garantire il rientro dei profughi e il ritiro delle truppe serbe. La Russia condiziona il suo accordo alla fine dei bombardamenti Nato sulla Serbia.

6 MAGGIO. **Csi. Kirghizistan.** I 2.000 uomini delle truppe russe rimaste nel Kirghizistan, per la maggior parte guardie di frontiera, lasceranno il paese. Sul posto rimarranno un centinaio di ufficiali-consiglieri.

12 MAGGIO. **Crisi di governo.** Elc'in solleva dall'incarico Primakov accusandolo di immobilismo e lo sostituisce con il ministro degli Interni e primo vice ministro generale Sergej Stepašin.

15 MAGGIO. **Istituzioni.** Fallisce il terzo tentativo di una parte della Duma di far approvare l'impeachment contro Elc'in.

**19 MAGGIO. Crisi di governo.** La Duma approva alla prima votazione con 297 voti favorevoli e 55 contrari la nomina di Sergej Stepašin a primo ministro. Vengono sostituiti i due vice primi ministri, il comunista Masljukov e il rappresentante del Partito agrario Gennadij Kulik, con i riformisti Nikolaj Aksënenko e Viktor Kristenko. Alle Finanze viene nominato Michail Zadornov, agli Interni Vladimir Rusailo. Invariati rimangono gli altri ministeri.

**29 MAGGIO. Esteri. Corea del Sud.** Elc'in incontra a Mosca il presidente della Corea del Sud Kim Dae-Jung. Vengono firmati tra gli altri un accordo per la cooperazione contro la criminalità, per l'uso pacifico dell'energia atomica e per la costruzione di complessi industriali nella zona franca della regione di Primorie. Il presidente coreano ha anche proposto di prendere in affitto 330 ettari di terra russa sempre nella regione di Primorie in cambio del debito di 1,5 miliardi di dollari che la Russia ha con la Corea del Sud.

**2 GIUGNO. Crisi cecena.** Nuovo scontro alla frontiera tra la Cecenia e il Daghestan tra un gruppo di indipendentisti ceceni e guardie di frontiera russe.

**4 GIUGNO. Esteri. Kosovo.** La mediazione russa vince la resistenza di Milošević. Il parlamento serbo accetta il piano di pace concordato con il G-8 (vedi). Dura protesta alla Duma dei comunisti che chiedono l'incriminazione di Černomyrdin per avere "svenduto la Serbia".

**16-18 GIUGNO. Crisi cecena.** Si intensificano gli scontri a fuoco tra russi e ceceni al confine con la regione di Stavropol' e con il Daghestan.

**18-20. GIUGNO. Esteri. G-8. Kosovo.** Nel vertice del G-8 tenutosi a Colonia viene trovato l'accordo sulla partecipazione russa alla forza multinazionale di pace (KFOR) nel Kosovo. La Russia sarà presente con 3.600 soldati ripartiti in vari settori a tutela della minoranza serba. Elc'in, presente al vertice, chiede che gli aiuti alleati vengano dati anche per la ricostruzione della Serbia nonostante Milošević rimanga al potere, ma riceve un netto rifiuto dagli Usa e dalla Gran Bretagna.

**1° LUGLIO. Corruzione.** Il procuratore svizzero Carla del Ponte trasmette a Mosca i documenti di una inchiesta sul riciclaggio di fondi illegali giunti in Svizzera o lì transitati provenienti da Mosca.

Nell'inchiesta sono implicati molti collaboratori della cerchia del presidente tra cui Pavel Borodin, l'"economista" della presidenza, e il genero di Elc'in, Valerij Okulov.

**6 LUGLIO. Esteri. Siria.** Visita a Mosca del presidente siriano Assad. La Siria è soprattutto interessata a modernizzare il suo apparato militare che per il 90% proviene dall'ex Urss. La Russia è pronta a contribuire a questa modernizzazione che porterà nelle sue casse circa 2 miliardi di dollari.

**7 LUGLIO. Csi. Kazakhstan.** Crisi nei rapporti tra il Kazakhstan e la Russia dopo la caduta di un missile russo "Proton" nel deserto di Karaganda che ha contaminato 5 mila kmq della zona. I kazakhi in un primo tempo chiedono la sospensione dei lanci missilistici da Bajkonur ma successivamente (11 agosto) viene trovato un accordo dopo che i russi si impegnano a versare 12,5 milioni di \$ dei 115 che devono annualmente ai kazakhi per l'affitto della base missilistica.

**9 LUGLIO. Economia.** Viene varata la nuova legge sugli investimenti stranieri che prevede la possibilità di riesportare i profitti, di comperare titoli di Stato e di partecipare alle privatizzazioni.

**10 LUGLIO. Crisi cecena.** Maskadov annuncia che la Cecenia non parteciperà alle elezioni legislative del prossimo dicembre, contrariamente a quanto affermato dal rappresentante russo in Cecenia Valentin Vlasov.

**15-18 LUGLIO. Csi. Ucraina.** Visita di tre giorni a Kiev del primo ministro russo Stepašin. Mosca sollecita il pagamento del debito energetico dell'Ucraina che ha raggiunto i 2 miliardi di dollari e accusa Kiev di sottrarre illegalmente il gas dal gasdotto russo che porta il metano in Europa. Stepašin assicura Kiev che Mosca sosterrà il presidente Kučma nelle elezioni presidenziali di ottobre.

**23 LUGLIO. Crisi cecena.** Il primo ministro Stepašin in visita a Ekaterinburg dichiara che non vi sarà nessuna nuova guerra in Cecenia poiché "non si può ripetere due volte lo stesso errore".

**27 LUGLIO. Esteri. Usa.** Visita del primo ministro Stepašin a Washington dove si è riunita la Commissione mista per la cooperazione tra i due paesi. Firmato l'accordo per 4 lanci di satelliti per telecomunica-

zioni da Bajkonur che si aggiungono ai 12 già commissionati nel 1996.

**2 AGOSTO. Istituzioni.** Il direttore dell'Agenzia per il commercio delle armi Rosvooruzhenie Grigorij Rapota viene sostituito con Aleksej Ogarev ex segretario aggiunto del Consiglio di sicurezza.

**2 AGOSTO. Esteri. Israele.** Visita a Mosca del nuovo premier israeliano Ehud Barak. Nell'incontro con El'cin Barak sollecita l'intermediazione di Mosca verso la Siria per convincerla a negoziare la pace con Israele. Il premier israeliano si è poi detto preoccupato per le vendite all'Iran di materiale nucleare ed ha chiesto una più decisa condanna dell'antisemitismo in Russia.

**5 AGOSTO. Crisi cecena.** Guerriglieri islamici (200-300) varcano la frontiera con il Daghestan e occupano numerosi villaggi. I russi inviano sul posto circa 5 mila soldati concentrati nella zona di Botlik. I ribelli vengono bombardati dagli elicotteri e sembra siano stati impiegati anche missili. Gli integralisti ceceni guidati da Šamil Basaev tentano di coinvolgere nella loro lotta il Daghestan per creare un' unica repubblica islamica.

**7 AGOSTO. Partiti.** Il sindaco di Mosca Lužkov forma in vista delle prossime elezioni legislative una coalizione di centrosinistra che unisce il suo partito "Patria" a "Tutta la Russia". Di quest'ultimo fanno parte numerosi governatori. La coalizione è guidata da E. Primakov.

**8 AGOSTO. Crisi politica.** El'cin licenzia il premier Stepašin e nomina Vladimir Putin, ex responsabile dell'amministrazione presidenziale e segretario del Consiglio federale di sicurezza. (Il 16 la Duma accetta la nomina del nuovo premier in prima votazione con 233 voti favorevoli e 84 contrari).

**16 AGOSTO. Crisi cecena.** I russi sferrano un grosso attacco aereo alle postazioni dei ribelli ceceni e daghestani che si trovano nella zona nord-occidentale del Daghestan. Vengono colpiti numerosi insediamenti civili. I morti secondo dati dell'Itar-Tass sarebbero 59 fra i russi e 186 i feriti, non si conoscono le cifre dei morti fra i ribelli (si parla di 600).

**25-26 AGOSTO. Corruzione.** Scoppia il Russia-gate in seguito all'inchiesta della magistratura svizzera (vedi) sul riciclaggio di tangenti nel quale sono implicati i più vicini collaboratori di El'cin e la sua stessa

famiglia. Le somme depositate in diverse banche e società di comodo svizzere sembra ammontino a 27 miliardi di dollari. Allo scandalo dei fondi neri in Svizzera si unisce quello sul riciclaggio di 15 miliardi di dollari depositati in particolare nella Bank of New York. Parte di questo denaro proviene dai crediti elargiti alla Russia dal Fmi. Elc'in smentisce e la Commissione per la lotta alla corruzione della Duma tace.

**26 AGOSTO. Nuovo governo.** Nel nuovo governo Putin rimangono sostanzialmente i vecchi ministri. I nuovi ministri sono Michail Kas'janov alle Finanze e Igor' Čajka alla Giustizia.

**31 AGOSTO. Terrorismo.** Una bomba scoppia nel centro commerciale di piazza del Maneggio, a pochi passi dal Cremlino. Rimangono ferite 41 persone tra cui quattro bambini.

**1-2 SETTEMBRE. Csi. Moldavia.** Incontro a Mosca tra Elc'in e il presidente moldavo Petru Lucinski. Viene discussa la destinazione delle apparecchiature della 14esima armata russa ancora di stanza nel Transdnestr, la zona della Moldavia abitata in prevalenza da russi. Lucinski si è detto disposto a rinunciare alla sua parte di armi e apparecchiature militari in cambio dell'annullamento del debito energetico (circa 900 milioni di dollari) che la Moldavia ha con la Russia.

**2 SETTEMBRE. Droga.** Il governo approva un programma di tre anni per combattere il commercio e l'uso della droga che prevede anche la creazione di due centri per assistere bambini e genitori che fanno uso di stupefacenti. Secondo dati del ministero degli Interni i drogati sarebbero 300 mila ma in realtà, a detta dello stesso ministero, sarebbero 8-10 volte di più.

**4 SETTEMBRE. Crisi cecena.** A Bujnaxsk nel Daghestan una bomba distrugge un palazzo di cinque piani abitato da militari russi e dalle loro famiglie. I morti sono 50 e numerosi i feriti. L'attentato è servito come diversivo ai ceceni per riprendere l'offensiva. Circa 2.000 uomini di Basaev sono penetrati il giorno successivo a sud-ovest del paese impadronendosi di alcuni villaggi. I russi hanno risposto con bombardamenti che hanno colpito soprattutto la popolazione civile.

**9-16 SETTEMBRE. Terrorismo.** Due bombe ad alto potenziale, una il 9 e l'altra il 13, distruggono due palazzi alla periferia di Mosca. Il 16 un nuovo attentato distrugge a Volgodonsk, una cittadina nella regione

di Rostov, un intero palazzo. Le vittime in totale sono 300. Negli ultimi mesi, secondo dati del ministero degli Interni, si sono registrati 16 attentati terroristici più o meno gravi in tutta la Russia.

15 SETTEMBRE. **Centro-periferia.** Il parlamento della repubblica del Tatarstan vota una risoluzione che impedisce l'invio di soldati di leva tatars nelle forze armate russe dopo la morte di 6 militari tatars nel Daghestan. Viene anche approvata la legge che sostituisce l'alfabeto cirillico con quello latino.

20 SETTEMBRE. Muore di tumore in una clinica in Germania Raisa Gorbačëva.

23 SETTEMBRE. **Guerra cecena.** Per la prima volta dopo l'inizio della crisi l'aviazione russa bombarda l'aeroporto di Groznyj, le industrie petrolchimiche e alcune industrie di armi che nella precedente guerra non erano state toccate. Ha inizio la seconda guerra contro la Cecenia.

30 SETTEMBRE. **Partiti.** Nasce la coalizione governativa Edinstvo (Unità) che si contrappone a Patria-Tutta la Russia di Lužkov-Primakov. E' diretta dal ministro per la Protezione civile Sergej Soigu.

1° OTTOBRE. **Guerra cecena.** L'esercito russo penetra in territorio ceceno occupando un fronte di circa 80 km e si attesta lungo il fiume Terek. Continuano i bombardamenti. I profughi sono circa 100 mila, la maggior parte riparati nella vicina repubblica dell'Ingušetija. Elc'in crea un parlamento ceceno fantoccio in esilio a Mosca. Putin considera la Cecenia "un covo di banditi" e promette di annientarli. Maskadov decreta la legge marziale ed esorta le autorità religiose a sostenere la guerra santa contro la Russia e chiede il sostegno dell'Onu, che ritiene però quello ceceno un conflitto interno russo. Una soluzione concertata del conflitto viene chiesta dagli Usa, dalla Francia, dalla Germania e dall'Italia.

21 OTTOBRE. **Guerra cecena.** Alcuni missili colpiscono un mercato all'aperto a Groznyj. Le vittime sono 137 tra cui molte donne e bambini, e 260 i feriti. I russi giustificano l'attacco dicendo che il mercato era in realtà un luogo dove i ribelli smerciavano armi.

22 OTTOBRE. **Esteri. Unione europea.** Nell'incontro a Helsinki tra i rappresentanti russi e dell'Ue nell'ambito della Commissione mista Russia-Europa, Prodi esprime la preoccupazione dell'Europa per l'escala-

tion della guerra in Cecenia. Molto critica la posizione della Germania che chiede l'immediata cessazione delle ostilità. I russi dopo avere ribadito che la loro è una guerra contro il terrorismo si dicono disposti a trattare ma non con Maskadov, ritenuto connivente con i ribelli.

25 OTTOBRE. **Petrolio.** Il vice primo ministro Nikolaj Aksënenko dichiara che sono state trovate le fonti di finanziamento per la costruzione di un oleodotto per il greggio azerbaigiano che lascerà fuori la Cecenia. L'oleodotto dovrebbe entrare in funzione tra sei mesi.

25 OTTOBRE. **Armi chimiche.** V. Kapsin, direttore del Programma federale per la distruzione delle armi chimiche, dichiara che mancano i fondi per eliminare queste armi (40 mila tonnellate), secondo il programma concordato con gli Usa.

5 NOVEMBRE. **Corruzione.** Berezovskij viene prosciolto dalla Procura generale dalle accuse di corruzione per l'affare dell'Aeroflot.

10 NOVEMBRE. **Criminalità.** Secondo dati del ministero degli Interni la criminalità è aumentata nei primi otto mesi dell'anno del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I delitti gravi sono stati 460 mila, tre volte in più rispetto al 1998. Il settore economico registra il 17,6% di tutti gli atti criminali con un aumento del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I gruppi criminali controllano il 50% delle imprese private e il 60% di quelle statali.

15 NOVEMBRE. **Istituzioni.** Sergej Ivanov viene nominato nuovo segretario del Consiglio federale di sicurezza, posto lasciato vacante da Putin.

13 NOVEMBRE. **Guerra cecena.** Occupate Gudermes, la più importante città dopo Groznyj, e Bamut, la roccaforte dei fondamentalisti. Le incursioni aeree intorno alla capitale si susseguono senza tregua. Le vittime tra i civili sono sempre più numerose e il numero dei profughi raggiunge le 200 mila unità.

18 NOVEMBRE. **Esteri. Vertice Osce.** E' stato indetto a Istanbul per discutere le questioni della sicurezza in Europa, ma in realtà in primo piano vi è la guerra in Cecenia che tutti i leader europei criticano per la violenza con la quale viene condotta contro la popolazione civile. La Russia si dimostra contraria anche all'"ingerenza umanitaria". In margine

al vertice viene firmato l'accordo per l'oleodotto meridionale che porterà il greggio da Baku via Georgia fino a Sehyan in Turchia, oleodotto che isola Mosca dalle fonti meridionali del petrolio.

**29 NOVEMBRE. Sanità.** Secondo dati del ministero della Sanità nei primi nove mesi dell'anno ci sono stati 12.500 nuovi casi di AIDS di cui 7.320 nella sola Mosca. Nel 1998 i casi accertati di AIDS in tutta la Russia erano 40.000, lo 0,05% della popolazione adulta. In aumento anche il numero dei tossicodipendenti che, sempre secondo le cifre ufficiali, ha raggiunto i 2 milioni e quello degli alcolizzati.

**8 DICEMBRE. Integrazione.** Firmato con una solenne cerimonia al Kremlino l'Accordo di unione tra Russia e Bielorussia.

**9 DICEMBRE. Esteri. Cina.** Viaggio di Elc'in, appena dimesso dall'ospedale, in Cina dove incontra il premier Jan Zemin. In questa occasione il presidente russo risponde alle richieste americane di porre fine alla guerra cecena ricordando che la Russia è e rimane una potenza nucleare che non prende ordini da nessuno.

**17 DICEMBRE. Aiuti.** Sospeso il versamento alla Russia della tranche del Fondo monetario di 640 milioni di dollari: sembra non tanto come pressione contro la guerra in Cecenia ma perché la Russia non ha assolto alle direttive del Fondo. La decisione mette in forse il pagamento entro dicembre della rata del debito estero di 212 milioni di dollari dei quali 118 dovuti al Fondo.

**19 DICEMBRE. Elezioni politiche.** Nelle elezioni, svoltesi sotto il controllo di 1.100 osservatori dell'Osce, solo 6 blocchi elettorali su 28 hanno superato lo sbarramento del 5%. I comunisti, pur avendo perso seggi, rimangono il primo partito ed hanno la maggioranza relativa nel Parlamento. Un successo imprevisto ottiene il partito governativo "Unità", sorto solo a settembre, che ha raccolto il voto "nazionalista" dei russi. Meno del previsto raccoglie la coalizione "Patria-Tutta la Russia" che diventa il terzo partito. Un buon piazzamento ottiene il blocco di centro-destra "Unione delle forze di destra", mentre perdono voti e seggi il Blocco di Žirinovskij e il partito Jabloko

La nuova Duma è così composta:

Nome	%	seggi*
Partito comunista della Federazione russa (Kommunističeskaja Partija Rossijskoj federacii)	24,29	113
Unità (Edinstvo)	23,32	72
Patria-Tutta la Russia (Otečestvo-Vsja Rossija)	13,33	67
Unione delle forze di destra (Sojuz Pravych Sil)	8,52	29
Blocco di Žirinovskij (Blok Žirinovskogo)	5,98	17
Jabloko (Obščerossijskoe obščestvennoe ob"edinenie "Jabloko")	5,93	21
Nostra casa Russia (Naš dom Rossii)	1,20	7
Altri		9
Indipendenti		106
TOTALE		441
Da assegnare*		9

\*Nove seggi uninominali non sono stati assegnati perché le elezioni per vari motivi sono state annullate. Verranno ripetute in primavera. Manca inoltre il seggio della Cecenia dove non si è votato.

Fonte: Rossijskaja Gazeta, 31.12.1999.

31 DICEMBRE. **Istituzioni.** Elc'in a sorpresa si dimette da presidente e nel suo messaggio teletrasmesso chiede scusa per avere "deluso le aspettative di coloro che credevano di poter passare da un grigio passato di totalitarismo e di stagnazione ad un luminoso, ricco e civile futuro... Siamo andati avanti tra errori e insuccessi. E molta gente ha sofferto". Lo sostituisce, secondo il dettato della Costituzione, il primo ministro Putin.

Fine anno. **Dati economici.** Secondo dati ufficiali l'andamento dell'economia è stato discreto. Il Pil è cresciuto del 3,2%. La produzione industriale dell' 8,1%. L'inflazione a fine anno è stata del 36,5%. Il saldo commerciale ha toccato i 30 mld di dollari grazie all'aumento del prezzo del petrolio e alla caduta del 40% delle importazioni che ha avvantaggiato l'industria leggera. Il rublo ha registrato una buona stabilità. Le esportazioni di petrolio hanno raggiunto i 133 milioni di t di cui 115 nei paesi occidentali (per un totale di 15 miliardi di dollari) e 18 nei paesi della Csi. Gli investimenti stranieri sono calati del 30% rispetto al 1998. E' continuata l'esportazione illegale di valuta (15 mld di dollari contro i 25 del 1998). L'economia sommersa è rimasta alta, il 40%. Sono caduti del 20% i consumi della popolazione (tranne quello dell'alcol: + 3,1%) e la disoccupazione ha raggiunto il 14,2%. Il 35% della popolazione vive ancora sotto la soglia minima di sussistenza fissata in 980 rubli mensili (circa 72 mila lire). Anche il debito delle regioni per il pagamento dei salari è diminuito di circa 5 miliardi di rubli. Sono aumentati del 39,6% (da gennaio a novembre) i depositi bancari in rubli e in valuta e del 44,8% i depositi nella Cassa di risparmio.

## SCHEDE

Aleksandr S. Grin, *Fandango*, a cura di Anastasia Pasquinelli, Latina, L'Argonauta 2000, pp.114.

Pur avendo il lettore di "Slavia" potuto conoscere ampiamente la tematica di Grin dallo scritto della curatrice Pasquinelli, benemerita per numerose traduzioni e commenti di autori russi del Novecento (vedi "Slavia", 3/2000, pp.29-39), che costituisce la postfazione alla traduzione di *Fandango* e porta il significativo titolo di "Fosforescenze", non sarà male ancora parlarne un po' in questa rassegna. Del "Conrad russo", a suo tempo molto letto prima e dopo la Rivoluzione, ma poi bollato di poca sensibilità alla realtà politica dell'epoca e di un inammissibile "cosmopolitismo", si può dire che già in *L'acchiappatopi* (1924) e poi in *Fandango* (1927) sono evidenti temi e motivi cari alla cultura europea del tempo e non ignorati dalle avanguardie russe. Del primo suddetto racconto si è fatto cenno in "Slavia" (2/2000, pp.217-218), del presente si può dire che appare come un testo ancora più esemplare d'impianto surrealista, percorso sin dall'inizio da una serie di "cortocircuiti", che richiamano Breton, ovvero dalla giustapposizione di realtà disparate, messe in moto da un processo inconscio, in un'originale tecnica combinatoria. Il racconto è dunque composito, ricco delle più diverse suggestioni formali (dalla pittura all'architettura, dal film al concerto e al dramma espressionista). Kaur, il protagonista della mirabolante avventura, scompone e ricompone, roteando un sorprendente caleidoscopio luminoso, un magico cono che solo l'autore padroneggia, cogliendo una tal realtà di "gioioso disordine". Si apre così all'immaginazione del lettore un mondo di forme e spazi risonanti di un crescendo musicale dapprima ossessivo e poi liberatorio: appunto il motivo spagnolo del "fandango", danza popolare con accompagnamento di chitarra, nacchere e tamburello, diffusa soprattutto in Andalusia, ma pure in Georgia e sin nel Kashmir; è rimasto celebre il "Capriccio spagnolo" di Rimskij-Korsakov. Nella Russia della equivoca NEP un siffatto soggetto non poteva non venire incontro ai gusti del pubblico.

Piero Cazzola

Mikola Varvacev, *Italijci v kulturnomu prostori Ukraini. (kinec' XVIII-20ti rr. XX st). Istoriko-biografične doslidženija (Slovník)*. Institut istorii Ukraini NAN Ukraini, Kijv, 2000, pp.5-317.

Mikula Varvarcev, da anni fortemente impegnato a ricostruire l'andamento dei rapporti italo-ucraini, ci ha regalato un nuovo importante contributo. Si tratta della ristampa del suo *Italiani in Ucraina nel XIX secolo*. Che vede la luce con un ampliamento significativo delle voci della precedente edizione. Questa nuova edizione ha giustamente anche un titolo un po' diverso dal precedente. Gli italiani nell'ambito culturale dell'Ucraina dalla fine del Settecento al primo ventennio del Novecento. Questo volume arriva a contenere la bellezza di circa 600 nominativi. Per ogni voce l'autore ha dato, oltre ai dati biografici fondamentali (che ha potuto reperire), gli estremi della loro attività in Italia e in Ucraina con l'indicazione delle fonti da cui sono stati desunti i dati.

E' evidente che comporre un dizionario con un numero così imponente di nomi per una sola persona rappresenta il coronamento di tutta una vita dedicata allo studio della presenza italiana in Ucraina. Infatti, sarebbe stata già una impresa per un collettivo di autori, ma per una sola persona bisogna prima di tutto ammirare la perseveranza dei propositi e la correttezza delle notizie contenute nel libro. Varvacev, quando non conosce il luogo e l'anno di nascita e di morte, mette molto opportunamente un circa o un punto interrogativo. Certo che la ricerca dei particolari biografici finisce per lasciare in ombra lo sviluppo diacronico dei rapporti italo-ucraini.

Tuttavia, l'importanza della presenza italiana in Ucraina, sia nella storia politica e culturale del nostro paese sia nell'Impero russo, si disvela molto semplicemente ricordando alcuni nomi:

Alessandro e Vincenzo Beretti, Lorenzo Valerio, Vincenzo Vannutelli, G.P. Vieusseux, Giuseppe Garibaldi, Angelo De Gubernatis, Umberto Zanotti Bianco, Eleonora Duse, Adelaide Ristori, Andrea Caffi, Alessandro Poggio, Ernesto Rossi, Titta Ruffo, Tommaso Salvini, Luigi Serristori, Giuseppe Sarti.

Abbiamo citato quei nomi che ci sono sembrati più rappresentativi e più importanti nei vari settori.

Avremmo qualche riserva da fare su alcuni nomi di origine savoiarda o svizzera catalogati puramente e semplicemente come appartenenti alla cultura italiana, mentre ci sembra fondato l'aver incluso un nome come quello di G.P. Vieusseux fra gli "italiani" anche se etnicamente non lo era.

Ci sembra anche opportuna l'appendice del libro con la ristampa di alcuni passi tratti dalla stampa periodica dell'epoca.

La fatica compiuta da Varvarcev è stata coronata da un pieno successo. Si deve solo sperare che dopo il riconoscimento compiuto dall'ambasciatore italiano a Kiev Iolanda Brunetti, che ha opportunamente concesso una illuminata e illuminante presentazione dell'opera, questa sia presto tradotta e stampata in Italia perché, come ha scritto giustamente l'ambasciatore, "proprio grazie ai contatti culturali si crea nella società un'atmosfera particolarmente propizia per lo sviluppo dei rapporti politici, economici ed umanitari". E' proprio vero. Ora bisogna fare uno sforzo per ampliare le ricerche e per fare un lavoro simile in Italia.

Renato Risaliti

Vsevolod Garšin, *Nadežda Nikolaevna*, a cura di Giulia Baselica, Latina, L'Argonauta 2000, pp.126.

Era tempo che venisse ripresentato al pubblico italiano il racconto *Nadežda Nikolaevna*, che insieme a altri (*Il fiore rosso*, *Dai ricordi del soldato Ivanov*, *Quattro giorni*, *Una notte*, *Gli orsi*) era stato tradotto da Silvio Polledro e pubblicato nella Collana "Il Genio Slavo", della Casa editrice "Slavia" di Torino, nel lontano 1932. In quegli anni Garšin fu oggetto di penetranti studi critici da parte di Leone Ginzburg, prefatore del detto volume, nonché dagli slavisti Damiani e Lo Gatto, mentre nel dopoguerra Irina Dollar, nel 1968, e Laura Satta Boschian, nel 1981, vi avevano dedicato delle monografie, studiando in particolare gli aspetti psicopatici della personalità dello scrittore, sullo sfondo dei problemi del suo tempo (l'ultimo Ottocento), e tracciandone felicemente il profilo artistico. Senza dire che la critica russa, prerivoluzionaria e sovietica, aveva dato fondamentali contributi con Čukovskij (1914), L'vov-Rogačevskij (1918), Korolenko (1927) e Bjalyj (1938), uno specialista della critica letteraria russa di fine secolo XIX (fu sua la prefazione a tutta l'opera di Garšin, comprendente i racconti, le novelle, i versi, i saggi e gli articoli critici sull'arte, edita nel 1963). Già ai suoi tempi egli venne apprezzato dal pubblico per l'acuta, quasi morbosa sensibilità e la castigatezza, la severa misura del linguaggio, che l'avevano fatto paragonare al Dostoevskij "umanitario" e al Tolstoj "militare". Molto aveva colpito in Garšin la trattazione del tema della guerra, in cui si ravvisò un preciso intento dell'autore, frutto delle sue esperienze personali, avendo partecipato come volontario al conflitto russo-turco del 1877, e una protesta accorata contro i suoi orrori, ma anche un atto di fede nell'umanità, pur nelle situazioni più tragiche. Però la guerra non fu l'unico tema dell'opera di Garšin, giacché negli *Artisti* (1879) toccò quello dell'arte che diventa

martirio per chi la esercita in totale disinteresse, in comunione di spirito col soggetto rappresentato (è evidente la lezione gogoliana di *Portrait*). In *Nadežda Nikolaevna* (1885), come già, in parte, in *Un avvenimento* (1879), s'intersecano i temi del talentoso pittore, alla ricerca disperata della modella per il suo ritratto di Carlotta Corday, e della prostituta, che invano l'artista vuole redimere. Nadežda diventa così, come acutamente osserva la curatrice Giulia Baselica, una figura dostoevskiana, ma mentre Nastas'ja Filippovna, nell'*Idiota*, appare racchiusa nella sua furezza dolorosa, nella sua personalità forte e passionale (p.120 della postfazione *Prostitute e nobili penitenti nell'opera di V.Garšin*), Nadežda si rivela di indole remissiva, fragile, "una figura dai toni a tratti sbiaditi e dalle movenze un po' melodrammatiche". Quanto a Lopatin, protagonista e voce narrante, ma pure memorialista (come Bessonov, il truce rivale, è anche diarista), il suo amore intenso, ma impossibile per Nadežda, fa di lui il simbolo del "nobile penitente" del tempo. Felicamente la curatrice ha rilevato che nella definizione datane da Bessonov di un "Iperione" davanti a "un satiro dalle zampe di capra" si possono richiamare due famosi antecedenti: quello dell'*Hyperion* di Holderlin, nella sua volontà di educatore, di redentore del popolo, ma destinato a fatale sconfitta, e l'altro del maestoso identico personaggio poetico di Keats, che proclama: "Noi cadiamo per legge di Natura, non per forza di tuono o Giove". Per cui "Lopatin diventerà sì adulto, ma sarà un adulto ferito" e la vita non "lo maturerà, ma lo colpirà, facendogli desiderare la morte" (p.121). Nella denuncia della piaga della prostituzione Garšin non fa che seguire un tema ampiamente trattato dalla letteratura europea, secondo le due tendenze, una nostalgica, che ritrae quel mondo in toni ironici e bonari, e l'altra realistica, che la pone come grave questione sociale; e se la maupassantiana *Maison Tellier* sembra ricondurci alla prima di esse, *Nadežda* e *Jama* di Kuprin appartengono alla seconda, come *Pripàdok* di Čechov è un omaggio alla memoria di Garšin, alla sua "sensibilità fine, stupenda, per il dolore in generale" (p.124).

Piero Cazzola

AA. VV., *Slavica Tergestina 7*, a cura di Patrizia Deotto, Mila Norman, Ivan Verč, Trieste, Università degli Studi di Trieste – Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, 1999, pp.212.

A Jurij Lotman e all'interpretazione del linguaggio dell'Illuminismo secondo i principi della teoria della cultura è dedicato il

primo intervento (Giuseppina Restivo, *The Enlightenment code in Jurij Lotman's theory of culture*). La studiosa ripercorre i momenti fondamentali della ricerca filosofica lotmaniana, indicandone gli inizi strutturalisti – poi messi in discussione dallo stesso filosofo – e rilevando in essa la presenza di strumenti, non ancora utilizzati appieno, atti a conciliare l'opposizione fra la scuola hegeliana e quella kantiana e a risolvere il contrasto, ormai secolare, fra le culture scientifica e umanistica.

Al centro della teoria lotmaniana della cultura si colloca il modello dell'Illuminismo, caratterizzato da un proprio codice, in opposizione al modello del Medioevo, anch'esso caratterizzato da uno specifico codice simbolico. Al codice dell'Illuminismo si ascrivono due funzioni fondamentali: la desemiottizzazione – causa da un lato di un atteggiamento culturale di profondo scetticismo e di severo criticismo e dall'altro della capacità di ricostruzione propria della ragione – e la cancellazione dell'artificialità della storia, a vantaggio della realtà della natura, trasformata in valore fondamentale. Si afferma, così, l'opposizione caratteristica della cultura del XVIII secolo fra le categorie naturale/non naturale. La più recente ricerca storico-filosofica si apre verso una rinnovata lettura dell'Illuminismo e le teorie lotmaniane rientrano in questo nuovo orientamento.

Ancora alla cultura settecentesca è dedicato il saggio di Aleksandr Ivanickij, *Dušen'ka I. Bogdanoviča i russkaja chvalebnaja oda*; viene qui rievocata la figura dell'imperatrice Caterina, che nell'ode *Dušen'ka* di Bogdanovič (1778) colse la presenza di un riflesso di se stessa. Tale riflesso si esprime nelle numerose ipostasi mitologiche e religiose contenute nell'ode, fatte proprie dalla zarina e trasformate in attributi della dissimulazione. In Bogdanovič *Dušen'ka/Caterina*, insediatasi nel palazzo di Cupido/Carskoe Selo, trova ovunque la propria immagine nelle sembianze delle dee che le predicano il futuro. La zarina è il sole; è la saggezza di Dio, nonché forma della Sua discesa sulla terra; è albero universale che reca i frutti ai contemporanei e ai discendenti. Al gusto della dissimulazione si aggiunge poi l'amore per la mascherata, ulteriore conferma della propria natura divina attraverso la sostituzione delle maschere mitologiche convenzionali. Spesso la zarina prendeva parte anonimamente a feste in maschera private, sfruttando l'essenza dell'intrigo proprio della mascherata: la burla e la libertà dell'espressione di sé, quest'ultima resa possibile dal segreto.

Lo studioso Michail Evzlin, nel suo articolo *Ob odnom literaturnom istočnike gogolevskogo Vija*, esamina le corrispondenze testuali, numerose, fra il racconto *Vij* e il romanzo di Apuleio *L'asino d'oro*. L'incipit è sorprendentemente simile: i bursaki, come Socrate, deviano

dalla strada maestra per raggiungere una fattoria dove sperano di essere rifocillati. Socrate si fermerà invece in una trattoria. La fattoria dei bur-saki, però, rivela una qualche somiglianza con la trattoria di Socrate: la vecchia che accoglie i giovani afferma di non avere più posto disponibile per la troppa gente. La principale corrispondenza fra i due testi è l'elemento del viaggio, interpretato come rito di iniziazione, di Choma Brut con la strega a cavalcioni e di Lucio nell'Ade. Proprio sul motivo dell'iniziazione alla morte, ripetuta simbolicamente due volte, lo studioso si sofferma con particolare attenzione compiendo un'analisi ampia e profonda.

Il saggio di Michail Trostnikov, *Motiv sna v pozdnej lirike M. J. Lermontova (1841)*, apre un'interessante prospettiva nella ricerca sul motivo del sogno nell'opera lermontoviana, motivo che, racchiuso nell'idea di richiamo, di ritorno, di anamnesi, compare presto nelle liriche di Lermontov e raggiunge una pienezza espressiva con la poesia *Angel* (1831). Nell'ultimo Lermontov il sogno costituisce una presenza ricorrente, e nel 1841, anno della sua morte, compare in ventisei poesie. L'Autore dell'articolo analizza due liriche nelle quali il motivo del sogno assume svariate fisionomie: la morte, il miraggio, l'allegoria della vita. E numerosi sono qui i rimandi ad altre tradizioni culturali russe: quella barocco-classicista del XVIII secolo, per esempio, o a tradizioni estranee: richiami alla simbologia orientale della poesia di Tagore. Altrettanto numerose sono le anticipazioni del XX secolo: Lermontov è una voce profetica, che preconizza i successivi sviluppi della letteratura mondiale.

Fra i numerosi scritti raccolti nel presente volume è possibile citare ancora, ad esempio, l'intervento di Irena Lukšić, "*Slava*" *Vladimira Nabokova (K funkcii avtometaopisanija v russskoj emigrantskoj poezii)*, che si propone di analizzare il modello sperimentale della poesia nabokoviana, al fine di risolvere la delicata questione del luogo e del ruolo dello scrittore nel corpus della letteratura russa del XX secolo. Tre sono gli ambiti verso i quali la studiosa si orienta: nostalgia, poetica semantica e filologia. La nostalgia è un fenomeno psicologico che genera uno squilibrio fra le categorie temporali: il passato è l'unica ipostasi, il presente è privo di interesse, mentre il futuro è assente perché indesiderato. La nostalgia sottolinea solo i momenti felici del passato, trascura quelli dolorosi e stabilisce la relazione Russia – luce – felicità. Nella prospettiva della poetica semantica la poesia nabokoviana celebra la Russia come luogo dal quale è possibile osservare il mondo intero in tutte le categorie temporali, è il luogo della "contemporaneità omnitemporale".

Ancora, il tempo si configura come metafora dello spazio, metafora che riassume in sé gli esiti delle ricerche metafisiche condotte dallo stesso Nabokov. Tuttavia l'autentico, sicuro strumento di salvezza del

passato, della tradizione, della cultura è, per il poeta, la filologia, non mera descrizione di fatti linguistici, bensì modo e comprensione di vita. La filologia è per Nabokov la cultura dopo la fine del mondo.

Gli articoli qui ricordati, oltre agli altri studi (Alessandro Niero *O kartotečnoj poezii L'va Rubinštejna*, Roman Bobryk, *Siòdmj aniol jest...* ("Siòdmj aniol" Herberta), Alexandr Falilejev, Morfydd E. Owen, *Towards the Etymology of Russian topol' 'poplar'*) sono accompagnati da note di approfondimento e da apparati bibliografici.

Giulia Baselica

AA. VV., *La donna del catalogo e altri racconti jugoslavi*, a cura di Lijljana Banjanin, Torino, Trauben, 2000, L.25.000.

Nell'epoca della globalizzazione, dell'internazionalizzazione del pensiero, dell'apertura al dialogo fra le culture il confronto con le letterature cosiddette "minori" rappresenta una necessità vitale. Proprio da queste letterature, animate da grande energia, dall'instancabile ricerca di espressioni nuove per raccontare, ci giungono gli stimoli autentici alla riflessione, necessaria per superare ogni tipo di preconconcetto, ogni forma di ripiegamento sui propri modelli. La letteratura serba contemporanea è, per esempio, un'interessante occasione di incontro con un mondo che forse avvertiamo come "altro", ma che rappresenta la possibilità di assistere a un dibattito critico e teorico qui ancora straordinariamente vivace, incentrato su temi quali la letteratura come protesta contro una certa realtà sociale e politica, il ruolo del movimento postmodernista nella società, il senso della creazione letteraria come espressione del pensiero libero.

Questa raccolta di racconti offre una visione ampia e varia degli attuali orientamenti nella letteratura serba. Dietro a una quotidianità rappresentata in scene essenziali, dialoghi scarni e frammentati (David Albahari, *Passeggiate lungo il fiume*) i personaggi vivono una realtà lontana, cerebrale, dove trovano posto Borges e la religione e dove hanno luogo i conflitti e le rotture nei rapporti umani.

Talvolta la narrazione si realizza nella riflessione filosofica (Danilo Kiš, *La storia del maestro e del discepolo*) e affronta questioni tanto universali quanto inconciliabili, come il dilemma fra arte e morale.

Interessante è poi la visione del reale filtrato dalla percezione femminile (Milica Micic Dimovska, *Una storia estiva*), una visione che è elaborazione interiore in uno spazio, quello della coscienza, che si dilata fino

a sovrastare quello della realtà stessa, per farsi dramma in una tensione crescente, capace poi di sciogliersi all'improvviso, dopo aver raggiunto il suo acme, in un gesto consueto, in un pacifico ritorno alla normalità della consuetudine.

Ci sono anche incursioni nel mondo borghese (Radoslav Petkovic, *Il mio campo da golf*), con l'esplorazione dei suoi miti, simboli, riti secondo un punto di vista che è sempre pacato distacco, riflessione attenta, disponibilità a comprendere e a trovare delle motivazioni per quegli atteggiamenti umani che, a tutta prima, appaiono vuoti di significato.

La scelta dei racconti è preceduta da un'agile introduzione, di grande utilità per il lettore che ancora non abbia incontrato questo mondo e questa letteratura: in una concisa ma esauriente esposizione la curatrice dell'opera traccia un chiaro profilo storico e critico del complesso percorso letterario seguito dalle culture dell'Europa centrale e sud-orientale.

Giulia Baselica

B. Akunin, *La regina d'inverno*, Milano, Frassinelli, 2000, pp.278, L.22.000.

Ironia, gusto del paradosso, atteggiamento dissacrante nei confronti dei miti e dei modelli della tradizione, elementi che già traspaiono dalla scelta dello pseudonimo dell'autore, stanno alle origini di questo romanzo poliziesco, dal ritmo veloce e dall'epilogo inatteso.

L'azione prende avvio a Mosca, nel maggio del 1876, procede a Londra e a San Pietroburgo, per concludersi a Mosca pochi mesi dopo, secondo gli spostamenti del protagonista, il giovane investigatore Erast Fandorin, incaricato di indagare su una misteriosa sequela di suicidi e omicidi. Fandorin è un antieroe. È fortunato poiché scampa più volte, seppur in modo comico e rocambolesco, ad agguati mortali e, nel suo caso, pare proprio che la fortuna non venga in aiuto agli audaci bensì ai paurosi. È un "malen'kij čelovek", suo malgrado coinvolto in un intrigo internazionale, che si trova ad affrontare nella più completa solitudine, perché il mondo in cui egli vive ed agisce nasconde trappole e insidie: gli amici sono spesso traditori, mentre gli uomini seri e capaci, esempi da emulare per la loro sicurezza e intelligenza, si rivelano dei pericolosi criminali.

La Russia di fine Ottocento fa da sfondo a questa vicenda sostenuta da una tensione narrativa che non cede mai alla ripetitività o alla prevedibilità. È un mondo di varia umanità, che si rivela in ogni sua espressione

più tipicamente russa, dal popolano all'aristocratico, dall'intellettuale al mistico. È il mondo tramandatoci dalla tradizione letteraria, alla quale l'autore ammicca, a cominciare dalla scena iniziale: una giornata calda, in un parco moscovita, una panchina su cui siedono due persone, uno strano sconosciuto dalle movenze eccentriche, che sarà vittima di Azazel.

Giulia Baselica

Rodolfo Venditti, *Piccola guida alla grande musica. Grieg, Smetana, Dvořák, Musorgskij, Debussy*, Torino, Edizioni Sonda, 2000, pp.198, £. 28000

*Le piccole donne crescono*, recitava un tempo il titolo di un romanzetto per ragazze della nota scrittrice americana Luisa May Alcott: anche la *Piccola guida alla grande musica* è prosperamente cresciuta nel tempo, affiancando volumetto a volumetto, tanto è vero che quello che intendiamo segnalare in questa sede -perché vi sono compresi alcuni importanti musicisti slavi- è il sesto della serie; e si tratta di volumetti sostanziosi per i quali usiamo il diminutivo unicamente riferendoci al formato, quasi tascabile.

Ne uscì il primo, come lieta fioritura, nella primavera del 1990 ed era dedicato ai sommi fra i più grandi: Bach, Beethoven, Mozart, ecc. tanto per intenderci. L'autore era -ed ovviamente è- un magistrato piemontese, appassionato cultore di musica classica, il quale, da Dilettante (si noti, per favore, la maiuscola), si è messo dalla parte di chi non sa, non sa nulla, ma vuole qualche cosa sapere. E poi, nell'introduzione al primo volumetto -garbatamente intitolata *Per capire il senso e i limiti di questo libro*- ci faceva leggere anche questo: che "anche tra i giovani 'analfabeti' in musica 'classica' il fascino della grande musica ha presa immediata, non appena si creino le condizioni di un ascolto non inquinato da prevenzioni e da diffidenze. Ed io sono convinto che la povertà di ideali, il conformismo delle mode, gli automatismi del consumismo, le evasioni in paradisi artificiali si possano sconfiggere soprattutto aprendo ai giovani orizzonti di arte, di poesia, di creatività, e presentando loro valori autentici, ideali stimolanti, campi di impegno serio e costruttivo. La musica 'classica' costituisce, appunto, uno di quegli orizzonti".

Animato perciò pure da questa nobile intenzione, Rodolfo Venditti ha trattato ogni compositore, anche i colossi, con piacevole affabilità, senza che la... discesa dal loro piedistallo ne offuscasse la

grandezza. Naturalmente il linguaggio è chiaro e semplice e poi ciascun discorso si conclude con la guida all'ascolto di un'opera fra le più significative e le più note dell'autore trattato. Mancano gli operisti, perché il Venditti -con apprezzabile umiltà- non ritiene di essere sufficientemente ferrato in quel campo: così, anche in questo caso, dà un'utile lezione...

Dopo Čajkovskij, che era stato esaminato nella quarta "guida", vengono trattati in questa sesta i boemi Smetana e Dvořák e il russo Musorgskij, posti fra Grieg e Debussy.

Conversando con il lettore (è questa l'impressione che si ricava dalla lettura delle pagine di Venditti), l'autore non trascura mai l'occasione di dare notizie integrative, soprattutto di carattere storico-politico o geografico né di invitare all'ascolto dei brani cui fa cenno, fornendo utili informazioni al riguardo. Poi -come si è già detto- la trattazione si conclude con la "guida all'ascolto di un capolavoro", del qual si offre un'analisi approfondita: nel caso di Smetana è il poema sinfonico *La mia Patria*, in quello di Dvořák la sinfonia *Dal Nuovo Mondo* e in quello di Musorgskij -nemmeno a dirlo!- la famosissima serie di brani pianistici che va sotto il nome di *Quadri di un'esposizione*. Per chi volesse saperne ancora di più sui vari autori, vengono infine fornite utili bibliografie.

Vista la serietà e insieme la semplicità di questi lavori di Rodolfo Venditti, non c'è da stupirsi che alcuni noti musicologi parlino bene di lui. E dunque se fra i lettori della nostra rivista c'è qualcuno che desidera entrare nel mondo della musica classica (nel caso in cui -può succedere- non la conosca già) può farlo attraverso questa porta russa: diciamo, con Musorgskij, *La grande porta di Kiev*, l'ultimo dei suoi "quadri".

Simonetta Satragni Petruzzi

*Ital'janskaja poezija v perevodach Evgenija Solonoviča / Poeti italiani tradotti da Evgenij Solonovič. Sbornik s parallel'nym ital'janskim tekstom, Red. P. Kabina, Moskva, OAO izd.vo "Raduga", 2000, pp. 576.*

Questo volume, ultima fatica di Evgenij Michajlovič Solonovič, unanimemente riconosciuto come il maggior traduttore di poesia italiana in russo, è un'ampia ed interessante raccolta di testi poetici magistralmente tradotti e proposti sia per la prima volta, sia riproposti in una nuova

versione al lettore russo. Non si tratta, in effetti, di una classica antologia dei maggiori poeti italiani, né di una "prima", in esclusiva, di testi mai tradotti in precedenza in lingua russa; si è di fronte più semplicemente ad una scelta di poesie "che si sono lasciate tradurre", come ama affermare lo stesso Solonovič. Non ci si deve quindi meravigliare di non vedervi apparire nomi del calibro di Leopardi, tra l'altro non conosciutissimo in Russia, oppure Foscolo, Pascoli o Carducci.

L'antologia si distingue in due parti fondamentali: la prima, *Orologio da polvere*, riunisce poesie appartenenti all'eredità poetica italiana fino all'Ottocento; la seconda parte, *Violavano le rose l'orizzonte*, è dedicata totalmente al Novecento. In totale vi sono accolti più di sessanta poeti tra classici e minori, da Dante fino ai contemporanei; tutti autori che con i loro testi lasciano una profonda percezione di quella che è la ricchezza e la vastità della tradizione poetica italiana. Parallelamente a ciò, emerge tutta l'abilità e l'ingegno di Solonovič nel saper adattare, di volta in volta, la duttilità e la grazia della lingua russa alle più diverse realizzazioni della lingua poetica italiana. Solonovič non solo traduce magistralmente Petrarca, non solo s'imbatte nella lingua di Bembo, di Tasso e di Marino, ma addirittura si sofferma su Giuseppe Gioacchino Belli, tra l'altro uno dei suoi poeti preferiti ed in assoluto da lui meglio tradotti, dimostrando anche una spiccata sensibilità verso gli idioletti. Alle doti del traduttore, si affiancano quelle del poeta, che permettono a Solonovič di trovare soluzione al romanesco dell'Ottocento, come alla lingua aulica dei classici, e la resa in russo non fa certo rimpiangere gli originali.

Più arduo, ma non per questo meno riuscito, è l'approccio con i poeti del Novecento, dove si acquiscono alcuni elementi fondamentali di distinzione tra la poetica italiana e quella russa; fra tutte spicca la questione della rima, irrinunciabile nella tradizione poetica russa, messa invece seriamente in discussione (in disparte) per tutto il Novecento italiano. Fra tutte spiccano le traduzioni dei testi di Montale, complessi nella forma ed intricati nello stile, a cui è dedicato uno spazio particolarmente ampio. Anche dinanzi all'ermetismo di poeti come Luzi ed Ungaretti, Solonovič dimostra di non essere solo un abile artigiano della lingua, ma anche di possedere una notevole sensibilità poetica, non riproponendo semplici calchi, bensì cercando di vivificare il verso in modo del tutto originale.

Il lavoro di Solonovič merita allora una dovuta considerazione non solo per il suo intrinseco valore che risiede nelle poesie scelte e tradotte, ma anche in virtù del suo ruolo insostituibile e nobilissimo di continuare a traghettare il germoglio della poesia italiana nella cultura e nella civiltà letteraria russe.

Marco Sabbatini

Teo Ducci, *Un tallèt ad Auschwitz*. 10.2.1944-5.5.1945, Editrice La Giuntina, Firenze 2000, pp.186, lire 20.000

Finalmente, grazie ad una legge approvata dal Parlamento, anche l'Italia, come già altri paesi europei, può celebrare il giorno della memoria. Si è scelta la data del 27 gennaio, il giorno in cui nel 1945 si aprirono i cancelli di Auschwitz e il mondo seppe, senza più dubbi o ambiguità, cosa si era consumato dietro quei fili spinati. Per dare particolare solennità a questa giornata si sono svolte manifestazioni ovunque, ma credo che solo nelle parole dei testimoni, i pochi ancora sopravvissuti, possiamo ritrovare quegli accenti di verità che superano le pur accurate ricostruzioni storiche e vanno a colpirci direttamente come pugni nello stomaco, ancora in grado di mettere in crisi le nostre tranquille esistenze. Questo è l'effetto che mi ha procurato il libro appena uscito di Teo Ducci: non è un romanzo, ci avverte lo stesso autore, ma è una testimonianza; pur ponendosi con chiarezza nell'ambito della memorialistica, ugualmente colpisce di questo libro l'altissima qualità letteraria della narrazione, la capacità di costruire capitoli brevi e intensi, quasi fossero delle piccole *epifanie*, per cui il narratore e gli altri personaggi divengono, davanti ai nostri occhi, vivi e, pur nell'orrore di quanto ci viene raccontato, restiamo come attaccati alle loro storie personali, a ciò che è passato nella loro mente, alla loro tenace voglia di sopravvivere anche a costo di dimenticare il loro passato, le famiglie, la provenienza, mentre le selezioni, le esecuzioni, le torture, restano quasi in secondo piano: non che siano state dimenticate, ché anzi vengono riportate con esattezza di date, precisi riferimenti a persone e ad eventi, ma non sono l'obiettivo di Ducci: il suo è piuttosto il desiderio di dimostrare che i nazisti non sono riusciti nel loro intento più bieco, quello di uccidere negli uomini la loro dignità. Quando nella latrina gli ebrei trovano attaccati ai chiodi al posto della carta igienica pagine di libri di preghiera ebraici squinternati, non raccolgono la provocazione, anzi vivono il grottesco episodio come un tentativo di recuperare un po' di dignità; o quando sulla terribile scala di Mauthausen l'autore, obbligato a portare sulle spalle il cadavere di un compagno per poi gettarlo nella scarpata, si sente dire all'orecchio "Doucement, camerade", perché in realtà il mucchio di ossa che è costretto a trasportare è un uomo, un francese ancora vivo; pur allo stremo delle forze Ducci ha un sussulto di dignità umana: "Cosa? Io dovrei adesso buttarlo nel mucchio? Non ci penso neanche: questo è mio e me lo porto a casa, nel mio Blocco. E' la mia rivincita....."

Insomma i nazisti mettono in pratica ogni provocazione, ogni tentativo di annullare questi uomini, ma la solidarietà fra le varie etnie si

moltiplica, ed è questo aspetto che l'autore ci testimonia in ogni pagina. Shulim Vogelmann, ebreo fiorentino a cui il libro è dedicato, Schultz, deputato al Parlamento di Danimarca, che sarà un Kapò dal volto umano, l'ingegner Fischel e il chimico Paul Neufeld, cecoslovacchi, Dario Zevi, greco, Samuel Salamon, ricco proprietario belga, Vati, un berlinese dirigente del Partito Socialdemocratico, Mohammed, turco musulmano: tutti insieme questi uomini, rastrellati in tutta Europa, pur nella babele delle loro lingue, riusciranno a comunicare con i compagni e a sopravvivere grazie alla capacità di scambiare con gli altri quel po' di solidarietà che li distingue dagli *stuck*, pezzi senza più identità, in cui l'universo concentrazionario nazista tendeva con ogni mezzo a trasformare ciò che restava di quegli uomini.

Le pagine più dure del libro sono quelle che raccontano la terribile marcia della morte, il trasferimento drammatico, che dura giorni, da Auschwitz a Mauthausen. Impiegato nell'ospedale dove sono parcheggiati i moribondi che le camere a gas non riescono ad eliminare con la rapidità necessaria, Ducci sta per crollare. Lo spettacolo orribile delle larve che si tenta ancora di salvare, l'inutilità dei gesti coraggiosi che compie, gli appaiono nella loro tragica inutilità. Anche lui si ammala gravemente, e in uno stato di torpore e di debolezza estrema lo coglie l'arrivo degli Americani il 5 maggio 1945. Ricoverato in un ospedale da campo perfettamente attrezzato, curato da uno staff medico efficiente, Teo Ducci riprende forza e può tentare il ritorno in Italia. La bella dottoressa bionda che l'ha curato e di cui si è un po' innamorato viene a salutarlo, ma nell'abbraccio prima del definitivo congedo lei gli sussurra parole che hanno il sapore di una profezia: "Bye, bye Teo. Take it easy because the worst is coming for you". Il peggio arriverà poco dopo per Teo: la notizia che la sorellina Eva, di dieci anni più giovane, si era salvata ma era appena morta di scarlattina, lo raggiunge quando ormai credeva di essere in salvo.

Quello che l'aveva sostenuto nei terribili mesi del lager, la speranza di rivedere almeno la sorella, è caduta definitivamente. Ora davvero "the worst is coming". Gli affetti familiari, così brutalmente interrotti dall'arresto avvenuto a Firenze il 10 febbraio del '44, che erano rimasti intatti nell'angolo più nascosto del suo cuore, come un patrimonio a cui attingere la forza e la voglia di resistere, si sbriciolano e lasciano nell'anima dell'autore quella solitudine disperante che forse neppure il lager era riuscito a suscitare. Ducci ha ricominciato a vivere, ha fatto della testimonianza la sua ragione di vita, anche se non l'unica: è tuttora uno degli esponenti più significativi dell'associazione che raccoglie gli ex deportati, l'ANED. I più giovani che leggeranno il suo libro vi troveranno

la freschezza dei ricordi di chi sembra aver vissuto da poco quella esperienza, tale la lucidità delle sensazioni e la nitidezza delle immagini evocate.

“Non sono e non pretendo di essere un uomo di lettere. Ho scritto così, come veniva...”, ci dice Ducci nella introduzione. Al contrario, la sua lingua è efficace, precisa; i tempi della narrazione felicemente calibrati. L'io narrante mai invasivo, sempre lieve, talvolta anche ironico, pronto, dove è possibile, a sdrammatizzare e a rendere accettabile ai lettori una materia già conosciuta, che ormai fa parte del nostro immaginario, tanto numerose sono state le ricostruzioni anche cinematografiche che ne sono state fatte, ma che ci viene narrata con un occhio diverso, mai banale, sempre teso a cogliere l'aspetto umano, spesso usando una lieve ironia.

Colpisce in questo libro la mancanza di odio della vittima per i suoi carnefici, di cui anzi, soprattutto alla fine, si sforza di capire le motivazioni che tanto a lungo li hanno spinti, al di là di ogni logica, a proseguire il loro piano distruttivo. Dice Ducci: “Il caparbio rifiuto della realtà induceva i nazisti ad aggrapparsi ad una chimera, quella dell'arma segreta, micidiale, definitiva che avrebbe dato loro la vittoria. Per il momento in mezzo ai due fuochi c'eravamo noi col nostro incerto destino. Se ci ripenso, mi chiedo come abbiamo fatto a resistere allo stress psicologico. Sulle facce dei nostri guardiani leggevamo pensieri che non promettevano nulla di buono. Noi eravamo sull'orlo del collasso. Eppure la vita concentrazionaria continuava come se niente fosse, avvicinandosi tranquillamente verso il disastro finale.”

Tranquillamente, dice l'autore, quasi che l'unica vittoria ancora possibile per i nazisti, ormai sconfitti sui campi di battaglia, fosse quella di distruggere tranquillamente i loro unici ossessivi nemici di sempre, gli ebrei.

*Elisabetta Bolondi*

Natalino Valentini, Lubomír Žák (a cura di), *Pavel A. Florenskij, Non dimenticatemi*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 420, lire 36.000.

Il tomo contiene la traduzione italiana delle lettere che il matematico, filosofo e sacerdote russo scrisse alla moglie, ai figli e alla madre dal gulag staliniano. La prima lettera è datata 23 maggio 1933 e viene scritta quando Florenskij, arrestato per la seconda volta, si trova nel carcere della Lubjanka. Dopo una serie di trasferimenti a Svobodnyj e

Skovorodino, viene definitivamente inviato al lager del monastero delle isole Solovki, dove le sue condizioni di vita diventano sempre più gravose. Egli racconta la difficoltà del viaggio dalla Lubjanka alla prigionia, avvenuto su treni merci, in cui i prigionieri vengono derubati e viaggiano in condizioni penose, affamati e cenciosi. Lo studioso giunge alle Solovki il 23 ottobre 1934. Le sue prime impressioni vengono espresse più volte nelle lettere: "In genere qui è tutto uniforme, triste, insignificante, specialmente dopo l'Estremo Est".

Nel lager non ha un momento libero: lavora dodici ore al giorno, gli rimane solo la sera, quando tutti dormono, per scrivere due righe. Non si dilunga mai troppo sulla vita dei detenuti, perché la famiglia non si preoccupi inutilmente. Non lascia trasparire la durezza della vita a cui è sottoposto: ciò denota sensibilità e rispetto verso la famiglia, a cui vuole evitare sofferenze inutili.

E' prodigo di consigli ai figli, soprattutto sugli studi, insiste perché osservino la natura, studino la matematica, ma anche la letteratura e l'arte. Si mostra molto preoccupato per le condizioni di ristrettezza economica in cui vive la famiglia e per lo stato d'animo dei componenti, che invita a non cadere nella tristezza: teme che l'infanzia dei figli non sia serena per la mancanza del padre, mentre è indispensabile per il loro futuro che abbiano ricordi piacevoli e vivano nella gioia. Si augura per loro che diventino persone capaci di utilizzare "i doni della cultura".

Al figlio Vasilji scrive di non sprecare le energie in piccolezze, di non fare molte cose, ma grandi, e soprattutto di trovare se stesso. Invita la figlia Olen' a non pretendere nulla dalla vita, piuttosto di dare e di non aspettarsi risultati immediati dai propri sforzi, ma di pazientare che "le cognizioni crescano da sole". Il matrimonio del figlio e la successiva nascita del nipotino sono per lui fonte di gioia, ma anche di rammarico per non poter conoscere la nuora e vedere il piccolo.

Lo stato d'animo del prigioniero è malinconico e triste, poiché soffre terribilmente di non poter partecipare alla vita dei figli e di non poter approfondire il pensiero filosofico e scientifico per mancanza di condizioni e di mezzi adatti.

Traspare una mente molto lucida e uno sguardo genialmente obiettivo sulla propria situazione. Ciò che gli permette di continuare a vivere sotto il giogo di un'assurda e insensata costrizione è il pensiero costantemente rivolto alla moglie e ai figli, ai quali mette a disposizione l'unica cosa che può, stando a distanza: la propria esperienza di vita.

Le lettere hanno un grande valore anche dal punto di vista letterario per i riferimenti a letterati, scrittori e musicisti, oppure a materie come la scienza, l'arte o la musica.

Il suo giudizio sulla letteratura russa è negativo: critica Tolstoj e Dostoevskij per avere "scavato nel marciame" e non aver "prestato attenzione all'essere vivente".

Il suo pensiero nei confronti dell'umanità è polemico e pessimistico: "La stupidità opprime, è così vasta che uno non ce la fa a raccoglierla tutta". Riguardo al trattamento che gli è stato riservato, così commenta amaramente: "L'umanità ha voluto distruggere il mio lavoro di cinquant'anni, peggio per loro. Ci provino a rifarlo. La gente si è punita da sé. Perché dovrei preoccuparmi? (...) Un giorno si metteranno a raccogliere i cocci di ciò che hanno distrutto. Questo non mi rallegra affatto, anzi mi infastidisce questa odiosa stupidità umana".

Altri temi che vengono trattati nelle lettere sono i ricordi dell'infanzia e dell'attrazione che ebbe nei confronti della natura, mentre ritornano alcuni pensieri fondamentali da lui elaborati, come l'idea di antinomia.

In appendice al libro si trova il testamento spirituale di P.A. Florenskij, scritto a più riprese, a partire dal 1917 e indirizzato alla famiglia. Tranne un breve invito ai figli ad avere cura degli oggetti e dei documenti di famiglia, la maggior parte dello scritto contiene consigli sulla condotta spirituale e morale, che si augura adottino nella vita, se vogliono essere persone dignitose, lontane dalla superficialità, dalla leggerezza e dall'approssimazione.

*Lidia Armando*

Mark Bernardini, *www.cavaliereconsenta...*, Ugo Mursia Editore, Milano 2000, pp. 96, lire 18.000

Qualcosa del nostro autore: Mark Bernardini è stato definito dalla carta stampata nei modi più disparati: "comunista con la K", "comunista russo", "comunista d.o.c.". La sua storia di uomo, che appartiene e convive con la cultura russa e italiana, non senza difficoltà (non per nulla è perfettamente bilingue), è narrata con docile ironia.

Il libro è il risultato di un'esplosione di creatività che, per contrasto, fa emergere la povertà culturale ed umana di una politica ormai industrializzata.

Un libro che si racconta su due piani distinti: la storia dell'autore e le immagini contaffatte del Cavaliere Silvio Berlusconi, immagini che hanno finito per destabilizzare la campagna elettorale di quest'ultimo e

divertito tutti gli altri.

Ma analizziamo molto brevemente questo fenomeno sociale.

La campagna politica nei manifesti di Berlusconi si basa su una ripetizione ridondante e ossessiva di messaggi immediati, semplici, chiari, da manuale insomma, che si alternano su uno sfondo statico, sempre uguale. Un tipo di comunicazione ottimale dal punto di vista di una campagna elettorale. Una standardizzazione del canale e dell'immagine ai fini della creazione del consenso.

Gli effetti che ne possono scaturire sono di due tipi: uno è un sentimento di sicurezza dovuto alla univocità e unicità del canale (il manifesto sempre della stessa grandezza, che segue sempre lo stesso schema di lettura di immagine e testo), riconoscibile ovunque e comprensibile a tutti.

L'altro è quello di un annientamento dell'individualità e della diversità, accompagnato da un senso di frustrazione dovuto alla percezione di un manifesto sempre uguale a sé e dal formato piuttosto incombente!

La controcampagna di Mark Bernardini e del suo staff di creatori di contraffazioni ha avuto la genialità di mantenere intatte le costanti del manifesto per introdurre messaggi del tutto out-of-context.

L'effetto comico è esilarante in quanto nasce dalla solennità con la quale sono fatte tali affermazioni. Un effetto di dissonanza cognitiva elementare e geniale nello stesso tempo. Una vera e propria contraddizione in termini.

Come abbiamo fatto a non pensarci prima!?!?

Valentina Maciariello

Arsenij Tarkovskij, *Poesie scelte*, a cura di Gario Zappi, Milano, Libri Scheiwiller, 1989, pp. 175, lire 28.000.

Il volume di poesie di Arsenij Tarkovskij, che l'editore Scheiwiller di Milano ha pubblicato a cura di Gario Zappi, propone all'ignaro lettore italiano una ricca scelta di versi di un poeta noto ai più per il nome che per le opere ed ha, come primo, grande pregio, solo perché è stato realizzato così com'è, quello di costituire un mezzo di conoscenza ampia e circostanziata, un approccio alla visione e al sogno di un poeta, che ha rischiato di essere perduto (Arsenij Tarkovskij non compare nell'indice dei nomi della *Storia della letteratura sovietica* di Gleb Struve, Milano,

Garzanti, 1977, né in quello dell'onnicomprensiva *Storia della letteratura russa* di Ettore Lo Gatto edita da Sansoni, Firenze, 1964).

Tale è stato, infatti, il destino di Arsenij Tarkovskij, non solo da noi, ma anche in patria. Poi in URSS sono stati pubblicati diversi suoi libri, ma fu la prima edizione, che uscì tardiva nel 1962, quando il poeta aveva ormai cinquantacinque anni, a tentare di far giustizia di un lungo silenzio calato intorno a Tarkovskij, restituendogli la risonanza, il riscontro nella ricezione da parte del pubblico, senza i quali un poeta non è veramente tale.

Senza entrare nella schiera dei martiri, uccisi o repressi, Arsenij Tarkovskij sopravvisse il proprio tempo in una penombra ferma e allarmata. Ma chi fece distruggere i piombi del suo primo libro, nel 1946, pose, in uno scritto burocratico "ad uso interno", il suo nome accanto a quello dei grandissimi poeti russi del nostro secolo: Gumilëv, Achmatova, Mandel'stam, Chodasevič. Tarkovskij non pagò la sua poesia né con la vita né con l'esilio, ma a lungo trattenne il suo canto in sordina e fece sicuramente parte di quella letteratura "sommersa", segregata "nei cassette", di cui per molto tempo altrove non fu sospettata neppure l'esistenza.

Nel volume da lui curato, Gario Zappi introduce criticamente l'opera di Tarkovskij e fornisce preziosissime indicazioni biografiche, scaturite sì da uno studio puntuale e attento, ma anche da una frequentazione partecipe dei luoghi tarkovskiani, reali ed affettivi. Solo di qui, del resto, poteva giungere al lettore l'offerta di antiche fotografie, rare o addirittura inedite, che materializzano il mondo poetico di Tarkovskij: quello dei versi che, in questo libro sapientemente scelti e ordinati, ripercorrono l'itinerario spirituale ed emotivo del poeta dalla fine degli anni Venti agli anni Settanta.

Una raccolta ampia, si è detto, di cui il saggio introduttivo fa un'analisi articolata su piani diversi, ma sempre approfondita e che, nel suo insieme, ricompone il fluire di un'esistenza che non è stata solo dell'autore, ma di un intero mondo.

Attraverso l'evocazione di luoghi, di paesaggi, di incontri, ma anche di sentimenti, di percezioni, persino di stati atmosferici, si rinnova un modo di vivere la vita che si è andato perdendo lungo l'arco dell'essere di Tarkovskij e della sua generazione.

Questo denso volumetto, perciò, è come una veduta sulla Russia scomparsa, che oggi faticosamente si recupera nei versi e negli scritti "sommersi". Diradata la fitta nebbia del realismo socialista, al di là di ciminiere e casermoni appaiono, quieti, i moti sofferti di anime forti e schive: autentiche; ritornano dileguati e antichi paesaggi di una Russia perduta (*Presso il Mare d'Azov, "La casetta con le tre finestrelle", Come*

*quarant'anni fa*). Mentre versi come quelli dedicati a Marina Cvetaeva dicono la nostalgia lacerante di un incontro breve, ma tragicamente ambiguo, *Sicci  e Il bosco di Ignatij* rivelano, oltre la serenit  dominante, le angosce del profondo.

Cos , la poesia di Tarkovskij traccia una linea nel tempo, dall'ant-rivoluzione ai giorni nostri, e ci restituisce, nella sua interezza, la dimensione umana di un mondo, di generazioni di uomini, di poeti, mutilate dagli eventi storici.

Non poco, certo, dovr  il lettore italiano per questa possibilit  di possedere i versi di Tarkovskij e tutto ci  che essi donano e rappresentano, alla bella traduzione di Gario Zappi, che ha reso nella nostra lingua con autentica sensibilit  poetica e notevole maestria lo stile e l'atmosfera della poesia di Arsenij Tarkovskij.

*Chiara Spano*

## ZIBALDONE

**Lo stipendio di Putin.** Il presidente russo percepisce uno stipendio mensile di 12.000 rubli, pari a circa un milione di lire italiane. Inoltre riceve una pensione dall'ex KGB - di cui era colonnello - e altri piccoli emolumenti che gli danno in totale, stipendio compreso, una somma pari a circa due milioni di lire italiane. La busta-paga di Putin è stata pubblicata dal *Moskovskij Komsomolec*. (Dal *Messaggero*, 15 settembre 2000, p. 13).

**“Vincete, il Signore tifa per voi”.** Sotto questo titolo, *Repubblica* del 16 settembre 2000, p. 51, riferisce che alle Olimpiadi di Sidney la rappresentativa italiana ha portato anche, in qualità di cappellano, don Carlo Mazza, direttore dell'ufficio della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. Tuttavia sul suo *pass c'è* scritto “administrative personnel”, giacché il CIO non prevede la figura del prete. Grazie CIO.

**Immigrazione e cattolicesimo.** Dopo che il cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna, ha dichiarato che le autorità italiane dovrebbero privilegiare l'immigrazione di cattolici rispetto a quella di appartenenti ad altre confessioni, l'antropologa Ida Magli - secondo quanto recita un titolo del *Messaggero* (15 settembre 2000) - commenta inaspettatamente così: “finalmente la Chiesa si è accorta dei pericoli”. Dopo un paio di settimane (*Repubblica*, 1 ottobre 2000, p. 11) il cardinale è tornato sull'argomento: Fermate le moschee. Niente moschee in Italia. Gli immigrati islamici vengono da noi per cambiarci. Il vescovo di Bologna invoca la “reciprocità”: consentiamo ai musulmani solo quello che loro ci consentono.

**Business-to-business.** Il supplemento *Affari & Finanza* di *Repubblica* del 18 settembre 2000 riferisce a p. 16 che in Russia è nato il portale Business.ru. “Capitale straniero, 20 dipendenti e grandi ambizioni”.

**Vaticano.** Monsignor Giovanni Battista Re guiderà la Congregazione per i vescovi. In Segreteria di Stato, nuovo braccio destro del cardinale Angelo Sodano sarà l'arcivescovo argentino Leonardo Sandri. Da diverso tempo si parlava di divergenze tra Sodano e Re. Con questa decisione del Papa, si pensa, Sodano avrà mano più libera per la politica vaticana e Re, che dovrebbe diventare cardinale, sarà alla testa di uno dei più importanti dicasteri. Da *Metro*, 18 settembre 2000, p. 2.

**Kosovo.** Secondo un dossier dell'esercito USA, numerosi soldati paracadutisti del contingente di pace americano in Kosovo avrebbero commesso infrazioni e violenze. Da *Metro*, 18 settembre 2000, p. 3.

**Il metropolita Pitirim.** Commentando il recente documento vaticano "Dominus Jesus", il metropolita Pitirim, in Italia per ritirare il Premio Città di Terracina, ha dichiarato: "Il documento di Ratzinger, presentando la Chiesa latina come unica depositaria della verità, rischia di provocare guerre di religione... Prepariamo la legna per nuovi roghi?". Alla domanda "Quali sono ancora gli ostacoli per una visita del Papa a Mosca?", Pitirim ha risposto: "Meglio di me ha già parlato il Patriarca Alessio II. Il proselitismo cattolico e uniate resta come impedimento". Da *Repubblica*, 17 settembre 2000, p. 9.

**Devoto Oli, Dizionario della lingua italiana,** nuova edizione: 100.000 lemmi, 2.500 neologismi, 4.000 parole straniere.

**Pronuncia italiana.** All'inizio della telecronaca della partita Inter-Ruch, che si giocava a Chorzow in Polonia, il telecronista Bruno Pizzul premette che, poiché la pronuncia polacca di Chorzow è difficile (qui ha la nostra solidarietà), lui pronuncerà *Ciorzow* "all'italiana". Il 28 settembre 2000, all'inizio della partita di ritorno a Milano, ci spiega nuovamente che lui il "Cho" di Chorzow lo pronuncerà *all'italiana*: Cio. Alla faccia dell'inglese e del polacco!

**Diritto d'autore.** Diventa operativa oggi la nuova legge (248/2000) sul diritto d'autore che inasprisce le sanzioni in particolare contro chi copia illegalmente software. Duplicare o anche acquistare un Cd informatico abusivo potrà costare da 6 mesi a 3 anni di carcere. Per il software verrà punita non solo la copia "a fini di lucro", ma anche quella fatta semplicemente "per trarne profitto". E profitto è anche il risparmio di spesa che si ottiene copiando i programmi a casa propria. Da *Metro*, 19 settembre 2000, p. 1.

**Russia-Giappone.** La visita di Putin a Tokyo si è conclusa senza un'intesa sulle isole Kurili. Nel 1997 i due paesi si erano impegnati a raggiungere un accordo entro la fine del 2000, ora Putin ha proposto un trattato provvisorio di "pace, amicizia e cooperazione", rinviando a un secondo momento la soluzione della questione Kurili. Intanto i due paesi continuano a trovarsi, anche se soltanto formalmente, in "stato di guerra". Da *Repubblica*, 6 settembre 2000, p. 16.

**Dostoevskij.** In un'intervista a *Repubblica*, 7 settembre 2000, p. 49, Krystian Lupa parla dei *Fratelli Karamazov*, lo spettacolo con cui "debutta stasera alla Biennale Teatro di Venezia".

**Tre Olimpiadi, tre bandiere.** A Barcellona per la CSI, ad Atlanta per la Moldavia, a Sidney per l'Italia. E' questa la storia di Natalia

Valeeva, arciera, attualmente cittadina italiana per matrimonio, Da *Repubblica*, 14 settembre 2000, p. 53.

**Lituania.** Il Parlamento di Vilnius ha deciso di riconoscere la dichiarazione d'indipendenza pronunciata il 23 giugno 1941, giorno in cui le truppe naziste entrarono in Lituania. Il voto è stato ritenuto profondamente offensivo dalla comunità ebraica lituana. Da *Repubblica*, 14 settembre 2000, p. 22.

**Mar Nero.** Una spedizione del National Geographic ha annunciato ieri di avere trovato le prove che dove oggi c'è il fondo del Mar Nero un tempo, oltre settemila anni fa, vivevano gli uomini e c'erano case, fattorie e villaggi. Da *Repubblica*, 14 settembre 2000, p. 14.

**Il "Treno della letteratura",** con 107 scrittori a bordo, di 43 nazionalità di tutta Europa, ha iniziato oggi da Lisbona la sua lunga marcia di 7 mila chilometri che lo porterà in 18 città del continente per promuovere dibattiti, mostre, rassegne. Fra sei settimane il treno concluderà il suo viaggio a Berlino dopo aver fatto scalo a Madrid, Bordeaux, Parigi, Lilla, Bruxelles, Dortmund, Malbor, Kaliningrad, Vilnius, Riga, Tallin, Pietroburgo, Mosca, Minsk e Varsavia. Da *Produzione & Cultura*, Bimestrale del Sindacato Nazionale Scrittori, n. 2/3, marzo-giugno 2000, p. 4.

**Solženicyn.** Dopo che mercoledì sera il presidente Putin è stato ospite in casa sua, Aleksandr Solženicyn ne ha tessuto le lodi in un'intervista televisiva in cui elenca i molti punti del programma presidenziale con cui è d'accordo e i pochi da cui dissente. Da *Repubblica*, 22 settembre 2000, p. 19.

**Kosovo.** La Procura militare di Roma ha aperto un'inchiesta per verificare che cosa sia successo ad alcuni soldati del contingente italiano in Kosovo che sarebbero stati rimpatriati per gravi malattie. Si tratterebbe di quattro o cinque ragazzi dei quali uno colpito da leucemia. Una patologia che può essere stata provocata anche dalla involontaria esposizione a sorgenti di uranio impoverito. La stessa micidiale sostanza che è ormai certo fosse contenuta nei proiettili utilizzati dalla NATO durante i raid aerei del 1999 contro le truppe jugoslave. Il ministero italiano della Difesa ha smentito qualsiasi rimpatrio di soldati (*Metro*, 22 settembre 2000, p. 1).

**CIA.** In un rapporto al Congresso USA sulle sue attività in Cile prima, durante e dopo la presidenza di Salvador Allende, la CIA ammette il proprio coinvolgimento nel colpo di stato del 1973, nell'uccisione del generale Schneider, capo di stato maggiore cileno fedele alla democrazia, e dell'ex ministro Orlando Letelier. Il capo della polizia segreta cilena, Contreras, era nel libro paga della CIA. Da *Repubblica*, 21 settembre

2000, p. 19.

**Stalin e lo stalinismo**, di Martin McCauley, ed. il Mulino, pp. 168, lire 18.000.

**Lingua russa.** Nella IV pagina della cronaca di Roma, *Repubblica*, 22 settembre 2000, troviamo la pubblicità dei corsi del Centro Nazionale di lingua e letteratura russa.

**Media Most.** In una corrispondenza da Mosca del 20 settembre 2000, *Repubblica*, p. 16, vengono descritti i retroscena della “guerra delle tv” che vede protagonisti il proprietario di Media Most Vladimir Gusinskij, Boris Berezovskij ed altri esponenti dell’economia e della politica russa. In precedenza, il 14 giugno, p. 17, lo stesso giornale aveva dato la notizia che Gusinskij era stato arrestato per frode, mentre il rabbino capo Saevič, suo amico, era stato sostituito dall’ultraortodosso Berl Lazar.

**Poesia russa a Roma.** Bruno Racine, direttore dell’Accademia di Francia a Roma, e Boris Biancheri, presidente dell’Associazione Joseph Brodsky, hanno organizzato una lettura di testi del poeta Sergej Stratanovskij a Villa Medici con la partecipazione dell’autore.

**Religione ortodossa e carta d’identità.** Scontro politico tra il governo di Atene, che vuole eliminare dai documenti dei cittadini l’indicazione della religione di appartenenza, e la gerarchia ortodossa greca che vuole mantenerla. Dal *Messaggero*, 26 settembre 2000, p. 15.

**Russia-Germania.** Il cancelliere Schroeder è volato a Mosca per incontrare il presidente Putin. Nel riferirne, il giornale *Metro*, 16 settembre 2000, p. 4, parla di “idillio tra russi e tedeschi”.

**Rete di pedofili tra Italia e Russia.** Inchiesta della Procura di Torre Annunziata, undici arresti, 490 avvisi di garanzia, 1700 inquisiti, 600 perquisizioni. Nelle foto e nei video sequestrati scene agghiaccianti di violenza sui minori spinta fino all’omicidio. Da *Repubblica*, 28 settembre 2000, pp. 1-4.

**Niente religione nella Carta dei diritti europea.** La speciale “Convenzione” che ha elaborato la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea ha bocciato un emendamento dei cristiano-sociali bavaresi che poneva a fondamento dell’Unione anche il “suo retaggio culturale, umanistico e religioso”. Il governo francese ha fatto subito sapere che la Francia si fonda sulla laicità delle sue istituzioni e non potrebbe mai accettare un testo che annovera il “retaggio religioso” tra i fattori che determinano l’identità della UE. Da *Repubblica*, 28 settembre 2000, p. 22.

**Guerriglia a Praga del “popolo di Seattle”.** Assalto al summit del FMI: incidenti, feriti e arresti (*Repubblica*, 27 settembre 2000, p. 1). Arrestati a Praga 420 manifestanti (*Metro*, 28 settembre 2000, p. 6).

Praga, violenze e chiusura anticipata (*Repubblica*, 28 settembre 2000, p. 22). In un'intervista al *Corriere della Sera* Fausto Bertinotti solidarizza con i manifestanti e dichiara che "colpire un McDonald's è colpire un simbolo negativo della globalizzazione". Successivamente rettifica: "Sono contrario a ogni forma di violenza" (*Messaggero*, 29 settembre 2000, p. 19).

**Jugoslavia.** La commissione elettorale proclama il ballottaggio, ma il capo dell'opposizione Vojislav Koštunica rifiuta: "Ho già vinto io". Si parla di brogli. (*Repubblica*, 27 settembre 2000, p. 1). A Belgrado in 200 mila dicono no al ballottaggio (*Metro*, 28 settembre 2000, p. 4). Milošević dice no alla mediazione di Mosca (*Repubblica*, 1 ottobre 2000, p. 18). Il 4 ottobre la Corte Costituzionale jugoslava dichiara nullo il voto per le presidenziali del 24 settembre 2000 (*Metro*, 5 ottobre 2000, p. 1). Belgrado insorge e la folla occupa Parlamento e Tv. L'esercito non interviene (*Repubblica*, 6 ottobre 2000, p. 1). Il 6 ottobre la Corte Costituzionale rivede la propria precedente sentenza e proclama vincitore Koštunica. Dimissioni in diretta tv di Milošević dopo un faccia a faccia con il successore e un incontro con il ministro degli esteri russo Igor' Ivanov. L'ex presidente Ivan Stambolic, sparito misteriosamente ad agosto, viene ritrovato in un manicomio della capitale. "E' in buone condizioni", ha spiegato l'emittente Radio B-92. (*Repubblica*, 7 ottobre 2000, pp. 1-6). Il Parlamento proclama il nuovo Presidente, che giura: "Il Kosovo tornerà sotto la nostra sovranità, per il Montenegro cambieremo la Costituzione" (*Repubblica*, 8 ottobre 2000, p. 6).

**Čechov a Roma.** "Il Gabbiano" di Čechov, diretto dal lituano Eimuntas Nekrošius, in programma solo oggi al Quirino in doppia versione, alle 14,30 in francese e alle 20,30 in italiano. Da *Repubblica*, 28 settembre 2000, p. VI della cronaca di Roma.

**Prokof'ev a Milano.** La stagione del Teatro alla Scala si apre con "Guerra e pace" di Sergej Prokof'ev, direttore Valerij Gergiev, regista Andrej Končalovskij. Da "i Viaggi", suppl. di *Repubblica*, 28 settembre 2000, p. 52.

**Cina-Vaticano.** Il cardinale Roger Etchegaray, in visita privata in Cina, dice messa in una chiesa di Shangai. Da *Repubblica*, 20 settembre 2000, p. 19. La Santa Sede vuole canonizzare 120 cattolici cinesi il primo ottobre, anniversario della Repubblica popolare. Il governo cinese accusa: "E' una provocazione. Non sono vittime, ma traditori". Da *Repubblica*, 27 settembre 2000, p. 22.

**Putin in un libro delle elementari.** La vita di Putin nei libri per bimbi delle elementari nelle scuole di Pietroburgo: "Quando aveva la tua età non sapeva che un giorno sarebbe diventato presidente. Però tutti i

ragazzi del cortile sapevano che Vovka non ha paura di nessuno, è fedele e non ha mai tradito". Da *Repubblica*, 27 settembre 2000, p. 22.

**Polonia.** "Domandiamo perdono per quelli di noi che hanno mostrato disprezzo verso fedeli di altre confessioni o che hanno tollerato l'antisemitismo". Lo affermano i vescovi polacchi in una dichiarazione letta nei giorni scorsi in tutte le chiese della Polonia. Da *Famiglia Cristiana*, n. 36, 2000, p. 19.

**Turchia.** Curdi, nuovo massacro. Ma il mondo tace. Morti 45 civili sotto i colpi dei turchi. Da *Famiglia Cristiana*, n. 36, 2000, p. 20.

**Hotel de Russie.** Concerto dell'Orchestra Kirov del Teatro Mariinskij di Pietroburgo, diretta da Valerij Gergiev, all'Hotel de Russie di Roma. Da *Repubblica*, 27 settembre 2000, p. I della cronaca di Roma.

**Tasse no, pensione sì.** Niente tasse italiane per i dipendenti della Santa Sede, il cui stipendio non va conteggiato nel reddito e dà diritto all'integrazione della pensione minima di vecchiaia che lo Stato italiano passa ai suoi cittadini. Lo ha stabilito la Cassazione, respingendo un ricorso dell'INPS. Da *Metro*, 27 settembre 2000, p. 7.

**Croazia-USA.** Forze navali statunitensi e croate hanno simulato uno sbarco su un'isola dell'Adriatico nel quadro di esercitazioni congiunte. *Metro*, 27 settembre 2000, p. 3.

**Biologia e religione.** Uno studio della California University rivela che l'insegnamento della biologia è condizionato dalla religione in 19 stati americani su 50. *Metro*, 27 settembre 2000, p. 4.

**Russia-UE.** La Russia, terzo produttore mondiale di petrolio, starebbe trattando con l'Unione Europea per un patto che assicuri il rifornimento ai paesi dell'UE in cambio dell'ammodernamento degli impianti produttivi russi. *Repubblica*, 30 settembre 2000, p. 31.

**Rostropovič.** A Roma per ricevere con la moglie Galina Višnevskaja il Premio Antonioni, Mstislav Rostropovič ha espresso un giudizio positivo sul presidente Putin. *Repubblica*, 30 settembre 2000, pp. 1 e 58.

**Gorbačëv e la Germania unita.** In un articolo pubblicato in *Repubblica*, 1 ottobre 2000, p. 14, l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl rievoca la famosa passeggiata di dieci anni fa con Gorbačëv sulla riva del Reno.

**Nabokov.** Il 30 settembre alle ore 23,30 TeleMontecarlo ha trasmesso il film di Stanley Kubrick "Lolita", tratto dall'omonimo romanzo di Vladimir Nabokov.

**I nuovi "bezprizornye".** La *Repubblica* del 2 ottobre 2000, p. 15, pubblica un'ampia corrispondenza da Mosca sui nuovi ragazzi di strada e sull'organizzazione che li ospita.

**Polonia.** Il presidente polacco Aleksander Kwasniewski è stato dichiarato persona non grata dalla municipalità di Cracovia. Motivo del risentimento cattolico un filmato di tre anni fa in cui si vede il presidente mentre scende da un elicottero e incoraggia un suo collaboratore a baciare la terra (come fa il Papa al termine di ogni suo viaggio aereo). Da *Repubblica*, 2 ottobre 2000, p. 11.

**Kandinskij.** *Il Messaggero*, 3 ottobre 2000, p. 18, pubblica un'ampia presentazione dell'importante mostra di Vasilij Kandinskij presso il Vittoriano di Roma (dal 7 ottobre 2000 al 4 febbraio 2001, novanta opere realizzate tra il 1896 e il 1921).

**Eric J. Hobsbawn**, *Gente non comune*, Rizzoli, pp. 448, lire 39.000.

**Mario Verdone**, *Un giorno di guerra*, postfazione di Eusebio Ciccotti, Andromeda editrice, pp. 238, s.i.p.

**L'Afghanistan prima dell'invasione sovietica.** Il supplemento "Viaggi" di *Repubblica*, 5 ottobre 2000, pubblica le foto e i diari del viaggio che lo scrittore Bruce Chatwin compì in Afghanistan nel 1969.

**Cosmonautica e Grande Fratello.** Secondo quanto riferisce *Repubblica*, 4 ottobre 2000, p. 59, un consorzio russo-americano starebbe preparando una sorta di "Grande Fratello" ambientato sulla base spaziale russa Mir.

**Vlad spiega Stravinskij.** "Stravinskij compositore del secolo" è il titolo della lezione che Roman Vlad tiene questa sera all'Accademia Filarmonica Romana. Da *Repubblica*, 4 ottobre 2000, p. VII della cronaca di Roma.

**India-Russia.** Il presidente russo Putin e il primo ministro indiano Atal Behari Vajpayee hanno concluso accordi sulla lotta al terrorismo internazionale, sull'energia nucleare e per stabilire una comune difesa strategica. Da *Metro*, 4 ottobre 2000, p. 4.

**Il mio Paese.** A Sidney l'atleta Josefa Idem Guerrini, italiana per matrimonio, ha conquistato per l'Italia la medaglia d'oro nella gara di kayak. Dopo la premiazione viene intervistata da Eurosport. Domanda in tedesco: cosa ci fa lei nella squadra italiana? Risposta in tedesco: "Io sono italiana. E' facile nascere in un paese, tutti ne sono capaci, io il mio paese me lo sono scelto. E adesso mi auguro di essere adottata". Da *Repubblica*, 2 ottobre 2000, p. 47.

**Ioseliani.** Il canale tv francese "Arte" ha trasmesso il film "E la luce fu", una favola di Otar Ioseliani sull'arrivo della civiltà occidentale in un villaggio africano. Da *Le Monde Télévision*, 1 ottobre 2000, p. 21.

**Libero il torturatore Olivera.** Con un'ordinanza la Corte d'Appello di Roma ha disposto la liberazione di Jorge Antonio Olivera,

ex ufficiale argentino responsabile di un campo di prigionia dove quindici cittadini francesi sono *desaparecidos* all'epoca della dittatura militare. Per questo motivo Olivera era stato arrestato a Roma il 6 agosto su mandato di arresto emesso dalla Francia. Da *Repubblica*, 20 settembre 2000, p. 22. Azione disciplinare contro i magistrati che hanno disposto la scarcerazione di Jorge Antonio Olivera. Lo ha detto ieri alla Camera il sottosegretario Marianna Li Calzi. Da *Repubblica*, 7 ottobre 2000, p. 23.

**Novità editoriali:** Aldo Buzzi, *Cechov a Sondrio*, Ponte alle Grazie, 2000.

**Novità editoriali:** Hélène Carrère d'Encausse, *Lenin*, Corbaccio 2000.

**Novità editoriali:** Chris Ryan, *Operazione Cremlino*, Longanesi 2000.

**Novità editoriali:** Isaac B. Singer, *Ombre sull'Hudson*, Longanesi 2000.

**Georgia.** Presso il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo è aperta (fino al 12 novembre) la mostra "Georgia terra cristiana", organizzata dall'Associazione italo-georgiana "Scudo di San Giorgio", presieduta da Ketavan Orsini, moglie del principe Raimondo Orsini, e da Bagrationi de Mukhrani, principessa di Georgia. Da *Repubblica*, 20 settembre 2000, p. VIII della cronaca di Roma.

**Lukacs.** Da un'intervista a Massimo Cacciari (*Repubblica*, 20 settembre 2000, p. 41). Domanda del giornalista: "...Heidegger, insomma, approda al nazismo attraverso un percorso impolitico...". Risposta di Cacciari: "Esattamente. Se vogliamo, un percorso simmetrico opposto compirà Lukacs. Anche per il giovane Lukacs la politica è il regno della chiacchiera, dell'inautentico". Domanda: "Perché?". Risposta: "Perché, ridotta a burocrazia e tecnica, la politica non è più in grado di decidere. Di qui la scelta impolitica di Lukacs: *L'anima e le forme. Teoria del romanzo*. Di qui, successivamente, il passaggio dall'impolitico al politico che decide, che ti impegna. Nel caso di Lukacs, Lenin. In quello di Heidegger, il nazionalsocialismo".

**Kasparov.** Da *Le Monde Télévision*, 1 ottobre 2000, p. 29. Alla vigilia dell'incontro per il titolo mondiale contro il russo Vladimir Kramnik, il campione in carica Garri Kasparov, "considerato il miglior scacchista di tutti i tempi", accetta per la prima volta di farsi filmare al di fuori di un incontro. Documentario in programma il 7 ottobre 2000 sull'emittente France 3.

**Sicilia.** Camion selvaggio non molla, caos in Sicilia nonostante l'accordo tra governo e regione. I camionisti scandiscono "Si-ci-lia", si sentono "leghisti" del Sud, non fanno passare nessuno attraverso le loro

barricate, tranne i camion e i furgoni di qualche boss. Da *Repubblica*, 7 ottobre 2000, p. 25.

**Zulawski.** Con *L'Espresso* del 12 ottobre 2000, a 9.900 lire, la videocassetta del film "La nota blu" di Andrzej Zulawski. E' l'estate del 1846, George Sand organizza una grande festa nella sua casa di campagna. Tra gli invitati, Chopin e Turgenev. Da *Repubblica*, 7 ottobre 2000, p. 32.

**Kusturica.** Il regista Emir Kusturica debutta come attore nel film di Patrice Leconte "L'amore che non muore". *Repubblica* (7 ottobre 2000, p. 60) pubblica un'intervista con Patrice Leconte.

**Puškin.** Al Teatro Valle di Roma la "piccola tragedia" di Aleksandr Puskin "Mozart e Salieri" con il "Requiem" di Martynov. Regia di Anatolij Vasil'ev. Da *Repubblica*, 7 ottobre 2000, pp. XVI-XVII della cronaca di Roma.

**Montenegro.** Il presidente Milo Djukanovic: "A Kostunica faccio gli auguri più sinceri, ma non intendo trattare con lui se non come esponente di spicco delle nuove forze democratiche serbe e in nessun caso come leader di una Jugoslavia nata da un voto illegittimo e nella quale non ci riconosciamo più". *Repubblica*, 8 ottobre 2000, p. 7.

**Abdrzakov.** Il ventiquattrenne basso russo Ildar Abdrzakov, presentato, come prescrive il regolamento, da un teatro (in questo caso, il Teatro Mariinskij di Pietroburgo), ha vinto il quinto Concorso Callas dedicato alle voci verdiane. Da *Repubblica*, 9 ottobre 2000, p. 50.

**Polonia.** Il leader post-comunista Aleksander Kwasniewski ha ottenuto quasi il 55 per cento dei voti alle elezioni presidenziali, il suo più temibile sfidante Olechowski è sotto il 18 per cento. Disfatta per Solidarnosc. Da *Repubblica*, 9 ottobre 2000, p. 21.

**Lituania.** Colpo di scena dopo l'annuncio dei risultati delle elezioni politiche, che avevano confermato la vittoria della coalizione socialdemocratica guidata dall'ex presidente Brazauskas. A sorpresa l'Unione Liberale di centrodestra e gli esordienti di Nuova Unione hanno annunciato l'intenzione di coalizzarsi per formare il governo con il sostegno di altre formazioni minori. Da *Metro*, 10 ottobre 2000, p. 4.

**Russia-Germania.** Il canale televisivo francese Planète ha trasmesso un documentario di Helga Reidemeister, "Rodina, ritorno in patria", che ricostruisce le vicende del ritiro dell'Armata Rossa dalla Germania all'indomani della riunificazione tedesca. Da *Le Monde Télévision*, 8 ottobre 2000, p. 12.

**Belgrado.** Cade il governo, il Parlamento viene sciolto, elezioni a dicembre. Koštunica al primo ministro Milan Milutinovic: "Tu non rappresenti più la Serbia". Si dimette anche il premier della Federazione

Jugoslava Momir Bulatovic. L'Europa abolisce le sanzioni alla Serbia. Restano congelati i beni di Milošević. Da *Repubblica*, 10 ottobre 2000, pp. 6-7.

**Polonia.** *L'Espresso* del 12 ottobre 2000, pp. 202-207, pubblica un ampio servizio sui nuovi miliardari polacchi. Ma si evidenzia anche il fatto che nelle campagne c'è miseria, la povertà cresce dal 2 al 21 per cento, cala l'attesa di vita.

**Kusturica.** Il Grand Prix della comunicazione più creativa dell'anno è stato assegnato allo spot pubblicitario di Emir Kusturica con Ali Babà che lotta contro il "sesamo" che non vuole aprirsi. Da *Affari & Finanza*, supplemento di *Repubblica*. 12 giugno 2000, p. 23.

**Cajkovskij.** Il Maggio Musicale Fiorentino conclude la serie degli spettacoli operistici con un'eccellente esecuzione di *Evgenij Onegin*. Sul podio Semen Byčkov. Trionfo della malinconia. Da *Repubblica*, 12 giugno 2000, p. 42.

**Traduzioni.** Con il numero 80 chiude la collana einaudiana "Scrittori tradotti da scrittori". Nell'articolo su *Repubblica* (12 giugno 2000, p. 36) Paolo Mauri esprime il suo rammarico: "Non è un grande dono una bella traduzione?".

**Isaiah Berlin, *Due concetti di libertà***, Feltrinelli, pp. 114, lire 25.000. Recensione di Lucio Villari in *Repubblica*, 12 giugno 2000, p. 36.

**Luci sull'Est.** Nel quadro di una massiccia campagna l'Associazione "Luci sull'Est", nata, se non andiamo errati, per diffondere il cattolicesimo nei paesi dell'Est europeo, ha inviato lettere a ignari cittadini italiani, chiedendo loro di "contribuire affinché Maria sia effettivamente presente nel maggior numero di case italiane". "Pensi che in questo momento il maligno ed i suoi accoliti stanno ricorrendo a tutte le astuzie per invadere e distruggere i nostri focolari cristiani". Tra gli allegati, la "Riproduzione fotografica della statua della Madonna di Fatima che pianse miracolosamente a New Orleans, negli Stati Uniti, nel 1972".

**La fuga di Matisse.** Uno dei capolavori di Henri Matisse, "La Danse", esposta alle Scuderie Papali al Quirinale, è stato frettolosamente ritirato e riportato a Pietroburgo dalle autorità russe per evitare il sequestro richiesto dagli eredi dell'ex proprietario Ščukin. Da *Repubblica*, 14 giugno 2000, p. 53.

**De Filippo a Mosca.** La stagione teatrale moscovita del 2000 si chiude con due commedie di Eduardo De Filippo, "Napoli Milionaria" al Teatro della Satira e "Filumena Marturano" al Teatro Lenkom. Da *Repubblica*, 14 giugno 2000, p. 57.

**Jugoslavia.** Colpo di scena a Belgrado. Il governo amico di Milošević dichiara che non si dimetterà e il premier Marianovic assume il

controllo della polizia. Da *Metro*, 12 ottobre 2000, p. 3.

**Calciatori e reazionari.** La nazionale di calcio croata si è schierata compatta contro il presidente democratico della Croazia, accusandolo di "alto tradimento" per aver tentato di riformare l'esercito e mettere sotto accusa i militari sospettati di aver commesso crimini di guerra durante il conflitto in Bosnia. Da *Repubblica*, 12 ottobre 2000, p. 7.

**Vengerov.** Il canale televisivo francese *Mezzo* trasmette il 12 ottobre il concerto "Maksim Vengerov e Itamar Golan". Da *Le Monde Télévision*, 8 ottobre 2000, p. 24.

**Jugoslavia-Italia.** Una delegazione governativa italiana guidata da Amato e comprendente anche i ministri Dini e Visco vola a Belgrado per incontrare Koštunica. E' la prima visita di un capo di governo in Jugoslavia dopo l'elezione del nuovo presidente (*Il Messaggero*, 13 ottobre 2000, p. 18).

**Cina.** Il Premio Nobel per la letteratura 2000 è stato assegnato allo scrittore cinese residente in Francia Gao Xingjian. *Messaggero*, 13 ottobre 2000, p. 24.

**Corea.** Storico incontro a Pyongyang, stretta di mano tra i due presidenti, del Nord e del Sud. *Repubblica*, 14 giugno 2000, pp. 8-9.

**Samarcanda.** Presentazione del libro di Paola Storoni Boccardi "Viaggio a Samarcanda 1403-1406. Un ambasciatore spagnolo alla corte di Tamerlano". Roma, 16 maggio 2000, Sala dell'Istituto Cervantes, Piazza Navona 92.

**Bulgaria.** Il 22 maggio 2000, promossa dalla Fondazione Valori e dal Comitato Italiano Sofia con il patrocinio del Sindaco di Roma Francesco Rutelli, è stata inaugurata ai Mercati di Traiano in Roma la mostra "Tesori dell'arte cristiana in Bulgaria".

**Viktor Pelevin.** La rivista italiana *Carnet* (Anno 6°, ottobre 2000, pp. 43-45) pubblica un ampio servizio su Viktor Pelevin, "lo scrittore più letto della nuova Russia" (così lo definisce Valentina Agostinis).

**Mosca.** La rivista italiana *Carnet*, ottobre 2000, p. 46, pubblica una mappa dei nuovi locali da visitare seguendo la metropolitana ("musica techno, internet caffè e CD pirata"). Molto utile la pianta aggiornata della metropolitana con i nuovi nomi delle stazioni.

(a cura di M.B.)

## AVVENIMENTI CULTURALI\*

*a cura di Tania Tomassetti*

### ***Convegno Internazionale degli slavisti (Belgrado-Novì Sad, 12-17 settembre 2000)***

Il tradizionale 30° Congresso internazionale degli slavisti, organizzato dal Centro Internazionale di Slavistica (Medjunarodni Slavistički Centar, MSC), ha avuto luogo dal 12 al 17 settembre a Belgrado e a N. Sad. Il tema del 30° incontro era: "Lo sviluppo della lingua letteraria moderna dei serbi" e "La letteratura serba nel contesto della letteratura europea". I lavori si sono svolti in tre sezioni, dato il numero elevato di partecipanti (più di 130), provenienti da 36 Università europee e dagli Stati Uniti.

I temi linguistici riguardavano la lingua (I. Popovič), la stessa con le sue basi dialettologiche (M. Šcepanovic), i mutamenti linguistici (B. Kunzmann Mueller), fino ai temi riguardanti la vita moderna, dei nostri giorni: il sorgere della fraseologia giornalistica (A. Milanovič), l'uso dell'Internet e della posta elettronica (S. Savic), i provider Internet e la lingua dei media in contrasto con quella letteraria (O. Durbaba). I problemi più specifici riguardavano il serbo in relazione alle altre lingue: il Prof. Vladislav Lubaš ha preso in esame la dissoluzione della lingua serbo-croata, come conseguenza dello scioglimento dello Stato federale jugoslavo e l'interessamento dei linguisti polacchi a questo tema, mentre J. Molas, affrontando un analogo argomento, ha trattato la possibilità di sviluppo delle due varianti. N. Bečeva ha confrontato la struttura semantica come modello di presentazione polisemica nei dizionari serbo-bulgari, e S. Stojanovic ha esaminato la lingua serba letteraria in rapporto allo standard inglese. Dei rapporti serbo-albanesi nel campo lessicale si è occupato H. Trnavci, mentre diversi relatori hanno affrontato analoghi problemi di traduzione e ricerche di carattere fraseologico tra il serbo e il russo.

---

\*Avvertiamo i lettori che alcuni degli avvenimenti di cui diamo notizia, pur programmati e annunciati dagli organizzatori, possono essere stati rinviati o annullati.

Le due sezioni letterarie hanno rivelato i vasti interessi dei loro relatori sui temi più svariati: D. Petrovič ha confrontato il romanzo serbo medievale con quello europeo; J. Karakidis le tradizioni greco-bizantine nelle versioni medievali di G. Palama e V. Calabrese, del monastero Dečani; B. Lomagistro (Università di Urbino) ha indagato sulle possibili interpretazioni del romanzo serbo-medievale. Sul romanzo del XX secolo nel contesto delle letterature europee nonché su temi di comparatistica letteraria hanno portato il loro contributo diversi relatori (Il simbolismo di Jovan Dučić e Dimitrije Kokos, di M. Stojanovic; Danilo Kiš e la letteratura tedesca di J. Delic; Miodrag Bulatovic e la letteratura europea di L. Tomic; Miloš Crnjanski e il romanzo moderno russo di B. Čovic).

Opportuni paragoni e confronti con la letteratura italiana sono stati presentati da S. Stipčević (Università di Bari) sul teatro melodrammatico raguseo del '700, da Lj. Banjanin (Università di Torino) sui punti paralleli nella poesia di V. Ilic e G. Carducci, mentre M. Frajnd ha ricercato il modello della "commedia dell'arte" nell'opera drammaturgica di Todor Manojlovic. In tema di odeporea M. Lompar ha esaminato il viaggio in Italia di Goethe e di Crnjanski, mentre M. Drndarski ha ricercato nelle cronache, lettere e relazioni di viaggiatori del '600-'700 la descrizione di usi e costumi del popolo serbo. Infine, L. Lazarevic di Pescara ha ritrovato nelle opere di Luigi Fischeret, uscito dalla cerchia del Tommaseo, echi delle culture slave.

Dei temi della letteratura più recente, la soap-opera di V. Arsenijevic, noto anche al pubblico italiano (nella traduzione è apparso il suo romanzo *Sottocoperta*, Milano, Mondadori, 1997), ha trattato Dj. Strsoglavac, mentre N. Čorpiha ha esaminato l'argomento della manipolazione dei mezzi di comunicazione durante l'intervento NATO in Jugoslavia.

In conclusione una Tavola Rotonda si è occupata dell'insegnamento della lingua, letteratura e cultura serba, destinato agli stranieri presso il MSC, la Facoltà di Filologia di Belgrado o presso le Università straniere (russe, ucraine, romene).

Ljiljana Banjanin

\*\*\*

### Convegno Internazionale

***I Balcani alle soglie del XXI secolo: nodi conflittuali e fattori di convergenza. Scenari per una stabilità politica possibile (Torino, 18-20 ottobre 2000)***

#### Programma

**Prima sessione: *Identità regionali e identità locali. Identità condivise e identità esclusive:*** Introduzione a cura della Fondazione Giovanni Agnelli, Presiede: Stefano Bianchini. Interventi di: Anna Krasteva (New Bulgarian University, Sofia), *Etnicità e potere. Fattori per identità condivise ed esclusive*; Jakob Finci (Comunità ebraica di Bosnia Herzegovina, Sarajevo), *Religioni, comunità e relazioni reciproche nei Balcani*; Rada Ivekovic (Università di Parigi VIII), *Le relazioni di genere (rapporti tra uomini e donne) e la politica. La ridefinizione delle identità rispetto al potere*; Discussant: Francesco Privitera (Centro per l'Europa Centro Orientale e Balcanica, Bologna).

**Seconda Sessione: *Geoeconomia e geografie simboliche:*** Presiede: Robert Hayden; Interventi di: Zarko Papic (Independent Bureau for Humanitarian Issues, Sarajevo), *Geografia ed economia: tra interdipendenza e autarchia*; Violette Rey (École Normale Supérieure de Fontenay/Saint-Cloud, Fontenay-aux-Roses), *Geografie simboliche e popoli dei Balcani*; Milica Bakic (Università di Pittsburgh), *Le geografie religiose nel contesto balcanico*; Discussant: Milica Uvalic (Università di Perugia).

**Terza Sessione: *Il passato condiviso: elaborazione e rifiuto:*** Presiede: Andrea Pacini; Interventi. Joze Pirjevec (Università di Trieste), *I popoli dei Balcani e le storie esclusive*; Branka Prpa (Institut za noviju istoriju srbije, Belgrado), *I popoli dei Balcani e le storie condivise*; Antony Todorov (New Bulgarian University, Sofia), *Tra Storia e Politica: elaborazione o rigetto?*; Discussant: Dennison Rusinow (Università di Pittsburgh).

**Quarta Sessione: *Contaminazioni linguistico-letterarie e culture materiali:*** Presiede: Francesco Privitera; Interventi di: Irena Bokova

(Institut de folklore, Sofia), *La mancanza di purezza: contaminazioni religiose nei Balcani*; Jasmina Tesanovic (saggista, Belgrado), *Mondi mescolati e contaminazioni nelle letterature*, Paul Stahl (Institutul de Studii Sud-Est Europene, Bucarest), *I Miti e la Terra. Culture materiali condivise*; Discussant: Nicole Janigro (saggista-giornalista, Milano).

**Quinta Sessione: Dopo il comunismo: transizione e interdipendenza:** Presiede: Kiro Gligorov; Rudolf Rizman (Università di Lubiana), *Le politiche della destra nel mondo postcomunista*; Dusan Janjic (Università di Belgrado), *Maggioranze e minoranze: rimodellare lo Stato*; Thanos Veremis (Hellenic Foundation for European and Foreign Policy, Atene), *Patto di stabilità ed allargamento dell'Unione Europea: la ricomposizione politica*; Discussants: Robert Hayden (Università di Pittsburgh) e Stefano Bianchini (Centro per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica, Bologna).

**Tavola Rotonda: Lo Stato e la politica: ordine e disordine, inclusion ed esclusione:** Presiede: Marcello Pacini; Interverranno: Daniel Daianu (Academy of Economy, Bucarest), Kiro Gligorov (Ex-Presidente della Repubblica di Macedonia, Parlamento della Repubblica di Macedonia), Zdravko Grebo (Università di Sarajevo), Vesna Pesič (Institute for Philosophy & Social Theory, Belgrado).

### *Nota al Convegno organizzato dalla Fondazione Agnelli*

Su iniziativa e con l'organizzazione della Fondazione Giovanni Agnelli si è svolto un importante convegno, suddiviso in varie sessioni: Identità regionali e identità locali. Identità condivise e identità esclusive; Il passato condiviso: elaborazione e rifiuto; Geoeconomia e geografie simboliche; Contaminazioni linguistico-letterarie e culture materiali; Dopo il comunismo: transizione ed interdipendenza.

Numerosi studiosi provenienti da vari paesi (Slovenia, Croazia, Jugoslavia, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia, Bulgaria, Romania, Grecia, Francia, Italia e Stati Uniti) hanno trattato di etnicità e potere come fattori di identità condivise ed esclusive (A. Karsteva), di religioni, comunità e relazioni reciproche nei balcani (J. Finci), della politica nelle

relazioni di genere (rapporti tra i sessi) e della ridefinizione delle identità rispetto al potere (R. Ivekovic). Sul tema di storia e politica hanno svolto le loro relazioni J. Pirjevic (Università di Trieste) sul passato e le storie divise dei popoli balcanici, B. Prpa sull'influenza della politica ufficiale nella storia serba contemporanea e a A. Todorov sul dilemma al confine tra storia e politica: elaborazione delle memorie o rigetto?

Altri temi trattati sono stati quelli dell'analisi economica e su una possibile reintegrazione della regione balcanica in Europa (B. Tihi), mentre di un'analisi geografica del tutto particolare, quella simbolica, ha parlato V. Rey. S. Vrcan invece ha messo in luce come le divisioni religiose nel contesto balcanico vengono strumentalizzate dalla politica. Argomenti letterari-culturali sono stati trattati da J. Tešanovic giovane scrittrice di Belgrado (è stata pubblicata di recente la traduzione del suo romanzo *Normalità. Operetta morale di un'idiota politico*, Roma, Fandango, 2000, pp. 167), che ha parlato dei Balcani come di un mito che non esiste più, sotto la spinta della globalizzazione. I. Bokova ha mostrato con esempi e filmati le contaminazioni religiose in Bulgaria negli ultimi decenni, descrivendo riti e usanze comuni a cattolici e ortodossi, mentre P. Stahl ha presentato un filmato sulle culture materiali condivise nei Balcani meridionali, sull'esempio di albanesi e slavi.

Nell'ultima sessione i relatori hanno toccato i temi della transizione postcomunista: così R. Rizman ha affrontato quello della "destra" nelle società nuove, D. Janjic delle maggioranze e minoranze nel futuro degli stati nuovi e A. Tziampiris del patto di stabilità e dell'allargamento dell'Unione Europea.

Il Convegno si è concluso con una Tavola Rotonda su: "Lo Stato e la politica: ordine e disordine, inclusione ed esclusione".

*Lijljana Banjanin*

\*\*\*

### Convegno

**La figura e l'opera di Pavel A. Florenskij (Ravenna, Sala Mesini, 28-29 ottobre 2000)**

Alla presentazione del Convegno coordinata da Rocco Ronchi e

Natalino Valentini sono intervenuti: Nina Kauchtschischwili (Università di Bergamo), *Il ritorno di Pavel Florenskij nella cultura contemporanea. Una ricognizione storica e metodologica*; Natalino Valentini (Università di Urbino), *Forme della ragione. Dialettica, antinomia della verità e nuovi modelli di razionalità*; Lubomir Žak (Pontificia Università Lateranense), *Il simbolo come via teologica. La fondazione simbolica dell'epistemologia teologica*; Donatella Ferrari Bravo (Università di Pisa) *L'icona e la parola. Dalla verità della visione alla verità della conoscenza*. Il dibattito su Florenskij si è concluso con una Tavola Rotonda "Figure dell'invisibile. L'esperienza dell'arte a partire da Florenskij", alla quale hanno partecipato: Nina Kauchtschischwili, Natalino Valentini, Lubomir Žak, Donatella Ferrari Bravo, Giampiero Moretti, Antonella Anedda.

\*\*\*

### **Brodskij**

A Venezia da 24 al 26 maggio 2000 sono state organizzate numerose iniziative culturali per ricordare il 60° anniversario della nascita del poeta russo Iosif Brodskij, tra queste un dibattito sul tema: "Un crocevia fra culture. L'Italia nella poesia e nella prosa di Iosif Brodskij", e la Tavola Rotonda "Brodskij oggi".

\*\*\*

### **Petruška**

In occasione del centenario del Teatro Puccini l'Associazione culturale Rus' di Bolzano ha promosso la rappresentazione del recital "Nessun altro mi avrebbe donato tanta felicità" di Liudmila Lisjukova, tratto dai ricordi e dalle lettere di Anna Dostoevskaja con la regia di Nikolaj Konšin, del Teatro stabile di Smolensk, con le coreografie del balletto "Petruška" e la lettura di autori russi contemporanei.

\*\*\*

### Presentazioni di libri

Il 1 marzo 2000 presso la Libreria "Il Manifesto" è stato presentato il volume di Giulietto Chiesa *Roulette russa. Cosa succede nel mondo se la Russia va in pezzi*, Guerini e Associati, 1999. Oltre all'Autore erano presenti Lucio Caracciolo, Paolo Ciofi, Achille Occhetto, Valentino Parlato e Antonio Rubbi.

Il 6 dicembre 2000 presso l'Associazione culturale Italia-Russia di Firenze Michail Talalay ha presentato il volume *La chiesa ortodossa russa della Natività di Cristo e S. Nicola Taumaturgo in Firenze*.

Il 17 gennaio presso l'Associazione Italia-Russia e l'Istituto di Cultura e Lingua russa è stato presentato il volume *Poeti italiani*, a cura di Evgenij Solonovič, Moskva, Izdatel'stvo Raduga, 2001. Alla presentazione hanno partecipato Evgenij Solonovič, traduttore e curatore del libro, Claudia Scandura (Università "La Sapienza") e Caterina Graziadei (Università di Siena).

\*\*\*

AATSEEL

### SLAVIC MEETINGS AND CONFERENCES LISTINGS

This listing is compiled mainly from SEELANGS postings. If you know of any other conferences oriented towards Slavic or Eastern European languages, please contact [crosswhi@ling.rochester.edu](mailto:crosswhi@ling.rochester.edu). Thank you.

#### **Colloque Nina Berberova- -Nina Berberova at 100**

Oct. 18-21, 2001

Arles, France.

Deadline for submissions: Nov. 1, 2000.

[See the CFP]

#### **Conference on the Balkan Sprachbund Properties**

May 8-9, 2001

University of Leiden, The Netherlands

Deadline for submissions: March 15, 2001  
*[See the CFP]*

**Formal Approaches to Slavic Linguistics**

May 6-8, 2001  
University of Michigan  
Ann Arbor, MI

Deadline for submissions: March 9, 2001  
*[See the CFP]*

**Canadian Association of Slavists**

Annual Meeting  
May 25-27, 2001  
Laval University, Quebec  
Deadline for proposals: February 12, 2001  
*[See the CFP]*

**36 th International Congress on Medieval Studies**

Medieval Slavic I: Language and Literatures  
Medieval Slavic II: History and Culture  
May 3-6, 2001  
Western Michigan University, Kalamazoo  
Deadline for submissions: Sept. 1  
*[See the CFP]*

**British Assoc. Of Slavonic and East European Studies**

Literature, Womens Studies, Gender Studies, Film and Media Studies,  
Cultural Studies  
April 6-9, 2001, Cambridge University  
Deadline for submissions: Oct. 15, 2000  
*[See the CFP]*

**Between Two Worlds: S. Ansky at the Turn of the Century, an International Conference**

March 18-19, 2001, Stanford University  
Free and open to the public  
*[See Announcement]*

**Russian Language: its Historical Destiny and Present State**

March 13-16, 2001  
Lomonosov Moscow State University

Deadline for submissions: Nov. 1, 2000

*[See the CFP]*

**The Second Annual Northeastern Graduate Conference on Slavic Literature and Culture**

Feb. 24-25, New Haven, Connecticut

Deadline for submissions: Dec. 16, 2000

*[See the CFP]*

**Symbolism and Russian literature of the XIXth century**

Feb. 6-10, 2001, Pushkin Hills

*[See the Announcement]*

**Sixth Annual Conference on Internationalizing the curriculum**

Contemporary Russian Studies: Languages-Culture-Text

January 20-23, 2001

Duke University

For more information, contact the Center at 919-660-3157 or cseees@duke.edu.

*[See the online program]*

**AATSEEL**

Annual Meeting

Dec. 27-30, 2000, Washington D. C.

*[See the Program]*

**North American Association of Teachers of Czech**

Dec. 27-30, 2000, Washington D.C.

**Slavic Papers at MLA**

Dec. 27-30, 2000, Washington D.C.

Deadline for submissions: April 1

*[See the CFP]*

**The Romantic Epic Poem**

On the Occasion of the 200th Anniversary of France Preseren's Birth

Dec. 4-6, 2000

University of Ljubljana

Deadline for submissions: May 31

*[See the CFP]*

**South Atlantic MLA**

Session on Slavic Studies - -African American Literary Ties to Russia

Nov. 10-12, 2000

Birmingham, Alabama

Deadline for submissions: May 15

*[See the CFP]*

**AAASS**

Annual Meeting

Nov. 9-12, 2000, Denver, CO.

**North American Association for Belarusian Studies**

Organizational Meeting

Nov. 12, 2000

Part of Session 11 of AAASS Annual Meeting

*[See Announcement]*

**GLiP-2- -Generative Linguistics in Poland 2**

Dec. 9-10, 2000 (Note corrected dates)

University of Warsaw, Poland

Deadline for submissions: Sept. 20

*[See the CFP]*

**Cognitive Modeling in Linguistics 2000**

Oct. 23-24, 2000

Pereslavl'-Zalesskiy, Russia

Deadline for abstracts: Sept. 1, 2000

*[See CFP]*

**Wisconsin AATSEEL Conference**

Sept. 22-23, 2000

Madison, WI

*[See the Program]*

**Polonophilia and Polonophobia**

Sept. 16-17, 2000

Indiana University Bloomington

Deadline for submissions: Feb. 15, 2000

*[See the CFP]*

**New Methods and New Technologies in Teaching Polish Language**

**and Culture**

Sept. 14-16, 2000

University of Silesia (Katowice, Poland)

Deadline for submissions: April 15

[See the CFP/Announcement]

**A Hundred Years of Andrei Platonov**

Sept 11-12, 2000

Mansfield College, Oxford

[See Announcement] [See Program]

AATSEEL Meetings and Conferences Listings is maintained by

Katherine Crosswhite

*crosswhi@ling.rochester.edu*

Copyright © 2000 AATSEEL. *Comments and inquiries* welcome.

**Last modified:** Wednesday, 13- Dec-2000 15:47.30 EST

<http://clover.slavic.pitt.edu/~aatseel/conferences/meetings.html>

\*\*\*

***Errata corrige***

A p. 239 del numero 1-2001, rigo 15, invece di "moglie di Giovanni Maver che di Lo Gatto era stato uno degli allievi prediletti" leggi "nuora di Giovanni Maver, che di Ettore Lo Gatto era stato uno dei collaboratori e sodali prediletti".

## NORME PER GLI AUTORI E I TRADUTTORI

Articoli e traduzioni possono essere inviati, in esclusiva per *Slavia*, su dischetto magnetico da 3"1/2, con files prodotti per mezzo dei seguenti programmi:

<b>Formato file</b>	<b>Note</b>
WordPerfect per Windows	versione 5.x, 6.x
Microsoft Word per MS-DOS	versioni 5.0, 5.5, 6.0
Microsoft Word per Windows e per Macintosh	versioni 1.x, 2.x, 4.x, 5.x, 6.0, 97
RTF-DCA	
Microsoft Works per Windows	versione 3.0, 4.0
Microsoft Write per Windows	
Rich Text Format (RTF)	

Il materiale dovrà pervenire alla Redazione su dischetto accompagnato dal testo stampato, redatto su una sola facciata. All'inizio di ogni capoverso lasciare cinque battute in bianco. Le schede di recensione dei libri non debbono superare le cinquanta righe. Inviare esclusivamente al seguente indirizzo: Bernardino Bernardini (*Slavia*), Via Corfinio 23, 00183 Roma.

### **Diritto d'autore**

Tutti i collaboratori - autori o traduttori - garantiscono la completa disponibilità di ogni proprietà letteraria sulle loro opere e sugli originali tradotti ed esonerano *Slavia* da ogni eventuale responsabilità. L'invio di qualsiasi materiale per la pubblicazione nella nostra rivista comporta automaticamente l'accettazione di questa norma.

Fotocomposizione e stampa:

"System Graphic" s.r.l. - Via di Torre S. Anastasia, 61 - Roma -  
Tel. 06710561

Stampato: Giugno 2001

**Associazione Culturale "Slavia"**  
Via Corfinio, 23 - 00183 Roma

**L. 25.000      € 12,91**